Università
Ca'Foscari
Venezia

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Lingue e Istituzioni Economiche e Giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Il terremoto del Tōhoku e la gestione dell'informazione

La rappresentazione nei due principali quotidiani italiani a confronto con *Asahi Shinbun* e *Yomiuri Shinbun*

Relatore
Ch. Prof. Paolo Calvetti
Correlatore
Ch. Prof.ssa Marcella Mariotti

Laureando
Eleonora Flisi
Matricola 815496

Anno Accademico
2011 / 2012

要旨

今回、イタリアのコリエーレ・デッラ・セーラとラ・レプッブリカ、二紙の新聞が東日本大震災に関しどのように伝えていたのかについて、朝日新聞、読売新聞のそれと比較しながら研究を行った。

震災の起こった2011年3月11日から一ヶ月間で発行された各新聞の記事を分析した。本研究の中心は、イタリアの読者たちがインターネットなどを通して明らかにしたイタリアの新聞内の多くの情報の誤りについてである。明らかにされたミスの中には、データの誤りを初め、不確かな情報の元に書かれた記事などがある。

読者に非難されたミスやその原因、そして読者がなぜ非難したかということを参考して本論文を書くことにした。

また、日本の代表的な二紙と比べて、イタリアの新聞はなぜいろいろな誤りをおこしながら情報誇張しているのか考えて行こうと思った。

本論文の第一章では質的に代表と見られる諸テーマを述べ、イタリアの両紙が描いた日本の状態を考えた。

それに加えて、イタリアの社会的、政治的な背景が、新聞やメディアの論じ方にどのような影響を与えたのか考えてきた。当初、イタリア新聞に大きく取り上げられて各紙にトップ扱いになった震災関連ニュースの中に、特に福島事故が3月12日からリビア軍事介入開始まで非常に注目された。この数日の後、時間が経つにつれて、一面からほとんど消えたきた理由も本研究のひとつの中心点である。その上、だんだん弱くなった福島事故に対する関心の代わりに社会的や政治的に話題になったイタリア原発投票が大々に取り上げられてきたことも分かった。

第二章で質的な分析を進め、出来事を説明するために新聞がよく利用した代表的な言葉や表現を述べた。各紙が使用する単語の微妙なニュアンスの違いから、それぞれの言葉の使い方の目的や伝えたい意味を考えた。特に、第一印象を与える見出しに焦点を当ててイタリアの新聞が言葉を通じて震災や原発事故について読者にどのような印象を与えたか考察を行った。

第三章では、第一章、第二章に加えてメディアの基本を参考にしながらイタリアの新聞の二紙の東日本大震災の伝え方について考えた。どんな新聞でもなるべく事実を目指して情報を伝えるべきなのに、イタリアの新聞の誤りや不確かな情報の原因を明らかにしようと思いつつ、第一章や第二章に調べた点を深めた。

各国のジャーナリズムのあり方もしくは情報の伝え方が情報内容にも影響を当てるはずだが、東日本大震災や福島事故についてイタリアの二紙が誤りや誇張で事実から非常に離れてしまったのではないだろうか。

それから、福島事故に関してなぜイタリアの新聞はデータを基にせず誇張して状態を伝えたのだろうか。それはあの頃のイタリアの政治的な背景にもつながりがあると見られるかもしれない。

また、新聞の経済的な利益も情報の伝え方にどのような影響を与えるのか確認した。

明らかにされた誤報に加え偽情報、つまり意図的に広められた不正確な情報にも注意した。誤報、偽情報ややらせの例を挙げながら、報道のセンセーショナリズムという手法がイタリアの新聞にどの程度に見られるのかと分かった。

本研究で示したように、各新聞の伝え方によって情報の内容や性質が大きく異なる。しかし、どのような新聞でもジャーナリズムの基本として事実を目指す情報が不可欠である。新聞記者に確かめられた情報やデータが欠けるとジャーナリズムとは言えないであろう。

また、その情報が不十分であったり不正確である場合も社会全体に悪影響を与えると見られている。

強調しようと思っていたのは報道の正確性の大切さである。今後、新聞の情報の伝え方において、真実を求める声が強くなることを期待したいところである。

INDICE

Introduzione 1-2
Quotidiani italiani: *Corriere della Sera* e *la Repubblica* 3-4
Quotidiani giapponesi: *Asahi Shinbun* e *Yomiuri Shinbun* 4-6
Terremoto del Tōhoku e incidente di Fukushima: presentazione dei fatti 6-12

CAPITOLO PRIMO
QUOTIDIANI GIAPPONESI E QUOTIDIANI ITALIANI:
ARTICOLI E TEMATICHE PRINCIPALI NELLA COPERTURA DEL CASO

1.1 L'incidete di Fukushima: nucleare e aspetti tecnici
1.1.1 L'incidente di Fukushima nei quotidiani giapponesi 14-18
1.1.2 L'incidente di Fukushima nei quotidiani italiani:
I. La notizia in apertura di prima pagina: 12-17 marzo 2011 18-26
II. Seconda settimana di copertura: venerdì 18 marzo - venerdì 25 marzo 2011 26-29
III. La copertura del caso a due settimane dal terremoto: 26 marzo - 11 aprile 2011 29-31
1.1.3 Una nuova Cernobyl 31-33
1.1.4 Gli eroi di Fukushima 33-38
1.2 La contaminazione e la capitale
1.2.1 Quotidiani giapponesi 38-44
1.2.2 Quotidiani italiani: Tōkyō e la fuga degli stranieri 44-53
1.3 Le reazioni all'incidente di Fukushima
1.3.1 Quotidiani giapponesi: gestione della crisi da parte del governo e attenzione per i media stranieri 53-60
1.3.2 Quotidiani italiani: la reazione europea e il dibattito interno 60-66
1.4 La cultura giapponese nei quotidiani italiani 66-69
1.5 Storie dalle zone colpite
1.5.1 Il ruolo dei *social* network 69-74
1.5.2 Storie dalle zone colpite: quotidiani giapponesi 74-79
1.5.3 I reportage nei quotidiani italiani 79-92

CAPITOLO SECONDO

LE IMMAGINI E IL LESSICO

2.1 La rappresentazione visiva della notizia 94-102
2.2 Il lessico 103
2.2.1 La grandezza del fatto 103-105
2.2.2 “Al di là di qualsiasi previsione”, Sōteigai 105-106
2.2.3 Paura e incubi di Cernobyl 106-108
2.2.4 Hiroshima e Nagasaki 108-109
2.2.5 La menzogna 109-111
2.2.6 Gli aspetti culturali: la disciplina e i samurai 111-113

CAPITOLO TERZO

QUOTIDIANI ITALIANI: TRA INFORMAZIONE E DISINFORMAZIONE

3.1 Regole generali di comunicazione giornalistica 115
3.1.1 I valori notizia e le scelte del giornalista 115-119
3.1.2 Strategie narrative: stile e linguaggio nella presentazione del caso 119-128
3.2 Calamità naturali e rappresentazione della sofferenza nella relazione tra pubblico e media 128-131
3.3 Il mercato dell'informazione e la relazione con il pubblico 131-133
3.3.1 La rete 134-137
3.4 Disinformazione
3.4.1 Le denunce dei lettori e il caso italiano 137-148

CONCLUSIONI 149-151

ALLEGATI
ALLEGATO N.1
Storie a confronto 152-155
ALLEGATO N.2
"Fukushima, falliscono anche gli elicotteri" 156-157
ALLEGATO N.3
Verifiche incrociate:
“L'operaio, il postino e l'artista la lotta dei sopravvissuti sette giorni dopo l'apocalisse” 158-161

ALLEGATO N.4
Lettera aperta a Giampaolo Visetti di *Giappone Shinsō* 162-164
ALLEGATO N.5
Articoli *Tempi.it* e *College of Journalism* 165-168

BIBLIOGRAFIA.....169-186

INTRODUZIONE

La ricerca consiste in un'analisi comparata della trattazione giornalistica che *Corriere della Sera*, *la Repubblica* e i due quotidiani giapponesi *Asahi Shinbun* e *Yomiuri Shinbun* elaborano riguardo al terremoto che ha colpito la regione del Tōhoku l'11 marzo 2011 e i successivi eventi ad esso legati.

L'ampia copertura offerta al caso da parte italiana nei primi giorni e la relativa gestione dell'informazione sono il punto di partenza di questa ricerca, concentrando in particolare il focus sulle diversità nella presentazione dal fatto tra i quotidiani italiani e i quotidiani giapponesi in analisi.

Tenendo in grande considerazione gli errori dimostrati e le forme di sensazionalismo nei due quotidiani italiani, si vogliono in particolare evidenziare i punti critici della copertura, valutando da un punto di vista qualitativo l'offerta mediatica complessiva.

Per quanto riguarda i due quotidiani italiani, *Corriere della Sera* e *la Repubblica*, vanno sottolineate le segnalazioni di errori e imprecisioni fatte in rete da lettori, *blogger*, gruppi o singoli sui *social* network a partire dai primi giorni di copertura. Queste segnalazioni riguardano principalmente la veridicità delle notizie, le imprecisioni e le esagerazione dei dati.

Esempi di questo movimento di denuncia sono il sito *The Wall of shame*, a livello internazionale, e il gruppo *Giappone Shinjitu*, per quanto riguarda nello specifico i media italiani[1].

Finalità della ricerca è mostrare, nel confronto con i due quotidiani giapponesi, non solo lo stile dei due quotidiani italiani, ma la rappresentazione complessiva del fatto e le eventuali mancanze nella trattazione dell'evento.

Il periodo di tempo considerato per le quattro testate è di un mese, dal 12 marzo al 12 aprile 2011, facendo riferimento alle versioni stampate dei quotidiani.

Per i due quotidiani italiani si considerano le pagine dedicate al Giappone, mentre per quelli giapponesi si considerano principalmente le pagine di primo piano nelle due edizioni (mattino, *chōkan*, e sera, *yūkan*). Oltre a queste pagine particolare attenzione è posta alla sezione "Società" (*Shakai*) e, se rilevanti al fine del confronto, agli articoli di altre sezioni quali "Esteri" (*Kokusai*), "Politica" (*Seiji*), "Economia" (*Keizai)* o "Cronaca locale" (*Chiiki*, *Tōkyō*).

Nel Capitolo primo vengono analizzati, seguendo una divisione tematica, i principali articoli delle quattro testate, la rilevanza attribuita ai diversi aspetti del caso e le forme di titolazione, unitamente alla percezione del fatto che ciascuna testata offre.

Nel Capitolo secondo viene considerata, in stretta relazione con il Capitolo primo, la copertura dal punto di vista tematico lessicale, individuando le espressioni e i termini che vanno ad agire in modo

[1] Parte degli errori raccolti dal gruppo italiano sono riportati nel Capitolo terzo

qualitativamente rilevante sulla rappresentazione del fatto nei due Paesi.

Nel Capitolo terzo si considerano le regole generali del giornalismo applicabili al caso, per giungere quindi a una valutazione della copertura da parte italiana, evidenziando i principali errori e le forme patologiche in cui può sfociare la rappresentazione mediatica.

La ricerca, nata sulla base delle numerose denunce dei lettori in rete, mira ad analizzare le modalità di copertura del fatto al fine di comprendere meglio e creare un quadro esauriente della gestione dell'informazione da parte italiana, denunciando gli errori e i casi di sensazionalismo mediatico.

Quotidiani italiani: *Corriere della Sera* e *la Repubblica*

I due quotidiani *Corriere della Sera* e *la Repubblica* vengono presi in esame per il loro rilievo nazionale, risultano i due maggiori in Italia per tiratura, nonché da sempre diretti concorrenti nel mercato dell'informazione italiana.

Secondo i dati riassuntivi medi di Ads (Accertamenti Diffusione Stampa), raccolti dal mese di marzo 2011 al mese di febbraio 2012, il *Corriere della Sera* registra una tiratura media di 616,972 copie, mentre *la Repubblica*, poco distante, 570,438 copie.

Nel confronto tra febbraio 2012 e febbraio 2011 sui dati di diffusione media e totale vendite, il *Corriere* registra un calo del 3% nella diffusione media e del 2% nel totale vendite tra 2012 e 2011. Anche *la Repubblica*, nello stesso arco di tempo, registra un calo ancora più forte rispetto al concorrente di via Solferino: meno 3% nella diffusione media e meno 5% nel totale vendite[2].

Il *Corriere della Sera*, fondato a Milano nel 1876 da Eugenio Torelli Viollier, è uno storico quotidiano italiano, per lungo tempo primo per diffusione e da sempre ritenuto uno dei massimi mezzi d'informazione attendibile tra la carta stampata. Nel continuo scontro con i concorrenti, primo fra tutti *la Repubblica*, il quotidiano ha subito modifiche nel corso del tempo, adattandosi alle nuove necessità di mercato e arricchendo l'offerta informativa, anche con inserti e prodotti abbinati.

È in particolare negli anni Novanta che si notano i maggiori cambiamenti, con la collocazione ad esempio nelle pagine iniziali di eventi importanti anche non legati alla polita interna, con un maggiore spazio lasciato allo sport e allo spettacolo o, adattandosi ai concorrenti, eliminando la tradizionale terza pagina dedicata alla cultura, poi inserita nella pagine interne.

I cambiamenti continuano anche tra gli ultimi anni Novanta e l'inizio del 2000, quando il quotidiano apporta delle modifiche a livello di impaginazione, formato (ridotto), caratteri di stampa e colori, inseriti in tutte le pagine. Negli ultimi anni, in particolare dal 2010, nonostante gli ampi cambiamenti per meglio rispondere alle necessità di mercato e far fronte alla concorrenza, anche attraverso una versione online inglese e una cinese, il vantaggio su *la Repubblica* si è ridotto ulteriormente.

Fondato a Roma da Eugenio Scalfari e appartenente al Gruppo Editoriale *L'Espresso*, *la Repubblica* è il secondo quotidiano italiano per diffusione, e primo nelle statistiche sul lettorato.

Uscito per la prima volta nel 1976, il quotidiano si presenta con un formato tabloid, più piccolo rispetto ai concorrenti, ponendosi in contrasto con la tradizionale concezione della carta stampata italiana. *La Repubblica* nasce come quotidiano d'opinione con modalità di copertura degli eventi

[2] Tiratura: totale delle copie stampate in Italia e all'estero. La tiratura comprende le copie diffuse in Italia e all'estero, le copie rese in Italia e all'estero e le copie destinate a usi vari. Diffusione: totale delle copie diffuse in Italia e all'estero. Totale vendita: totale risultante dalla sommatoria delle copie vendute tramite i canali di vendita previsti dalle disposizioni di legge e dalle altre vendite. Fonte Ads

derivati dalla stampa settimanale d'attualità[3], in particolare da *L'Espresso*, allora diretto dallo stesso Eugenio Scalfari. Il quotidiano di Roma, presentando un taglio incentrato sul commento ed esaltando l'esigenza del giornalista di schierarsi, rinuncia a pubblicare tutte le notizie, ponendosi come mezzo d'approfondimento, capace di dare ai lettori articoli sui quali riflettere.

Mentre il *Corriere* negli anni ha seguito una linea equidistante da ogni schieramento politico, il quotidiano *la Repubblica* si crea da subito una cerchia di lettori fidelizzati, adottando linee progressiste e riformiste di centro sinistra, presentando commenti e cronache dal taglio politico e schierato già a partire dai primi anni di pubblicazione.

Per meglio comprendere il panorama mediatico, del quale il *Corriere della Sera* e *la Repubblica* sono le principali espressioni, è necessario inoltre tenere in considerazione una particolarità del giornalismo italiano: i quotidiani sono da sempre caratterizzati da una forte attenzione per i fatti politici così come da una forte preferenza per uno stile narrativo, con grande rilevanza dei commenti e dei giudizi dei fatti, allontanandosi dallo stile incentrato sulla cronaca come può essere quello del giornalismo anglosassone[4].

Quotidiani giapponesi: *Asahi* Shinbun e *Yomiuri* Shinbun

Nell'operare un confronto con le due testate italiane, è utile innanzitutto precisare le ampie diversità tra i due mercati e la diversa posizione della carta stampata nei due Paesi.

I quotidiani giapponesi presi in esame, *Yomiuri Shinbun* e *Asahi Shinbun*, hanno non solo un grande rilievo nazionale, ma anche mondiale per il numero di copie circolanti. *Yomiuri Shinbun* e *Asahi Shinbun* raggiungono rispettivamente 10,020,584 e 7,903,473 copie, con una *readership* totale stimata di 25,051,460 e 19,758,682[5]. Nella lista *World's Top Titles* di World Association of Newspapers (WAN), cinque delle dieci testate più rilevanti a livello mondiale sono giapponesi, con i quotidiani *Yomiuri Shinbun* e *Asahi Shinbun* in testa nelle prime due posizioni.

Nel panorama mediatico giapponese la carta stampata si distingue, oltre che per la più ampia circolazione a livello mondiale con una grande ricchezza di informazioni, anche per il chiaro vantaggio rispetto agli altri mezzi di informazione, quali ad esempio televisione e internet. Le stime realizzate da WAN nel documento *World Press Trends 2011*, indicano il Giappone, insieme a Norvegia, Svezia e Svizzera, come uno dei mercati mondiali con il più alto consumo di quotidiani, letti ogni giorno da oltre l'89% della popolazione[6]. Secondo un'indagine del *Nikkei*[7], i quotidiani

---

3 Carlo Sorrentino, *Tutto fa notizia*, Roma, Carrocci editore, 2007

4 Ibidem

5 Dati *Yomiuri Media Kit* (adv.yomiuri.co.jp)

6 In Italia "Questa forma di accesso all'informazione quotidiana però non è tra le principali abitudini della popolazione. Nel 2011, infatti, il 54,0 per cento della popolazione di 6 anni e più ha dichiarato di leggere il giornale

giapponesi registrano non solo il più alto numero di copie pubblicate su base giornaliera, ma anche il più alto numero di quotidiani per 1,000 abitanti tra i maggiori paesi industrializzati.

Un'altra caratteristica distintiva della stampa giapponese, a differenza dei quotidiani nazionali americani o europei, è la presenza di due edizioni in uno stesso giorno, mattino e sera. Questo sistema offre maggiori possibilità di informazione, garantendo ai lettori una più ampia copertura degli eventi e delle ultime notizie.

Va inoltre ricordato che il Giappone ha un'alta percentuale di abbonamenti ai quotidiani, grazie anche a un efficiente sistema di consegne a domicilio, con valori che arrivano fino al 95%[8].

Mentre nel resto del mondo e nei principali paesi industrializzati, Italia compresa, la carta stampata sta attraversando ormai da anni un periodo di crisi, nel panorama giapponese questa continua a giocare un ruolo determinante nel sistema d'informazione, come evidenziato in uno studio della Japan Newspapers Publisher and Editors Association, secondo il quale in Giappone il metodo più diffuso per ricevere informazioni rimangono i quotidiani. L'indagine, condotta su un campione di 4,100 persone, conferma che i quotidiani restano il mezzo chiave, indispensabile nella vita quotidiana[9].

A differenza di quanto possa comunemente essere ritenuto dall'opinione pubblica italiana, i quotidiani giapponesi non solo vengono considerati come il mezzo più affidabile, ma registrano anche alti livelli di credibilità. Anche immediatamente dopo il terremoto dell'11 marzo 2011, come sottolinea lo *Yomiuri* in un'indagine sui media e le fonti d'informazione in Giappone, i quotidiani si sono aggiudicati la prima posizione come mezzo più affidabile d'informazione, con una credibilità di informazione pari al 59,3%[10].

Si consideri inoltre la classifica mondiale della Libertà di Stampa[11] (2011-2012) realizzata da

---

almeno una volta alla settimana e tra questi i lettori assidui (che leggono il giornale almeno cinque giorni su sette) sono il 39,0 per cento. L'analisi del dato in serie storica mostra un andamento oscillante con quote di lettori comprese tra il 57 e il 61 per cento fino al 2006 e una successiva progressiva diminuzione, con una contrazione complessiva della quota di lettori superiore ai 4 punti percentuali nell'arco dell'ultimo quinquennio", Fonte "Lettori di quotidiani", Istat (http://noi-italia.istat.it/fileadmin/user_upload/allegati/46.pdf)

7 *The Nikkei Media Data/Newspapers in Japan*

8 Secondo quanto riportato da *Nikkei Media Data* "Further contributing factors include Japan's very high literacy rate and the general enthusiasm for reading newspapers on a daily basis"

9 "[...]The study also reports that 'of the five kinds of media- newspapers, TV, radio, magazine and the Internet- newspapers came out on top in terms of respondents' impression and evaluation' with 52.6 percent of poll takers saying that newspapers help them understand their communities. As many other world publications are being forced to re-evaluate and innovate the way they communicate news, it is particularly stunning that Japan, a country so frequently associated with high-tech innovation, would not run into the same problems. Maybe it's the quality of their publications, maybe it has something to do with the ethos of their society, or, heck, maybe its something in the water; but Japanese print publications are definitely doing something right (although they too have had their snags). Fonte "Despite industry problems, Japanese print readership remains high", Worls Association of Newspapers and News Publishers (http://www.editorsweblog.org/2010/06/09/despite-industry-problems-japanese-print-readership-remains-high)

10 *Yomiuri Media Kit/Japan's Newspapers Credibility*

11 "[...] Per poter stilare questa classifica, Reporters Sans Frontières ha realizzato un questionario rappresentante i principali criteri, 44 in totale, che permette di valutare la situazione in un dato paese. [..]", *Nota metodologica/*

Reporter Senza Frontiere, nella quale il Giappone, seppur in calo, occupa la 23esima posizione, mentre l'Italia, con un ampio distacco, la 61esima posizione.

I due quotidiani giapponesi in analisi presentano linee editoriali e bacini di utenza differenti: volendoli inserire negli stessi schemi adottati per quelli italiani, si può in linea generale indicare il quotidiano *Yomiuri Shinbun* come moderato e conservatore, mentre l'*Asahi Shinbun* adotta posizioni progressiste di centro sinistra.

In relazione al caso analizzato, va in particolare evidenziata la posizione dell'*Asahi Shinbun* verso il problema e le scelte nucleari, adottando, a differenza del concorrente, una linea critica e antinucleare[12].

Anche per quanto riguarda i lettori di riferimento si possono riscontrare diversità tra le due testate. Nel documento "The Asahi Shimbun/Media information" ad esempio, il quotidiano vanta tra il proprio bacino di lettori un elevato numero di persone con alti livelli di istruzione, decision-makers, leader culturali e d'opinione[13], sottolineando così la propria rilevanza in ambienti di spicco, politici e culturali, oltre all'ampia diffusione a livello nazionale.

Terremoto del Tōhoku e incidente di Fukushima: presentazione dei fatti

Venerdì 11 marzo 2011 alle ore 14:46 locali una scossa di magnitudo 8.9 poi rivista a 9.0 colpisce il nord est del Giappone con epicentro in mare a 130 chilometri al largo di Miyagi.

Alla scossa seguono una serie di tsunami con onde alte tra i 7 e i 10 metri che penetrano fino a 10 chilometri nell'entroterra. L'allarme tsunami viene esteso anche ad altri Paesi, attraversando l'Oceano Pacifico fino alla California. La scossa viene avvertita chiaramente anche nella capitale, Tōkyō. È il terremoto più forte nella storia del Giappone da quando sono iniziati i rilevamenti strumentali e il quarto terremoto più forte del secolo.

Dei 55 reattori giapponesi, gli undici che risultano attivi al momento del terremoto si bloccano automaticamente. Alle 15:46 un'onda anomala di 14 metri si abbatte sul complesso di Fukushima

---

Classifica della libertà di stampa 2011-2012, Reporter senza frontiere

[12] Nel *Corporate Report 2012*, in occasione del 133esimo anno dalla prima pubblicazione, nella sezione dal titolo "Our Mission, Our Values" il quotidiano *Asahi Shinbun* assume una chiara posizione contro l'uso dell'energia nucleare nel paragrafo "Seeking a society without nuclear power generation"[12]. Unitamente a questa vengono inoltre presentate riflessioni sul ruolo della compagnia editoriale durante la crisi e i numerosi scoop del quotidiano a sostegno dei diritti umani

[13] Secondo le statistiche dell'*Asahi Shinbun*, le maggiori differenze con il concorrente *Yomiuri* si riscontrano nella percentuale di leader d'opinione e politici tra i lettori. Secondo i dati del quotidiano giapponese ad esempio: Environment counselors: *Asahi* 47,0% ,*Yomiuri* 16,5%; University presidents: *Asahi* 56,2%, *Yomiuri* 13,1%; Managers at Ministry of Education, Culture, Sports, Science and Technology: Asahi 33,7%, Yomiuri 29,1%; Managers of metropolitan and prefectural government: Asahi 37,5%, Yomiuri 32,0%. *The Asahi Shimbun/Media information*

Daiichi disabilitando i generatori di emergenza. Nella serata dello stesso giorno si registrano problemi di raffreddamento nella centrale di Fukushima: la scossa di terremoto causa la sospensione di energia elettrica all'impianto, i generatori diesel di riserva continuano con il raffreddamento, ma subito dopo il sisma la Tepco, compagnia che gestisce l'impianto, scopre che le unità 1 e 2 di Fukushima Daiichi non stanno funzionando correttamente. In serata, dopo la dichiarazione di stato d'emergenza nucleare del primo ministro giapponese Kan Naoto, la Tepco annuncia che la pressione all'interno del reattore 1 di Fukushima Daiichi è oltre il doppio dei livelli normali ma non c'è alcuna conferma di fughe radioattive. Successivamente la Tepco conferma un calo del livello idrico all'interno dei reattori con conseguente priorità di mantenere i livelli d'acqua evitando l'esposizione delle barre di combustibile.

Nella stessa giornata forti problemi si registrano anche nell'area della capitale: un incendio alla raffineria di Ichihara (Chiba) provoca colonne di fumo ben visibili nella baia di Tōkyō, il parcheggio di Tōkyō Disneyland inondato, 10.000 persone bloccate all'aeroporto di Narita, congestione del traffico e blocco dei treni in tutta l'area metropolitana.

Il Giappone, dopo aver mobilitato 50.000 soldati, accetta aiuto da quarantacinque nazioni estere tra le quali l'America di Obama che allerta subito la protezione civile e ordina alle basi americane in Giappone di collaborare. Intanto iniziano le prime stime sui morti: i principali quotidiani giapponesi nelle edizioni straordinarie dello stesso 11 marzo parlano di 850 persone tra morti e dispersi.

Nelle notte del 12 marzo all'impianto di Fukushima Daiichi va in avaria il sistema di alimentazione d'emergenza nel reattore 3 provocando l'esposizione delle barre del reattore. Nella mattina, alle 5:30, viene presa la decisione di rilasciare nell'aria una quantità di vapore contenente acqua, idrogeno, ossigeno e materiale radioattivo per far diminuire la pressione all'interno dell'unità 1 dello stabilimento di Fukushima. Alle 10:58 viene fatto uscire altro vapore radioattivo dal reattore dell'unità 2 per l'alta pressione registrata. Alle 15:36 segue un'esplosione di idrogeno al reattore 1, distruggendo la gabbia esterna di contenimento e provocando il crollo del tetto e delle mura dell'edificio. Nell'esplosione rimangono feriti quattro operai. Kan dichiara ufficialmente l'esplosione cinque ore dopo, avendo ricevuto in ritardo le informazioni da parte della compagnia che gestisce l'impianto. Sempre nel giorno 12 marzo inizia il ricorso all'acqua di mare per raffreddare il reattore della centrale. L'Ambasciata italiana nello stesso giorno riporta: “Secondo le informazioni diffuse poco fa da NHK e dalle Agenzie stampa giapponesi, intorno alle 15:00 è stata effettuata una nuova operazione di rilascio di vapore dal reattore di Fukushima che ha permesso per il momento di tutelarne l'integrità fisica, abbassandone la pressione interna. Ulteriore liquido di raffreddamento è stato inserito nel sistema. Secondo le informazioni diffuse, la quantità di gas radioattivo rilasciata

non è tale da suscitare allarme per la salute umana e per l'ambiente, al di fuori dell'area evacuata”[14].

Anche nella giornata di sabato 12 marzo continua intanto lo sciame sismico così come i disagi nella capitale legati alla viabilità ferroviaria e stradale.

Nel giorno 13 marzo segue una nuova esplosione al reattore 1 di Fukushima Daiichi. L'Agenzia internazionale per l'energia nucleare (detta anche AIEA o IAEA in inglese) classifica l'incidente di Fukushima di livello 4 della scala Ines, la scala internazionale degli eventi nucleari e radiologici. Il governo giapponese diffonde la notizia della possibile fusione del nocciolo al reattore 3.

Anche nella centrale di Onnagawa, dopo l'incendio in un edificio che ospita i reattori nella giornata dell'11 marzo, viene dichiarata l'allerta per livelli di radioattività superiori alla norma. I tre reattori sono comunque sotto controllo.

Viene raddoppiato a 100.000 il numero dei soldati mobilitati per l'emergenza, per il Paese “è il momento più difficile dalla fine della Seconda guerra mondiale” dice il premier giapponese Kan.

Nel frattempo la Tepco annuncia l'avvio di blackout programmati che andranno a interessare ampie zone della capitale. Secondo quanto riportato dall'Ambasciata italiana a proposito nell'avviso ai connazionali: “TEPCO (Tōkyō Electric Power Co.) ha informato della possibilità che si verifichino temporanei blackout di energia anche in aree del territorio nazionale non direttamente colpite dal sisma. TEPCO raccomanda di ridurre il consumo di energia soprattutto tra le 18:00 e le 19:00 quando è previsto un picco nei consumi. In caso di necessità, la compagnia si è riservata la possibilità, a partire da domenica, di sospendere a rotazione la fornitura di energia (tre ore per ogni regione). Si raccomanda in proposito di tenere cariche le batterie di cellulari e di altri apparecchi utili”[15]. Luci spente quindi nella capitale per il risparmi energetico, anche per edifici simbolo quali la Tōkyō Tower.

Lunedì 14 marzo si apre con un'esplosione al reattore 3 per eccessiva concentrazione di idrogeno, alla quale seguono ulteriori timori per una fusione parziale delle barre di combustibile del reattore 2.

Nel giorno successivo si ha una terza esplosione, nel reattore 2.

Nel susseguirsi di esplosioni e con il peggioramento della situazione anche la radioattività aumenta: vengono rilevate radiazioni fino a 400 mSv/h vicino al reattore 3 nella giornata del 15 marzo. Anche al reattore 4 si verifica un incendio con conseguente esplosione. Martedì 15 marzo i livelli di radiazioni a Tōkyō si alzano improvvisamente.

Anche dal punto di vista economico il 15 marzo è una giornata nera: l'indice Nikkei registra il terzo peggior ribasso della sua storia. Già dai giorni precedenti vengono inoltre chiusi gli stabilimenti di importanti compagnie quali Toyota, Honda e Nissan.

La reazione estera nel frattempo inizia a farsi più forte: la Francia consiglia ai connazionali di

---

[14] Informazioni ai connazionali, 12 marzo 2011, ore 17.00, Ambasciata d'Italia in Giappone

[15] Ibidem

allontanarsi dal Paese, richiamando poi in patria anche i giornalisti inviati in Giappone. Il giorno 17 marzo sempre la Francia inizia la distribuzione di iodio ai connazionali.

Dopo l'incidente di Fukushima la Germania invece inizia a valutare la vita del nucleare nel proprio Paese, alla quale farà seguito la decisione di sospendere per tre mesi l'attività di sette vecchi impianti nucleari tedeschi. Il commissario europeo per l'energia Gunther Oettinger, ripreso a gran tono dai media italiani, parla di apocalisse sottolineando come tutto sia fuori controllo.

Mercoledì 16 marzo si verifica un nuovo incendio al reattore 4. I lavoratori dalla centrale lasciano temporaneamente Fukushima Daiichi per livelli di radiazioni troppo elevati. Un primo tentativo di usare gli elicotteri per bombardare d'acqua i reattori fallisce e viene abbandonata l'idea. I tentativi riprendono però subito dopo con cannoni spara acqua.

A cinque giorni dal sisma, il 16 marzo 2011, l'imperatore parla alla nazione con un messaggio televisivo esprimendo il suo dolore e la vicinanza al suo popolo.

La questione dell'area di evacuazione intanto si fa sempre più accesa con scontri di posizione tra Stati Uniti e Giappone: all'ordine di evacuazione di 10 chilometri, poi ampliato a 20 dal governo giapponese il 12 marzo, l'Ambasciata Usa il 16 marzo chiede un ampliamento a 80 chilometri dalla centrale di Fukushima.

Venerdì 18 marzo l'agenzia nucleare alza il livello di allarme da 4 a 5 nella scala ufficiale. I tecnici iniziano a considerare l'ipotesi di utilizzare un sarcofago di cemento per chiudere, come a Cernobyl.

Alla centrale di Fukushima nel frattempo continua il pompaggio di acqua di mare. La Tepco si scusa pubblicamente per i problemi causati agli abitanti in prossimità della centrale. Intanto continuano i disagi nella capitale dove il traffico ferroviario, per presentando miglioramenti, rimane ancora limitato e le interruzioni di corrente continuano.

Ad una settimana dal sisma, secondo quanto riportato dallo *Yomiuri Shinbun* i morti sono saliti a 5.692 e i dispersi a 9.522 persone.

Il 19 marzo viene ripristinata l'energia elettrica prima per i reattori 5 e 6 poi anche per i reattori 1 e 2 che vengono collegati alla linea esterna grazie all'invio di 150 vigili del fuoco. Il giorno 21 marzo seguirà il collegamento anche per il reattore 4.

Mentre la situazione alla centrale seppur con lievi miglioramenti rimane critica e altamente instabile, si riscontrano casi di contaminazione negli alimenti e nell'acqua: viene rinvenuta radioattività oltre i limiti in latte e spinaci di Ibaragi e tracce di iodio radioattivo vengono trovate nell'acqua dei rubinetti della capitale. La vendita e la distribuzione di prodotti provenienti dalle zone a rischio viene sospesa con un provvedimento del governo e relative norme sui limiti d'assimilazione.

Il 24 marzo, continuando i lavori alla centrale di Fukushima, due operai vengono ricoverati per aver camminato in acqua radioattiva all'interno della centrale. Il 2 aprile, sempre alla centrale

nucleare oggetto di problemi, viene riscontrata una perdita di acqua radioattiva che si riversa in mare dal reattore 2. Il giorno successivo, 3 marzo, vengono riversate in mare 11.500 tonnellate di acqua a bassa radioattività lasciando così spazio al contenimento di quella più radioattiva, continuando poi anche per i giorni successivi. Questo provvedimento, ritenuto necessario dal governo giapponese, provoca forti perplessità e preoccupazioni da parte coreana.

Nel frattempo il presidente della Tepco, Shimizu, ricoverato il 29 marzo per problemi di salute, viene dimesso a inizio mese (7 aprile).

Sempre il 7 aprile una nuova forte scossa di assestamento di magnitudo 7.1 fa rinascere la paura di un mese prima. In seguito alla scossa però nessuna ulteriore anomalia viene riscontrata nel funzionamento della centrale di Fukushima.

Il 12 aprile, a un mese dal sisma, il Giappone alza il livello di gravità dell'incidente nucleare a 7 nella scala Ines, livello massimo e corrispondente a quello assegnato all'incidente di Cernobyl. Secondo quanto riportato dall'Ambasciata d'Italia a Tōkyō "questa valutazione è basata sulla stima della quantità totale di radiazioni rilasciate in atmosfera durante l'incidente alla centrale nucleare di Fukushima-I, avvenute nei primi giorni della crisi". Secondo le dichiarazioni della Tepco la radioattività rilasciata fino a quel momento, per lo più con l'esplosione del 15 marzo al reattore 2, equivale solo al 10% di quella rilasciata nell'incidente di Cernobyl[16].

A un mese dal terremoto il numero delle vittime è nel frattempo drasticamente aumentato: secondo lo *Yomiuri Shinbun* sono 13.130 morti e 13.718 dispersi, unitamente ai quali il quotidiano considera anche gli sfollati, 145.565 persone.

Oltre ai fatti principali sopra riassunti inerenti alla centrale e alla situazione interna al Paese direttamente interessato, al fine di comprendere meglio la copertura da parte italiana è utile fare un breve riferimento a quelli che sono i fatti e gli eventi più rilevanti che coinvolgono l'Italia e la sua reazione all'incidente di Fukushima.

Il governo italiano offre da subito il suo sostegno e la vicinanza al Paese colpito: "Siamo rimasti profondamente emozionati nel vedere le immagini del terremoto e del successivo tsunami in Giappone. Siamo vicini al popolo giapponese in questa tragica circostanza e pronti a dare tutta l'assistenza e l'aiuto possibile al Governo di Tōkyō", dichiara il presidente del consiglio Silvio Berlusconi da Bruxelles l'11 marzo 2011[17].

Il 15 marzo il gruppo della Protezione Civile italiana parte per Tōkyō. Il 16 marzo la squadra italiana conferma i valori dichiarati dalle autorità giapponesi in merito alla radioattività nella capitale, tranquillizzando così l'opinione pubblica. Secondo le rilevazioni fatte dal gruppo italiano

---

[16] "Le quantità di radioisotopi emessi sono state stimate in 130.000 TeraBq di Iodio-131 e 6.100 TeraBq di Cesio-137. Queste quantità corrispondono a circa il 10% di quelle rilasciate a Chernobyl (1.800.000 TeraBq di Iodio-131 e 85.000 TeraBq di Cesio-137) ", Ambasciata d'Italia a Tōkyō, Avviso ai connazionali, 12 aprile 2011, ore 21.00

[17] *Il Sole 24 Ore*, 11 marzo 2011 (archivio-radiocor.ilsole24ore.com/articolo-910308)

sul tetto dell'Ambasciata italiana a Tōkyō la radioattività della capitale giapponese è inferiore a quella di Roma[18].

La Farnesina intanto sconsiglia di intraprendere viaggi per il Giappone. L'Ambasciata italiana, che a partire dal primo giorno tiene informati i connazionali attraverso costanti aggiornamenti, mailing *list* ai residenti e comunicati sulla pagina del sito internet, in uno degli avvisi del 15 marzo riporta: "Le condizioni di sicurezza presso la centrale nucleare di Fukushima sono gravemente peggiorate a seguito di un'esplosione che alle 06:00 si è verificata nella vasca di raffreddamento del reattore n. 2. Ci sono state emissioni di sostanze radioattive nell'ambiente la cui entità non è al momento nota e nella zona si è registrato un aumento del tasso di radioattività. Quanti ritengano di poter lasciare il Giappone nelle prossime ore possono al momento farlo con i mezzi ordinari, mentre, come già indicato dall'Unità di Crisi della Farnesina nel proprio sito, chi non abbia necessità di recarsi in Giappone nei prossimi giorni dovrà astenersi dal farlo. Per quanto riguarda il Governo italiano, l'Ambasciata e l'Unità di Crisi gestiscono, anche in questa occasione, la prevista pianificazione di interventi di assistenza in situazioni di elevato rischio. Il Governo italiano, anche per la comunità italiana in Giappone opererà con tutti i mezzi disponibili per assicurare assistenza e protezione alla propria collettività. Per il momento raccomandiamo di mantenere la calma e di restare possibilmente in ambienti chiusi".

Dal 16 marzo l'Ambasciata attraverso gli aggiornamenti sul sito internet invita i connazionali a lasciare non solo le zone colpite ma anche l'area metropolitana, con toni sempre più forti come nell'avviso ai connazionali nella tarda serata del 17 marzo: "L'Ambasciata ribadisce ancora una volta l'opportunità che i connazionali si allontanino dalle quattro prefetture colpite dallo tsunami, dalle prefetture a nord di Tōkyō e dalla capitale stessa, in quanto la situazione di rischio può evolvere negativamente. I blackout attesi a Tōkyō creeranno importanti disagi anche nel trasporto".

L'Ambasciata italiana, continuando con aggiornamenti costanti ai connazionali e ribadendo l'invito ai connazionali ancora presenti a Tōkyō di lasciare l'area, resta operativa nella capitale per tutto il periodo critico, fornendo assistenza agli italiani in partenza nei due aeroporti, Narita per i primi

[18] L'Ambasciata d'Italia a Tōkyō nell'aggiornamento n.2 del 16 marzo scrive: "Una squadra altamente specializzata della Protezione Civile italiana, composta di sei tecnici ed esperti, è operativa da questa mattina presso l'Ambasciata al fine di fornire orientamento e supporto alle attività che la Sede diplomatica sta mettendo in atto a tutela della collettività italiana in Giappone. Le prime rilevazioni dei livelli di radioattività sono state effettuate a partire dall'aeroporto di Narita, lungo il tragitto verso Tōkyō e sul tetto dell'Ambasciata. I valori della radioattività di fondo misurata in tutti i punti di rilevazione sono del tutto compatibili con quelli forniti dalle Autorità giapponesi e riportate sui siti istituzionali (tra cui quello del Governo Metropolitano di Tōkyō che pubblica ogni ora i dati della radioattività massimo/minimo/media, sul sito del Tōkyō Metropolitan Institute of Public Health (http://113.35.73.180/monitoring/index.html). Inoltre, avendo la possibilità di effettuare una misura spettroscopica, i tecnici hanno avuto la possibilità di ESCLUDERE la presenza di radiazione proveniente da isotopi radioattivi (NON ci sono isotopi artificiali, ossia quelli che possono essere stati prodotti in un reattore nucleare). I valori in questione sono dell'ordine di 0.04 microsievert/ora, circa un terzo del valore di radioattività ambientale tipico della città di Roma (0.25 microsievert/ora). Tali risultanze portano al momento ad escludere qualunque rischio di contaminazione in corso a Tōkyō. Le Autorità giapponesi hanno inoltre dichiarato in serata che tutti e quattro contenitori primari dei reattori 1, 2, 3 e 4 della centrale di Fukushima sono integri"

giorni e Ōsaka in un secondo periodo con lo spostamento dei voli internazionali all'aeroporto del Kansai.

Nonostante l'invito delle autorità sia iniziato a farsi sempre più forte a partire dal 15 marzo, già dal 12 marzo, giorno immediatamente successivo al terremoto, iniziano le prime proteste per il rientro in patria da parte dei musicisti del Maggio Musicale Fiorentino, che chiedono il rientro immediato e la sospensione della tournee, aprendo così polemiche anche sulle responsabilità per spese e penali relative alla cancellazione delle esibizioni. I musicisti rientrano in Italia con un volo speciale Alitalia il 16 marzo. Al loro rientro, il 18 marzo, alcuni quotidiani italiani riportano la notizia di lievi tracce di iodio radioattivo su 8 dei componenti del gruppo, escludendo al contempo qualsiasi danno per la salute.

A due settimane dal terremoto che ha colpito il Giappone anche la voce dei lettori italiani inizia a farsi sempre più forte: *blogger* e utenti della rete accusano i media italiani di falsità e sensazionalismo sulla situazione nucleare e sulle partenze degli stranieri. A livello internazionale viene creato il sito *The Wall of Shame* che raccoglie i principali errori delle testate di tutto il mondo. A livello italiano viene invece creato il gruppo Facebook *Giappone Shinjitu_Quello che la stampa italiana nasconde*. Il gruppo, che ad oggi raccoglie più di 1200 iscritti si presenta: “Giappone Shinsō. Quello che la stampa italiana nasconde sul terremoto del Tōhoku e sulla crisi nucleare che ne è seguita. Il gruppo, nato per opporsi alla mala informazione che ha riguardato la copertura delle tragiche vicende verificatesi in Giappone dall'11 marzo 2011, si propone non solo di smentire eventuali falsità comparse sulla stampa nostrana ma di aggiornare i connazionali con notizie veritiere (spesso positive) che non vi trovano spazio”.

Oltre alla rete anche nel mondo accademico le principali università italiane che ospitano studi orientali si mobilitano a favore del Giappone, non solo con racconta fondi ma anche con conferenze e dibattiti sia sul pericolo nucleare che sulla gestione dell'informazione da parte dei media.

CAPITOLO PRIMO

QUOTIDIANI GIAPPONESI E QUOTIDIANI ITALIANI: ARTICOLI E TEMATICHE PRINCIPALI NELLA COPERTURA DEL CASO

1.1 L'incidente di Fukushima: nucleare e aspetti tecnici

1.1.1 L'incidente di Fukushima nei quotidiani giapponesi

Considerando gli articoli delle prime pagine dei due quotidiani giapponesi si nota, già a partire dall'edizione del 12 marzo, che la situazione alla centrale di Fukushima Daiichi ottiene una notevole rilevanza, con particolare attenzione per gli aspetti tecnici e le spiegazioni scientifiche, mantenendo in modo costante questa forma di focalizzazione per tutto l'arco di tempo analizzato.

Gli articoli dal carattere tecnico vengono inseriti dai due quotidiani giapponesi principalmente nelle pagine di primo piano, generalmente denominate *sōgō* ("Generale").

Va innanzitutto precisato che, a differenza dei quotidiani italiani che prediligono forme narrative più libere facendo ricorso anche a strategie letterarie o semi letterarie, lo stile adottato dai due quotidiani giapponesi è quello della cronaca. Per meglio comprendere non solo il contenuto ma anche lo stile di presentazione, strettamente legato al primo e in grado di condizionarlo, prendiamo in considerazione alcuni articoli esemplificativi e le modalità più evidenti di presentazione degli eventi legati alla centrale di Fukushima.

Nell'edizione del 12 marzo, primo giorno di copertura dell'evento (se si escludono le edizioni straordinarie dell'11 marzo), l'*Asahi Shinbun* presenta i problemi insorti alla centrale di Fukushima Daiichi in prima pagina, con relativa dichiarazione di stato d'emergenza[1] e ordine di evacuazione per gli abitanti in prossimità della centrale. Lo stesso approccio viene adottato anche dal quotidiano *Yomiuri Shinbun*, presentando sempre in prima pagina la dichiarazione di stato d'emergenza da parte del governo emessa nella serata del giorno 11 marzo.

Si nota così, già dal primo giorno, una costante attenzione per le dichiarazioni ufficiali del governo e degli enti di controllo, non solo attraverso la presentazione in prima pagina come nell'esempio considerato, ma anche con la pubblicazione dei testi completi, che si tratti sia di interviste o di messaggi trasmessi in televisione[2].

Unitamente all'attenzione per le dichiarazioni ufficiali, a differenza dei quotidiani italiani, in quelli giapponesi si riscontra una più forte focalizzazione sugli aspetti tecnici, anche attraverso spiegazioni dei principali termini inerenti al nucleare. Nell'edizione del 14 marzo ad esempio lo *Yomiuri Shinbun* presenta un ampio approfondimento sulla radioattività e sui metodi di misurazione. Per meglio comprendere l'impostazione a livello di stile e contenuto si noti come già dal titolo

---

1 "Genshiryoku kinkyūjitai sengen", p. 1, al quale segue il testo completo della dichiarazione a pagina 5 della stessa edizione.

2 Questo è un primo elemento di notevole differenza con i quotidiani italiani che, pur presentando alcune delle dichiarazioni ufficiali anche nei titoli, estrapolano dal contesto originario solo alcune frasi significative per rappresentare, nel migliore dei casi, il messaggio nel suo complesso.

dell'articolo considerato, “50 millisievert evacuare, da 10 a 50 rifugio in casa” (*50 miri shīberuto nara hinan 10～50 de shitsunaitaihi*), l'attenzione vada agli aspetti tecnici senza enfatizzare il senso di pericolo[3].

Gli articoli delle due testate giapponesi, nell'ampio spazio lasciato alla situazione della centrale di Fukushima, presentano inoltre i fatti in ordine cronologico. A differenza dei quotidiani italiani quelli giapponesi prestano grande attenzione agli orari dei singoli fatti, con costanti riferimenti temporali nelle parti iniziali degli articoli, secondo lo stile classico dell'articolo di cronaca specificando luogo e orari nel *lead*[4]. Questo stile, e in particolare le precisazioni spazio temporali, risultano utili nella copertura del caso specifico in quanto forniscono al lettore una maggiore chiarezza per la comprensione degli aspetti tecnici e del fatto nel suo complesso.

Pur avendo descritto lo stile giornalistico giapponese come tecnico e legato alle presentazioni cronologiche, vengono lasciati spazi anche all'approfondimento critico interpretativo. È in particolare nell'*Asahi Shinbun* che si trovano i maggiori esempi di valutazioni complessive e approfondimenti riguardanti la crisi nucleare. Nell'edizione del 12 marzo ad esempio si trova una prima spiegazione circa la situazione sotto il titolo “Nucleare situazione al di là di qualsiasi previsione” (*Genpatsu sōteigai no jitai*), alla quale fa seguito una riflessione sulla presenza di centrali nucleari in un paese ad alto rischio sismico[5].

Gli articoli di cronaca con focalizzazione sugli aspetti tecnici non vanno quindi intesi come una mera presentazione dettagliata di ciò che è già accaduto, facendo solo riferimento alla dichiarazioni ufficiali. Nei quotidiani giapponesi si trovano infatti valutazioni ad ampio raggio, sostenute sempre da dati e dettagli tecnici, sugli eventuali pericoli. Ne è ulteriore esempio l'edizione del 14 marzo dell'*Asahi Shinbun*: qui, oltre all'articolo in prima pagina dal titolo “Timore di esplosione anche al reattore 3” (*3 gōki mo bakuhatsu no osore*), viene lasciato spazio alle notizie riguardanti la centrale anche a pagina 3 con l'articolo intitolato “Preoccupazioni anche per altre centrali” (*Fuan hoka no genpatsu mo*), presentando un riassunto della situazione alla centrale di Fukushima Daiichi unitamente a un riepilogo generale sulle condizioni di altre centrali[6].

---

[3] Come anticipato dal titolo, nell'articolo vengono riportati i valori di radioattività per i quali bisogna evacuare o chiudersi in casa, facendo inoltre confronti quantitativi con altre fonti di radioattività quali una tomografia computerizzata (TAC). Nell'articolo dello *Yomiuri Shinbun* appena considerato si noti, come ulteriore esempio dell'attenzione per gli aspetti tecnici, l'indicazione di un preciso valore numerico di radioattività (espresso in millisievert) attraverso il quale è possibile valutare l'entità di contaminazione. Risulta infatti fondamentale fornire al lettore un valore misurabile e concreto della radioattività al fine di poter valutare pienamente la gravità del fatto.

[4] Con il termine *lead* si indicano le prime righe di un pezzo giornalistico e nella sua forma tradizionale, utilizzata ampiamente negli anni cinquanta, presenta uno stile essenziale seguendo la regola delle 5W (“Chi, Dove, Cosa, Quando, Perché”)

[5] “Come convivono un paese sismico e l'energia nucleare”, (*Jishinkoku to genpatsu dō kyōzon suru no ka*)

[6] Tra le centrali considerate nell'articolo (Tōtsu, Onagawa, Fukushima Daiichi, Fukushima Daini, Tōkai Daini) vengono indicate come a rischio in quanto non ancora accertata la sicurezza gli impianti 1, 2 e 4 di Fukushima Daini e il 2 di Fukushima Daiichi, ampliando così il raggio di pericolo, ma in modo verificato con relativi dati e valutazioni oggettive. Oltre a presentare un riassunto delle condizioni delle diverse centrali, l'attenzione è posta sul

I due quotidiani giapponesi, come detto in precedenza, al loro interno presentano differenze d'impostazione e nelle linee editoriali che si riflettono anche negli articoli riguardanti l'incidente di Fukushima.

Si consideri come primo esempio delle differenti impostazioni e della diversa rilevanza attribuita ai fatti l'edizione del 13 marzo. Qui *Yomiuri Shinbun* e *Asahi Shinbun* presentano in prima pagina nella parte superiore in orizzontale lo stesso titolo "Esplosione alla centrale di Fukushima" (*Fukushima genpatsu de bakuhatsu*) per poi differenziarsi nei titoli laterali: mentre lo *Yomiuri Shinbun* pone il proprio focus sul timore di *meltdown* nel titolo verticale di destra concentrandosi sugli aspetti più tecnici, l'*Asahi Shinbun* in quella stessa sezione sposta da subito l'attenzione sul pericolo contaminazione, anticipando la notizia della presenza di possibili persone contaminate ("Nelle vicinanze possibile contaminazione di 90 persone", *Shūen de 90 nin hibaku ka*)[7].

Se a livello di contenuto gli articoli di prima pagina presentano generalmente le stesse notizie nonostante le differenze di rilevanza, altrettanto non si può dire dello stile di presentazione, in particolare quello della titolazione. Nell'edizione del 15 marzo ad esempio l'*Asahi Shinbun* adottando un titolo più diretto presenta in apertura "Meltdown all'unità due" (*2 gōki tōshinyōyū*), mentre lo *Yomiuri Shinbun* "Unità 2, estinta l'acqua di raffreddamento" (*2 gōki , reikyakumizu ga shōshitsu*). Sebbene i due quotidiani annuncino i timori di *meltdown* negli articoli presentati, l'*Asahi Shinbun* in questo caso presenta il fatto in modo diretto sin dal titolo, mentre lo *Yomiuri Shinbun* esprime quello che di fondo è lo stesso concetto ma in modo indiretto, senza fare riferimento ad un termine di grande importanza e impatto quale *meltdown*.

Nel complesso, mentre lo *Yomiuri Shinbun* resta maggiormente legato agli aspetti tecnici sia nella rilevanza attribuita a questo genere di articoli che nello stile scientifico e distaccato, l'*Asahi Shinbun* adotta forme e stili più liberi e con una maggior enfasi sul senso di crisi unitamente, a livello di contenuto, a una maggiore propensione per le valutazioni critiche con particolare attenzione per le preoccupazioni e le insoddisfazioni delle persone. Sempre nell'edizione del 13 marzo ad esempio, mentre lo *Yomiuri Shinbun* concentra la propria attenzione sul funzionamento e sui problemi riscontrati nella centrale, l'*Asahi Shinbun* tende a porre come centro del discorso i cittadini e le loro ansie. In questo caso, se da un lato lo *Yomiuri Shinbun* nella seconda pagina presenta approfondimenti tecnici, a pagina 2 dell'edizione del 13 marzo il quotidiano *Asahi Shinbun* presenta come titolo principale "Radioattività l'angoscia che non si vede" (*Hōshanō mienu fuan*), continuando poi con un appello a proteggere i cittadini nell'articolo di fondo (*Shasetsu*) della pagina

---

funzionamento dei sistemi di raffreddamento d'emergenza e sui problemi insorti nei vari reattori sotto il titolo "In quattro impianti non ancora accertata sicurezza" (*4 ki, anzen kakuhō mada*).

[7] Considerando la prima pagina dei due quotidiani giapponesi nell'edizione del 13 marzo, oltre alle differenze di rilevanza data alle notizie, si riscontrano come fatti principali proposti in entrambi i quotidiani il contagio di novanta persone (oltre novanta secondo lo *Yomiuri Shinbun*), il timore di un possibile *meltdown* e l'ampliamento della zona *off limits* a 20 km dalla centrale di Fukushima Daiichi.

successiva intitolato appunto “Proteggete la nazione preparandovi al peggio” (*Saiaku ni sonaete kokumin o mamore*).

Queste caratteristiche dei due quotidiani giapponesi, il loro stile di presentazione e la loro attenzione verso gli aspetti tecnici inerenti alla centrale nucleare, come detto in precedenza non subiscono rilevanti modifiche nel corso del periodo analizzato. L'ampia copertura sulla situazione nucleare continua in modo costante, a differenza dei quotidiani italiani, anche negli ultimi giorni del mese di marzo, presentando come per il periodo precedente prime pagine e titoli di apertura incentrati sulla centrale di Fukushima Daiichi.

A differenza dei primi giorni di copertura, dove la focalizzazione era principalmente di carattere tecnico scientifico, in un secondo periodo le notizie riguardanti la centrale, pur continuando a trovare ampio spazio tra le pagine dei quotidiani, spostano però leggermente l'attenzione andando a ricoprire diversi aspetti della situazione con prospettive più ad ampio raggio. Nell'*Asahi Shinbun* del 25 marzo ad esempio l'attenzione della seconda pagina passa dagli aspetti tecnici a valutazioni complessive, in particolare sui tempi e le prospettive future per la centrale con l'articolo “Stabilità alla centrale 'Minimo un mese'” (*Genpatsu antei 'Saitei ikkagetsu'*).

Con il passare delle settimane si assiste quindi ad un leggera ma progressiva riduzione degli articoli tecnici a favore di riflessioni e considerazioni sul caso, richiamando in particolare modo le responsabilità e il ruolo del governo. Ne sono un esempio gli *shasetsu* dedicati al tema nucleare nelle edizioni del 27, 29 e del 31 marzo dello *Yomiuri Shinbun*[8]. In essi, dove per loro stessa natura dalla presentazione dei fatti nello stile della cronaca si passa a riflessioni e considerazione generali, è interessante sottolineare come il nucleare e la centrale di Fukushima, pur rimanendo oggetto di grande attenzione, vengono presentati con modalità differenti rispetto al periodo precedente, principalmente attraverso valutazioni critiche e non più solo tecnico scientifiche.

Il cambiamento nelle modalità di presentazione e negli oggetti di focus si riscontra in modo ancora più deciso a partire dal mese di aprile, come si può notare ad esempio dalla seconda pagina, generalmente dedicata alla situazione della centrale, dello *Yomiuri Shinbun* del 1 aprile che inizia a presentare notizie di vario genere spostando in questo caso l'attenzione sulla politica e sulle relazioni tra le parti coinvolte[9].

Mentre nelle prime due settimane dal terremoto l'attenzione dei due quotidiani giapponesi e in particolare dello *Yomiuri Shinbun* è quindi concentrata sugli aspetti tecnici e l'evoluzione della

---

[8] *Shasetsu* dello *Yomiuri Shinbun*: “Centrale nucleare a fasi alterne, blocchiamo il danno al limite minore” (*Genpatsu isshin ittai, higai o saishō gen ni kuitome yo*), 27 marzo, p.3; “Incidente alla centrale di Fukushima, i provvedimenti del Giappone osservati da tutto il mondo” (*Fukushima genpatsu jiko, zen sekai ga chūshi suru nihon no taisho*), 29 marzo, p.3; “Per lo spegnimento della centrale di Fukushima, prima di tutto affrettarsi a ristabilire il sistema di raffreddamento”, (*Fukushima genpatsu hairo e, mazu reikyaku kinō no kaifuku* isoge), 31 marzo, p.3.

[9] L'articolo del 1 aprile dello *Yomiuri Shinbun* a pagina 2 titola “Governo, Consiglio di sicurezza e Tepco si intensifica la sfiducia reciproca”, (*Kantei hoanin tōden sōgo fushin tsuyomaru*)

situazione alla centrale, a tre settimane dal sisma i principali articoli presentati iniziano a focalizzarsi su svariati aspetti del caso e sui problemi ai quali si deve far fronte. Tra questi si trovano principalmente notizie riguardanti la scarsità di beni, le condizioni dei lavoratori alla centrale e i meccanismi di misurazione della radioattività, ma anche i risarcimenti da parte del governo.

Esemplificativo del cambiamento nei temi principali è lo *shasetsu* del 4 aprile dove, in riferimento al sondaggio d'opinione pubblica svolto dal quotidiano giapponese *Yomiuri Shinbun*, viene presentato l'articolo "Voci severe verso la mancanza di capacità direttive del Primo Ministro" (*Shushō no shidōryoku fuzoku ni hageshii koe*)[10].

Al di là di queste evoluzioni temporali e delle differenze tra le singole testate, l'esplosione e la situazione alla centrale di Fukushima sono oggetto principale della maggior parte degli articoli e, oltre alle pagine di primo piano dal carattere di cronaca con legami agli aspetti scientifici, vanno tenuti in considerazione anche i vari riferimenti alla situazione critica della centrale che si ritrovano in macro argomenti quali politica, esteri e società.

Si è voluto innanzitutto delineare alcune di quelle che possono essere le caratteristiche distintive dei due quotidiani giapponesi negli articoli riguardanti la centrale di Fukushima. In seguito si cercherà di valutare in modo più approfondito gli articoli, qui brevemente anticipati, riguardanti la gestione della crisi da parte del governo[11], ma anche lo spazio lasciato alle reazioni e alle preoccupazioni delle persone[12].

1.1.2 L'incidente di Fukushima nei quotidiani italiani

I. La notizia in apertura di prima pagina: 12-17 marzo 2011

Un primo punto alla base delle differenti presentazioni del fatto tra i due paesi risiede nelle ampie diversità tra gli stili giornalistici, che vanno a riflettersi primi fra tutti negli articoli sulla centrale nucleare.

Nel giornalismo giapponese, come visto in precedenza, la presentazione dei fatti risulta distaccata, facendo spesso riferimento alle linee ufficiali. Questa, oltre che caratteristica stilistica, può essere intesa come strategia giornalistica che, presentandosi come oggettiva, può però far nascere nel lettore una generale insoddisfazione, intesa come non completa rappresentazione critica del caso.

---

[10] La risposta del governo alla crisi e l'operato della Tepco in particolare assumono una rilevanza sempre maggiore, tanto da diventare sempre più spesso oggetto di riflessione, come nello *shasetsu* dell'edizione dell'8 aprile dal titolo "Il ruolo della politica" (*Seiji no yakuwari*).

[11] Capito primo, 1.3.1

[12] Capitolo primo, 1.5.2

Dall'altro lato, per il giornalismo italiano, esaltando il ruolo soggettivo del giornalista e favorendo un approccio critico verso il caso, si nota una scarsa attenzione per gli aspetti tecnici e l'approfondimento oggettivo, andando in alcuni casi a discapito dell'informazione e condizionando negativamente la rappresentazione complessiva del fatto. Nei quotidiani italiani, privilegiando lo stile narrativo, si riscontrano casi in cui la chiarezza a livello di contenuto viene compromessa dallo stile adottato, lasciando ad esempio spesso sottintese le notizie del giorno precedente o ancora più spesso focalizzandosi su *lead* ad affetto in grado di catturare il lettore.

I principali tratti del giornalismo italiano[13], particolarmente accentuati nella copertura del caso analizzato, sono l'uso di uno stile narrativo ad effetto, anche per gli articoli dal carattere tecnico, l'enfasi sul senso di crisi e una forte attenzione per il lato umano ed emotivo della tragedia.

L'eccessiva enfatizzazione però può essere considerata patologica nel caso in cui vada a compromettere la reale rappresentazione dei fatti e soprattutto se non accompagnata da valori e dati precisi e confermati.

Nonostante il carattere tecnico scientifico del caso richieda continui riferimenti a valori e dati verificabili, i due quotidiani italiani, in particolare la *Repubblica*, nella loro impostazione complessiva prediligono uno stile narrativo ad impatto sul lettore, penalizzando così le informazioni e gli aspetti dal carattere specifico[14].

Una prima divisione da operare dal punto di vista qualitativo è tra articoli tecnici riguardanti la centrale nucleare e articoli sul nucleare in senso lato. Mentre, come visto, per i quotidiani giapponesi le prime pagine sono caratterizzate da articoli di carattere tecnico scientifico presentati seguendo lo stile della cronaca, per i quotidiani italiani è più difficile operare una netta distinzione sulla qualità del contenuto degli articoli, per la tendenza nel panorama italiano ad adottare uno stile che ingloba diversi aspetti del fatto in articoli di carattere generale.

Nel caso analizzato gli articoli dedicati al nucleare sono numerosi, ma molti di questi, partendo dall'incidente di Fukushima con riferimenti ad esempio nei titoli, spostano poi il focus sull'uso del nucleare in generale, conducendo così ad una riflessione più ampia sull'uso di questa fonte energetica. È utile pertanto operare una distinzione tra quelli che sono i riferimenti generici al nucleare (per lo più alle paure e ai pericoli per la salute), lo spazio dedicato al dibattito interno e quelli che sono invece gli articoli specifici sul funzionamento della centrale e i suoi problemi.

È in particolare nella prima settimana dal terremoto che i fatti legati alla centrale nucleare ottengono grande spazio sia da parte del *Corriere della Sera* che de *la Repubblica*, andando ad

---

[13] Si veda il Capitolo terzo per un'analisi più approfondita sulle forme giornalistiche

[14] In relazione alla copertura del caso da parte italiana, si vogliono in particolare sottolineare gli effetti, spesso negativi, di queste caratteristiche stilistiche sulla rappresentazione del fatto, facendo in particolare riferimento a *la Repubblica* che, pur presentando nella sua copertura complessiva un numero più elevato di articoli di lungo formato rispetto al *Corriere*, adotta un'impostazione generale che va discapito delle spiegazioni tecniche, se non in alcuni casi dell'informazione attendibile

occupare i titoli di apertura fino al 17 marzo per entrambi i quotidiani.

A partire dal primo giorno di copertura, sabato 12 marzo, i due quotidiani italiani mettono da subito in grande rilievo, anche con articoli di lungo formato, i problemi insorti alla centrale di Fukushima.

Nel catenaccio del titolo di apertura del 12 marzo dei due quotidiani si trovano ad esempio riferimenti alle centrali nucleari. Questi vengono presentati con una particolare enfasi dal punto di vista lessicale, aspetto che continuerà per tutto il periodo di copertura andando a caratterizzare la rappresentazione mediatica complessiva del fatto.

Si consideri a titolo esemplificativo quanto presentato in prima pagina il 12 marzo:

"Terrore per due centrali nucleari fuori controllo" (*Corriere della Sera*)

"Paura per le centrali nucleari" (*la Repubblica*)

Nella copertura del caso, e in particolare negli articoli riguardanti la situazione alla centrale nucleare, vanno ricordate le differenti modalità di presentazione tra il *Corriere della Sera* e *la Repubblica*. Mentre, come si vedrà in seguito, quest'ultima predilige la forma del reportage e dei servizi degli inviati ponendo maggiore attenzione al lato umano ed enfatizzando la gravità dell'incidente nucleare attraverso l'uso di uno stile narrativo più libero, il *Corriere* si distingue per articoli di carattere tecnico più vicini allo stile della cronaca nel presentare i fatti inerenti alla centrale nucleare.

Un primo esempio di articolo dal carattere tecnico nel *Corriere della Sera* si trova nell'edizione del 13 marzo sotto il titolo "Acqua dell'oceano per spegnere il reattore"[15] presentando le spiegazioni di un docente di impianti nucleari al Politecnico di Milano sul funzionamento e sui problemi insorti nella centrale[16].

Seguendo lo stesso stile di presentazione, nell'edizione del 15 marzo si trova l'articolo dell'inviato a Tōkyō "Esplosioni nella centrale/Barre scoperte nei reattori"[17] dove viene nuovamente presentata la situazione alla centrale da un punto di vista tecnico, ponendo in questo caso particolare attenzione al reattore due[18]. A questo segue nell'edizione del giorno successivo un articolo dettagliato sulle condizioni della centrale dove, oltre a una presentazione degli ultimi avvenimenti, vengono anche indicati ed espressi con l'unità di misura del caso (Sievert) i pericoli delle radiazioni per il corpo umano. Come molto spesso fatto anche dai quotidiani giapponesi la quantità di radiazioni espressa in mSv (millisievert) viene messa a confronto con altre fonti di esposizione quali viaggi aerei,

---

15 Gianni Santucci, *Corriere della Sera*, 13 marzo, p. 5

16 In quest'articolo del *Corriere della Sera*, oltre a descrizioni tecniche dei fatti e della struttura della centrale quali ad esempio la precisazione sul reattore di Fukushima indicandolo come *boiling water reactor*, si trova anche un confronto con l'incidente di Cernobyl, sottolineando le differenze tra le due centrali e facendo un costante riferimento al livello ufficiale nella scala di emergenza.

17 Lorenzo Salvia, "Esplosioni nella centrale/Barre scoperte nei reattori", *Corriere della Sera*, 15 marzo, p.5

18 Nelle finestre laterali vengono inoltre spiegati alcuni termini specifici inerenti al nucleare quali nocciolo, grafite, raffreddamento e fissione.

radiografie e radioterapie[19]. Nella colonna laterale della stessa pagina si trovano inoltre una serie di domande poste ad un esperto, il direttore della Divisione di radioterapia dello Ieo Roberto Orecchia.

Se questi sono alcuni esempi rilevanti dal punto di vista qualitativo per le informazioni specifiche fornite al lettore, nel *Corriere* si trovano anche articoli dal carattere più ampio e non limitati agli aspetti tecnici della centrale. Un esempio è dato da "Un muro di cemento contro il rischio di 'sindrome cinese' " nell'edizione del 14 marzo dove, pur facendo inizialmente riferimenti tecnici alla centrale presentando come fondamentali i tre processi "controllare, raffreddare, confinare", il carattere tecnico dell'articolo viene poi a mancare nel momento in cui si trovano riferimenti a film apocalittici sul nucleare: "Sindrome cinese", a partire dal titolo associato a Fukushima qualora dovesse avvenire la fusione[20] e "Tempesta perfetta", per indicare quanto avvenuto a Cernobyl.

Risulta infine importante sottolineare gli articoli riguardanti la contaminazione e i pericoli per le persone che andranno ad assumere sempre maggior rilievo nelle settimane successive, ma che già dai primi giorni trovano spazio tra le notizie. Un esempio di questo tipo di articoli è dato dal servizio dell'inviato a Fukushima dal titolo "Dottore, siamo contaminati? Tra gli sfollati in fila per i test"[21] presentato dal *Corriere della Sera*. Nell'articolo, attraverso la descrizione delle misurazioni di radiazioni alle file di persone presenti, viene data voce alle paure degli abitanti nella zona a rischio. Un volontario, secondo quanto riportato, dice: "Ho paura anch'io, ma hanno bisogno di noi", sottolineandone così al contempo sia la paura che il senso del dovere e di sacrificio.

Partendo da un fatto di cronaca, le misurazioni di radioattività, l'articolo viene in questo caso costruito sulla base dell'esperienza dell'inviato e delle testimonianze delle persone, ponendo particolare enfasi sulle loro paure e sui loro dubbi circa la situazione.

Nel valutare le diversità a cui si è accennato tra le due testate italiane, un primo fattore da considerare in quanto espressione della diversa focalizzazione da parte delle tesate è la posizione occupata dagli articoli tra le pagine. Si considerino a questo proposito le edizioni del 14 marzo dei due quotidiani italiani: mentre per il *Corriere della Sera* è l'emergenza nucleare ad aver maggior rilievo nelle prime cinque pagine, per *la Repubblica* è il reportage dell'inviato a ricoprire la prime pagine.

L'edizione de *la Repubblica* si apre infatti con il reportage da Minamisanriku presentando una descrizione del paesaggio e della distruzione derivante dallo tsunami. Questa scelta, che determina uno spostamento degli articoli specifici sulla centrale nucleare in secondo piano, va a influire sulla rilevanza attribuita ai diversi aspetti del caso.

Oltre a questa considerazione sulla rilevanza derivante dalla posizione degli articoli tra le pagine,

---

[19] Stefano Agnoli, "Ora il nocciolo è meno protetto dal muro di cemento e acciaio", *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011, p. 7

[20] Stefano Agnoli, "Un muro di cemento contro il rischio di 'sindrome cinese' ", *Corriere della Sera*, 14 marzo 211, p.5

[21] Giusi Fasano , *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, p.3

le principali differenze tra il *Corriere* e *la Repubblica* si riscontrano a livello lessicale, con una preferenza per i servizi e i reportage con focalizzazione sul lato umano unita a una enfatizzazione su certi aspetti della crisi anche negli articoli sul nucleare da parte de *la Repubblica*.

Consideriamo a questo proposito un esempio di come possa differenziarsi la trattazione di uno stesso tema, il nucleare, tra i due quotidiani italiani facendo riferimento alla titolazione di prima pagina nelle edizioni del 14 marzo. Qui il *Corriere della Sera* presenta "Emergenza in quattro centrali", mentre *la Repubblica*, con maggiore enfasi, intitola "Giappone, la grande paura nucleare"[22]. Ma ciò che colpisce maggiormente è il catenaccio presentato da *la Repubblica* dove si trova "Tre centrali a rischio, radioattività altissima". Qui non viene precisato il valore di radioattività, limitandosi a un termine nella sua forma superlativa ('altissima') dal carattere soggettivo e non propriamente nello stile del giornalismo di cronaca.

Si confrontino come ulteriore esempio i titoli d'apertura dei due quotidiani nell'edizione del 15 marzo: "Tokyo invoca aiuto per i reattori" per il *Corriere della Sera* e "Giappone sull'orlo del disastro nucleare", al quale segue "A Fukushima esplode un altro reattore. La nube verso Tokyo. Chiesto aiuto agli Usa" ne *la Repubblica*. Le differenze appaiono evidenti dal punto di vista stilistico e linguistico, in particolare per l'espressione enfatizzata che annuncia un disastro nucleare come titolo di apertura.

Oltre all'esplosione e alla situazione alla centrale nucleare, altri fatti in comune presentati dai due quotidiani italiani sono l'ordine di evacuazione, le continue e forti scosse di assestamento e il pericolo di contaminazione. Riguardo a quest'ultimo argomento in particolare si può notare una differenza nelle modalità di presentazione sul piano linguistico: se da un lato il *Corriere* nell'occhiello di prima pagina del 13 marzo riporta la notizia di decine di contaminati fornendo così un valore numerico, anche se approssimativo, dall'altro *la Repubblica* nella stessa edizione parla di "primi contaminati", un'affermazione che di per sé non può essere smentita, ma che per il metodo di formulazione implica l'idea che potrebbe essere l'inizio di una più lunga serie.

Molte delle notizie pubblicate trovano riscontro anche nei quotidiani giapponesi a livello di contenuto generale, ma approfondendo l'analisi si notano lievi incongruenze nella presentazione dei fatti, dovute principalmente all'enfasi sul senso di pericolo da parte dei due quotidiani italiani, *la Repubblica* in particolare.

Si consideri a questo proposito la trattazione della stessa notizia da parte de *la Repubblica*, del *Corriere* e dello *Yomiuri Shinbun* e il relativo senso di emergenza trasmesso in riferimento alla distribuzione delle compresse di iodio. *La Repubblica* parla di una distribuzione già iniziata

[22] Confrontando sempre la prima pagina del *Corriere* e de *la Repubblica* del 14 marzo si nota inoltre un'incongruenza nei dati: mentre per il primo l'emergenza sarebbe estesa a quattro centrali, per *la Repubblica* sarebbero tre le centrali a rischio.

("adesso il governo inizia a distribuire iodio ai residenti per proteggerli dall'esposizione alla radioattività"), nel *Corriere della Sera* invece si trovano riferimenti alla distribuzione di pastiglie di iodio sottolineandone il carattere precauzionale ("all'evacuazione [...] si abbina la distribuzione precauzionale di pasticche di iodio alla popolazione in caso di contaminazione"), mentre lo *Yomiuri Shinbun* dello stesso giorno, 13 marzo, presenta il titolo "Preparativi di compresse di iodio" (*Yōdozai o junbi*), non facendo riferimento all'inizio effettivo della distribuzione.

Anche nel riportare una dichiarazione ufficiale si possono riscontrare incongruenze dal punto di vista linguistico. Un esempio in questo senso è dato dalle parole del capo del gabinetto Edano riportate dai quotidiani: secondo *la Repubblica* "Abbiamo lottato e vinto. Niente esplosione nucleare. La catastrofe è stata evitata. Per un soffio, ma è stata evitata"[23], sono le parole del portavoce del governo. L'*Asahi Shinbun* riporta invece parole meno cariche emotivamente limitandosi agli aspetti pratici riguardanti le condizioni strutturali della centrale:

> "[...] Edano nell'intervista ha spiegato 'L'esplosione è dovuta al crollo dell'edificio, non si tratta dell'esplosione del contenitore interno'. [...]" (*Edano shi ga kaiken shi, 'bakuhatsu wa tateya no kabe ga hōkai shita mono de ari, naka no yōki ga bakuhatsu shita mono dehanai' to setsumei*)[24]

Le incongruenze principali si notano non solo come evidenziato nelle modalità di presentazione e nello stile giornalistico, ma anche nei contesti in cui i due quotidiani italiani inseriscono le notizie.

Si prenda come esempio la dichiarazione del primo ministro Kan: questa si trova nella pagina dedicata al Giappone intitolata "La politica" del *Corriere della Sera* presentando come titolo "'La catastrofe peggiore dalla Guerra Mondiale'/Il premier Kan: 'Metterò a rischio anche la mia vita'". Ponendo la dichiarazione del Primo Ministro in una sezione a parte dedicata alla politica, si ha inizialmente l'impressione che questa dichiarazione riguardi la situazione generale, comprendendo non solo la crisi nucleare ma anche i danni derivanti da terremoto e tsunami. Questa prima impressione viene però smentita sin dalle prime righe con i riferimenti a Hiroshima e Nagasaki, riallacciando così il messaggio del Primo Ministro giapponese al tema del nucleare nello specifico con un riferimento alle bombe atomiche.

Ancora più diretta nei riferimenti al nucleare è l'impostazione data da *la Repubblica* che, presentando la notizia nel sommario della sezione dedicata al nucleare, fa così riferire le parole del Primo Ministro esclusivamente all'incidente alla centrale e non alla situazione complessiva.

Anche i quotidiani giapponesi non mancano di presentare la dichiarazione del Primo Ministro e di sottolineare come la situazione, considerandola nei suoi svariati aspetti, sia la più grave dopo la

---

[23] Daniele Mastrogiacomo, "Fukushima esplode la centrale è incubo contaminazione/'In un'ora le radiazioni di un anno'", *la Repubblica*, 13 marzo 2011, pp. 2-3

[24] *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011, p.3

guerra[25].

Per meglio comprendere la copertura sull'incidente di Fukushima da parte de *la Repubblica* si considerino alcuni di quelli che possono essere ritenuti gli articoli specifici a riguardo. Nell'edizione del 13 marzo risulta interessante sottolineare il servizio dell'inviato a Fukushima Daniele Mastrogiacomo dal titolo "Fukushima, esplode la centrale è incubo contaminazione": l'articolo dovrebbe essere di carattere tecnico scientifico per il tema trattato, ma si nota che la focalizzazione sugli eventi legati alla centrale è di tipo soggettivo. La descrizione del momento dell'esplosione infatti non avviene facendo riferimenti tecnici, bensì attraverso una testimonianza data dalle parole di quello che viene indicato come un tecnico della centrale. L'articolo riporta:

> " 'Alla fine', ci racconta un tecnico che si concede un tè dentro questo bar pieno di profughi dove ci siamo rintanati, 'abbiamo fatto uscire il vapore'. La struttura ha ceduto. L'idrogeno uscito dal primo reattore è entrato in contatto con l'ossigeno e c'è stato un botto. Erano le 15 e 36. 'Buum!', esclama il tecnico mimando l'esplosione con i pugni. Sono saltati tetto e pareti. Quattro ingegneri sono rimasti feriti. C'è stata una perdita di cesio"[26].

La tecnica espositiva dell'estratto è semplice, predilige la forma del racconto con periodi brevi, un linguaggio vicino a quello della quotidianità e l'assenza di termini tecnici.

Come evidenziato con questo esempio, a differenza del *Corriere*, ne *la Repubblica* si riscontra una tendenza a basare gli articoli sulle testimonianze, intese sia come esperienze degli inviati sia come le parole delle persone comuni testimoni del fatto, anche per gli articoli di carattere specifico inerenti la situazione alla centrale di Fukushima.

Attraverso queste testimonianze sono le paure della persone a trovare particolare espressione, come nell'articolo dell'inviato a Fukushima del 15 marzo dal titolo "Sei soldati uccisi dall'esplosione ora è fuga dalla grande nube". L'articolo presenta nella prima parte la notizia di sei morti per l'esplosione, definiti sei soldati nel titolo, per poi proseguire con una descrizione delle condizioni dei rifugiati e della gente che, riprendendo quanto riportato nel testo, "chiama, sfoga le sue ansie, chiede informazioni, lancia appelli ai dispersi"[27], sottolineandone così con l'enfasi lessicale e il ritmo narrativo gli aspetti umani e in particolare le paure.

---

[25] Nei quotidiani giapponesi va inoltre sottolineato che i riferimenti al periodo bellico nel suo complesso, e non ai bombardamenti atomici, si trovano non solo in legame alla crisi nucleare ma a tutti i problemi derivanti dal terremoto. Si consideri quanto riportato dallo *Yomiuri Shinbun* del 14 marzo in un articolo riguardante i blackout dove viene fatto riferimento al periodo postbellico (e non propriamente bellico) per quanto riguarda i disordini derivanti dal sisma: "Escludendo i periodi di disordine dopo la guerra, per la prima volta si avranno blackout programmati, come ha deciso di procedere la Tepco dal 14 marzo" (S*engo no konran'ki o nozoki hajimete to naru keikaku teiden ni, tōkyō denryoku wa 14 nichi kara fumikiru*), "Keikaku teiden keizai dageki" (Blackout programmati colpo all'economia), *Yomiuri Shinbun*, 14 marzo 2011, p.3

[26] Daniele Mastrogiacomo, "Fukushima, esplode la centrale è incubo contaminazione/ 'In un'ora le radiazioni di un anno' ", *la Repubblica*, 13 marzo 2011, p.2

[27] Daniele Mastrogiacomo, "Sei soldati uccisi dall'esplosione ora è fuga dalla grande nube", *la Repubblica*, 15 marzo 2011, p.4

Si consideri un altro esempio della rilevanza attribuita alle paure delle persone: il servizio dell'inviato del 14 marzo dal titolo "'Grave fuga radioattiva dalla centrale di Fukushima'/Allarme in altri due impianti" dove, al secondo capoverso dedicato alla situazione del reattore 3 di Fukushima Daiichi e a un breve spazio dedicato ad altri due impianti oggetto di problemi (Tōkai e Onagawa), seguono le reazioni delle persone, in particolare di un ragazzo (Aiyrito [sic], 25 anni) che esprime le proprie preoccupazioni circa la situazione e le informazioni date dal governo, andando a costituire con questa testimonianza la base di incertezza e di sfiducia verso il governo sulla quale è formulato l'articolo[28].

Se questa impostazione può essere giustificata da uno stile giornalistico che predilige la forma narrativa unita a una considerevole attenzione per le persone, da sempre caratteristica distintiva de *la Repubblica*, dall'altro ci sono alcuni elementi che non possono trovare una giustificazione. In particolare si fa riferimento alla parte dell'articolo considerato dove si trovano le parole di quello che viene definito come un gruppo di esperti. Secondo quanto riportato da *la Repubblica*:

> "Sul computer leggiamo notizie sconfortanti. Dagli Usa un gruppo di esperti commenta sarcastico: 'Se per abbassare il calore del reattore sono ricorsi all'acqua di mare, sono davvero alla frutta'"[29].

Nonostante le affermazioni di grande portata, in questo caso la mancanza principale del quotidiano è data dalla non specificata identità di questo gruppo di esperti, andando così a compromettere l'attendibilità delle informazioni riportate.

Il problema dell'attendibilità di quanto riportato da *la Repubblica* si trova anche in altri articoli sulla centrale di Fukushima ed è spesso legato alle enfatizzazioni sul senso di pericolo. Si consideri a questo proposito l'articolo del 15 marzo "Incubo nucleare a Fukushima/nuove esplosioni nella centrale/il nocciolo rischia la fusione", che pur presentando nella prima parte i problemi tecnici riscontrati nella centrale con particolare attenzione per le esplosioni, lascia prima ampio spazio alle paure di un peggioramento per poi chiudere annunciando le previsioni di pioggia, definita "inevitabilmente pioggia acida radioattiva", senza però fornire la fonte di tale affermazione[30].

Gli esempi di questo tipo sono numerosi: si consideri l'articolo "'Fukushima fuori controllo' corsa contro il tempo alla centrale per fermare il disastro atomico". Qui l'inviato a Tōkyō si focalizza nella prima parte sulla situazione della centrale presentando i principali fatti del giorno, tra i quali la situazione critica del reattore 2 e gli incendi al 4, mentre nella seconda parte dell'articolo sposta prima l'attenzione sui lavoratori della centrale poi sulle persone comuni e sulla capitale riportando

---

[28] Nel complesso l'articolo non fornisce informazioni di carattere tecnico ma riporta l'esperienza dell'inviato, ciò che ha visto e ancora di più le impressioni delle persone sul luogo.

[29] Daniele Mastrogiacomo, "'Grave fuga radioattiva dalla centrale di Fukushima'/Allarme in altri due impianti", *la Repubblica*, 14 marzo, pp. 6-7

[30] Daniele Mastrogiacomo, "Incubo nucleare a Fukushima/nuove esplosioni nella centrale/il nocciolo rischia la fusione", *la Repubblica*, 15 marzo 2011, pp.2-3

la sua esperienza:

> "Noi siamo tornati a Tokyo, restare in quell'inferno era impossibile. Ci dividono 250 chilometri. Ma c'è il vento e le previsioni dicono che soffierà proprio verso la capitale. La pioggia radioattiva è già arrivata. Valori alti, 400 millisievert, ma che le autorità si apprestano a definire 'non pericolose per l'uomo'"[31].

Qui, nell'enfatizzare il senso di pericolo, la tecnica narrativa adottata va a discapito della comprensione del fatto unitamente a una imprecisione nel presentare il valore di radioattività[32].

Nonostante si siano qui evidenziate le enfatizzazioni e la scarsa attenzione per gli aspetti tecnici, bisogna ricordare che nella copertura complessiva da parte de *la Repubblica* si trovano anche esempi di articoli specifici come nell'edizione del 15 marzo dove, nonostante un titolo ad impatto, dal punto di vista del contenuto vengono presentate le risposte di carattere specifico di alcuni esperti sui rischi derivanti dall'incidente di Fukushima[33].

II. Seconda settimana di copertura: venerdì 18 marzo - venerdì 25 marzo 2011

A partire dalle edizioni del 18 marzo i quotidiani italiani non presentano più le notizie riguardanti il Giappone nell'apertura di prima pagina. L'ampia copertura iniziata il 12 marzo subisce una modifica e le notizie presentate in apertura non riguardano più il caso in Giappone bensì gli eventi in Libia e l'inizio dell'intervento armato. Questo cambiamento, dovuto alla maggiore rilevanza attribuita ad altri fatti, comporta nel complesso una riduzione nel numero degli articoli sul caso. In particolare sono gli articoli sulla situazione alla centrale di Fukushima ad essere ridotti in favore di altri temi, primo fra tutti il dibattito nazionale sul nucleare[34].

Anche se questa riduzione è comune a tutti e due i quotidiani italiani, permangono quelle differenze di fondo nell'impostazione, nelle modalità di presentazione e nella qualità degli articoli di cui si è detto in precedenza.

Da un lato il *Corriere della Sera* preferisce la forma della breve nel presentare gli aggiornamenti

---

[31] Daniele Mastrogiacomo, "'Fukushima fuori controllo' corsa contro il tempo alla centrale per fermare il disastro atomico", *la Repubblica*, 16 marzo 2011, pp.2-3

[32] Il valore di 400 msv presentato dall'inviato Mastrogiacomo fa in realtà riferimento alla centrale di Fukushima Daiichi, e più precisamente ai reattori 2 e 3. A compensare la poca chiarezza e l'imprecisione del testo si trova però nella stessa edizione de *la Repubblica* il disegno esplicativo che precisa i 400 milliSievert/h come il valore registrato il giorno precedente alla centrale di Fukushima. Anche il *Corriere della Sera* riporta lo stesso valore, precisamente nei reattori 2 e 3 di Fukushima, mentre a Tōkyō si registrano 0,809 mSv.

[33] "Una nuova Cernobyl e la minaccia atomica spaventa il Pianeta", *la Repubblica*, 15 marzo, pp.6-7. Gli esperti intervistati sono Eugenio Tabet, ex direttore del Laboratorio di fisica dell'Iss, per quanto riguarda la fusione, le informazioni ufficiali date dalle autorità di controllo (Nisa, Tepco, Aiea), il livello nella scala di emergenza e la sicurezza dei nuovi impianti; Eugenio Picano, direttore istituto di Fisiologia Clinica del Cnr di Pisa per quanto riguarda la quantificazione della fuga radioattiva e il climatologo dell'Enea Vincenzo Ferrara in riferimento ai pericoli che corre l'Europa per le radiazioni.

[34] Si veda Capito primo, 1.3.2 Quotidiani italiani: la reazione europea e il dibattito interno

sulla situazione della centrale, come nell'edizione del 18 marzo dove tra gli articoli presentati solo uno di breve formato riguarda la centrale di Fukushima, mentre i restanti di più lungo formato si concentrano sulla reazione americana e le dichiarazioni del presidente Obama, sul rientro degli italiani, sulla salute e sugli alimenti.

Pur avendo perso la rilevanza che poneva il fatto tra i titoli di apertura, si notano alcuni casi, come nell'edizione del 20 marzo del *Corriere*, dove pur concentrandosi nel titolo di apertura sull'attacco a Gheddafi, viene lasciato posto alla situazione in Giappone nel riquadro inferiore (basso taglio) di prima pagina. In quest'edizione viene presentato il titolo "Ottantamila a rischio contaminazione" rimandando poi ai due articoli inseriti nelle pagine di cronaca[35].

Mentre nel complesso lo stile di presentazione del *Corriere* rimane vicino a quello di cronaca, ne *la Repubblica*, come per la settimana precedente, si possono riscontrare diversi esempi di enfasi sul senso di gravità e crisi sia negli articoli dal carattere tecnico sia nei riferimenti non tecnici al nucleare, principalmente nei reportage degli inviati.

Nell'edizione del 18 marzo, *la Repubblica* presenta come primo un articolo riguardante l'emergenza nucleare dal titolo "Fukushima, l'allarme del governo 'L'ultimo giorno, poi sarà disastro'/E il mondo accusa il Giappone". A partire dal titolo si nota come il lessico usato da *la Repubblica* sia più forte in confronto al *Corriere della Sera* che lo stesso giorno titola "I dubbi di Obama sui dati del Giappone" nel presentare la stessa notizia. L'articolo in questione de *la Repubblica* inizia riportando "'Adesso o mai più', annuncia in tv il ministro della difesa Toshimi Kitazawa. È l'ultimo giorno, poi sarà il disastro", sottolineando così con grande enfasi la gravità ed in particolare il senso di emergenza.

Anche il quotidiano giapponese *Asahi Shinbun* riporta la dichiarazione del Ministro della Difesa, ma con forme lessicali meno enfatizzate:

> "Il Primo Ministro e Kitazawa sono giunti alla conclusione: 'È ormai il limite. Si deve eseguire il lancio di acqua con gli elicotteri come prima fase del giorno 17'" (*Shushō to Kitazawa shi wa 'Mō gendo da. 17 nichi no hayai dankai de heri ni yoru mizu no tōka o yaru*

[35] Oggetto di attenzione per questi due servizi degli inviati presentati dal *Corriere* sono la situazione della centrale e il pericolo di contaminazione. Il primo presenta la notizia del possibile ripristino dell'elettricità riportando nel catenaccio "Cresce la speranza a Fukushima, oggi potrebbe tornare l'energia", alla quale seguono le parole del professore di sociologia dell'Università Waseda, Junji Tsuchiya riguardo le condizioni di vita dei rifugiati (Paolo Salom, "Cavo elettrico collegato alla centrale. Raffreddamento per due reattori", *Corriere della Sera*, 20 marzo 2011, p.20). L'articolo successivo, continuando dalla prima pagina, si concentra invece sulla contaminazione in riferimento agli abitanti evacuati nel raggio di 20 chilometri dalla centrale. Viene presentata inoltre la notizia, riportata anche dai due quotidiani giapponesi, del rilevamento di livelli superiori a quelli consentiti in campioni di latte e spinaci, unitamente alla notizia di tracce di iodio radioattivo nell'acqua dei rubinetti. Si evidenziano questi due articoli dell'edizione del 20 marzo per il loro carattere specifico nella presentazione dei fatti. Anche se il tema trattato è di carattere tecnico, bisogna però considerare l'uso di tecniche narrative ad effetto, come nel *lead*: "Temuta, sottovalutata, affrontata, debole, letale, inesorabile. La contaminazione è nel cibo, nell'acqua, sicuramente sta avvelenando i tecnici che lavorano da giorni all'interno della centrale di Fukushima, ma anche le vite e le cose di chi abita da quelle parti. La domanda è: in quali dosi? E per quante persone la radioattività sarà l'incubo dei prossimi anni?"(Giusi Fasano, "Pericolo contaminazione per 89 mila", *Corriere della Sera*, 20 marzo 2011, p. 21)

beki da' to iu ketsuron ni tasshita)[36].

L'articolo de *la Repubblica*, che si conclude poi con le reazioni delle ambasciate straniere, presenta delle mancanze per quanto riguarda gli aspetti tecnici, considerando che il tema principale trattato rimane la centrale di Fukushima. Si consideri il primo paragrafo come esempio dello stile utilizzato dal quotidiano e la relativa mancanza di dettagli specifici utili a una migliore comprensione dei fatti:

> "[Toshimi Kitazawa] Si volta verso lo schermo alle sue spalle e indica i grossi C-47 *Chinook* dell'esercito giapponese che volteggiano sopra i tre reattori ridotti a delle carcasse fumanti. La telecamera stringe sugli elicotteri. Sfiorano il mare, posano il cestello, lo recuperano, puntano dritti su Fukushima Daiini [sic. Daini], virano e lasciano cadere una cascata di pioggia salata. L'acqua si perde in aria spazzata da forti raffiche di vento. Sono 30 tonnellate, ma sembrano rugiada quando si posano sulle lamiere roventi dei tre reattori. L'impatto alza un'immensa nuvola di vapore verso il cielo. Chissà cosa c'è dentro. Gli elicotteri compiono due, tre passaggi: 40 minuti in tutto. Il tempo sufficiente per non assorbire dosi letali di radiazioni. Sono le dieci del mattino, si registra un picco di contaminazione da isotopi che fa rabbrividire: 400 milliSievert. Scenderanno a 8 ma saliranno subito a 370".

In questa prima parte dell'articolo si nota, come già evidenziato in numerosi esempi, la prevalenza dello stile narrativo piuttosto che di cronaca e, pur presentando nel testo alcuni dati temporali quali l'orario e il tempo impiegato o dati relativi ai livelli di radioattività, questi restano limitati senza presentare alcun approfondimento scientifico o spiegazione dettagliata. Nel paragrafo seguente l'attenzione passa invece alle persone e, seppur senza dichiarazioni ufficiali, alle reazioni estere:

> "Il governo di Naoto Kan è sotto accusa. Da parte dei cittadini che si sentono traditi come sudditi ossequiosi e adesso umiliati di fronte al mondo: dalla comunità internazionale che guarda con terrore a questa bomba pronta ad esplodere. Non è più un mistero il forte disappunto americano: per i dati contraddittori, trasmessi con riluttanza, spesso in ritardo, che hanno assunto le sembianze di un'assurda bugia. È un coro di proteste e di accuse che si allarga a tutto il pianeta. La paura della fine, del grande botto che regolerà i conti con le nostre civiltà, si affaccia sul burrone di Fukushima. Urla la Cina che pretende 'subito notizie precise e opportune'. È gelida la Russia di Medvedev che parla di 'una catastrofe'. Ma anche l'Australia, la Nuova Zelanda, fino alla Papua Guinea i poveri atolli del Pacifico già invasi dalle prime nubi radioattive"[37].

Considerando quest'ultimo estratto si nota come l'articolo assuma le sembianze di un'accusa

---

[36] "Kiki no 3 gōki 'Mō gendo da'"(Crisi del reattore tre 'Ormai al limite'), *Asahi Shinbun*, 18 marzo 2011, p. 2

[37] Daniele Mastrogiacomo, "Fukushima, l'allarme del governo 'L'ultimo giorno, poi sarà disastro'/E il mondo accusa il Giappone", *la Repubblica*, 18 marzo 2011, p.10-11

personale da parte del giornalista sulla base di giudizi soggettivi, non presentando una fonte confermabile e attendibile di quanto riportato, in particolare circa le reazioni degli Stati a cui viene fatto riferimento[38].

III. La copertura del caso a due settimane dal terremoto: 26 marzo - 11 aprile 2011

A due settimane dal terremoto si nota una sempre più forte e progressiva scomparsa degli articoli riguardanti la situazione alla centrale di Fukushima.

Il *Corriere della Sera*, in questo terzo arco di tempo alterna brevi aggiornamenti presentati nella forma dell'articolo breve a più corposi articoli. Al breve servizio dell'inviato a Ōsaka circa la situazione della centrale presentato nell'edizione del 26 marzo[39] ad esempio, fa seguito un articolo dal formato leggermente più lungo il giorno successivo, sempre incentrato sulla situazione della centrale e sulla radioattività.

A 20 giorni dal terremoto la copertura offerta dal *Corriere della Sera* inizia a farsi però sempre più esigua e irregolare. Per il quotidiano italiano la centrale di Fukushima rimane oggetto principale di attenzione[40], ma non si riscontra una continuità nella copertura dei fatti, lasciando spazio per lo più solo a brevi aggiornamenti circa la situazione nucleare anche se non presenti in tutte le edizioni[41].

Bisogna infine notare che, tra gli articoli riguardanti la centrale di Fukushima presentati dal *Corriere della Sera* nei primi giorni del mese di aprile, l'attenzione va alla radioattività, in particolare a quella rilasciata in mare, spostando così l'attenzione da quelli che sono gli aspetti prettamente tecnici inerenti la centrale di Fukushima. Sull'allarme radioattività e i riversamenti in mare si trovano ad esempio gli articoli presentati nelle edizioni del 5 e 6 aprile, anticipati anche tra i

---

[38] Si veda, oltre all'esempio già considerato in cui si trova una forma di personificazione nelle reazioni dei diversi stati, un caso in cui l'attenzione è posta su un personaggio specifico legato al fatto e sulle sue azioni: nel servizio dell'inviato de *la Repubblica* a Ōsaka dal titolo "Kamikaze per domare Fukushima" non si trova una descrizione tecnica della situazione, ma l'attenzione viene focalizzata sull'incontro tra il Direttore dell'Aiea e il Primo Ministro giapponese. Si consideri l'estratto come esemplificazione del taglio dell'articolo: "Atterrato a Tokyo con quattro dirigenti dell'Aiea, il direttore generale Yukiya Amano non è passato neanche in albergo. [...] In mano aveva la serie di rapporti che i funzionari dell'Agenzia atomica giapponese e gli ingegneri della Tepco avevano spedito in questa settimana a Vienna. Li ha agitati in aria, nell'enfasi dello sfogo, spiegando che erano pieni di omissioni, di dati contraddittori, di lacune incomprensibili. [...]", Daniele Mastrogiacomo "Kamikaze per domare Fukushima/'Un sarcofago come a Cernobyl ma prima i reattori vanno spenti'", *la Repubblica*, 19 marzo 2011, p.10. In questo caso l'attenzione è posta sulle azioni del Direttore Generale, aspetto che non è propriamente rilevante dal punto di vista della cronaca, ma che va volutamente a enfatizzare il senso di crisi ed emergenza

[39] Paolo Salom "Fukushima, sgombero entro 30 km dalla centrale", p. 21. L'articolo viene riportato nella sezione Esteri e non più Cronache

[40] A differenza de *la Repubblica* che, come visto, presenta più ampi reportage e servizi degli inviati dalle zone colpite dallo tsunami

[41] Si ritrova però un servizio di più lungo formato nell'edizione del 3 aprile dove, a firma dell'inviato a Tōkyō, viene pubblicato "Fukushima, perdita radioattiva nell'oceano". Qui, nella forma dell'articolo di cronaca e senza particolare enfasi sul senso di gravità, vengono riportate l'evoluzione della situazione e le ultime dichiarazioni circa le condizioni della centrale.

titoli di prima pagina[42].

Va inoltre evidenziata la presenza di articoli collegati al caso ma non strettamente inerenti all'incidente di Fukushima, come nell'edizione del 5 aprile con la notizia delle minacce ricevute dagli impiegati della Tepco, riportando alcuni esempi di casi isolati di quelle che vengono definite "azioni anti Tepco"[43].

Dall'altro lato per quanto riguarda il quotidiano *la Repubblica*, sebbene la copertura complessiva sia maggiore anche a più di due settimane dal sisma, gli articoli di carattere tecnico scientifico risultano inferiori e qualitativamente molto distanti da quanto presentato dalla controparte, continuando a differenziarsi dal *Corriere della Sera* in quanto a impostazione stilistica e rappresentazione complessiva del fatto.

Si consideri come esempio l'incipit dell'articolo del 29 marzo dedicato alla centrale:

> "L'incidente della centrale nucleare di Fukushima sembra ormai destinato a un epilogo apocalittico. Ci sono stati il sisma e lo tsunami, poi l'esplosione provocata dalla fuoriuscita di idrogeno, infine una sequela di notizie sempre più inquietanti su parziali fusioni di noccioli nucleari, mortiferi livelli di radioattività e contaminazioni diffuse di cibo e acqua potabile. [...]"[44].

Nonostante gli articoli presentati a cura degli inviati si presentino come approfondimenti o aggiornamenti sulla situazione alla centrale, inserendoli anche nelle pagine tematiche della prima parte del giornale, come visto per il periodo precedente si nota una scarsa attenzione per gli aspetti tecnici privilegiando narrazioni dal più forte impatto e di più facile lettura.

Valutando nel complesso quanto presentato dai due quotidiani si nota per entrambi un progressivo calo d'attenzione verso gli eventi strettamente legati alla centrale di Fukushima unitamente al quale, dopo l'enfasi iniziale e le rappresentazioni sensazionalistiche, oltre allo spazio a livello di pagine e lunghezza di formato, anche i toni vanno progressivamente attenuandosi, non presentando più titoli a effetto con esaltazione della gravità della situazione. Bisogna inoltre ricordare che con il passare del tempo e lo stabilizzarsi della situazione alla centrale di Fukushima non vi sono più eventi di grande portata ed effetto, quale ad esempio può essere un'esplosione, in grado di attirare la grande attenzione del pubblico e di riempire pagine e colonne dei quotidiani.

Nonostante la situazione resti critica e con il tempo si possano fornire sempre maggiori spiegazioni, nei due quotidiani italiani non si riscontrano tentativi di analisi approfondita su quanto avvenuto o su quanto ancora in corso.

---

[42] Giusi Fasano, "In mare 11.500 tonnellate di acqua radioattiva", 5 aprile 2011, p.21; "Radiazioni 7,5 milioni di volte più alte", 6 aprile 2011, *Corriere della Sera*, p.23

[43] Giusi Fasano, "Minacce agli impiegati degli uffici Tepco L'azienda: nascondetevi", *Corriere della Sera*, 5 aprile 2011, p. 21

[44] Pietro Del Re, "Allarme Fukushima: 'Sta fondendo il nocciolo'", *la Repubblica*, 29 marzo 2011, p. 21

Se da un lato quindi il calo di rilevanza determina un positivo smorzamento dei toni e una minor enfasi, a questi non viene accompagnato un altrettanto positivo approfondimento a quasi un mese di distanza dall'inizio della crisi nucleare.

1.1.3 Una nuova Cernobyl

Una particolarità dei quotidiani italiani sono i riferimenti all'incidente di Cernobyl che si trovano non solo nei testi, ma anche nei titoli già a partire dai primi giorni di copertura. La particolarità risiede nella grande rilevanza attribuita a questi riferimenti che vengono presentati come un dato di fatto e che entrano a far parte di titoli dal forte impatto emotivo sul lettore.

Anche nei quotidiani giapponesi bisogna sottolineare la presenza di riferimenti agli incidenti passati di Three Mile Island (TMI) e soprattutto Cernobyl, ma a questi non viene dato lo stesso significato a loro attribuito dai quotidiani italiani.

Mentre nei primi giorni i quotidiani giapponesi tentano di spiegare cosa stia succedendo, attraverso confronti con i casi passati, i quotidiani italiani non esitano a parlare di una nuova Cernobyl, enfatizzando il senso di pericolo pur in assenza di dati precisi.

Facendo riferimento alle edizioni del 12 marzo, secondo quanto riportato dallo *Yomiuri Shinbun* la possibilità che si verifichi quello che è successo a Cernobyl non è alta, mentre nel quotidiano *Asahi Shinbun*, in un articolo riguardante le attenzioni dell'IAEA verso l'incidente di Fukushima, viene sottolineata la diversità nel tipo di centrale escludendo di conseguenza la possibilità che si verifichi un incidente dello stesso tipo e portata.

Dall'altro lato invece, nell'edizione del 12 marzo de *la Repubblica* si trova il primo esempio di enfasi sul pericolo tramite riferimenti all'incidente del 1986 nel titolo "In tilt due centrali, incubo Cernobyl/'Radioattività mille volte più alta'". Nonostante sia il primo giorno dopo il sisma, il quotidiano italiano in questo caso non esita a fare un diretto riferimento all'incidente passato presentandolo non come un potenziale pericolo ma quasi come dato di fatto.

Anche in questo caso vanno però considerate le differenze tra i due quotidiani italiani nel presentare i riferimenti all'incidente di Cernobyl: mentre infatti *la Repubblica* parla di un nuovo incubo come per quanto avvenuto a Cernobyl, nell'edizione dello stesso giorno il *Corriere della Sera*, in un riquadro dedicato al dibattito nucleare in Italia, riporta come sommario "Il Cnr esclude effetto Cernobyl: quelle centrali sono sicure", avvicinandosi così maggiormente, a livello di contenuto, a quanto riportato dai quotidiani giapponesi. Questa prima incongruenza tra il titolo de *la Repubblica* e quanto presentato dal *Corriere* mostra come una certa enfatizzazione, in questo caso nella titolazione, possa portare a distorsioni nella rappresentazione mediatica del fatto.

Il titolo de *la Repubblica* rappresenta il caso più evidente di eccessiva enfasi nella titolazione con

riferimento a Cernobyl, ma si trovano anche titoli e articoli che, pur facendo riferimento all'incidente passato, presentano i fatti legati alla centrale di Fukushima in modo attinente e non sensazionalistico. Sempre ne *la Repubblica*, ad esempio nell'edizione del 13 marzo, si trova l'articolo "Terremoti, guasti ed errori umani impossibile garantire la sicurezza"[45] seguito dal catenaccio "Da Cernobyl ad oggi, la tecnologia migliora ma i rischi restano", dove si trovano riferimenti e considerazioni sulla situazione alla centrale di Fukushima ma l'impostazione di base, della quale il titolo è esempio esplicativo, rimane una riflessione sull'utilizzo del nucleare in senso lato, facendo riferimento oltre che all'incidente di Cernobyl anche a centrali quali quelle di Olkiluoto (Finlandia) e di Flamanville (Francia)[46].

A differenza de *la Repubblica*, nel *Corriere della Sera* non si trovano nei primi giorni titoli sensazionalistici quali quello citato, preferendo la forma dell'approfondimento e del confronto come nell'edizione del 13 marzo, dove si trova un breve excursus storico su incidenti nucleari rilevanti: ai più volte citati Cernobyl e TMI, il *Corriere* considera anche quello di Tōkaimura del 1999 e seppur minori, i precedenti incidenti avvenuti alla centrale di Fukushima.

Non bisogna però trascurare i vari riferimenti a Cernobyl che, seppur di minore impatto rispetto al titolo presentato da *la Repubblica*, vanno ad enfatizzare il senso di pericolo. In questo senso vanno considerati il titolo "La battaglia dei superpompieri con l'incubo di Cernobyl" nel *Corriere* del 13 marzo e la storia di un testimone dell'incidente di Cernobyl presentata nell'edizione del 19 marzo dal titolo "Nella terra dell'incidente che cancellò tutto crescono gli alberi in casa".

I riferimenti a Cernobyl, dopo l'enfasi iniziale de *la Repubblica*, tornano a essere più forti per entrambi i quotidiani a partire dalla seconda settimana dal sisma con l'evolversi della situazione alla centrale di Fukushima. Nel *Corriere* del 19 marzo ad esempio si trova il titolo "Fukushima, sale il livello di allerta/Soluzione-Chernobyl per i reattori" dove, senza specificare di quale soluzioni si tratti, viene fatto riferimento al caso passato di cui il lettore si considera ampiamente a conoscenza, creando il termine 'soluzione-Cernobyl' ad indicare il sistema di smantellamento adottato nel 1986 che prevede l'uso di un sarcofago per sigillare gli impianti e impedire la fuoriuscita di radiazioni.

Anche *la Repubblica* non manca di associare le ultime notizie sulla centrale di Fukushima all'incidente passato, in questo caso stabilendo una simmetria attraverso l'uso della punteggiatura, nel titolo di basso taglio in prima pagina "Il Giappone/Sarcofago sulla centrale, come Cernobyl", rimandando poi all'articolo dell'inviato "Kamikaze per domare Fukushima/'Un sarcofago come a

---

[45] Maurizio Ricci, *la Repubblica*, 13 marzo, p. 6

[46] Nell'articolo sono numerosi anche i riferimenti alla situazione italiana e alle centrali in progetto, così come non mancano riferimenti all'incidente di TMI, indicandolo come il caso più simile alla situazione di Fukushima al momento. L'articolo considerato si configura come una riflessione sui pericoli derivanti dall'uso di questa fonte energetica, presentando una descrizione dei due incidenti passati e ampi confronti con il caso attuale, impostazione di grande rilevanza anche nei quotidiani giapponesi *Yomiuri Shinbun* e *Asahi Shinbun*. L'*Asahi Shinbun* ad esempio cita sia l'incidente di Cernobyl che quello di TMI nella prima pagina del 13 marzo, per poi proseguire con una finestra descrittiva dei due casi e una tabella riportante i maggiori incidenti nucleari.

Cernobyl ma prima i reattori vanno spenti"'.

Nonostante gli stessi riferimenti all'incidente di Cernobyl dal punto di vista qualitativo nel presentare le misure adottate alle centrale di Fukushima, rimangono nette differenze d'impostazione e di contenuto tra i due quotidiani italiani. A differenza di quanto presentato dal *Corriere della Sera* infatti, *la Repubblica* nel complesso sottolinea più fortemente la gravità della situazione presentandola come possibilmente più grave dell'incidente di Cernobyl e riportando le opinioni di esperti che sostengono questa visione. In questo senso si trovano due articoli, nei quali la gravità della situazione è sottolineata a partire dai titoli: "Fukushima può diventare come Cernobyl" e "Ora il rischio Cernobyl è più vicino senza interventi il reattore può esplodere", intervista a Roberto Moccaldi del Cnr.

In questi due casi i riferimenti a Cernobyl, pur giustificati dalle previsioni di adottare la stessa soluzione presa nel 1986, con la rilevanza ad essi attribuita attraverso la titolazione vanno a enfatizzare il senso di pericolo generale nel sentire del lettore, a differenza di quanto possa fare uno stesso riferimento al caso passato inserito nel testo dell'articolo.

1.1.4 Gli eroi di Fukushima

Nel cercare di individuare le principali tematiche nella copertura del caso bisogna sottolineare la particolare attenzione dei due quotidiani italiani verso i lavoratori impegnati nella centrale.

L'analisi va operata dal punto di vista qualitativo più che quantitativo per le modalità descrittive, gli stili narrativi adottati e soprattutto gli appellativi dati a questi lavoratori da parte dei quotidiani considerati.

Un primo esempio è l'articolo "La battaglia dei superpompieri con l'incubo di Cernobyl", presentato dal *Corriere della Sera* del 13 marzo, focalizzato sulla radioattività alla quale i lavoratori sono esposti. Il termine usato per indicare i lavoratori trova una spiegazione nella prima riga dell'articolo, secondo cui l'Agenzia per la sicurezza nucleare giapponese li chiama 'superpompieri'[47].

Sempre il *Corriere* nell'apertura di prima pagina del 16 marzo presenta in riferimento ai lavoratori della centrale il titolo "La lotta disperata dei volontari", indicando come volontari quelli che sono gli specialisti impegnati nei lavori alla centrale. Nel sottolineare il loro carattere volontario, a partire dal titolo il quotidiano italiano enfatizza lo spirito di sacrifico di questi lavoratori.

Considerando questi due primi esempi si nota una sottolineatura dell'eccezionalità: i lavoratori non sono semplici addetti ma superpompieri o volontari pronti al sacrifico[48].

---

[47] Più che 'superpompieri' dai quotidiani giapponesi vengono indicati come 'pompieri specializzati'

[48] L'attenzione verso gli impiegati che stanno lavorando per controllare e tenere a freno la situazione continua, sempre

L'attenzione per i cinquanta eroi impiegati nella centrale continua anche nell'edizione del 18 marzo con l'articolo "'Il destino ci condanna'/Le email dei 50 eroi/'Moglie, non tornerò'". Qui, come per i giorni precedenti, viene sottolineato il lato umano e il sacrificio che stanno compiendo, riportando i messaggi che questi lavoratori hanno inviato alle famiglie e ponendo così il focus sui legami affettivi dei lavoratori più che sulle condizioni oggettive e i dettagli delle operazioni che sono chiamati a effettuare.

L'uso del termine *eroi* o *50 eroi* presente nei quotidiani italiani viene considerato anche dai quotidiani giapponesi. Ne è un esempio l'articolo presentato dallo *Yomiuri Shinbun* nell'edizione del 22 marzo dal titolo "Fukushima 50, i 50 eroi di Fukushima (*Fukushima 50, Fukushima no yūshi*). Qui l'attenzione va ai media stranieri e a quanto riportato da questi sui lavoratori impegnati nella centrale, presentando alcune delle denominazioni di elogio di media quali il *New York Times* o *Sky News*. L'origine del termine *Fukushima 50*, o anche dell'espressione *eroi di Fukushima*, trova una più chiara spiegazione nell'edizione del 10 aprile dell'*Asahi Shinbun*. Qui, ad accompagnare l'articolo di lungo formato "I 50 di Fukushima" (*Fukushima* 50), dove vengono presentate le condizioni di vita dei lavoratori impegnati nella centrale, i rischi per la loro salute e le preoccupazione delle famiglie, si trova una finestra di approfondimento a chiarire quanto riportato nel titolo dell'articolo principale:

> "[...] Al momento del terremoto erano presenti oltre 700 persone ma, con l'esplosione al reattore 2 del 15 marzo molti sono stati allontanati e circa 70 persone hanno continuato le operazioni. Poiché all'inizio è stato dichiarato che il numero rimasto era di 50 persone, 'Fukushima fifty' riportato dai media stranieri si è diffuso. [...]" (*Jisshin hassei toki ni wa 700 nin ijō ita ga, 3 gatsu 15 nichi no 2 gōki no bakuhatsu de ōzei ga taihi shi, yaku 70 nin de sagyō o tsuzuketa. Nokotta ninzū wa tōsho 50 nin to happyō sareta tame, kaigai media ga 'Fukushima fifutī' to hōji, hiromatta*).

Come per il *Corriere della Sera*, anche *la Repubblica* lascia ampio spazio ai lavoratori della centrale, in particolare agli aspetti di carattere umano. Il caso più esemplificativo è il lungo servizio dell'inviato Pietro Del Re pubblicato nella sezione di approfondimento R2 del 31 marzo[49].

Anticipato anche in prima pagina sotto il titolo "Io, l'ultimo samurai di Fukushima", il servizio presentata l'intervista a Kazuma Yakota, come riportato nell'occhiello uno dei cinquecento uomini impegnati a spegnere la centrale nucleare giapponese. L'intervista si focalizza sulle condizioni di vita e di lavoro all'interno della centrale, prestando però particolare attenzione alle paure e ai

---

nel *Corriere della Sera*, nell'edizione del 16 marzo con il primo articolo presentato, il servizio dell'inviato a Fukushima Giusi Fasano dal titolo "Ingegneri, operai, impiegati i 50 eroi di Fukushima". L'attenzione va ai lavoratori della centrale, alle loro condizioni di lavoro e ai rischi che corrono, indicandoli come eroi o "Ulisse davanti a un Polifemo che sbuffa senza sosta" e creando così un'immagine ad effetto per il lettore.

[49] Pietro Del Re, "Il samurai di Fukushima", *la Repubblica*, 31 marzo 2011, pp. 37-38-39

bisogni dei lavoratori. Un esempio della focalizzazione sugli aspetti privati dei lavoratori è dato dal seguente estratto, dove più che la domanda posta dall'inviato è la risposta dell'intervistato a enfatizzare le relazioni umane dei lavoratori:

> "Ma da chi sono composte queste squadre di volontari?
> Per lo più residenti, che sono stati anche vittime del terremoto. Molti di loro non hanno più la casa, spazzata via dallo tsunami. È gente che perso tutto: il lavoro, la famiglia, gli amici. Adesso ce la stanno mettendo tutta. Il ripristino della centrale o, quanto meno, la sua messa in sicurezza è divenuta la loro ragione di vita".

Si consideri invece una delle domande presentate dall'inviato a dimostrazione di come il giornalista curatore del servizio possa influenzare l'intervista a livello di contenuto:

> "Voi volontari vi sacrificate per il bene altrui, come già accadde dopo l'incidente si Cernobyl, dove decine di 'liquidatori' morirono per esser intervenuti nella fase dell'emergenza, o per aver lavorato alla decontaminazione o alla realizzazione del sarcofago. In che cosa consiste il vostro lavoro di super-pompieri?"

In questo caso la domanda in senso stretto delle ultime righe è preceduta da un'ampia premessa che non solo sottolinea lo spirito di sacrificio dei lavoratori, ma crea una simmetria con l'incidente di Cernobyl e le morti dei lavoratori allora impiegati, enfatizzando così il senso di pericolo delle operazioni alla centrale.

Si nota inoltre che l'intervista è preceduta da un'introduzione dove lo stile della cronaca con attenzione ai fatti e ai dati lascia posto ad una descrizione soggettiva del giornalista che va a sottolineare, oltre al senso di pericolo, anche le caratteristiche della persona intervistata e il suo lato umano:

> "Infagottato nella sua ingombrante tuta di protezione bianca, l'omino Michelin con gli occhi ad asola ha la voce stanca. 'No, la radioattività non mi spaventa' dice. 'Ma ciò di cui avrei più bisogno è una buona notte di sonno'. Kazuma Yakota, 39 anni, tossisce spesso, con tosse stizzosa, forse per via della polvere venefica che respira da un paio di settimane, da quando insieme a qualche centinaio di uomini è al lavoro nella centrale di Fukushima nel tentativo di impedire che la catastrofe nucleare in corso assuma proporzioni bibliche. 'Vorrei anche che ci fornissero dei cibi caldi: non ne possiamo più delle barrette energetiche e dello scatolame'. Come ogni vero eroe, Yakota non si lamenta dell'essenziale, ossia del pericolo che corre esponendosi a forti dosi di sostanza contaminanti. Chiede soltanto piccole cose, accessorie all'attività che svolge, come una cena decente e un materasso per riposarsi dopo la fatica. [...]".

Considerando l'estratto riportato va innanzitutto segnalato un esempio di come l'interpretazione soggettiva da parte del giornalista possa sfociare in rappresentazioni non propriamente adatte alla

presentazione giornalistica di una delle principali testate italiane. Si fa in particolare riferimento alla descrizione dell'intervistato come omino Michelin con gli occhi ad asola, che può risultare poco appropriata considerando la gravità della situazione e il lavoro a cui è chiamato l'addetto. In secondo luogo va sottolineato il riferimento indiretto, ma efficace in quanto agisce sulla percezione del lettore, alla tosse dell'addetto, che "tossisce spesso, con tosse stizzosa, forse per via della polvere venefica che respira da un paio di settimane".

Va inoltre evidenziato l'uso, più volte fatto dal quotidiano la *Repubblica*, dell'espressione *catastrofe nucleare* per descrivere la situazione in corso. Nell'estratto, in particolare, il giornalista non si limita all'uso di questo termine, ma lo amplia secondo criteri soggettivi e non misurabili definendolo dalle proporzioni bibliche.

L'intervista a Kazuma Yakota presentata da *la Repubblica* trova un suo corrispettivo nel quotidiano giapponese *Yomiuri Shinbun* che, nell'edizione del 29 marzo, riporta le dichiarazioni dello stesso addetto durante la conferenza stampa del 28 marzo. Considerando quindi che il quotidiano giapponese riporta quanto dichiarato nella conferenza stampa e non in un'intervista concessa al quotidiano, va messa in dubbio l'origine e il fondamento del servizio de *la Repubblica* in quanto è poco probabile che l'addetto abbia concesso, oltre alla conferenza stampa a cui fa riferimento lo *Yomiuri Shinbun*, anche un'intervista privata al quotidiano italiano.

Secondo quanto riportato dallo *Yomiuri Shinbun* sorge inoltre un problema legato all'identità dell'intervistato in quanto non sarebbe uno degli uomini direttamente impegnati nella centrale, come riportato da *la Repubblica*, ma il capo ispettore Nisa (Nuclear Industry Security Agency) per la centrale Fukushima Daiichi. Va infatti precisato che l'intervistato non è un operaio impegnato ai lavori di messa in sicurezza della centrale, i cui nomi non sono mai stati resi noti, ma un funzionario che in questo caso funge da addetto stampa.

Dal punto di vista stilistico, ma anche di contenuto, bisogna infine sottolineare che l'articolo presentato dallo *Yomiuri Shinbun*[50], a differenza di quanto pubblicato dal quotidiano italiano, pur descrivendo le dure condizioni di lavoro, non si focalizza sulle emozioni e sulle paure del lavoratore, presentando la situazione in modo distaccato, limitando al minimo l'aspetto descrittivo del lato umano e attenendosi alle dichiarazioni date durante la conferenza stampa.

Si può quindi arrivare a concludere che il quotidiano italiano, partendo dalla conferenza stampa rilasciata da Yokota il giorno 28 marzo, abbia creato un serie di domande e ipotetiche risposte nella forma dell'intervista, di fatto mai avvenuta, per rappresentare le possibili condizioni di lavoro e i bisogni dei lavoratori.

Oltre all'esempio considerato, si può notare come l'attenzione che i due quotidiani italiani

[50] "Chōshoku ni bisuketto yoru ha zakone/Genpatsu sagyōin kakokuna genba" (A colazione biscotti e alla sera si dorme ammassati/Il duro luogo di lavoro degli addetti alla centrale), *Yomiuri Shinbun*, 29 marzo 2011, pp.1-2

riservano ai lavoratori impegnati nella centrale trovi un riscontro anche nei quotidiani giapponesi, seppur con modalità espressive e oggetti di focus differenti. Nei due quotidiani giapponesi prevalgono infatti le descrizioni delle condizioni di lavoro e, a livello lessicale, si può notare come quelli che per i media stranieri sono eroi, per *Asahi Shinbun* e *Yomiuri Shinbun* sono semplici operatori o addetti[51].

Per quanto riguarda i due quotidiani giapponesi va inoltre sottolineata la presenza di articoli riguardanti i lavoratori sia nelle pagine di primo piano sia nella sezione *shakai*. Nel primo caso sono gli articoli presentati secondo lo stile di cronaca con focalizzazione sugli aspetti tecnici, mentre nel secondo caso l'attenzione degli articoli va agli aspetti umani e ai legami famigliari dei lavoratori. Un esempio di questa divisione qualitativa operata dai quotidiani giapponesi è data dai due articoli dello *Yomiuri Shinbun*, di cui il primo presentato in prima pagina e il secondo inserito nella sezione *shakai*:

> "Pericolosità dell'acqua/La Tepco non l'ha comunicato ai lavoratori contaminati dell'unità 3"
> *Mizu no kikensei/ Tōden tsutaezu 3 gōki hibaku no sagyōin ni*
> (*Yomiuri Shinbun*, 26 marzo)
> "La mail della moglie che ha sostenuto la missione/Il caposquadra di salvataggio dell'operazione di scarico dell'acqua 'Con fiducia sto proteggendo la famiglia'"
> *Ninmu sasaeta tsuma no mēru/ Hōsui sagyō no resukyū taichō 'Shinjite ie o mamottemasu'*
> (*Yomiuri Shinbun*, 30 marzo)[52].

Va inoltre sottolineato come, nell'edizione del 25 marzo, mentre i due quotidiani italiani spostano momentaneamente l'attenzione dalla situazione alla centrale nucleare ad altri aspetti, e in parte persa

---

[51] Si possono riscontrare casi come l'articolo dello *Yomiuri Shinbun* "Operatori, la paura e la lotta dei 400millisievert" (*Sagyōin 400 mirishīberuto no kyōfu to tatakau*, *Yomiuri Shinbun*, 16 marzo 2011, p. 2) in cui il tono del titolo si presenta relativamente forte facendo riferimento alla lotta e alla paura che questi addetti devono affrontare, ma che nel complesso risulta poi un articolo senza particolare enfasi sulla drammaticità del fatto. Entrambi i quotidiani giapponesi, pur riportano la notizia che su ottocento impiegati settecentocinquanta vengono temporaneamente fatti allontanare dal posto vista l'interruzione delle operazioni per radioattività troppo elevata, a differenza dei due quotidiani italiani ai restanti cinquanta addetti non riservano un'attenzione particolare e, invece di eroi, vengono definiti come minimo necessario, come nel seguente esempio: "800 addetti stavano effettuando l'operazione di iniezione di acqua ma, con l'esplosione, si è lasciato un numero minimo necessario di 50 persone, allontanando temporaneamente dal posto 750 persone" (S*agyōinra 800 nin ga mizu no chūnyū sagyō o okonatte ita ga, bakuhatsu ni tomonai, 'hitsuyō saishōgen' to iu 50 nin o nokoshi, 750 nin ga ichiji, genba kara hanareta*). Come ulteriore esempio, nell'edizione del 23 marzo sia l'*Asahi Shinbun* che lo *Yomiuri Shinbun* lasciano spazio al racconto di un impiegato di un'azienda subappaltata della Tepco dal momento del terremoto al rifugio con al famiglia fino al richiamo sul posto di lavoro dal 17 al 19 marzo ("Hinansho kara genpatsu e", *Yomiuri Shinbun*, 23 marzo 2011, p.31; "Hara o kukutta demo kowakute shikata nakatta", *Asahi Shinbun*, 23 marzo 2011, p.29)

[52] In questo articolo l'attenzione si focalizza sulle mogli dei lavoratori e in particolare sulle loro mail, come fatto anche dal *Corriere* con l'articolo "'Il destino ci condanna'/Le mail dei 50 eroi". Oltre allo *Yomiuri Shinbun* e all'articolo del quotidiani italiano considerato, anche l'*Asahi Shinbun* lascia spazio ai messaggi inviati dai lavoratori alle loro famiglie nell'articolo del 18 marzo "Non scappare...Impiegati della Tepco, la lotta al limite con la radioattività" (*Nigeru wake ni wa... Tōden shain, hōshasen to kyokugen no tatakai*). Nonostante l'impostazione di base dell'articolo sia comune a tutti e tre i quotidiani, le modalità narrative presentano delle differenze in primo luogo dovute a una minor enfasi dal punto di vista emotivo da parte dei quotidiani giapponesi, unita a una minore focalizzazione sull'eroicità di questi lavoratori, pur riportando i pericoli legati alla radioattività.

l'enfasi iniziale sull'eroicità dei lavoratori, i due quotidiani giapponesi presentano in prima pagina la notizia della contaminazione di tre addetti impegnati nei lavori alla centrale di Fukushima Daiichi. La contaminazione degli addetti e la presenza di acqua contaminata ad alta concentrazione trovano ampio spazio nella prima pagina di entrambi i quotidiani, sia nell'edizione del mattino che in quella della sera, evidenziando in particolare gli aspetti tecnici e i relativi dati.

Considerando quest'ultimo caso, unitamente a quanto riscontrato negli esempi precedenti, si riconferma anche per quanto riguarda gli articoli sui lavoratori della centrale quella tendenza individuata nei quotidiani italiani a far prevalere i lati emotivi e personali piuttosto che quelli tecnici specifici più legati alla cronaca in senso stretto.

1.2 La contaminazione e la capitale

1.2.1 Quotidiani giapponesi

Risulta innanzitutto fondamentale ricordare brevemente le diverse prospettive tra i quotidiani dei due Paesi: se infatti per il Giappone si tratta di un fatto nazionale, dall'altro per l'Italia si tratta di un evento estero che, seppur di notevole gravità, riguarda un Paese distante e di cui normalmente i media italiani si occupano relativamente poco.

Tenendo in considerazione queste diverse realtà, nei quotidiani giapponesi, a differenza di quelli italiani, si nota uno spazio costante nel tempo dedicato alle condizioni della capitale, anche grazie alle apposite pagine che entrambi i quotidiani lasciano alle notizie dell'area di Tōkyō.

L'attenzione iniziale dei due quotidiani verso la capitale presenta in primo luogo una preminenza delle informazioni utili, quali la situazione dei trasporti e la viabilità metropolitana[53].

Anche se gli articoli dei due quotidiani giapponesi hanno generalmente il carattere di presentazione oggettiva delle condizioni nello stile della cronaca, si trovano esempi dal carattere narrativo, come l'articolo dell'*Asahi Shinbun* "Tōkyō paralizzata" (*Sukumu Tōkyō*) pubblicato nell'edizione serale del 28 marzo. L'articolo per certi si avvicina alle modalità espressive dei quotidiani italiani, lasciando spazio a una descrizione della capitale attraverso uno stile caratterizzato da periodi brevi. Si consideri il *lead* dell'articolo per la sua diversità stilistica con gli articoli più comunemente presentati nel panorama mediatico giapponese e l'enfasi sulla drammaticità del fatto:

"Le immagini dello tsunami che inghiottisce le città. Il numero delle vittime che continua a

[53] Già dal primo giorno ad esempio, in stretto legame con i disagi legati alla viabilità ferroviaria, viene lasciato posto alle persone impossibilitate a rientrare a casa, i *Kitakunanmin*. Anche *la Repubblica* lascia uno spazio a queste persone nell'articolo del 14 marzo "Diario da Tōkyō/La tribù dei kitaku-nanmin/I rifugiati in cerca di casa" di Takako Imai, ricercatore all'università di legge Seikei.

salire. Gli schermi delle televisioni che continuano a trasmettere le previsioni sulle direzioni dei venti dalla centrale. Qualcuno si sarebbe mai immaginato un ventunesimo secolo come questo? Sono quasi due settimane del grande terremoto del Giappone orientale. Da quel giorno anche la capitale Tōkyō è cambiata." (*Machi machi o nomu tsunami no eizō. Fuetsuzukeru giseisha kazu. Genpatsu kara no kaze muki yosō o nagashitsuzukeru terebi no gamen. Dare ka konna 21 seiki o sōzō shita darō?Higashi Nihondaishinsai kara yaku 2 shūkan. Ano hi kara, shuto Tōkyō mo kawatta.*)[54]

Un primo fatto che inizia a ottenere grande rilevanza nei due quotidiani giapponesi è l'avvio dei blackout, in merito ai quali è importante sottolineare l'ampio spazio lasciato non solo alla notizia dell'inizio, ma soprattutto alla loro organizzazione, fornendo notizie utili e complete ai lettori. Sia l'*Asahi Shinbun* che lo *Yomiuri Shinbun* si focalizzano sugli aspetti di utilità presentando tra questi anche la divisione in gruppi delle aree interessate, i relativi orari e le precauzioni da adottare prima delle interruzioni di corrente.

In parte dovute alle necessità informative per i lettori, anche sul tema dei blackout si trovano quindi differenze sia a livello d'impostazione che a livello qualitativo del messaggio trasmesso tra i quotidiani dei due Paesi. Mentre per quelli giapponesi, come evidenziato, è il lato pratico a prevalere senza lasciare particolare spazio a espressioni di enfasi sulla gravità della situazione, in quelli italiani la notizia dei blackout diventa il punto iniziale per costruire un più ampio discorso sulla gravità situazione. *La Repubblica* ad esempio inserisce la notizia dei blackout in un servizio nel quale questi vengono presentati attraverso il racconto della giornata di una famiglia giapponese, fornendo poche informazioni di carattere utile ma focalizzandosi sulle reazioni e i comportamenti dei componenti della famiglia[55].

A fini comparativi con quanto riportato dai quotidiani italiani riguardo a Tōkyō è inoltre utile considerare un altro aspetto della vicenda: gli acquisti eccessivi di alcuni beni primari e la conseguente scarsità di questi dopo il terremoto. Se si considera a titolo esemplificativo l'articolo presentato nella sezione *shakai* dell'*Asahi Shinbun* "Nella capitale si fanno provviste" (*Shuto de kaidame*), si nota come alla notizia di un aumento degli acquisti di beni quali acqua, generi alimentari e gasolio oltre necessità, faccia seguito il relativo invito da parte delle autorità a mantenere un atteggiamento controllato, condannando così tali atteggiamenti.

I quotidiani italiani dall'altro lato riportano con grande enfasi e spesso a sostegno dell'idea che sia necessario abbandonare il Paese le notizie relative alla scarsità di prodotti nella capitale, senza specificare come questa scarsità sia dovuta ad atteggiamenti poco controllati delle persone e senza

---

[54] *Asahi Shinbun*, 28 marzo 2011 ed. serale, p. 16

[55] Raimondo Bultrini, "Senza treni né Internet/'Così cambia la nostra vita al buio'" (catenaccio: "Il day after della famiglia Taushi. Lo spettro del blackout", *la Repubblica*, 14 marzo 2011, pp.10-11

indagare sul perché di questi acquisti oltre misura, associandola con vaghi riferimenti al pericolo nucleare.

Risulta pertanto interessante sottolineare l'impegno dei due quotidiani giapponesi a fornire indicazioni sui compartimenti da adottare, ad avvisare i cittadini in modo bilanciato e non sensazionalistico e a contrastare la diffusione di notizie infondate e allarmiste che possono condurre ad atteggiamenti eccessivi quali quello appena considerato[56].

Altro aspetto da considerare, anche in relazione a quanto presentato dai quotidiani italiani, è l'attenzione che i due quotidiani giapponesi prestano alle reazioni degli altri Stati e degli stranieri in Giappone. Come per i due quotidiani italiani, anche in quelli giapponesi viene riportata la notizia della partenza di molti stranieri dal Giappone. Le notizie riguardanti gli stranieri e le reazioni estere trovano ad esempio spazio nell'edizione serale del 17 marzo dei due quotidiani dove vengono presentati gli articoli "America, esortazione al rifugio ai connazionali" (*Bei jikokumin e hinan kankoku*) e "In Asia preoccupazione nucleare" (*Genpatsu fuan Ajia ni*) per l'*Asahi Shinbun*, e "'Crisi giapponese' il mondo osserva/Estesa l'esortazione a rifugiarsi ai connazionali" *('Nihon no kiki' sekai ga chūshi/Jikokumin no taihi kankoku kakudai*) per lo *Yomiuri Shinbun*[57].

Non mancano infine riflessioni sulla stampa estera facendo riferimenti a esperti, come nel caso dell'articolo pubblicato dallo *Yomiuri Shinbun* dove viene presentata la valutazione di un professore di sociologia dell'Università di Tōkyō:

> "Può sembrare che tutti i Paesi e i media stranieri stiano rispondendo al grande terremoto e all'incidente nucleare di Fukushima in modo eccessivo, ma questa è una cosa estremamente normale" (*Higashi Nihon kyodai jishin, Fukushima genpatsu no jiko ni kakukuni ya kaigai media wa kajō ni han'nō shiteiru yō ni mieru ga, sore wa goku shizenna koto da*).[58]

Bisogna però notare come questa attenzione verso l'estero non trovi una sua controparte nei quotidiani italiani. Da parte della stampa italiana infatti vi è scarso tentativo di analizzare i media giapponesi e le loro metodologie d'informazione, così come scarso è il tentativo di capire perché i media giapponesi definiscano le notizie proveniente da Europa e America come eccessive.

Un aspetto che inizia a essere considerato sin dai primi giorni dal sisma e dall'incidente di Fukushima, ma che assume sempre maggiore rilevanza con l'evolversi della situazione, è la contaminazione, intesa prima come ambientale e poi in relazione all'acqua potabile e agli alimenti.

Già dall'edizione del 16 marzo si può notare come, sia per l'*Asahi Shinbun* che per lo *Yomiuri*

---

[56] Forte risulta nei quotidiani giapponesi la richiesta a non comprare alimenti e beni di prima necessità oltre misura attenendosi così alle indicazioni emesse dalle autorità competenti e alla linea ufficiale

[57] In questi articoli grande attenzione è rivolta alle reazioni estere, ma anche ai media stranieri e alle notizie da questi riportate, presentandone alcuni titoli principali

[58] "Tōkyō Daigaku daigakuin (Shakai gaku) Satō Toshiki kyōju, 'Yamu o enu kajō han'nō'" (Prof. Toshiki Satō, Università di Tōkyō corso di specializzazione di sociologia, 'Inevitabile riposta eccessiva'), *Yomiuri Shinbun*, 17 marzo 2011 ed. serale, p. 12

Shinbun, le notizie di prima pagina si focalizzino sulla centrale di Fukushima ma in particolare sulla radioattività, riportando le misurazioni delle varie provincie, Tōkyō compresa. Sempre nell'edizione del 16 marzo si nota nell'*Asahi Shinbun* un articolo riguardante la radioattività a Tōkyō precisando come, secondo gli esperti, seppur alta rispetto al normale non abbia effetti sulla salute.

Non mancano inoltre le informazioni riguardanti i venti[59], molte volte considerati fonte di ulteriore allarme dai quotidiani italiani. Come per l'*Asahi Shinbun*, anche nello *Yomiuri Shinbun* tra le notizie presentate si trovano approfondimenti sui venti che potrebbero portare a una diffusione delle radiazioni, come nel caso dell'articolo "Materiale radioattivo trasportato dal vento si estende/ Esplosione al reattore 1. Nessun effetto per la terraferma?"[60]. Qui il pericolo non vien però preso come dato di fatto ma solo considerato come possibile eventualità non ancora riscontrata, ponendo a riguardo domande a un professore di fisica nucleare all'Università di Tōkyō.

Mentre nei quotidiani italiani si possono riscontrare riferimenti generici ai venti o al livello di radioattività nella capitale andando per certi aspetti ad aumentare il senso di pericolo, nei quotidiani giapponesi, attraverso riferimenti alle parole di esperti, vengono presentate notizie più dettagliate e soprattutto meno enfatizzate.

Come per i quotidiani italiani, anche quelli giapponesi non mancano inoltre di lasciare il debito spazio alle preoccupazioni riguardo al nucleare. A questo riguardo nei quotidiani giapponesi si possono però riscontrare due precise particolarità: in primo luogo i pericoli di contaminazione e le relative preoccupazioni si focalizzano sugli abitanti dell'area di Fukushima e non, come fatto dai quotidiani italiani, su quelli della capitale ampliando così il raggio di pericolo. Già nell'edizione serale del 12 marzo ad esempio lo *Yomiuri Shinbun* presenta un articolo riguardante le inquietudini degli abitanti in prossimità della centrale e la loro evacuazione dal titolo "Scappare pieni di inquietudini" (*Fuan o kakae nigeru*), seguito da "La città della centrale 'Siamo stati traditi'" (*Genpatsu no machi 'Uragirareta'*)[61].

La seconda particolarità dei quotidiani giapponesi consiste nell'indicare, unitamente alle preoccupazioni, anche le contromisure da adottare per proteggersi, che iniziano ad apparire tra le pagine sin dai primi giorni, presentandole principalmente in riferimento agli abitanti della zona a rischio con eventuale indicazione di evacuazione o di rifugio in casa[62].

---

[59] Come nell'articolo "Kaze wa nantō kara hokusei e Tōkyō, konya ichiji ame ka" (Il vento da sud-est a nord-ovest Tōkyō, questa sera possibile pioggia momentanea), *Asahi Shinbun*, 15 marzo 2011 ed. serale, p. 12

[60] "Hōshaseibusshitsu kazashimo ni nagasare kakudai, 1gōki no bakuhatsu/Riku e eikyō nashi?", *Yomiuri Shinbun*, 15 marzo 2011, p. 2

[61] Sempre nello *Yomiuri Shinbun*, in riferimento alla contaminazione delle zone in prossimità della centrale, si nota dal titolo una precisa focalizzazione sulle preoccupazioni delle persone presentando "Gli abitanti al limite estremo di ansia" (*Jūmin fuan kyokugen ni*).

[62] Ne sono un esempio gli articoli: "Hibaku taisaku dō suru" (Misure contro la contaminazione, come fare), *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011, p. 20; "Hōshasen/Mi o mamoru ni wa" (Radiazioni, per proteggere il corpo), *Asahi Shinbun*, 15 marzo 2011ed. serale, p. 12

Con l'aggravarsi della situazione la radioattività, e in particolare le relative istruzioni su come difendersi, diventano sempre più frequentemente oggetto centrale di interesse, presentando anche domande a esperti e medici riguardo alla contaminazione, alle precauzioni da adottare e al cibo, come nell'edizione del 15 marzo dello *Yomiuri Shinbun* con l'articolo "Come difendersi dalle sostanze radioattive"[63].

Con l'estensione dell'allarme ad alcuni cibi queste indicazioni degli esperti si fanno sempre più mirate nel campo alimentare. L'*Asahi Shinbun* ad esempio all'articolo in prima pagina "Radioattività che supera la norma dei prodotti agricoli" (*Nōsanbutsu kijun koesu hōshanō*) fa seguire le parole di un esperto circa i rischi per la salute sotto il titolo "Nessun effetto sulla salute" (*Kenkō ni eikyō nai*)[64]. Stessa notizia e stessa impostazione anche nella prima pagina del quotidiano *Yomiuri Shinbun* dove all'articolo "Latte di Fukushima e spinaci di Ibaragi, sostanze radioattive che superano il valore regolamentare" (*Fukushima no gyūnyū, Ibaragi no hōrensō kisei atai koesu hōshanō*) fanno seguito le parole di un esperto circa i pericolo per la salute[65].

Per meglio comprendere le modalità di presentazione e il contenuto generale sul quale si focalizzano i due quotidiani si consideri l'intervista al professor Yamashita, docente dell'università di Nagasaki in scienze biomediche, presentata dall'*Asahi Shinbun* dopo un articolo sulla radioattività riscontrata nei prodotti agricoli di cinque province. Secondo quanto riportato non è considerato necessario un ampliamento ulteriore della zona di sicurezza, sebbene il docente sottolinei:

> "È necessario temere in modo giusto la radioattività. Affinché l'amministrazione pubblica possa mantenere propriamente un rapporto di fiducia con gli abitanti, vorrei consigliare di fornire con prontezza dati oggettivi" (*Hōshanō wa 'tadashiku kowagaru' koto ga hitsuyō da. Gyōsei ga jūmin to kichinto shinrai kankei o iji dekiru yō, kyakkantekina dēta o jinsoku ni teikyō subeku, jogen shiteikitai*)[66].

Si nota però che, con l'insorgere del pericolo di contaminazione del cibo, le informazioni e le indicazioni sulle precauzioni da adottare non sono più limitate solo all'area di Fukushima, ma

---

63 "'Hōshaseibusshitsu dō fusegu/ Suzuki Gen, Kokusai iryōfukushi daikurinikku kenkō kanri sentā" (Come difendersi dalle sostanze radioattive, Suzuki Gen, International University of Health and Welfare, direttore del centro di controllo della salute, *Yomiuri Shinbun*, 15 marzo 2011, p.5

64 "Discorso del professore Noguchi Kunikazu, professore di ruolo, Nihon University School of Dentistry: 'Anche se si tratta di verdura che supera il valore regolamentare, se non la si continua ad assumere a grandi quantità e per un lungo periodo di tempo, non si hanno effetti diretti sulla salute ed è quindi necessario una risposta calma da parte dei consumatori' [...]", (*Noguchi Kunikazu, Nichidai hagakubu aisotōpu kyōdō riyō shisetsu sennin kōshi (hōshasen bōgogaku) no hanashi 'Kisei atai o koeru yasai de mo, tairyō ni chōkikan tabetsuzukenakereba, tadachi ni kenkō ni eikyō ga deru mono dehanaku, shōhisha wa reiseina taiou ga hitsuyō da' [...]*), *Asahi Shinbun*, 20 marzo 2011, p.1

65 "Suzuki Gen, Kokusai iryō fukushi daikyōju/'Keizoku sesshu shinakereba mondai nai'" (Suzuki Gen, International University of Health and Welfare, 'Se l'assimilazione non è continua nessun problema'), *Yomiuri Shinbun*, 20 marzo 2011, p. 1

66 "Yamashita Shun'ichi, 'Tadashiku kowagatte'" (Yamashita Shun'ichi, 'Temere nel modo giusto'), *Asahi Shinbun*, 21 marzo 2011, p. 3

coinvolgono in generale tutte le persone, anche quelle dell'area metropolitana di Tōkyō.

Oltre allo spazio lasciato alle preoccupazioni dei cittadini, nei due quotidiani giapponesi si riscontrano esempi di attenzione verso i produttori agricoli o del settore ittico, sottolineando come la situazione li stia pesantemente danneggiando dal punto di vista economico, in parte anche a seguito delle direttive governative circa il limite di assimilazione per determinate verdure, per lo più provenienti dalla zona di Fukushima[67].

In contrapposizione ai quotidiani italiani quindi, quelli giapponesi, oltre a lasciare spazio alle lecite preoccupazioni dei cittadini, considerato più approfonditamente il settore produttivo, i suoi problemi e le necessità economiche, andando così a bilanciare la crescente preoccupazione dei consumatori con quella dei produttori. Questa scelta di lasciare spazio alle difficili condizioni del settore agrario e ittico dopo l'incidente nucleare non è da sottovalutare in quanto va ad attenuare il senso di pericolo generale ponendosi dalla parte dei produttori ed evidenziando le loro necessità di vendita in opposizione alla diffidenza dei compratori, cercando così di ristabilire, per quanto possibile entro i limiti di assimilazione previsti dal governo, un equilibrio del mercato.

Ma ciò che riguarda più da vicino gli abitanti di Tōkyō è la rilevazione di tracce radioattive nell'acquedotto della capitale, notizia che non manca di essere posta in rilievo dai due quotidiani giapponesi con articoli di lungo formato, titoli in prima pagina e articoli di approfondimento.

Nella prima pagina dei due quotidiani giapponesi del 24 marzo per la prima volta non è più la situazione alla centrale a occupare le notizie principali, bensì la radioattività e in particolare i rilevamenti fatti nell'acquedotto della capitale. Lo *Yomiuri Shinbun* presenta tra i titoli principali in prima pagina "Radioattività nell'impianto di depurazione dell'acqua della capitale" (*Miyako no jōsuiba hōshaseibusshitsu*) seguito da "Il doppio dello standard per i lattanti" (*Nyūji inyō kijun no 2 bai*).

Per meglio comprendere la rilevanza attribuita al caso di contaminazione a Tōkyō si noti come l'attenzione per l'acqua continui anche nella seconda pagina dello *Yomiuri Shinbun*, spostando così i fatti relativi alla centrale a pagina 3. I problemi e le preoccupazioni riguardanti l'uso dell'acqua per i bambini trova ampio spazio anche nella sezione *shakai* con l'articolo "Non posso preparare il latte del bambino" (*Kodomo no miruku tsukurenai*), presentando a riguardo le parole di un esperto e le precauzioni da adottare, anticipate in "L'esperto: 'Agire con sangue freddo'" (*Senmonka 'Reisei ni kōdō'*)[68].

---

[67] Lo *Yomiuri Shinbun* ad esempio, nello spazio lasciato alle notizie riguardanti gli alimenti, da voce alle preoccupazioni dei produttori nell'articolo "Non si vende la verdura prodotta in 4 province" (*4 ken san yasai urenai*) della sezione *shakai*, così come l'*Asahi Shinbun* che, sempre nella sezione *shakai*, presenta l'articolo "Si potrà produrre, si potrà vendere?" (*Tsukureru no ka ureru no ka*), con particolare attenzione per le produzioni alimentari di Fukushima e Ibaragi.

[68] "Noguchi Kunikazu, Nichidai hagakubu aisotōpu kyōdō riyō shisetsu sennin kōshi, 'Nyūji igai wa mondai nashi'",(Professore Noguchi Kunikazu, Nihon University School of Dentistry, 'Esclusi i lattanti non ci sono

Anche per l'*Asahi Shinbun* la notizia della contaminazione nell'acquedotto della capitale assume notevole importanza, tanto da essere presentata in prima pagina sotto il titolo "Acqua dell'acquedotto: 'Astenere i lattanti'"(*Suidōsui 'Nyūji wa hikaete'*). Come per lo *Yomiuri Shinbun*, anche l'*Asahi Shinbun* lascia inoltre spazio alla notizia della contaminazione dell'acqua nella sezione *shakai*, con approfondimenti e articoli riguardanti le paure dei cittadini. Qui, nella forma Q&A (Domanda e Risposta), spesso adottata dal quotidiano per presentare approfondimenti in relazione alle valutazioni di esperti, viene data risposta alle principali preoccupazioni delle persone, in primo luogo le misure da adottare per bambini e adulti[69].

Anche nel caso della contaminazione dell'acqua a Tōkyō quindi, a differenza dei quotidiani italiani, in quelli giapponesi si trovano maggiori approfondimenti che fanno prevalere il lato utile presentando le relative misure da adottare.

A differenza del senso generale trasmesso dai quotidiani italiani, dove la contaminazione nell'acquedotto di Tōkyō diventa prova ulteriore della gravità della situazione, i quotidiani giapponesi fanno prevalere quella che è una delle funzioni della carta stampata oltre all'informazione in senso stretto: l'approfondimento anche tramite domande ad esperti.

Come visto per altri aspetti e temi, anche per quanto riguarda la contaminazione si può notare un atteggiamento più critico da parte dell'*Asahi Shinbun* che, oltre a lasciare maggiore spazio alle preoccupazioni dei cittadini, lancia appelli e critiche alla gestione della crisi da parte del governo, come nell'edizione serale del 24 marzo ponendo in apertura un titolo dal forte impatto per la forma adottata: "Proteggete l'acqua" (*Mizu o mamore*).

1.2.2 Quotidiani italiani: Tōkyō e la fuga degli stranieri

Per avere un esempio dei primi articoli presentati su Tōkyō si consideri il servizio de *la Repubblica* nell'edizione del 12 marzo "Tokyo, terrore nella città antisismica"[70]: qui, attraverso la testimonianza del giornalista italiano a Tōkyō, viene riportata una descrizione del momento del sisma, le reazioni delle persone in ufficio e brevi informazioni sulle condizioni della capitale e sui disagi successivi al terremoto, richiamando, in quanto impostazione generale e contenuti, i servizi presentati dai quotidiani giapponesi nella sezione dedicata ai fatti di Tōkyō.

Anche il *Corriere della Sera*, nell'edizione del 13 marzo, adotta la forma della testimonianza riportando quella di un italiano a Tōkyō da trent'anni sotto il titolo "Una vita con l'incubo del Grande Tremore/Così ho costruito la mia casa anti-paura", nel quale vengono indicate in primo

---

problemi'), *Yomiuri Shinbun*, 24 marzo 2011, p. 30

69 "Suidōsui dō sureba" (Acqua potabile, come fare), *Asahi Shinbun*, 24 marzo 2011, p. 31

70 Paolo Soldano, "Tokyo, terrore nella città antisismica", catenaccio "Gente in strada e trasporti in tilt, ma 'regge' la capitale abituata ai terremoti", *la Repubblica*, 12 marzo 2011, p.9

luogo le principali reazioni e paure di un italiano in Giappone, seguite dalle misure e dagli atteggiamenti da tenere in caso di forte terremoto o *Dai Jishin*, come viene definito nell'occhiello del titolo.

Questo tipo di articoli, facendo per lo più riferimento alle esperienze di connazionali in Giappone al momento del sisma o alle loro esperienze di vita, mirano a fornire una rappresentazione della situazione attraverso le testimonianze personali.

Un altro caso si trova ne *la Repubblica* del 13 marzo presentando in una finestra il racconto di una *blogger* della capitale sotto il titolo "Diario da Tokyo 'Non siamo fuori pericolo ma adesso si respira'". Sempre nella stessa pagina, nell'articolo principale si trovano le testimonianze di un'insegnante e ricercatrice italo americana e quella di un italiano residente nella capitale giapponese da anni. Qui, nella prima parte dell'articolo, l'attenzione si concentra sulle condizioni di vita a Tōkyō facendo in particolare riferimento al momento del terremoto l'11 marzo raccontato dai due testimoni. Ciò che colpisce maggiormente dell'articolo sono però i riferimenti alla fuga dalla capitale che si trovano, oltre che nel testo, anche nel titolo: "Tokyo scopre la paura/code in cerca di benzina per lasciare la metropoli".

Inizia così ad apparire tra le pagine dei quotidiani italiani quello che diventerà con il passare delle settimane un tema sempre più rilevante legato ai pericoli di contaminazione nella capitale e alla conseguente fuga delle persone, stranieri per primi.

Oltre alle descrizioni della capitale e agli spazi a questa dedicati come visto con i primi esempi, si notano riferimenti a Tōkyō nei titoli, anche quelli di apertura, che vanno a stabilire una stretta relazione tra la capitale e la situazione della centrale nucleare.

È la *Repubblica* che per prima estende l'allarme nucleare anche a Tōkyō presentando in apertura nell'edizione del 13 marzo, a soli due giorni dal terremoto e con una situazione non ancora chiara, il titolo "Esplode centrale, l'incubo di Tokyo". Sempre nella stessa edizione, oltre alla notizia dell'esplosione a cui fa riferimento l'apertura, va inoltre considerata la parte dell'occhiello che presenta "Scatta il piano di evacuazione, fuga dalla capitale". Sono in particolare quest'ultima frase e il riferimento alla capitale nel titolo principale a presentare imprecisioni e fatti che non trovano riscontro.

Se la notizia dell'esplosione, così come quella dell'integrità del reattore, trovano conferma anche nelle prime pagine dei quotidiani giapponesi, quella fornita da *la Repubblica* riguardo alla capitale non trova riscontro nelle edizioni dei due quotidiani giapponesi dello stesso giorno né in quella del *Corriere della Sera*[71].

[71] Considerando inoltre per conferma la sezione del quotidiano *Yomiuri Shinbun* dedicata alla capitale si nota che i temi principali sono il numero di vittime e feriti nell'area di Tōkyō, i disagi derivati dal terremoto quali il blocco dei trasporti, l'impossibilità a tornare a casa che ha costretto molti a passare una notte fuori e l'annuncio dei blackout

Questo tipo di focalizzazione sui pericoli nella capitale si trova anche in altri titoli di apertura, come nell'edizione del 15 marzo dove sempre *la Repubblica* presenta "Giappone sull'orlo del disastro nucleare", al quale segue nel catenaccio "A Fukushima esplode un altro reattore. La nube verso Tokyo. Chiesto aiuto agli Usa".

Se da un lato, come visto in precedenza, le preoccupazioni presentate dai due quotidiani giapponesi fanno principalmente riferimento agli abitanti di Fukushima, dall'altro in quelli italiani, in particolare ne *la Repubblica*, le preoccupazioni vengono estese anche alla capitale.

Il timore di contaminazione viene così ampliato nei due quotidiani italiani prima verso Tōkyō e poi, per un automatico effetto di estensione della crisi, a tutta l'Europa. Ampliando l'area di pericolo a un centro di grande importanza quale la capitale si ha l'idea di un grave peggioramento della situazione e di conseguenza una più forte preoccupazione per le sorti di tutto il mondo. La capitale giapponese diventa così il simbolo dell'inizio di una più grande catastrofe.

L'attenzione per la nube verso Tōkyō, evidenziata in apertura ne *la Repubblica* del 15 marzo, viene poi rafforzata il giorno successivo nel titolo "Incubo nucleare, fuga da Tokyo". Come nel caso precedente, questo tipo di riferimento e di preoccupazione per Tōkyō non trova alcun riscontro nei due quotidiani giapponesi considerati, dove l'attenzione maggiore per la contaminazione e il relativo senso di pericolo rimangono limitati all'area di Fukushima.

A partire dalla prima settimana di copertura inizia così ad ottenere sempre maggiore rilevanza quella che viene definita come fuga dalla capitale, le cui prime incongruenze con i quotidiani giapponesi si notano anche nei contesti in cui vengono inserite le notizie. Si prenda come esempio la notizia dell'invito agli stranieri a lasciare il Paese, presentata da tutti e quattro i quotidiani, ma alla base della quale vengono poste ragioni diverse. Secondo il *Corriere della Sera* è la paura nucleare a spingere molti al rientro:

> "All'aeroporto di Narita, ieri all'alba, c'erano lunghe file di persone in lista d'attesa da sabato per tutti i voli verso le città statunitensi. Molti ripartono anche se avrebbero ancora una settimana o più di vacanza. E se chiedi perché, visto che a Tokyo terremoto e tsunami hanno fatto pochi danni, la risposta è sempre quella: 'E se la nube radioattivo arrivasse fin qui?'"[72].

All'articolo considerato segue una finestra dedicata ai connazionali all'estero, riportando le dichiarazioni della Farnesina e l'avviso dell'Ambasciata italiana, in contrapposizione alle indicazioni più rigide date dalle autorità francesi, che invitano a lasciare la regione del Kantō per rischio

---

programmati, ma nessun riferimento a quanto riportato da *la Repubblica* in merito alla capitale. Il titolo principale della pagina locali (*chiiki*) del 13 marzo presenta "Novantamila persone non riescono a tornare a casa" (*9 man nin kitaku dekizu*) al quale segue la notizia di 5 morti e 77 feriti nell'area della capitale

[72] Giusi Fasano, "Dottore siamo stati contaminati? Tra gli sfollati in fila per i test", *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, p.3

contaminazione anche a Tōkyō[73]. La scelta del *Corriere* di presentare, unitamente alle dichiarazioni da parte italiana, anche quelle francesi va a bilanciare il senso di crisi e, proponendo al lettore due risposte contrapposte e quindi due diversi punti di vista, lascia un maggior margine al giudizio personale del lettore.

La stessa notizia viene riportata anche da *la Repubblica* inserendola nella sezione dedicata al nucleare e più precisamente in un articolo riguardante la centrale di Fukushima, esplicitando così in modo diretto attraverso le scelte di impaginazione quello che viene considerato il punto focale e la ragione delle partenze. Nell'articolo de *la Repubblica* considerato non si trovano riferimenti alle dichiarazioni delle autorità italiane (definite dal *Corriere* più prudenti) ma solo a quelle francesi ed americane, per certi aspetti più allarmiste. Secondo la *Repubblica*:

> "La Francia e gli Stati Uniti invitano i propri cittadini a lasciare Tokyo. Molti pensano di partire. Manca l'acqua, la benzina, il cibo scarseggia. Fa freddo e le previsioni annunciano pioggia. Cala il buio, si accendono le prime luci. Poche, essenziali. [...]"[74].

Al centro dell'articolo viene poi ripreso in grassetto attribuendone rilevanza la frase "La Francia e gli Stati Uniti invitano i propri cittadini a lasciare Tokyo. Manca l'acqua, la benzina".

Il legame con il pericolo nucleare, oltre ad essere esplicitato nel titolo tematico della pagina, si ritrova in questo caso nei riferimenti generici alle radiazioni e nell'attenzione per la pioggia [radioattiva].

Il comunicato delle autorità francesi viene riportato anche dall'*Asahi Shinbun* dello stesso giorno, presentando però come motivazione centrale il rischio di una forte scossa nell'area di Tōkyō. Secondo quanto riportato dal quotidiano giapponese:

> "L'Ambasciata francese in Giappone, per effetto dell'incidente di Fukushima Daiichi e preoccupandosi per le forti scosse di assestamento, il giorno 13 ha comunicato ai francesi che soggiornano nelle vicinanze di Tōkyō che 'Se non vi sono ragioni particolari è meglio allontanarsi dalla regione del Kantō per qualche giorno'. Nel comunicato, presentando le previsioni del centro meteorologico giapponese secondo le quali 'c'è una probabilità del 70% che si verifichi una scossa di assestamento di magnitudo 7 nei prossimi tre giorni nell'area nord del Kantō', è chiesto fortemente ai francesi di rinunciare ai viaggi in Giappone." *(Zainichi Furansu taishikan wa 13 nichi, Fukushima daiichi genpatsu jiko no eikyō ya tsuyoi yoshin o kenen shi, Tōkyō shūhen ni taizaichū no furansujin ni tai shi, 'Tokubetsuna jijō ga nai kagiri, sūjitsukan wa Kantō chihō o hanarera hōga ii' to seimei o dashita. Seimei de ha 'Magunichūdo 7 kyū no yoshin ga Kantō hokubu de mikka inai ni okiru kakuritsu wa 70%' to*

---

[73] "La Francia: via da Tokyo. La Farnesina più prudente", *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, p.9

[74] Daniele Mastrogiacomo, "'Grave fuga radioattiva dalla centrale di Fukushima'/Allarme in altri due impianti", *la Repubblica*, 14 marzo 2011, pp.6-7

suru Nihon no kishōchō no yosoku o shōkai shi, furansujin no Nihon e no tokō o miawaseru you tsuyoku motometa [...]).[75]

Si comprende da questi esempi come la stessa notizia, ovvero l'invito ad allontanarsi da una determinata zona, possa essere presentata in modo diverso attraverso la focalizzazione su un motivo o un altro. In particolare vanno evidenziati gli effetti di una maggiore o minore enfasi sul legame tra invito a lasciare il Paese e la situazione alla centrale nucleare.

Il pericolo di nuove forti scosse di assestamento, la scarsità di energia elettrica e i disagi a Tōkyō sono già una valida ragione a sostegno delle partenze e delle sospensioni dei viaggi in Giappone ma, ampliando il fatto come si riscontra nei quotidiani italiani e instaurando una relazione con il pericolo nucleare, l'impatto sul lettore risulta ancora più forte e con conseguenze a lungo termine, provocando non pochi danni anche dal punto di vista economico. Si consideri ad esempio l'articolo presentato dallo *Yomiuri Shinbun* dal titolo "Spariti gli stranieri dai luoghi famosi" (*Meisho gaikokujin kieta*)[76]: secondo quanto riportato dal quotidiano giapponese le esagerazioni dei media stranieri nella presentazione dei fatti sono la causa della mancanza di turisti in Giappone, provocando così perdite economiche per alcune importanti località turistiche.

Considerando le notizie presentate dal *Corriere della Sera* nell'occhiello d'apertura di prima pagina del 16 marzo si trova la divisione in "Le esplosioni/Ancora fiamme nelle torri danneggiate da terremoto e tsunami. La nube atomica viaggia con il vento" e "L'allarme. 'Il Giappone rischia l'apocalisse' dice il commissario europeo dell'Energia. Le ambasciate invitano gli stranieri a partire". In questo caso si può riscontrare prima quello che viene definito come il viaggio della nube, poi l'invito a lasciare il Paese. Sempre nella stessa edizione, inserito nella sezione dal titolo "L'emergenza nucleare" si trova l'articolo dedicato alla capitale: "Il caos calmo di Tokyo/In fila per fuggire sul treno"[77]. L'articolo si concentra sulle condizioni di vita della capitale ma soprattutto sulle partenze verso Sud, "Via dalla pioggia radioattiva e dai blackout programmati", come sottolineato nel catenaccio, unendo così due aspetti ben diversi tra loro e per certi versi inconciliabili in quanto a gravità: il pericolo nucleare, espresso attraverso i riferimenti alla pioggia radioattiva, e la scarsità di energia elettrica con conseguenti blackout.

Vanno inoltre sottolineati per entrambi i quotidiani italiani, oltre ai titoli specifici, i riferimenti alla capitale presenti nei testi degli articoli. Ne è un esempio l'articolo del *Corriere* nell'edizione del 17 marzo che, pur focalizzandosi sulla situazione alla centrale come espresso dal titolo, sposta poi l'attenzione sulla radioattività, in particolare su quella di Tōkyō[78].

---

[75] Futsu taishikan 'Kantō hanarete' (L'Ambasciata francese: 'Allontanarsi dal Kantō'), *Asahi Shinbun*, 14 marzo 2011, p.1

[76] *Yomiuri Shinbun*, 7 aprile 2011, p.4

[77] Lorenzo Salvia, *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011, p.5

[78] Giusi Fasano, "Un cannone per fermare i reattori che bruciano", *Corriere della Sera*, 17 marzo, pp. 2-3

Ne *la Repubblica* invece, oltre al titolo d'apertura "Incubo nucleare, fuga da Tokyo" considerato, si trovano nell'articolo del 16 marzo dedicato alla situazione alla centrale riferimenti alle partenze dalla capitale[79]. Qui nella parte conclusiva viene posta particolare attenzione alle preoccupazioni delle persone a Tōkyō e alle loro partenze verso Sud, enfatizzando le previsioni più catastrofiche[80].

Ma è solo nella pagina successiva della stessa edizione che si trova un intero articolo dedicato alla capitale dal titolo "In fuga da Tokyo e dalla nube/assalto ai negozi, scaffali vuoti"[81]. Come annunciato dal titolo l'attenzione va a quella che viene definita come la fuga da Tōkyō, riportando nel primo paragrafo le preoccupazioni espresse da una madre giapponese. L'articolo considera diversi aspetti anche distanti tra loro: dai riferimenti al pericolo nucleare, alle scosse di assestamento fino alla scarsità di beni e gli acquisti oltre misura da parte dei consumatori. Nella parte conclusiva dell'articolo viene ribadito inoltre l'invito a lasciare la capitale facendo riferimento all'attività delle ambasciate e delle società straniere, unendo così diversi aspetti ma tutti legati dal problema di fondo: il pericolo nucleare e di contaminazione ad ampio raggio.

I riferimenti alla gravità della situazione a Tōkyō si trovano anche nel reportage del 18 marzo, dove alle condizioni delle zone colpite dal maremoto si unisce l'esperienza dell'inviato a Tōkyō, enfatizzando nella descrizione la paralisi e il totale svuotamento che hanno colpito la capitale unitamente alle partenze non più solo degli stranieri[82].

Sempre nella stessa edizione de *la Repubblica*, anche l'articolo specifico sulla centrale di Fukushima presenta riferimenti alla capitale, alle partenze degli stranieri e alle reazioni delle ambasciate. Nella parte conclusiva dell'articolo si trova:

> "Tutte le ambasciate hanno ordinato l'evacuazione dal Giappone, la Francia è più avanti: comincia a distribuire pastiglie di iodio ai suoi connazionali. L'Italia, buon'ultima, si allinea dopo stupide resistenze. Tokyo si svuota, Osaka è al collasso. Poca gente per strada,

---

79 Daniele Mastrogiacomo, "'Fukushima fuori controllo' corsa contro il tempo alla centrale per fermare il disastro atomico", *la Repubblica*, 16 marzo 2011, p. 2-3

80 "[...] Scattano nuovi appelli alla popolazione, inviti a tapparsi in casa, a rifornirsi di acqua potabile, di cibo, di candele, batterie. Sembra di assister ad uno di quei film catastrofici, Tōkyō si presta benissimo. [...] La gente attende nervosa chiusa negli alberghi, nelle case, tappata nelle metropolitane gonfie di pendolari, nei grandi magazzini, nei grattacieli che continua a ondeggiare. Fuori, le strade appaiono deserte. Molti esasperati decidono di prendere il largo. Verso sud, con i cellulari in mano a studiare le variazioni meteo, la pioggia in arrivo, la direzione dei venti, le informazioni sul traffico, gli orari dei voli, gli aeroporti più vicini e meno intasati."

81 Raimondo Bultrini, *la Repubblica*, 16 marzo 2011, p.4

82 [...] Se una nuvola radioattiva si dirigesse infine verso al capitale, con i trasporti bloccati, gli aeroporti chiusi e il carburante esaurito, oltre 35 milioni di giapponesi sarebbero in trappola. Per le prossime due settimane a Kyoto, Osaka, Kobe e nelle località dove fermano i treni superveloci della linea Shinkansen, non c'è una camera libera. Esauriti i voli internazionali in partenza per qualsiasi destinazione. [...] È però arrivando a Tokyo, di sera e dopo un viaggio di venti ore, che il generale senso di precarietà della terza potenza mondiale rivela il suo devastante potenziale. [...] Resta una metropoli di 13 milioni di abitanti, in un'area gremita di 35 milioni di residenti, ma i resoconti di chi parla di una quotidianità che nella capitale scorre normale non corrispondono alla realtà. Tokyo è oggi una città svuotata e in fuga, spaventata e con la prospettiva di un crac economico , appesa alle notizie da Fukushima. Stranieri e ricchi sono partiti, resta la maggioranza di chi non ha alternativa, o confida in un miracolo. [...]", Gianpaolo Visetti, "Quei corpi emersi dal fango nella strada che porta a Sud", *la Repubblica*, 18 marzo 2011, pp. 14-15

tantissime mascherine, facce tese, smarrite. È la grande fuga.[...]”[83].

L'opinione del giornalista appare chiara, così come la sua critica verso le decisioni dell'Ambasciata italiana. Le notizie riportate nel servizio non sono però supportate da dati verificabili e non trovano riscontro nei quotidiani giapponesi né nel *Corriere della Sera*. Il punto di vista adottato è quello dell'inviato a Ōsaka e trova espressione nel tono e nello stile lontano da quello di cronaca, mancando nella presentazione di dati e fonti precisi sui quali è formulato l'articolo.

Ma l'esempio che rappresenta al meglio l'enfasi da parte del quotidiano italiano *la Repubblica* sul senso di pericolo nella capitale è il servizio dell'inviato Visetti dal titolo “Tokyo, capitale in agonia”[84]. Nella descrizione di Tōkyō fatta dall'inviato la capitale appare come un posto nel quale non resta nulla, minacciato dalla nube atomica e, riprendendo il testo, come una “capitale in agonia. [..] prossima al collasso e prevede il peggio”.

Va innanzitutto precisato che l'articolo è stato oggetto di forti critiche da parte di un gruppo di lettori, principalmente italiani presenti a Tōkyō in quel periodo, che attraverso le loro testimonianze confermano che la situazione riportata dall'inviato non è attendibile. Nell'articolo la posizione dell'inviato appare chiara, ma ciò che risulta ancora più evidente è l'enfasi sul senso di crisi, sfiorando descrizioni apocalittiche che non lasciano alcuna speranza di ripresa per la capitale.

Nell'articolo si trova ad esempio una valutazione sulle prospettive future di Tōkyō, enfatizzando il senso di desolazione della capitale e dubitando fortemente di una possibile ripresa:

> “La domanda non è più quando Tokyo tornerà al business e alla quotidianità smarrita, ma se ciò risulterà possibile”.

Le condizioni di Tōkyō e i dati riportati (quale quello riguardante la fuga di 4 milioni di abitanti) non trovano alcun riscontro negli altri quotidiani, così come una serie di affermazioni non propriamente formulate quali “La capitale trasloca a Kyoto, come un tempo, oppure a portata dell'aeroporto internazionale di Osaka”.

L'articolo considerato è un chiaro esempio di come la mancanza di verifica delle fonti da parte del giornalista e l'esasperazione sul senso di pericolo possano sfociare nel sensazionalismo o, nel caso peggiore, nella voluta speculazione mediatica, andando così a presentare un'immagine distorta della realtà e venendo a meno al principio basilare del giornalismo che, pur riconoscendo la libertà soggettiva del giornalista, richiede una presentazione veritiera e attinente ai fatti[85].

L'attendibilità del servizio dell'inviato va messa in dubbio anche in relazione a un altro servizio pubblicato dallo stesso quotidiano: *la Repubblica* di qualche giorno dopo presenta infatti un articolo

---

[83] Daniele Mastrogiacomo, “Fukushima, l'allarme del governo 'L'ultimo giorno, poi sarà disastro'/ E il mondo accusa il Giappone”, *la Repubblica*, 18 marzo 2011, pp.2-3

[84] Giampaolo Visetti, “Tokyo, capitale in agonia /'Era una città modello qui non vivremo più'”, *la Repubblica*, 20 marzo 2011, p.17

[85] Si veda il Capitolo terzo e Allegato N.4 “Lettera aperta a Giampaolo Visetti” in merito agli errori e alle denunce da parte del gruppo *Giappone Shinjitu*

che, sia a livello qualitativo di presentazione sia a livello di contenuto, si pone in netta contrapposizione con quanto riportato fino a quel momento in riferimento alla capitale e in particolare smentendo alcuni dati riportati nel servizio dell'inviato Visetti del 20 marzo.

Nell'edizione del 23 marzo viene pubblicato il reportage dell'inviato a Tōkyō sulla situazione al marcato del pesce di Tsukiji[86] dove, secondo la descrizione offerta dall'inviato, tutto (o quasi) sembra essere tornato alla normalità e il mercato è in piena attività, pronto a rifornire un'ampia rete di negozi e ristoranti. L'articolo riporta le parole di alcune persone, sottolineandone non più il senso di disperazione e sfiducia, come invece fatto fino al quel momento, bensì la voglia di ritornare alla normalità, muovendo al contempo una critica all'atteggiamento degli stranieri: "La gente vuole mangiare e non teme le radiazioni. Vendite e prezzi sono rimasti fermi", sono le parole in grassetto evidenziate al centro dell'articolo [in contrapposizione con quanto riportato in "Tokyo, capitale in agonia"] alle quali seguono:

> "'Gli occidentali sono scappati. Torneranno. Intanto stiamo più tranquilli senza tutta quella gente che ti scatta fotografie'. Che la fuga degli occidentali, dei *gaijin*, possa avere qualche giustificazione non sfiora nemmeno il popolo di *Tsukiji Shijo* fiero di essere il motore del Paese che non molla. Un'anziana [...]: 'I *gaijin* esagerano sempre. La tv dice che la centrale di Fukushima è ormai a posto. Io ci credo' [...]".

Nonostante la notizia riportata nel servizio di tracce radioattive rinvenute nel mare di Fukushima, l'idea generale presentata è quella di una forte ma comunque ragionevole volontà di ripresa, ribaltando così l'immagine della capitale che si era affermata con l'articolo "Tokyo, capitale in agonia".

Dopo le descrizioni considerate, quali quelle che portano a un aumento del senso di pericolo anche attraverso la focalizzazione sulla fuga dalla capitale, dalla seconda settimana di copertura l'attenzione dei quotidiani italiani va sempre più a concentrarsi sui connazionali rientrati e sui pericoli per la salute.

Nell'edizione del 18 marzo del *Corriere della Sera* ad esempio si possono riscontrare alcuni di quelli che per un certo periodo di tempo sono gli aspetti di maggiore rilevanza. Qui si trova sia un articolo di lungo formato dedicato al rientro degli italiani, dove vengono riportate le parole dell'ambasciatore Vincenzo Petrone[87], sia due articoli sulla salute: il primo riguardante gli effetti delle radiazioni sul corpo spiegati attraverso l'analisi eseguita dall'inviato presso l'Ambasciata di Tōkyō[88], e uno sugli alimenti dal titolo "La lista dei cibi sospetti/Gli esami del sangue per chi torna

---

[86] Nicola Lombardozzi, "Contaminato anche il mare ma al mercato ittico di Tokyo il tonno rosso scaccia la paura", *la Repubblica*, 23 marzo 2011, p.23

[87] Giusi Fasano, "'Rischio elevato', italiani in fuga da Tokyo" (catenaccio "L'ambasciatore Vincenzo petrone: 'Stiamo facilitando il rimpatrio dei connazionali'", *Corriere della Sera*, 18 marzo 2011, p. 12

[88] Giusi Fasano, "Tutti gli effetti delle radiazioni sul corpo", *Corriere della Sera*, 18 marzo 2011, p. 16

da Tokyo”[89].

L'attenzione per i rientri in patria trova però il suo più chiaro esempio negli articoli e nello spazio lasciato dai due quotidiani italiani al caso del Maggio fiorentino musicale, rientrato in Italia dopo la sospensione della tournee prevista a Tōkyō.

Nel *Corriere* del 19 marzo va sottolineata la presenza di un articolo riguardante lievi tracce di radiazioni trovate su alcuni componenti del Maggio musicale: qui la notizia, presentata nel titolo “Tracce di radiazioni su 8 orchestrali del Maggio”, viene poi attenuata dal sommario posto in evidenza al centro dell'articolo riportando il parere dei medici secondo i quali i livelli riscontrati negli italiani sono molto più bassi di quelli che assorbe chi fa una scintigrafia.

Più forte risulta invece l'impostazione de *la Repubblica*, sia nelle modalità di presentazione del titolo sia nel formato dell'articolo dedicato al caso. Il titolo che si trova nell'edizione del 19 marzo ad esempio, “Tracce radioattive sugli italiani rientrati” seguito da “Otto erano a Tokyo con il Maggio fiorentino”, a differenza del *Corriere* presenta la notizia di tracce radioattive sugli italiani in generale, per poi specificare nel catenaccio che 8 di questi erano del Maggio fiorentino.

Nonostante non vi sia una contaminazione con danni per la salute e i livelli rilevati siano limitati, il caso del Maggio fiorentino assume una notevole rilevanza, in parte dovuta alle personalità coinvolte e in parte per il dibattito che ha preceduto la scelta del rientro e dalla sospensione del tour, senza inoltre dimenticare come una focalizzazione su un personaggio o un gruppo di persone sia in grado di attirare maggiormente l'attenzione del lettore costituendone un caso giornalistico.

Oltre al caso considerato da entrambi i quotidiani, l'attenzione per i rientri degli italiani e per i possibili rischi per la salute si trova anche in articoli quali quello del 23 marzo presentato dal *Corriere della Sera* nella pagina cronache: “Nube radioattiva verso l'Italia/'Nessun rischio per la salute'”, preceduto dall'occhiello “Effetto Giappone/'Chi è rientrato da Tokyo non ha tracce di radiazioni'”. Come si nota nel titolo principale dell'articolo (“Nube radioattiva verso l'Italia”), la notizia dell'arrivo delle particelle fuoriuscite dalla centrale di Fukushima inizia a ottenere sempre maggiore rilievo andando a caratterizzare l'attenzione dei due quotidiani italiani.

Anche la *Repubblica* presenta la notizia nel titolo “Nucleare, stop di un anno in Italia e la nube di Fukushima arriva da noi”, senza però focalizzarsi particolarmente sul fatto annunciato nel titolo ma indirizzando l'attenzione al dibattito italiano.

Nonostante tutte e due le testate considerate siano concordi nell'affermare che non vi è alcun rischio di contaminazione, entrambe lasciano ampio spazio e rilevanza alla notizia dell'arrivo di quella che erroneamente molto spesso viene chiamata nube di Fukushima in Italia.

Basando l'attenzione e le scelte di rilevanza sulla gravità effettiva, sarebbe opportuno riportare

[89] Luigi Ripamonti, *Corriere della Sera*, 18 marzo 2011, p. 17

notizie precise circa la contaminazione nelle zone più a rischio piuttosto che quella in Italia. I due quotidiani italiani considerati però scelgono di focalizzarsi sugli eventuali pericoli interni in primo luogo per due aspetti: la vicinanza spaziale che determina anche un maggiore o minore interesse del lettore e la vicinanza dal punto di vista tematico per le scelte nucleari italiane.

Allo stesso modo si riscontrano casi in cui anche la contaminazione del cibo viene messa in relazione all'Italia. Un chiaro esempio del legame che i quotidiani creano tra l'incidente nucleare e la situazione italiana è data dall'articolo del *Corriere* "Fazio mangia sushi: siamo al sicuro", riconfermando subito dopo in relazione a quanto dichiarato dal Ministro che l'arrivo della nube non è pericoloso per il Paese. L'attenzione dell'articolo va in particolare agli alimenti dei ristoranti giapponesi in Italia e agli eventuali pericoli per i consumatori italiani e per il Paese in generale, senza presentare alcun aggiornamento sulla situazione in Giappone.

Gli effetti di quanto accaduto a Fukushima si fanno sentire in varie zone del mondo e in vari ambiti, primo fra tutti appunto quello della ristorazione. La *Repubblica* decide così di presentare il servizio del corrispondente da New York dal titolo "Il 'detector' del pesce nei ristoranti di lusso/È psicosi-radioattiva"[90], dove, facendo riferimento ad un centro di grande rilevanza, lontano dal Paese direttamente interessato dall'incidente nucleare, quale New York e più precisamente a un determinato gruppo di ristoranti di alta qualità, viene così indicato come uno degli effetti dell'incidente la diffusione di una vera e propria psicosi con estensione globale e non più solo italiana.

Si è voluto evidenziare queste reazioni eccessive che ampliano il senso di pericolo ad altri paesi lontani dal Giappone in contrapposizione a quanto presentato dai quotidiani giapponesi che restano focalizzati sulle zone colpite, Fukushima per prima, senza ampliare il raggio di pericolo ad altre aree. Nel riportare la notizia dell'arrivo della nube, così come gli articoli riguardanti i cibi, i due quotidiani italiani vanno a interessare il lettore stimolandole la partecipazione diretta ma facendo al contempo crescere la sua preoccupazione a riguardo. Questa strategia di rilevanza attribuita a certi aspetti quali quelli considerati può essere legata in primo luogo a esigenze di mercato e in secondo luogo, come si vedrà in seguito, al contesto socio politico del periodo caratterizzato dalle scelte sul nucleare.

1.3 Le reazioni all'incidente di Fukushima

1.3.1 Quotidiani giapponesi: gestione della crisi da parte del governo e attenzione per i media stranieri

[90] Federico Rampini, *la Repubblica*, 7 aprile 2011, p.24

Nei quotidiani giapponesi, oltre allo spazio lasciato agli articoli tecnici sul nucleare e ai danni provocati dal sisma, è rilevante evidenziare quelli che sono gli articoli riguardanti la gestione della crisi da parte del governo e degli enti interessati, primo fra tutti la Tepco, la compagnia proprietaria dell'impianto di Fukushima.

Mentre nei quotidiani italiani si trovano vaghi riferimenti, per lo più critici, verso l'operato del governo, caratterizzate da enfasi lessicale atta a instaurare nel lettore sempre più forti dubbi circa la situazione, nei quotidiani giapponesi si posso trovare esempi di interi articoli di lungo formato dedicati alla risposta del governo con relativo approfondimento.

Questa prima differenza qualitativa tra i quotidiani dei due Paesi è da tenere in considerazione per il suo effetto sulla rappresentazione complessiva del caso. Mentre i vaghi riferimenti con accusa di falsità fatti dai quotidiani italiani (si veda il Capitolo secondo) non vengono argomentati e sostenuti da spiegazioni dettagliate circa la situazione politica e gestionale interna al Paese, nei quotidiani giapponesi si nota con il tempo un progressivo aumento dell'interesse e del coinvolgimento dei cittadini verso l'operato del governo e il ruolo del nucleare civile nel Paese.

Tra i due quotidiani giapponesi è l'*Asahi Shinbun* che inizia per primo e con toni più accessi a valutare la gestione della crisi e il ruolo dell'esecutivo. Già nell'edizione del 13 marzo ad esempio il quotidiano concentra la propria attenzione sulla gestione del pericolo e sui provvedimenti attuati presentando l'articolo "Incoerenza nella gestione della crisi" (*Kikikanri chiguhagu*), rendendo in modo esplicito una critica verso la gestione della situazione e sottolineando i ritardi nella diffusione delle informazioni, uno dei primi aspetti che stanno alla base della serie di problemi insorti nella gestione della crisi nucleare.

Riprendendo uno degli articoli della stessa pagina, tutti inseriti sotto il titolo principale riportato sopra:

> "Riguardo al reattore 1 della centrale di Fukushima Daiichi, per la quale è stato dichiarato lo stato d'emergenza in seguito al grande sisma del Giappone orientale, le notizie fornite dal governo di Kan alla nazione arrivano in modo tardivo [...]" (*Higashi Nihon daishinsai ni yoru eikyō de kinkyū jitai sengen ga dasareta Fukushima daiichi genshiryoku hatsudensho no 1 gōki o meguru taiō de, Kan seiken no kokumin e jōhō teikyō ga gote ni mawatteiru [...]*) [91].

I problemi legati alla diffusione delle informazioni continuano anche nell'articolo successivo della stessa pagina nel quale, riportando le principali affermazioni date dalla Tepco nel corso della conferenza stampa nel pomeriggio del 12 marzo, viene sottolineata la continua ripetizione di

[91] "Hinan shiji bureta jōhō" (Informazioni confuse sulle indicazioni di rifugio), *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011, p. 3

affermazioni tra loro molto simili e vaghe, delle quali si ha una chiara idea già dal titolo "Il consiglio di sicurezza e la Tepco continuano a dichiarare 'Stiamo verificando'" (*Hoan'in Tōden 'Kakuninchū' renhatsu*), per poi continuare con toni ancori più forti nel corso dell'articolo:

> "Alla fine, quando è iniziata l'intervista erano le 6. Nonostante siano ormai passate più di due ore dall'esplosione non ci sono pressoché notizie dettagliate. Lanciando un'occhiata agli appunti continuava solo con la ripetizione delle stesse frasi come 'Stiamo verificando', 'È importante raccogliere le informazioni, analizzare ed esaminare' [...]" (*Kekkyoku, kaiken ga hajimatta no wa gogo 6 ji. Bakuhatsu kara sude ni 2 jikan ijō ga tatteiru no ni shōsaina jōhō wa hotondo nai. 'Kakunin shiteiru tokoro' 'Jōhō o shūshū shi, bunseki shi, kentō suru kotoga taisetsu' nado to, memo ni me o otoshinagara onaji bungen o kurikaesu bakari datta [...]*)

Anche se l' *Asahi Shinbun* dedica alla gestione della crsi e delle informazioni in senso stretto una copertura maggiore sia a livello quantitativo che qualitativo rispetto allo *Yomiuri Shinbun*, non si può trascurare l'editoriale presentato da quest'ultimo sempre nell'edizione del 13 marzo. Qui, posto come tema principale del momento e oggetto di riflessione, si trova una critica al ritardo nelle diffusione di notizie, condannando severamente quella che viene definita come una superficiale gestione della situazione:

> "Va denunciata anche la diffusione delle informazioni da parte del governo. L'esplosione è avvenuta dopo le tre e mezza del pomeriggio del 12. È due ore dopo che il portavoce del governo Edano, nella conferenza stampa, riconosce ufficialmente l'esplosione. Ed è dopo oltre cinque ore che viene dichiarato che non ci sono fughe in grandi quantità di materiale radioattivo e che non si è trattato dell'esplosione del contenitore interno. Così, anche ponendo che non sia troppo tardi, bisogna accusare severamente la superficialità della gestione della crisi. [...]" (*Seifu no jōhō teikyō no ari kata mo towareteiru. Bakuhatsu wa, 12 nichi no gogo 3 ji han sugi ni hassei shita. Edano kanbōchōkan ga kisha kaiken shite bakuhatsu o kōshiki ni mitometa no wa yaku 2 jikan go da. Hōshaseibusshitsu no tairyō morehanaku, kakunō yōki no bakuhatsu de mo nakatta koto o happyō shita no wa 5 jikan amari ato datta. Koredewa, ososugiru no dahanaishitemo, kiki kanri no amasa wa kibishiku towareru beki da*)[92].

Sempre lo *Yomiuri Shinbun* nella pagina dedicata alla politica continua con questo argomento definendo sin dal titolo la residenza ufficiale del Primo Ministro dallo scarso senso di crisi in riferimento all'ampliamento dell'area di evacuazione ("Ampliamento dell'area di evacuazione, 'Scarso senso di crisi alla residenza ufficiale'", *Hinan han'i kakudai 'Kantei wa kikikan usui'*).

Da questi esempi si nota che le critiche in un primo momento sono rivolte principalmente al

[92] "Genpatsu jiko no taiō o ayamaru", *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011, p.3

governo, agli istituti politici e alle loro decisioni più immediate.

In un secondo momento però, sempre a pochi giorni di distanza dal sisma, l'attenzione inizia a spostarsi sulla compagnia proprietaria dell'impianto, prima interessata nella diffusione delle notizie e nella gestione del pericolo nucleare. Nell'edizione del 16 marzo ad esempio l'*Asahi Shinbun* inserisce nelle pagine di primo piano (a pagina 3) l'articolo riguardante i problemi insorti tra la Tepco e il primo ministro Kan, riportando nel titolo "Muro di sfiducia tra governo e Tepco" (*Seiken Tōden fushin no kabe*). L'origine del problema secondo quanto riportato dall'articolo risultano essere le informazioni e il ritardo nelle comunicazioni da parte della compagnia che gestisce l'impianto di Fukushima.

L'attenzione dei media giapponesi non va però solo agli aspetti che riguardano direttamente la gestione della situazione dopo il sisma e l'incidente nucleare, ma anche alle gestione nel periodo precedente, e in particolare al rispetto degli standard di sicurezza da parte della compagnia proprietaria dell'impianto. Tra gli articoli evidenziati in prima pagina come inerenti al terremoto dall'*Asahi Shinbun*, nella pagina dedicata alla scienza del 25 marzo si trova l'articolo "Grande tsunami, le previsioni superficiali della Tepco" (*Daitsunami Tōden amai sōtei*), presentando una critica all'operato della compagnia:

> "Nonostante le ricerche sui maremoti abbiano fatto progressi, la ragione dell'incapacità di controllo dell'impianto di Fukushima Daiichi della Tepco risiede nella mancata applicazione di questi risultati negli studi sulla sicurezza da parte della Tepco stessa. Si era a conoscenza dell'arrivo di un grande maremoto almeno da vent'anni." (*Tōkyō denryoku no Fukushima daiichi genpatsu ga seigyo funō ni natta no wa, tsunami no kenkyū ga shinpo shiteita no ni, sono seika o Tōden ga anzensei no kentō ni ikashiteinakatta kara da. Daitsunami no shūrai wa sukunakutomo 20 nen mae sora wakatte* ita).

Come mostra quest'ultimo esempio, facendo riferimento ad aspetti scientifici nell'analisi della gestione da parte della compagnia proprietaria dell'impianto, si conferma la tendenza dei quotidiani giapponesi non solo a formulare gli articoli su basi scientifiche e tecniche, ma più in generale a prestare grande attenzione e a lasciare ampio spazio alle valutazioni approfondite tenendo in considerazione più aspetti. Questi vanno dal ruolo del governo a quello della Tepco, come già evidenziato nei primi esempi, ad approfondimenti sull'interazione e lo scambio di informazioni fra più enti coinvolti e, ultima ma non meno importante, la posizione dei cittadini.

Già a partire dall'edizione del 13 marzo l'*Asahi Shinbun* lascia spazio ai cittadini, dando particolare risalto al generale senso di insoddisfazione verso le risposte del governo, come nell'articolo "Nucleare, si cova malcontento" (*Genpatsu kusuburu fuman*). Ma è nell'editoriale del 16 marzo che il quotidiano giapponese lascia uno spazio alle persone ancora più rilevante, presentando sia i problemi insorti nella condivisione delle notizie tra enti responsabili quali Tepco, governo, Iaea ed

esperti internazionali, sia la diffusione delle notizie ai cittadini, in particolare agli abitanti in prossimità della centrale[93].

A differenza di quanto si possa percepire dalla lettura dei quotidiani italiani circa la gestione delle informazioni, i quotidiani giapponesi (in particolare l'*Asahi Shinbun*) pur attenendosi alle dichiarazioni ufficiali del governo prestano grande attenzione ai pericoli per le persone e ai problemi di gestione insorti durante la crisi, se necessario anche criticando, sempre su basi verificabili, l'operato del governo e della Tepco.

In stretto legame con quanto riportato dai quotidiani giapponesi circa la gestione della crisi e le relative critiche va inoltre evidenziato il progressivo aumento d'interesse verso le reazioni estere e le notizie riportate negli altri Paesi.

In un primo momento gli articoli riguardanti la risposta straniera al sisma e all'incidente di Fukushima vengono inseriti nella pagina esteri, come nell'edizione del 13 marzo dove entrambi i quotidiani giapponesi sottolineano l'interesse dei media stranieri verso il fatto, riportandone i principali titoli tra i quali quelli di *CNN*, *BBC*, *Wall Street Journal*.

Significativi i titoli proposti dalle due testate per tali articoli:

"Anche in America ed Europa grande interesse" (*Beiō mo jūdai kanshin*)[94]

"Media esteri, senza interruzione verso il Giappone/Grande interesse alle zone sinistrate" (*Kaigai media, Nihon ni zokuzoku/Tsuyoi kanshin hisaichi hairi*)[95]

Mentre l'interesse iniziale da parte estera come visto da questi primi esempi tratti dalle edizioni del 13 marzo è di carattere generale, con il passare dei giorni e l'aggravarsi della situazione alla centrale questa attenzione diventa sempre più mirata e critica verso la gestione della crisi, con voci di profonda insoddisfazione e sfiducia verso il Giappone.

Queste reazioni dei vari Paesi trovano spazio nei quotidiani giapponesi non solo nelle pagine dedicate agli esteri ma anche nelle sezioni di primo piano, acquisendo con il passare del tempo un sempre maggior rilievo.

Questa ampia considerazione della stampa estera, unita alle valutazioni approfondite circa l'operato del governo e della Tepco di cui si è detto prima, offre così al lettore dei quotidiani giapponesi un quadro completo della situazione che non si limita ad aspetti tecnici e alla pura cronaca, ma approfondisce più fattori della crisi, tenendo anche in considerazione i diversi punti di vista dati dalla reazioni estere.

Nell'edizione del 18 marzo ad esempio tra gli articoli principali dell'edizione serale lo *Yomiuri Shinbun* titola "'Occultamento delle notizie'/Indicata la mancanza di senso di crisi dei media" (*'Jōhō*

---

93 "Saiaku no kaihi ni zenryoku o" (Tutte le forze per sottrarsi al peggio), *Asahi Shinbun*, 16 marzo 2011, *Shasetsu* p.3

94 *Yomiuri Shinbun* 13 marzo 2011, p. 9

95 *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011, p. 5

kakushi de wa'/Media kikikan ketsujo o shiteki'), sottolineando la diffusione all'estero di un forte senso di sfiducia verso il governo giapponese. Anche l'*Asahi Shinbun* nell'edizione dello stesso giorno non manca di porre in evidenza le reazioni estere nell'articolo "Dagli Usa, anche sfiducia nel controllo delle informazioni" (*Beigawa jōhō kanri ni fushin mo*), ponendo particolare attenzione al disaccordo tra Stati Uniti e governo giapponese riguardo alla zona di evacuazione dalla centrale, ampliata a 80 chilometri dal governo americano.

Come si nota da questi due esempi è un generale senso di sfiducia da parte estera che va a colpire il governo e l'intero sistema giapponese, media compresi.

Con il protrarsi della situazione questa sfiducia iniziale prende la forma di una vera e propria insoddisfazione se non irritazione degli Stati esteri verso il Giappone. È in particolare nei primi giorni del mese di aprile che si trovano i più significativi esempi della reazione estera da un punto di vista qualitativo e lessicale. Tra i principali articoli presentati dallo *Yomiuri Shinbun* a questo proposito si trova a pagina 4 del 6 aprile il titolo "Risposta al nucleare, svariati paesi irritati" (*Genpatsu taiō iradatsu kakukuni*), seguito dalle dichiarazioni dei principali rappresentati di stato stranieri[96].

A quasi un mese di distanza dal terremoto e dallo tsunami, nell'edizione del 10 aprile, sempre lo *Yomiuri Shinbun* continua a prestare attenzione alla reazione estera presentando in apertura il titolo "Crisi nucleare, innervositi gli Usa/Governo, tardivo dalla prime azioni" (*Genpatsu kiki iradatsu bei/Seifu, shodō kara gote*), al quale segue inserito tra le pagine speciali l'articolo "Insufficienza nella diffusione di notizie/Il mondo critica" (*Jōhō kaiji fuzoku/Sekai ga hihan*), facendo qui riferimento a quanto dichiarato dalla Agenzia internazionale di Vienna.

Come lo *Yomiuri Shinbun* anche l'*Asahi Shinbun* non manca di prestare attenzione alla reazione straniera e alle critiche mosse al governo giapponese. Tra gli articoli a riguardo si trova ad esempio nell'edizione del 6 aprile il titolo "Emissione di acqua contaminata paesi esteri in apprensione" (*Osensui hōshutsu kaigai ga kenen*), seguito nel sommario da "Insoddisfazione verso la diffusione delle notizie" (*Jōhō kaiji ni fuman*).

Ma il governo giapponese, e in parte anche i quotidiani giapponesi, non solo sono oggetto di critica da parte estera, ma diventano loro stessi parte attiva denunciando e criticando una serie di aspetti negativi dei media stranieri. Sono in particolare le notizie esagerate, sensazionalistiche e imprecise riportate dai media stranieri a diventare oggetto di attenzione per i due quotidiani giapponesi *Asahi Shinbun* e *Yomiuri Shinbun*. Oltre agli articoli riguardanti aspetti culturali quali quello presentato dallo *Yomiuri Shinbun* nell'edizione del 6 aprile dal titolo "Ammirazione per la

[96] La reazione dei Paesi esteri diventa oggetto di attenzione anche in prima pagina come nell'edizione del 7 aprile dove il titolo di apertura presenta "Preoccupazione in vari Paesi per le emissioni di acqua contaminata" (*Osensui hōshutsu ni kakukuni kenen*), seguito dal sommario "Insoddisfazioni anche per il ritardo nelle informazioni", (*Jōhō okure ni mo fuman*).

disciplina delle vittime/Si ripetono le teorie sui giapponesi" (*Hisaisha no kiristu sposa/Sakan ni nihonjinron*), facendo riferimento a quanto riportato dai media stranieri in modo distaccato senza una particolare critica, l'attenzione va anche alle modalità di presentazione delle notizie all'estero.

Un esempio del focus sulla reazione ed in particolare sulle metodologie d'informazione dei media stranieri si trova nell'edizione del 7 aprile dello *Yomiuri Shinbun* dove nel breve articolo "Notizie esagerate che alimentano la paura" (*Kyōfu aoru kochō jōhō*) oltre al primo giudizio negativo sulla copertura estera espresso dal titolo, viene fatta un'importante precisazione critica nei confronti di quanto spesso presentato dai quotidiani stranieri, evidenziandone il poco approfondimento e l'incomprensione per certi aspetti culturale:

> "Le maschere contro l'allergia da pollini non sono rare in Giappone ma danno proprio l'impressione che vengano usate per ripararsi dalla radioattività." (*Nihon de kafunshō taisaku no masuku wa mezurashikunai ga, atakamo masuku de hōshanō osen o shinoideiru ka no yōna inshō da*).

Ma il caso più evidente di critica verso i media stranieri è dato dall'articolo "Giornali americani disegno del fungo atomico/'Morti nella centrale' Notizia errata nei giornali inglesi" (*Beishi kinoko no manga/Eishi 'Genpatsu de shibō' gohō*) presentato tra le prime pagine (pagina 4) nell'edizione dell'8 aprile dell'*Asahi Shinbun*. L'articolo, seguito dal catenaccio "Affanno del governo per le notizie estere" (*Kaigai jōhō ni seifu kuryo*) a sottolineare il ruolo del governo e la portata dei danni fatti dalle notizie sensazionalistiche e infondate, riporta le principali notizie provenienti dall'estero circa la situazione in Giappone definendole come eccessive. Nell'articolo, che riporta alcuni esempi di notizie e presentazioni improprie fatte dai media stranieri[97] si trova:

> "In relazione all'incidente alla centrale di Fukushima Daiichi, il Ministero degli Affari esteri sta presentando richieste contro le esagerazioni dei media stranieri. Riscontrando informazioni che fraintendono ed enfatizzano la realtà, si è contestato e chiesta una rettifica, ma è una lotta senza fine". (*Fukushima daiichi genpatsu no jiko ni kanren shi, kaigai media ni yoru 'kageki hōdō' ni gaimushō ga chūmon o tsuketeiru. Jijitsu gonin ya kochō shita hōdō o mitsuke shidai kōgi shi, teisei o mōshiirete iru ga, mogura tataki no yōsō da* [...]).

L'articolo dell'*Asahi Shinbun* considerato, oltre ad essere un esempio della contro reazione da parte giapponese, mostra alcune delle modalità sensazionalistiche di presentazione dei fatti operate all'estero. In questo caso viene considerato quanto riportato dai media americani e inglesi, ma anche quelli italiani, ampliando questa considerazione, presentano forme di enfasi sia lessicale che visiva non troppo dissimili.

---

[97] Nell'articolo dell'*Asahi Shinbun* vengono considerati i disegni pubblicati dal *Tabloid* dell'Ohio raffiguranti i funghi atomici di Hiroshima e Nagasaki con a lato l'esplosione nella centrale di Fukushima unitamente alla notizia errata riportata dal *Tabloid* inglese della morte di 5 lavoratori della centrale.

Oltre alla diffidenza verso il governo giapponese, va inoltre considerato brevemente un altro aspetto che rientra tra gli effetti dell'incidente nucleare: tra le reazioni all'incidente di Fukushima si riscontra l'apertura di un ampio dibattito di portata internazionale circa i rischi di questa fonte energetica, dibattito particolarmente forte in Europa.

È in particolare nell'*Asahi Shinbun*, per certi aspetti con un'impronta più internazionale, che si trova nell'edizione del 28 marzo l'articolo "Vento contrario, nucleare nel mondo/Germania, 250 mila persone manifestano contro il nucleare" (*Gyakufū, sekai no genpatsu/Doku, 25 man nin hantai demo*), proseguendo poi nell'edizione del 1 aprile con un altro articolo di lungo formato a riguardo sotto il titolo "Le centrali in Europa e America sono in allarme" (*Ōbei genpatsu ni kikikan*).

Oltre alla reazione europea in generale, anche la situazione e il dibattito italiano trovano spazio sebbene in formato molto ridotto, come nell'articolo dell'*Asahi Shinbun* del 23 marzo dedicato all'Italia e alla sospensione di un anno del piano nucleare del governo[98].

Escludendo i brevi accenni alla reazione europea e al rafforzamento del fronte antinucleare all'estero dopo l'incidente di Fukushima, nell'arco di tempo considerato sono per lo più gli articoli tecnici inerenti la centrale, la gestione della crisi da parte del governo e i danni all'economia così come i danni più in generale provocati dal sisma e dallo tsunami a prevalere, non riscontrando ancora nel panorama mediatico giapponese il più ambio dibattito sulle scelte nucleari e il futuro di questa fonte energetica nel Paese.

La prima manifestazione antinucleare ad esempio, tenutasi a Kōenji il 10 aprile e riportata anche dal quotidiano italiano *la Repubblica*[99] con una breve il giorno successivo, non ottiene spazio tra le notizie delle prime pagine dei due quotidiani giapponesi che rimangono focalizzati sulla politica e in particolare sulle elezioni del governatore di Tōkyō.

Mentre così i quotidiani esteri, nella nostra analisi quelli italiani, lasciano ampio spazio al dibattito circa l'uso di questa fonte energetica, quelli giapponesi pur riportando le reazioni estere non si focalizzano nel primo mese dall'incidente sulle reazioni e sui primi movimenti antinucleari interni, che diventeranno poi con il passare del tempo sempre più forti e oggetto di grande attenzione, tanto da cambiare profondamente la percezione pubblica e l'uso del nucleare civile in Giappone.

1.3.2 Quotidiani italiani: la reazione europea e il dibattito interno

Così come per il contesto giapponese i due quotidiani nazionali portano alla luce diversi aspetti e

---

98 "Itaria, genpatsu saikai 1 nen teishi" (Italia, un anno di sospensione per la ripresa del nucleare), *Asahi Shinbun*, 23 marzo 2011, p. 2

99 Secondo *la Repubblica*, facendo riferimento nel testo ai media nipponici, almeno 17 mila persone hanno preso parte alla manifestazione. "'Basta con l'energia atomica'/migliaia in piazza contro le centrali", *la Repubblica*, 11 marzo 2011, p. 19

problemi quali ad esempio il ruolo del governo, anche sul fronte mediatico italiano si riscontrano alcuni temi focali che posso essere indicati come reazioni all'incidente nucleare.

Va innanzitutto precisato che, nonostante entrambi i quotidiani italiani presi in esame lascino spazio al dibattito e alle diverse opinioni circa il nucleare, è proprio su questo tema che si possono notare le maggiori differenze tra le due linee editoriali.

Come visto nella presentazione iniziale, generalmente si è soliti indicare il *Corriere della Sera*, da sempre ritenuto il massimo esempio di quella che viene chiamata stampa seria, come il quotidiano dalla linea più moderata, mentre *la Repubblica* nel corso del tempo è andata a configurarsi come quotidiano guida del fronte progressista e, utile alla comprensione della trattazione del caso, antiberlusconiano. Va inoltre sottolineato che il quotidiano *la Repubblica* è un forte sostenitore delle energie rinnovabili, ponendosi apertamente contro l'uso del nucleare civile.

Il nucleare civile è stato anche in passato un tema di grande rilevanza in grado di animare fortemente il dibattito interno e lo scontro tra le parti in relazione alla politica energetica del Paese. Va ricordato che i momenti salienti della storia nucleare in Italia sono stati influenzati da eventi tragici e di forte impatto sull'opinione pubblica, come nel caso del referendum del 1987, un anno dopo l'incidente di Cernobyl, che ha decretato l'abbandono del nucleare in Italia. Da allora, e in particolare nel periodo di tempo analizzato, la questione energetica è oggetto di un acceso scontro politico e ideologico.

La grande attenzione dei quotidiani italiani per l'incidente di Fukushima e la conseguente enfasi sul dibattito interno, sullo scontro tra parti e sui rischi per l'Italia, va letta in relazione al contesto socio politico del momento, caratterizzato dal dibattito interno in vista del referendum. Basti ricordare brevemente che il governo Berlusconi, sostenendo la necessità di una nuova strategia energetica basata sull'uso del nucleare, contava di giungere a una decisione durante il periodo estivo 2011. Ed è proprio in questo contesto che avviene l'incidente di Fukushima, andando così ad animare fortemente il fronte anti nuclearista.

I quotidiani, nella concomitanza temporale tra il piano nucleare italiano e l'incidente di Fukushima, hanno così l'occasione di attirare l'attenzione del lettore sul tema nucleare, enfatizzando o meno a seconda della loro linea editoriale e posizione, la pericolosità di questa fonte energetica e risvegliando quella sorta di terrore per l'energia atomica e la radioattività che colpisce il lettore e l'opinione pubblica sin dai tempi dell'incidente di Cernobyl.

Nella copertura dei quotidiani italiani si possono riscontrare numerosi articoli dedicati al nucleare, così come sono numerosi e qualitativamente rilevanti i riferimenti che conduco a una riflessione generale sul nucleare e al dibattito interno.

Risulta innanzitutto interessante evidenziare come il tema nucleare assuma rilevanza non sono negli articoli, come si vedrà in seguito, ma anche in prima pagina negli editoriali (o articoli di

fondo)[100]. Va precisato a questo riguardo che negli editoriali non è solo l'opinione del giornalista ad apparire, ma il punto di vista dell'intera redazione di una testata. L'editoriale, come l'articolo di fondo, rappresenta quindi il giornale stesso, trattando gli argomenti nell'ottica della linea editoriale della testata.

Nelle edizioni del 13 marzo entrambi i quotidiani presentano opinioni circa la situazione: il *Corriere della Sera*, seguendo dalla colonna sinistra di prima pagina, continua nella sezione dal titolo "Opinioni" con l'articolo "L'urlo universale della natura e la coscienza 'perduta' del pericolo"[101], mentre *la Repubblica*, a firma di Eugenio Scalfari, intitola "La terribile stagione dei grandi rischi"[102], entrambi articoli inerenti le scelte e il pericolo nucleare.

Anche per le edizioni del 16 marzo merita attenzione la colonna sinistra di prima pagina: qui il *Corriere della Sera* presenta il titolo "La Paura e la Ragione"[103] mentre *la Repubblica* "Il dovere della paura"[104], due diverse riflessioni sull'uso del nucleare e sulla reazione emotiva derivante dall'incidente di Fukushima. Come appare evidente sin dai titoli entrambe le testate pongono particolare attenzione alla paura nucleare, ma le opinioni a riguardo, espressione delle due diverse linee editoriali, sono nettamente differenti[105].

Nell'arco di tempo considerato, oltre agli editoriali, vanno evidenziati gli articoli, anche di lungo formato, e le interviste a esperti con approfondimenti non tanto sugli aspetti tecnici ma sull'uso del nucleare in generale, considerandone i pro e i contro e riallacciandosi così al dibattito nazionale.

Queste riflessioni e opinioni sull'uso dell'energia nucleare vengono poste nella sezione dedicata al Giappone anche se non strettamente connessi all'incidente di Fukushima. Nonostante non venga presa in considerazione la situazione alla centrale giapponese, lo stretto legame appare evidente: come conseguenza all'incidente di Fukushima nel contesto italiano si assiste all'apertura di un acceso scontro di posizioni circa l'uso di questa fonte energetica.

Già dai primi giorni di copertura si possono trovare articoli che fanno riferimento alle parole degli esperti presentando sia posizioni favorevoli che contrarie. Nell'edizione del 13 marzo de *la Repubblica* ad esempio, nella sezione intitolata "L'analisi", vengono riportate le opinioni di due

---

[100] Questi, inseriti nella spalla sinistra, sono articoli critici che forniscono l'interpretazione del quotidiano sul fatto più rilevante del giorno o del momento. Nella stessa posizione (colonna sinistra di prima pagina) si possono trovare due diverse forme: l'articolo di fondo, generalmente non firmato e a opera del direttore della testata, e l'editoriale. Quest'ultima forma è a firma di un giornalista o collaboratore, normalmente una figura rilevante e nota al pubblico.

[101] Claudio Magris, *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011, p. 34

[102] Articolo d'opinione, *la Repubblica*, 13 marzo 2011, p. 33

[103] Angelo Panebianco, *Corriere della Sera*, 16 marzo, segue a p. 9

[104] Barbara Spinelli, *la Repubblica*, 16 marzo, segue a p. 35

[105] Mentre infatti *la Repubblica* si concentra sul dovere della paura da parte dell'opinione pubblica, il *Corriere* contrappone e questa la ragione, sottolineando l'importanza di reazioni controllate, non istintive ed emozionali, e ricordando il ruolo della ragione nella scelta nucleare sulla quale i cittadini sono chiamati a decidere. Sempre per il *Corriere*, in riferimento all'incidente nucleare, è da notare inoltre l'articolo presentato nella sezione "Idee&opinioni" del 28 marzo, nel quale si trova una valutazione da parte del giornalista sulla situazione e sulla gestione della crisi (Stefano Agnoli,"Tradito da errori e sospetti il Giappone si scopre insicuro", *Corriere della Sera*, 28 marzo 2011, p.38)

esperti, uno pro e uno contro il nucleare, facendo in particolare riferimento alla situazione italiana, per poi focalizzarsi nello specifico sul dibattito interno con il riquadro dal titolo "La polemica".

Anche il *Corriere della Sera* nella stessa edizione presenta, nella finestra laterale intitolata "Il caso", il piano del governo italiano per la costruzione di centrali.

Oltre alle posizioni dei principali esponenti politici e alle risposte delle regioni italiane, sono anche gli esperti del settore a ottenere rilevanza nei due quotidiani italiani, come nelle nelle edizioni del 14 marzo. Il *Corriere*, focalizzandosi sul dibattito italiano, presenta l'intervista a due esperti rispettivamente pro e contro nucleare: la preside della facoltà di ingegneria a Genova, Paola Girdinio e il docente di chimica all'università di Bologna, Vincenzo Balzani.

Anche *la Repubblica* lascia spazio allo stesso tema, prestando però particolare attenzione alle reazioni di Stati Uniti ed Europa e presentando l'intervista all'eurodeputato verde Daniel Cohn-Bendit.

Come mostra quest'ultimo articolo de *la Repubblica*, con il passare del tempo oltre all'attenzione per le risposte delle diverse parti politiche italiane diventa sempre più rilevante anche la reazione estera, in particolare sul piano europeo quella della Germania.

A livello europeo dopo l'incidente di Fukushima si nota una generale inversione di rotta, una maggiore di presa di coscienza sui rischi nucleari con conseguente avvio di stress test sulle centrali più vecchie, unita a un generale senso di sfiducia e pericolo nell'opinione pubblica. Questi aspetti si ritrovano negli articoli dei quotidiani italiani andando così a delineare quella che sarà la caratteristica dominante per gran parte del periodo considerato, ovvero una forte attenzione per il nucleare non in senso stretto con notizie legate alla centrale di Fukushima, ma per quelle che sono le conseguenze e gli eventuali pericoli per l'Europa[106].

> "C'è anche l'onda anomala della paura. Arriva da molto lontano, dai reattori atomici del Giappone, e percorre in queste ora tutta l'Europa: nei singoli Paesi, là dove governi come quello tedesco e svizzero imprimono un brusco scarto o una frenata ai loro programmi nucleari; e ai vertici dell'unione Europea, dove si susseguono i vertici di emergenza fra ministri ed esperti scientifici.[...]"[107].

Le parole del *Corriere* posso essere considerate un riassunto della situazione che si va creare in

---

[106] Il *Corriere della Sera* del 15 marzo ad esempio, nel catenaccio d'apertura in prima pagina fa riferimento alle reazioni europee con particolare attenzione per quella tedesca: "Vertice dei ministri europei. La Germania ferma i suoi piani nucleari". In questo caso si nota come partendo dall'incidente alla centrale di Fukushima a cui fa riferimento il titolo d'apertura, l'attenzione passa quindi al piano europeo al quale viene dato grande risalto ponendolo sempre in prima pagina a seguito del titolo principale. Nel *Corriere* si può riscontrare un altro caso esemplificativo della rilevanza assunta dal nucleare a livello europeo: nell'articolo del corrispondente a Bruxelles dal titolo "Ora la Germania frena sul nucleare" ad esempio, sebbene inserito nella sezione dedicata al Giappone, non si trovano riferimenti diretti alla centrale giapponese, focalizzandosi interamente sulle reazione e sui piani nucleari tedeschi. L'aggravarsi della situazione alla centrale di Fukushima Daiichi diventa quindi il punto di partenza per un'ampia riflessione, spostando così l'attenzione dagli aspetti tecnici legati alla centrale al dibattito interno e alla reazione europea.

[107] Luigi Offeddu, "Ora la Germania frena sul nucleare", *Corriere della Sera*, 15 marzo 2011, p. 8

Europa e che trova piena espressione nelle pagine dei due quotidiani italiani[108].

Unitamente all'attenzione per la reazione europea non bisogna dimenticare l'ampio spazio lasciato al dibattito interno e al referendum italiano sul nucleare. Questi temi iniziano a farsi sempre più forti in particolare a partire dalla seconda settimana di copertura.

Nella prima pagina del *Corriere della Sera* del 18 marzo ad esempio si trova il riquadro laterale dal titolo "Effetto Giappone/Il governo freno sull'energia nucleare", al quale fanno seguito gli articoli da pagina 10 a pagina 17. Tra questi un solo breve articolo riguarda la centrale di Fukushima mentre i restanti si concentrano, oltre che sul rientro degli stranieri e sugli alimenti, sulla reazione americana con le dichiarazioni del presidente Obama e le risposte del governo italiano.

Anche per l'edizione del 18 marzo del quotidiano *la Repubblica* bisogna notare lo spazio lasciato in prima pagina presentando le stesse notizie con il titolo di taglio centrale "Gli Usa: il Giappone mente, è una catastrofe/ Dietrofront di Romani: fermiamoci sull'atomo".

Il contesto socio politico italiano, del quale si è detto in precedenza, va tenuto in considerazione anche per un altro aspetto che può rientrare tra le varie reazioni all'incidente: i riferimenti alla gestione della crisi da parte giapponese. Nei quotidiani italiani si riscontra a questo riguardo un forte senso di sfiducia e diffidenza verso il governo giapponese e la Tepco. Questi aspetti, caratteristici dal punto di vista qualitativo, vanno letti in relazione al contesto italiano e alla sempre più dilagante diffidenza verso il governo e le istituzioni pubbliche o anche private (come la Tepco) nella gestione di attività di grande rilevanza e portata quali ad esempio il nucleare[109].

Oltre ai vaghi riferimenti e alle accuse presenti nei testi degli articoli, che agiscono sulla percezione del lettore in modo indiretto e non approfondito, si possono riscontrare anche esempi di reportage o servizi dedicati alla gestione della crisi. Nell'edizione del 19 marzo de *la Repubblica* ad esempio viene presentato il reportage dal titolo "Su Hiroshima il governo mentì, oggi trovi il coraggio della verità"[110] dove, presentando le testimonianze di alcuni sopravvissuti alla bomba atomica, si trovano ampi riferimenti alla situazione attuale e alla gestione della crisi da parte del governo. L'articolo, che prende come punto di partenza il bombardamento di Hiroshima, si configura come una riflessione generale sui danni provocati dal nucleare e sui pericoli delle radiazioni. Esemplificativi del senso di sfiducia trasmesso sono gli estratti riportati in grassetto al

---

[108] Sempre il *Corriere* nell'edizione del 16 marzo nell'apposita pagina dedicata al dibattito sul nucleare si focalizza prima sulla reazione europea, come annunciato dal titolo "L'Europa teme 'l'apocalisse atomica'", poi sul piano del governo italiano riportando lo scontro di idee fra le parti. Nella stessa edizione viene inoltre sottolineato nell'articolo di colonna laterale ("La Nota") l'effetto di quella che viene definita la sindrome giapponese sulle scelte nucleari in Italia.

[109] Come si può notare dal titolo già considerato "Gli Usa: il Giappone mente, è una catastrofe", dove *la Repubblica* pone particolare enfasi lessicale sul senso di menzogna, nei quotidiani italiani si possono trovare esempi di valutazioni che vanno a sottolineare in modo particolarmente forte il senso di diffidenza verso il governo giapponese.

[110] Raimondo Bultrini, *la Repubblica*, 19 marzo 2011, p.13

centro dell'articolo che, oltre a presentare una critica verso governo giapponese e la gestione della situazione, insinuano al contempo nel lettore un velato terrore verso il nucleare:

> "'Le radiazioni sono invisibili come allora ma anche le bugie che ci dicono sono le stesse'"
>
> [Facendo riferimento al governo]
>
> "'Le conseguenze del disastro si vedranno con il tempo, come è successo a noi'".

Oggetto di diffidenza non è solo il governo Kan, ma anche la Tepco, prima interessata nella gestione dell'incidente e nella diffusione di informazioni a riguardo.

Sempre a sottolineare il senso di sfiducia verso la gestione della crisi tra gli articoli di formato più lungo si trova, nell'edizione del 30 marzo del *Corriere*, "Salgono le radiazioni. E mister Tepco è sparito", andando in questo caso ad enfatizzare la sparizione, sinonimo di poca trasparenza e inaffidabilità, del presidente della compagnia.

Anche *la Repubblica* non manca di presentare riferimenti alla gestione della crisi e all'operato del governo ma, a differenza del *Corriere*, lo fa principalmente con riferimenti indiretti che vanno a colpire non solo il governo giapponese ma la scelta nucleare in sé. Tra gli articoli di più lungo formato presentati dal quotidiano a riguardo si trova nell'edizione del 31 marzo la finestra con il commento di Pascal Acot circa la situazione e la gestione degli impianti nucleari, concludendo con una riflessione ad ampio raggio che va a toccare l'intero settore nucleare e gli interessi economici che ne stanno alla base:

> "La catastrofe di Fukushima non è solo 'naturale'. È sempre più chiaro che la sicurezza dei giapponesi è stata messa in gioco alla Borsa di Tokyo"[111].

Nel complesso, dalla serie di aspetti oggetto di focalizzazione quali i rischi per l'Italia, la reazione europea e la poca trasparenza nella gestione della crisi con conseguente sfiducia verso il governo giapponese, ne deriva un'immagine di forte impatto.

Nel caso specifico si vuole evidenziare come la focalizzazione dei quotidiani italiani sia stata su aspetti volutamente enfatizzati, quali ad esempio l'arrivo della nube in Italia o la falsità del governo giapponese e della Tepco, al fine di creare una rappresentazione altamente negativa e terrificante della situazione. Quello che è mancato principalmente è l'approfondimento tecnico scientifico, sfociando nel mero scontro politico tra le parti che con il tempo va a ricoprire sempre maggior spazio tra le pagine dedicate al Giappone.

Al di là dello scontro tra parti politiche riguardo al nucleare, tema da sempre in grado di attirare la grande attenzione del pubblico soprattutto dopo gli incidenti, è mancato da parte di entrambe le testate un dibattito scientifico approfondito al fine di spiegare ai lettori e ai cittadini i pro e contro della via nucleare.

---

[111] Pascal Acot, "Catastrofe innaturale è il prezzo del profitto inseguito a ogni costo", traduzione di Luis E. Moriones, *la Repubblica*, 31 marzo 2011, p. 39

Anche il fronte anti nuclearista, facendo in particolare riferimento al quotidiano *la Repubblica* in quanto più chiara espressione di questa posizione, al dibattito scientifico ha preferito giocare sullo scontro politico e sull'emotività del lettore dopo l'incidente, puntando al consenso popolare sfruttando le paure e i lati più irrazionali.

Nel complesso si nota nei due quotidiani italiani, in particolare ne *la Repubblica*, una tendenza ad assecondare le paure se non il vero e proprio terrore dei lettori sui rischi, concreti ma non approfonditi, del nucleare[112].

1.4 La cultura giapponese nei quotidiani italiani

Particolarità dei due quotidiani italiani analizzati è la presenza di articoli e approfondimenti sulla cultura giapponese e sui giapponesi. Questi articoli, comuni a entrambe le testate italiane, si pongono come approfondimenti e non come articoli di cronaca, dando particolare rilievo agli aspetti socio culturali del Paese direttamente interessato dalla catastrofe.

Lo spazio dedicato alla cultura giapponese, a cosa è il Giappone e chi sono giapponesi, richiederebbe una ben più ampia analisi che vada a considerare il rapporto tra i due Paesi nelle rappresentazioni occidente oriente, il ruolo degli stereotipi nell'immaginario collettivo e l'auto rappresentazione di sé.

Qui si è voluto brevemente indicare solo alcuni tratti essenziali e basilari che si possono riscontrare nella copertura da parte italiana, facendo riferimento ai principali articoli presentati dai due quotidiani, agli oggetti di attenzione più evidenti e dal maggior impatto sul lettore. Va però ricordato che tutte le rappresentazioni riguardanti un paese estero, la sua cultura e il suo popolo, sono sempre da considerare il relazione al contesto interno in cui nasce questa rappresentazione dell'altro[113].

In primo luogo va segnalato lo spazio lasciato dai due quotidiani italiani alle tecniche antisismiche presenti in Giappone, aspetto che non appare tra i fatti trattati da *Asahi Shinbun* e *Yomiuri Shinbun*. Le tecniche antisismiche per le abitazioni infatti sono note e ampiamente adottate in Giappone, non necessitando così di ulteriori spiegazioni.

Per il contesto italiano invece queste vengono considerate con grande attenzione dai quotidiani, riconoscendone l'importanza, non solo per il Giappone ma anche per l'Italia in quanto, seppur in maniera minore rispetto al Gippone, è pur sempre un paese a rischio sismico.

---

[112] Per quanto riguarda il *Corriere* si rende necessaria una breve precisazione: pur avendo una linea editoriale e un bacino di lettori ben diversi da *la Repubblica*, non sono mancati casi di enfatizzazione sulla gravità dell'incidente. Questa tendenza può essere ricondotta in parte a necessità di mercato legate al numero di lettori e all'interesse da parte del pubblico, costringendo per certi aspetti il quotidiano ad abbandonare la linea moderata adattandosi alle altre testate, prime fra tutte la diretta concorrente, e a seguirne le posizioni.

[113] Si veda il Capito secondo per quanto riguarda la rappresentazione degli aspetti culturali dal punto di vista lessicale.

In questi articoli spicca una sorta di ammirazione non solo verso l'ampio uso di tecniche antisismiche ma anche verso le reazioni e la preparazione dei giapponesi in caso di calamità.

L'attenzione passa così dagli aspetti prettamente tecnici riguardanti la costruzioni di edifici a quelli culturali: il *Corriere della Sera* presenta ad esempio nella sezione "La cultura" un articolo riguardante la programmazione e i piani di evacuazione dal titolo "Quella calma 'disumana' del popolo dei manga forgiato dalla tradizione"[114].

Dal contenuto non molto distante anche l'articolo de *la Repubblica* "Vivere su una terra che trema così l'incubo del grande sisma ha plasmato l'anima giapponese"[115], seguito dal sommario "La prevenzione diventa un rito per mantenere la compostezza".

Si può comprendere già dai titoli di questi due articoli considerati come la preparazione e le esercitazioni in caso di terremoto diventino il punto di partenza per una più ampia riflessione sull'anima giapponese (riprendendo il titolo de *la Repubblica*) o sulla tradizionale calma e compostezza di questo popolo.

Tra gli aspetti della cultura giapponese che trovano spazio nei quotidiani italiani viene messa in risalto la capacità di reazione estremamente controllata, unita a una particolare concezione giapponese dell'effimero. Nel *Corriere* del 17 marzo ad esempio, come per l'edizione del 12 marzo, si ritrova uno spazio dedicato alla cultura: l'articolo si focalizza sul carattere dei giapponesi e sulla cultura giapponese in relazione ai terremoti e ai disastri naturali, riportando in conclusione in riferimento al nucleare:

> "[...] È l'ignoto a provocare il panico. È ciò che non si sa o non si è in grado di ricondurre nella sfera dell'esperienza a scatenare reazioni irrazionali. È la perdita del controllo, una caratteristica molto poco giapponese, a mettere in crisi il Giappone"[116].

Anche nell'edizione del giorno successivo il *Corriere della Sera* continua l'attenzione per gli aspetti culturali, sottolineando nuovamente la capacità di reagire e la forza del popolo giapponese nell'estratto del saggista Ian Buruma "La vita appesa a un filo e la coscienza di un popolo", seguito nel catenaccio da "Guerre e catastrofi dietro quella 'sovrumana' capacità di rinascere"[117].

Va inoltre ricordato che, unitamente alla compostezza e alla grande capacità di mantenere il controllo davanti a calamità devastanti, i quotidiani italiani enfatizzano la grande operatività di questo popolo. Nel *Corriere della Sera* del 25 marzo si trova l'articolo dell'inviato a Ōsaka riguardante i tempi della ricostruzione, dove vengono riportate le stime fatte dal governo

---

[114] Professore associato di letteratura giapponese Waseda University, Tokyo, di Alessandro G. Gerevini, *Corriere della Sera*, 12 marzo 2011, p. 9

[115] Renata Pisu, *la Repubblica*, 12 marzo 2011, pp. 6-7

[116] Lanfranco Vaccari, "Un Paese flessibile come il bambù che vive nel culto della fragilità", *Corriere della Sera*, 17 marzo 2011, p. 6

[117] Ian Buruma, traduzione di Rita Baldassarre, *Corriere della Sera*, 18 marzo 2011, p. 13

giapponese[118]. Sebbene l'articolo non sia di carattere culturale, il messaggio trasmesso invece può essere inteso anche in questo senso: se infatti nella percezione comune del lettore italiano una ricostruzione di tale portata in tempi record è quasi inimmaginabile, dall'altro lato in Giappone l'operatività e la diligenza hanno permesso a una settimana dal sisma la ricostruzione e la messa in funzione di ampie zone, autostrada compresa. L'articolo va quindi letto non solo come semplice fatto di cronaca ma come più ampia rappresentazione dell'efficenza giapponese e della forza del suo popolo.

Una particolare attenzione per gli aspetti culturali del Paese si trova in occasione del messaggio televisivo dell'Imperatore giapponese. Sempre il *Corriere* presenta un articolo di lungo formato, "La prima volta di Akihito. L'imperatore parla in tv". Qui viene sottolineata la novità assoluta del gesto, ma al contempo anche quella che viene definita nel testo come "micidiale simmetria" con il messaggio dell'imperatore Hirohito del 1945, messaggio di resa dopo i bombardamenti atomici.

Anche il quotidiano *la Repubblica* presenta nello stesso giorno la stessa notizia. Per entrambi i quotidiani l'attenzione va, oltre che sul messaggio, su quello che l'Imperatore rappresenta per il Giappone, presentando una breve analisi storica e culturale di questa figura.

Ma la cultura giapponese viene letta e interpretata dai quotidiani italiani prendendo in considerazione anche un altro tema focale per l'intera vicenda: il nucleare. È in particolare ne *la Repubblica* che trova maggior spazio per l'approfondimento la relazione tra il popolo giapponese e il nucleare, come nell'edizione del 13 marzo dove, tra gli articoli dedicati al nucleare, si trova nella sezione "Il Paese" il titolo "I giapponesi riscoprono il nucleare 'cattivo' tramonta l'illusione di aver domato l'atomo"[119]. L'articolo, presentando riferimenti a Hiroshima e Nagasaki, viene impostato come una generale riflessione sul rapporto dei giapponesi con il nucleare, comprendendo sia quello civile delle centrali che quello bellico nei riferimenti ai bombardamenti atomici della seconda guerra mondiale. Nelle finestre laterali della stessa pagina vengono inoltre riportate le parole di personaggi di spicco giapponesi tra i quali la scrittrice Shiono Nanami e il sindaco di Hiroshima Akiba Tadatoshi. Non è un caso che il sindaco a cui fa riferimento il quotidiano sia quello di Hiroshima, una delle due città che ha subito la bomba atomica, instaurando così una simmetria tra il pericolo nucleare di Fukushima e il ricordo bellico con tutta la sua devastante atrocità.

Come si può notare da questi due riferimenti al sindaco di Hiroshima e alla scrittrice Shiono Nanami, i quotidiani italiani non mancano di riportare le parole di giapponesi noti a livello internazionale. Questi vanno da Ono Yōko, con la sua lettera di solidarietà al popolo giapponese, fino a Yoshimoto Banana, come ne *la Repubblica* del 12 aprile dove vengono presentate le parole

---

[118] Paolo Salom, "Il Giappone della rinascita. Sei giorni dopo la scossa già ricostruita un'autostrada", *Corriere della Sera*, 25 marzo 2011, p. 26

[119] Renata Pisu, *la Repubblica*, 13 marzo 2011, p. 4

dell'autrice sotto il titolo “Me il popolo giapponese non ha perso la speranza”[120]. Qui, attraverso le parole della scrittrice, viene nuovamente enfatizzata la forza del popolo giapponese e la sua capacità di reazione.

Nonostante entrambi i quotidiani italiani considerati lasciano ampio spazio agli aspetti culturali, si possono notare differenze rilevanti sia a livello d'impostazione sia dal punto di vista qualitativo del messaggi trasmesso. Mentre per il *Corriere della Sera* infatti lo spazio dedicato agli aspetti culturali rimane per lo più limitato agli articoli specifici a riguardo inseriti nelle pagine intitolate alla cultura, ne *la Repubblica* si possono notare riferimenti alle peculiarità del popolo giapponese, alla sua cultura e alla sua concezione della vita anche nei servizi degli inviati o nei reportage, per lo più attraverso brevi riferimenti dal carattere generico. Ne è un esempio l'articolo del 16 marzo a firma dell'inviato Mastrogiacomo dove, sebbene il servizio sia dedicato alla situazione alla centrale di Fukushima, si trova una riflessione sulla concezione di vita del popolo giapponese e sulla sua storia:

> “Gli annunci non convincono: sembrano strumentali, non sai mai dov'è la verità. C'è molto fatalismo. Il nucleare è una dannazione che perseguita questo popolo”[121].

Ed è proprio attraverso brevi riferimenti di questo tipo nel testo degli articoli che viene trasmesso il messaggio a più forte impatto sul lettore circa la cultura, l'essenza del Giappone e dei giapponesi.

Come si vedrà nel Capitolo secondo, è in particolare l'uso lessicale di termini ben valutati dal giornalista a creare la rappresentazione complessiva del fatto e soprattutto ad agire sulla percezione che si ha in Italia del Giappone e del popolo giapponese.

Si vuole mostrare come ad agire maggiormente sulla percezione del lettore non sia tanto un articolo di lungo formato incentrato sulla cultura o sulla storia del Paese, quanto i brevi riferimenti nel testo, intenzionali o meno che siano. Questi, come si vedrà nell'analisi lessicale, fanno per lo più riferimento a noti stereotipi, facendo ad esempio ricorso a termini quali *samurai* o *kamikaze*, usati come espressione di quella che viene definita l'essenza del Paese e del suo popolo.

1.5 Storie dalle zone colpite

1.5.1 Il ruolo dei *social* network

Le informazioni riguardanti il ruolo dei *social* network e le testimonianze prese da questi, pur essendo comuni alle testate dei due Paesi, presentano approcci nettamente differenti.

I quotidiani italiani, a differenza di quelli giapponesi, sfruttano i messaggi *Twitter* come

[120] Prima pubblicazione El Paìs, traduzione di Elisabetta Horvat, *la Repubblica*, 12 aprile 2011, p. 21

[121] Daniele Mastrogiacomo, “'Fukushima fuori controllo' corsa contro il tempo alla centrale per fermare il disastro atomico”, *la Repubblica*, 16 marzo 2011, pp. 2-3

testimonianze, presentandoli a lato delle pagine dedicate al Giappone come approfondimento al testo degli articoli[122].

Sia il *Corriere della Sera* che *la Repubblica*, già a partire dall'edizione del 12 marzo, presentano serie di messaggi inviati su *Twitter* da persone che si trovavano in Giappone al momento del terremoto.

Alcuni esempi dei messaggi riportati sono:

"*Ho 69 anni ma è la prima volta che sento la terra tremare così forte qui a Tokyo, vi assicuro che in tutta la mia vita non era mai successo*"

(Mikio Araki, *la Repubblica* 12 marzo 2011, p.6)

"*Lo tsunami non somiglia a un'onda. Immaginate piuttosto pareti di cemento che crollano a una velocità impressionante. L'uomo non è fatto per resistervi*"

(@hisashi101 un cittadino giapponese, *la Repubblica*, 12 marzo 2011, p.6)

"Una forte scossa di assestamento potrebbe colpirci questa notte...sono terrorizzata ora :'(E non so dove siano mio fratello e il mio ragazzo. Per favore, rispondetemi!!!!"

(Ricontraddicenti, *Corriere della Sera*, 12 marzo 2011, p.8)

Come per le edizioni del 12 marzo, lo spazio lasciato ai messaggi dei *social* network continua per buona parte della copertura del fatto. Anche nelle edizioni del 13 marzo ad esempio, i due quotidiani non mancano di riportare i messaggi inviati in rete, in particolare tramite *Twitter*.

Il *Corriere della Sera* riporta tali messaggi nella parte superiore della sezione "Le Immagini", mentre ne *la Repubblica* questi si trovano nella parte laterale sotto il titolo "Tweet dalla tragedia":

"*I nostri amici di Tokyo hanno dormito sotto il tavolo ieri notte e sono stati svegliati da sei scosse. Pregate per loro*"

Joey Oakley, cittadino americano, *la Repubblica*

"*Mia figlia sembrava forte e calma dopo la scossa, ma ora la vedo così fragile. Sono preoccupata*" Kobutamama da Tokyo, *la Repubblica*

Un telespettatore: "*Ricordate le istruzione della tv se siete nella zona delle radiazioni:cercate di stare in casa, indossate una maschera...*", *Corriere della Sera*

Mami, studentessa: "*Sono a Fukushima. Impaurita. Ma perché mai costruiamo queste centrali nucleari se non sono sicure?*", *Corriere della Sera*

Il *Corriere della Sera*, riconoscendo il grande ruolo giocato dalla rete in questo caso, presenta

[122] Sebbene questa tecnica abbia un grande impatto sulla percezione del lettore in quanto permette di farlo sentire più vicino al fatto in prima persona, bisogna sottolineare il carattere parziale di quanto presentato dalle persone testimoni. Queste diventano infatti espressione di una visione limitata dall'esperienza personale e non espressione del fatto nella sua pienezza.

l'articolo "'Tutto in rete': così è cambiata la memoria collettiva dei disastri"[123]. Qui vengono indicati gli usi fatti della rete, quali il racconto di storie personali, l'organizzazione e l'attività dei movimenti di volontariato, ma anche la diffusione di voci infondate (come quella sulla raffineria di Chiba segnalata anche dai quotidiani giapponesi).

Come per i quotidiani italiani, anche quelli giapponesi riportano alcuni messaggi inviati tramite internet. Lo *Yomiuri Shinbun* ad esempio presenta l'articolo "Scambio anche attraverso Twitter" (*Tsuitta de yaritori mo*), sottolineando il ruolo svolto dal *social network* nella diffusione di informazioni utili, così come *l'Asahi Shinbun* che dedica un articolo al fatto sottolineando il ruolo svolto nella diffusione di informazioni riguardanti i luoghi di accoglienza[124].

Anche se la fonte delle notizie è lo stessa, *Twitter*, bisogna sottolineare la diversità nell'approccio adottato da quotidiani italiani e giapponesi. Mentre infatti i messaggi pubblicati da *la Repubblica* e dal *Corriere della Sera* hanno un carattere descrittivo e riportano principalmente gli stati d'animo e le paure delle persone[125], i messaggi riportati da *Yomiuri Shinbun* e *Asahi Shinbun* hanno un carattere informativo e divulgativo. Nell'edizione serale del 13 marzo ad esempio, nella sezione dedicata alle informazioni utili, il quotidiano giapponese *Yomiuri Shinbun* comunica che le comunità locali e i sinistrati stanno inoltrando informazioni su *Twitter* nell'articolo "Enti locali: inoltro ai sinistrati tramite Twitter" (*Jichitai hisaisha tsuitta de hasshin*).

Sempre lo *Yomiuri Shinbun*, oltre ad esaltare il ruolo della rete nella diffusioni di informazioni utili, segnala la diffusione tramite mail a catena di notizie infondate, in particolare quelle riguardanti la fuoriuscita di sostanze pericolose dall'impianto Cosmo di Chiba.

Alcuni esempi dei messaggi *Twitter* riportati dallo *Yomiuri Shinbun* nell'edizione serale del 13 marzo sono:

"Confermata l'incolumità del personale dell'ufficio del centro di tecnologia sulla pesca di Kamaishi"
(*Kamaishi shi no suisan gijutsu sentā jimusho shokuin no buji o kakunin*)
"Assolutamente non bastano gli alimenti"
(*Zentaiteki ni wa attōteki ni shokuryō ga tarinai*)
"Facciamo quel che possiamo!"
(*Dekiru koto o shimashō!*)

Appare evidente il diverso intento che sta alla base della pubblicazione dei messaggi in rete. Se da

[123] Viviana Mazza, *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, p.12
[124] "Ukeire netto katsuyaku/Ichiya sugosu basho dōzo" (Accoglienza, attività via internet/Ecco i posti dove passare una notte), *Asahi Shinbun*, 12 marzo 2011, p. 17
[125] Questi aspetti, per quanto possano essere veri per la persona interessata, non sono però completamente oggettivi e soprattutto non sono misurabili

un lato i quotidiani giapponesi ne esaltano l'utilità pratica, dall'altro il *Corriere della Sera* e *la Repubblica* si concentrano sulla parte umana e descrittiva dei messaggi, quella parte in grado di creare un maggiore coinvolgimento del lettore, presentando non solo descrizioni del momento della scossa, ma anche riflessioni dei cittadini sull'incidente alla centrale e sul pericolo nucleare, unitamente alle paure che ne derivano[126].

Va ricordato che *Twitter*, oltre alle segnalazioni di disastri e disagi, si è mostrato utile per raccogliere fondi e aiuti, coinvolgendo sia gli utenti colpiti sia quelli che hanno seguito la vicenda, costruendo così un flusso informativo diretto e utile tra le due parti. Ed è proprio questo, come evidenziato negli esempi, l'aspetto dei *social* network messo in risalto dai due quotidiani giapponesi.

Come si può notare considerando quanto riportato dai quotidiani italiani, quando si verifica un fatto importante e imprevisto, una breaking news, gli utenti *Twitter* diventano fonti di informazione e aggiornamento di prima mano[127]. È in particolare nel caso di sciagure naturali, quali appunto terremoti o tsunami, che appaiono più evidenti le capacità dei *social* network nel diffondere notizie.

L'influenza di *Twitter* sul giornalismo è sempre più evidente e ormai riconosciuta anche da testate nazionali di grande rilevanza quali quelle considerate: i *social* network offrono opportunità per condividere le informazioni e creare contatti diretti con fonti e testimoni[128].

Ma questa grande opportunità offerta dal social network porta a riflettere sui rischi e sulle implicazioni negative che un uso eccessivo delle fonti *social* può avere per i giornalisti e per l'informazione mediatica nel suo complesso. Con la crescita delle fonti *social*, in questo caso le testimonianze dei cittadini riportate dai due quotidiani italiani, sorge il dubbio sulla professionalità in quanto fonti non sempre pienamente attendibili[129].

---

[126] Al fine di avere una visione globale più completa bisogna inoltre considerare che molti dei messaggi pubblicati dai due quotidiani italiani sono stati inviati da Tōkyō e molti altri sono stati scritti da stranieri in Giappone, relativamente lontani quindi sia dal luogo centrale del disastro sia dal contesto culturale giapponese.

[127] La particolarità del *social* network risiede nel poter seguire un avvenimento, attraverso le testimonianze delle persone, anche senza essere *follower* dei comuni cittadini utenti della rete. In molti casi è lecito supporre che il giornalista non li conosca nemmeno di persona.

[128] Tradizionalmente il sistema delle fonti vede la divisione in fonti primarie e fonti secondarie. Mentre con le prime si fa riferimento a fonti delle quali è riconosciuta l'autorevolezza istituzionale, con le fonti secondarie si indicano principalmente i testimoni oculari di un fatto. Nella copertura del caso, nei quotidiani italiani si trovano numerose volte le testimonianze delle persone, quindi fonti secondarie, attribuendo minore rilevanza a quelle primarie quali possono essere le dichiarazioni ufficiali o le interviste agli organi preposti alle relazioni con i media (uffici stampa e portavoce). Come visto, i quotidiani giapponesi tengono invece in grande considerazione, in particolare nelle pagine di primo piano, le fonti primarie e istituzionalmente riconosciute. Questo divario tra quotidiani italiani e giapponesi è imputabile alle diverse scelte dei quotidiani e alla loro preferenza per testimonianze dirette delle persone o comunicati ufficiali. Queste scelte hanno però conseguenze di grande portata soprattutto in relazione alla visione complessiva del fatto offerta al lettore. Nel caso specifico da un lato le fonti primarie (quali ad esempio il Primo Ministro giapponese) sono più caute nel valutare la gravità della situazione, dall'altro le persone con le loro preoccupazioni e i loro dubbi circa la gestione della crisi da parte del governo enfatizzano il senso di emergenza e di pericolo. Si comprende così come la scelta di una fonte o dell'altra possa ampiamente influenzare la rappresentazione complessiva del fatto.

[129] Bisogna infatti ricordare che chiunque può pubblicare e scrivere liberamente sui *social* network in merito ad un

I punti problematici che si vogliono qui evidenziare non riguardano solo il contenuto dei messaggi riportati dalle testate, nel caso dei quotidiani italiani con una maggiore attenzione per gli aspetti descrittivi emozionali rispetto a quelli di utilità, ma anche il ruolo del giornalista, la serietà e affidabilità della professione giornalistica.

I giornalisti non devo cadere nella trappola dei *social* network, ma sfruttarla in modo critico e sulla base di attente valutazioni. Il ruolo del giornalista, dal quale deriva la sua grande responsabilità, è quello di verificare sempre le affermazioni e le notizie che appaiono in rete, senza abbandonarsi a una cieca fiducia in quanto scritto da altri[130].

Bisogna tenere in ampia considerazione la profonda differenza tra l'informazione fatta dai giornalisti e quella proveniente dal basso, dalle persone comuni testimoni di un evento. Mentre infatti i primi hanno obblighi deontologici e professionali con tanto di precise regole da seguire nel loro approccio ai *social* network e nell'usarli come fonti, i cittadini non hanno nessun obbligo verso un ipotetico lettore, potendo scrivere liberamente senza bisogno di presentare una fonte verificabile e attendibile di quanto riportato in un loro messaggio. Nel riportare una testimonianza *Twitter* il giornalista deve quindi procedere, come comunemente richiesto anche per altre fonti, con una valutazione capillare a verifica dell'attendibilità, al fine di garantire un'informazione attendibile al lettore sulla quale non vi sia alcun tipo di dubbio[131].

Si è voluta sottolineare l'importanza della verifica da parte del giornalista delle fonti *social* in relazione a quanto presentato dai due quotidiani italiani. Il punto sul quale si vuole riflettere, ma al contempo non è possibile dare una risposta certa, è perché le due testate italiane abbiano preferito gli aspetti descrittivi ed emozionali alle notizie utili. Nel decidere di riportare messaggi e testimonianze di queste persone, i due quotidiani scelgo così la via più difficile ed incerta, dovendo non solo valutare l'attendibilità della fonte, ma anche tradurre i messaggi dal giapponese e inserirli

---

fatto.

[130] Proprio perché l'informazione e le testimonianze dai *social* network arrivano dal basso, dai cittadini testimoni, bisogna tenere in considerazione anche i rischi legati alla veridicità delle fonti e degli avvenimenti, unitamente alla possibilità di diffondere notizie non esatte o addirittura vere e proprie invenzioni atte a creare ulteriore panico, come nel caso della notizia riguardante la raffineria di Chiba.

[131] A questo proposito è utile fare un breve riferimento a quelle che sono le regole fondamentali ampiamente riconosciute per l'iterazione tra giornalismo e *social* media. L'agenzia giornalistica *Bloomberg* nelle sue Linee Guida sui Social Media ("Social Media Guidelines") sottolinea: "[...] Be skeptical of any information forwarded on a social network. Memes and misinformation spread more rapidly online than anywhere else. We must apply the same standards of verification as we would to any other source". L'agenzia di stampa britannica *Reuters*, oltre all'importanza della verifica, sottolinea la necessità di integrare le notizie, facendo in particolare riferimento al contesto in cui vengono scritte dall'utente del *social* network: "Internet reporting is nothing more than applying the principles of sound journalism to the sometimes unusual situations thrown up in the virtual world. The same standards of sourcing, identification and verification apply. Apply the same precautions online that you would use in other forms of newsgathering and do not use anything from the Internet that is not sourced in such a way that you can verify where it came from. [...] Also keep in mind what we consider newsworthy. Personal information must be relevant to a legitimate story for Reuters to publish it. [...] Do a reality check. Does this information fit within the bounds of what was expected? Any wild divergences are a clue you may be viewing information in the wrong context".

in un preciso contesto socio culturale oltre che in quello personale dell'utente preso come fonte.

Considerando che anche nei reportage e nei servizi degli inviati si possono riscontrare errori e casi di mancata verifica delle fonti, sorge il dubbio se nel riportare questi messaggi di singoli utenti i quotidiani italiani abbiano saputo interpretare correttamente i contesti in cui sono inseriti e se abbiano trasmesso un messaggio verificato oltre che oggettivamente rappresentativo del fatto.

1.5.2 Storie dalle zone colpite: quotidiani giapponesi

I quotidiani giapponesi, pur presentando forme e stili diversi dal giornalismo italiano, presentano allo stesso modo servizi incentrati sulle zone maggiormente colpite, Fukushima in primo luogo.

Unitamente allo spazio lasciato a storie e testimonianze delle vittime del maremoto, come si vedrà in seguito particolarmente rilevanti nelle pagine della sezione *shakai*, si possono trovare anche articoli dal carattere di utilità, che ad esempio forniscono ai cittadini indicazioni circa le precauzioni da adottare, articoli con focalizzazione sul locale o approfondimenti dal carattere tecnico scientifico. Ne è un esempio l'edizione del 13 marzo dello *Yomiuri Shinbun* che, lasciando spazio tra le prime pagine alla distruzione e alle conseguenze dello tsunami, focalizza poi l'attenzione sulle profonde devastazioni e sulla penetrazione dell'onda a diversi chilometri nell'entroterra, concentrandosi nello specifico sulle tre regioni di Iwate, Miyagi e Fukushima[132], facendo poi seguire un approfondimento e un'analisi tecnica da parte di esperti sulla velocità dello tsunami e sul valore delle alture come luogo di rifugio.

Un ulteriore esempio è dato dal titolo di prima pagina dell'*Asahi Shinbun* del 24 marzo dedicato alla città di Minamisōma e alle sue condizioni di vita[133]. Ciò che colpisce maggiormente dell'articolo in prima pagina è l'attenzione prestata alla prescrizione di restare chiusi in casa, continuando poi con un ulteriore approfondimento nella pagina seguente[134]. L'attenzione in questo caso non va alle descrizioni fisiche del territorio, ma al il numero di vittime e ai problemi concreti, ai quali fanno seguito le relative indicazioni e informazioni utili.

Va inoltre sottolineata come caratteristica generale dei due quotidiani giapponesi la presenza costante e qualitativamente rilevante di articoli sulla mancanza di alimenti e aiuti nelle zone colpite, nonché sulla gestione degli aiuti nel loro complesso[135].

---

[132] "Tsunami fukai tsumeato", (Tsunami, la profonda devastazione), *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011, p.4

[133] Si vuole mettere in evidenza questo specifico caso in quanto le condizioni della città di Minamisōma sono oggetto di grande attenzione anche da parte dei quotidiani italiani che, a differenza di quelli giapponesi, propongono spesso a questo riguardo descrizioni enfatizzanti il senso di totale desolazione e distruzione.

[134] "Torinokosareta 2man nin" (Le ventimila persone che sono rimaste), "Minamisōma shitsunai taihi hito mo syokuryō mo konakunatta" (I rifugiati in casa di Minamisōma non arrivano più né persone né alimenti), p.1; "Shitsunai taihi tsunoru fuan" (Rifugio in casa l'ansia che cresce), p.2, *Asahi Shinbun*, 24 marzo 2011

[135] Questi aspetti non si ritrovano invece nei due quotidiani italiani, che pur facendo riferimenti alla mancanza di cibo e acqua con grande attenzione ed enfasi per la capitale, non presentano però notizie dettagliate sugli aiuti e la loro

Considerando i quotidiani giapponesi appare chiaro come il tema assuma una notevole rilevanza, tanto da essere inserito anche nelle pagine di primo piano. L'*Asahi Shinbun* del 21 marzo ad esempio mette in evidenza la gestione degli aiuti anticipando in prima pagina, tra gli articoli inerenti al terremoto, i due titoli "Non dimenticate gli infermi, notizie sugli aiuti" (*Shōgai o wasurenaide shien tsūshin*) e "Saliti su un camion seguiamo i beni degli aiuti" (*Torakku dōjō/Shien busshitsu o ou*).

Pur evidenziando il carattere di utilità e l'attenzione sia per il locale che per gli aspetti tecnici in più settori, non va dimenticata l'attenzione per le persone così come per le storie dalle zone colpite, come detto in precedenza principalmente nelle pagine *shakai*. In questa sezione, che in ordine si trova nella parte finale dei due quotidiani, vengono presentati racconti e storie personali, soprattutto attraverso le testimonianze raccolte nelle zone colpite dallo tsunami, ponendo così al centro del discorso i cittadini e le loro condizioni di vita, unitamente alle informazioni sui dispersi e ai continui aggiornamenti sulle stime dei morti[136].

La sezione *shakai*, che dopo la sezione di primo piano occupa la porzione più rilevante tra le pagine dei quotidiani giapponesi, può essere intesa come sezione di *cronaca* o *società*. Considerando la prima accezione del termine, in questa sezione si riscontrano forme di attenzione per il locale (esclusa l'area di Tōkyō che ha un'apposita sezione tra le pagine dei quotidiani) attraverso una particolare focalizzazione sulle zone colpite. Questa focalizzazione va in primo luogo alle condizioni fisiche, fornendo riferimenti geografici dettagliati, e ai danni derivanti dal sisma e dallo tsunami adottando un'impronta locale, legata ai singoli luoghi e non generalizzata come invece è più facile trovare nei quotidiani italiani[137].

Alla focalizzazione sulle realtà locali va inoltre considerata l'attenzione per le persone e le loro storie, da cui il titolo nel suo significato di *società*.

Anche se in forma ridotta nel confronto con i quotidiani italiani, va sottolineato che le pagine dal titolo *shakai* si distinguono da quelle di primo piano per uno stile più libero e meno legato alla

---

organizzazione.

[136] Gli articoli delle pagine *shakai* dei due quotidiani giapponesi si focalizzano sui legami famigliari e sulle preoccupazioni per i parenti dispersi, presentando titoli per certi aspetti lontani dallo stile della cronaca e che nella loro efficacia nel descrivere le condizioni di molte persone suscitano al contempo una forte emotività nel lettore. Ne sono un esempio gli articoli: "Oyako 'Otōsan to au made wa'" (Madre e figlia 'Fino a quando ci incontreremo con il papà'), *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011, p.16; "'Haha o sagashite' Nakisakebu shōjo" (La ragazza che grida piangendo 'Cercate mia mamma'), *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011, p.19

[137] Vanno ricordate a questo proposito le diverse necessità informative e i diversi approcci di cui si è detto nel corso del Capitolo. Queste forme di precisa localizzazione, spaziale oltre che temporale, sono una caratteristica distintiva del giornalismo giapponese e si trovano sia negli articoli delle pagine *shakai* che in quelli di primo piano. Nell'edizione del 14 marzo ad esempio l'attenzione di prima pagina dell'*Asahi Shinbun* va al numero di vittime (come riportato nel titolo di apertura "Migliaia di morti", *Shisha wa man nin tan'i*) dividendole poi e presentandone le stime ufficiali in riferimento alle singole zone più colpite, come nel caso dell'edizione considerata dove l'attenzione maggiore va ad una precisa località, Miyagi. Nei quotidiani giapponesi, oltre alle stime sul numero di vittime divise per località, anche le condizioni fisiche delle diverse zone trovano spazio tra le pagine, come ad esempio nella sezione *shakai* dell'*Asahi Shinbun* del 14 marzo dove, con relativa anticipazione nel riquadro di prima pagina, il quotidiano intitola parte di questa sezione "Condizione attuale delle zone sinistrate" (*Hisaichi no genjō*).

cronaca, con una leggera accentuazione del lato descrittivo.

Si consideri, in un confronto tra le modalità espressive dei quotidiani dei due Paesi, il tono utilizzato nei seguenti articoli pubblicati da *Yomiuri Shinbun* e l'articolo da *la Repubblica*:

> "Da dove inizierà il mare e da dove inizierà la terra?[...]"
>
> (*Doko kara umi de doko kara ga riku no ka*)[138]
>
> "Lungo la riva del mare ormai non è più 'città' e sotto i propri occhi non si estendeva nient'altro che un mondo color marrone bruciato. [...]"
>
> (*Kaigan zoi ni mohaya 'machi' wa naku, ganka ni wa tada koge chairo no sekai ga hirogatteita*)[139]
>
> "Guardate come avanza l'onda lenta e lurida nella piana [...] trascinando barche e tetti, detriti confusi e irriconoscibili, fiamme in movimento che bruciano sull'acqua, come inghiotte pigramente, senza sforzo, l'ordine impeccabile della campagna e dei quartieri industriali creato in generazioni di sacrifici e fatica. Si lascia alle spalle una distesa grigia e piatta" [...][140].

In questo caso si può notare un coincidente uso di sinestesia nei riferimenti ai colori ("grigio" nell'articolo de *la Repubblica*, "marrone bruciato" nel quotidiano *Yomiuri Shinbun*).

Va però ricordato che anche per quanto riguarda le pagine della sezione *shakai* i due quotidiani giapponesi presentano tra loro sfumature diverse nella focalizzazione e nella rilevanza data ad alcuni aspetti. Mentre lo *Yomiuri Shinbun* tende a concentrarsi principalmente sui danni materiali provocati dallo tsunami, l'*Asahi Shinbun* si focalizza maggiormente sul pericolo nucleare, ponendo in rilevanza le inquietudini dei cittadini riguardo la contaminazione e i rischi per la salute e muovendo al contempo critiche alla gestione della situazione attraverso le paure dei cittadini stessi.

Tra gli aspetti principali che trovano spazio tra le pagine di questa sezione vanno inoltre evidenziati sia l'attenzione per i lavoratori impegnati nella centrale e i loro legami famigliari, sia gli effetti sul settore agricolo e ittico[141]. Su quest'ultimo aspetto l'*Asahi Shinbun* così come lo *Yomiuri Shinbun* prestando attenzione alle notizie riguardanti gli effetti dell'incidente sulla produzione agricola e sulla pesca, lasciano spazio alle testimonianze dei diretti interessati, coltivatori e pescatori, nella sezione *shakai*. I danni ai settori produttivi vengono riportati anche tra le prime pagine dove però, a differenza della sezione *shakai* che pone le testimonianze personali e il lato umano al centro dell'attenzione, questi aspetti vengono trattati nello stile della cronaca presentandone i relativi dettagli tecnici[142].

---

[138] "Gyoson umi to kubetsu tsukazu", *Yomiuri Shinbun*, 12 marzo 2011, p.18
[139] "Ie nagasare/Kiso dake nokoru", *Yomiuri Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. serale), p.6
[140] Vittorio Zucconi, "Nel mondo capovolto dove le fiamme incendiano il mare", *la Repubblica*, 12 marzo 2011, p.14
[141] Si veda Capitolo primo, 1.2.1
[142] Ne sono un esempio l'articolo a pagina 3 dell'*Asahi Shinbun* del 27 marzo "Radioattività in acqua e sale, i terreni

Si comprende così attraverso quest'ultima considerazione il legame che si instaura tra gli articoli di primo piano e quelli della sezione *shakai*: i primi presentano generalmente una descrizione oggettiva e dettagliata con riferimenti tecnici, mentre in quelli della sezione *shakai* si trovano forme di focalizzazione sulle reazioni umane, approfondendo così le notizie di primo piano attraverso le percezioni dei cittadini, le loro storie e l'opinione pubblica generale[143].

Dopo aver considerato alcuni degli aspetti distintivi dei quotidiani giapponesi in merito alla presentazione delle storie dalle zone colpite e alle descrizioni delle condizioni dei vari luoghi, è utile una breve riflessione sulle forme e sugli stili giornalistici al fine di comprendere la relazione con i quotidiani italiani. L'attenzione va in particolare al reportage, forma giornalistica che privilegiando la testimonianza diretta del giornalista presenta l'analisi dettagliata di un preciso argomento, spesso in relazione con un tema d'attualità[144].

Considerando i quotidiani italiani nel caso analizzato, questa forma giornalistica prende il significato di indagine da parte di un giornalista inviato all'estero, in questo caso in Giappone o precisamente nella regione del Tōhoku, non solo per approfondire un determinato tema ma anche per raccontare gli usi e la cultura di quel Paese.

Nonostante la forma del reportage sia riconosciuta tra le forme giornalistiche di entrambi i Paesi, nel contesto italiano questo adottata sfumature narrative per certi aspetti letterarie dal punto di vista lessicale, mentre in quello giapponese rimane più fortemente legata alle forme giornalistiche tradizionali della cronaca, con una minore soggettività del giornalista[145].

Pur considerando queste differenze, non vanno però dimenticate quelle che sono le due funzioni del giornalismo: informare e approfondire, entrambe nel rispetto del contesto reale con onestà nei confronti del lettore, verificando dati e fonti e offrendo al lettore la possibilità di crearsi una propria

---

agricoli afflitti", *Mizu shio nageku nōchi*, e il breve "Radioattività dei campi il Ministero delle acque fa indagini Sud del Tōhoku e Kantō, *Tahata no hōshanō suishō ga chōsa minamitōhoku to kantō*

143 Un altro caso esemplificativo in cui è possibile riscontrare questa sinergia tra le sezioni dei quotidiani è data dalla notizia di una forte scossa di assestamento nelle edizioni dell'8 aprile. Questa, presentata con grande rilevanza nel titolo d'apertura a caratteri bianchi su sfondo nero, va ad occupare la prima pagina di entrambi i quotidiani, con brevi aggiornamenti circa le condizioni della centrale di Fukushima Daiichi dopo la scossa. La stessa notizia si ritrova anche nella sezione *shakai* dei due quotidiani, con approfondimenti sulle reazioni delle persone. Nello *Yomiuri Shinbun* ad esempio si trova un articolo di lungo formato riguardante le condizioni di vita, le reazioni e i problemi insorti per gli evacuati di Miyagi sotto il titolo "Nuovamente paura nelle zone sinistrate" (*Hisaichi kyōfu futatabi*). Stessa impostazione anche per l'*Asahi Shinbun* che, dopo la notizia in prima pagina, presenta nella sezione *shakai* articoli inerenti al terremoto del giorno precedente quali "La scossa di assestamento più forte, ancora allerta tsunami" (*Saidai no yoshin mata tsunami keikai*) e l'articolo "Morire di paura" (*Kowakute tamaranai*) seguito dal sommario "Nuovamente il ricordo di un mese fa" (*Ikkagetsu mae no kioku futatabi*) nell'edizione serale. Anche il giorno successivo l'*Asahi Shinbun* continua l'attenzione per la forte scossa di assestamento a pagina 3 con l'articolo "Ancora inquietudine per le scosse di assestamento" (*Yoshin fuan nao*), ponendo nuovamente le paure dei cittadini al centro del discorso

144 Questa forma, frequentemente utilizzata dai quotidiani italiani nella copertura del caso analizzato, può avere più sfumature: può essere giornalistica in senso stretto o fotografica, due forme frequenti nei quotidiani giapponesi considerati. Nel giornalismo italiano è frequente anche la forma narrativo letteraria.

145 Queste differenze sono riconducibili principalmente ai diversi stili giornalistici e al diverso ruolo riconosciuto al giornalista, andando a contraddistinguere la forma italiana per una maggiore libertà espressiva e quella giapponese per uno stile legato alla cronaca, con minore ingerenza della soggettività e interpretazione da parte del giornalista.

opinione critica verso il fatto. Alla base di un reportage, in ambedue i casi, si deve quindi trovare non solo l'esperienza dell'inviato ma anche un'indagine approfondita, operata oltre che attraverso la raccolta di testimonianze anche con sondaggi d'opinione e questionari alle persone.

Nei quotidiani giapponesi risulta rilevante evidenziare l'uso di sondaggi come forma particolare di reportage d'approfondimento, inserendoli direttamente tra le pagine stampate. Nell'edizione del 25 marzo ad esempio lo *Yomiuri Shinbun* presenta a pagina 5, ponendolo in grande rilievo, il questionario rivolto agli abitanti di Iwate, Ibaragi e Fukushima, preceduto da un riassunto sulle condizioni delle zone sinistrate a due settimane dal sisma, con relativi dati su morti e dispersi di ogni città[146].

Risulta inoltre significativo l'uso del sondaggio, sempre da parte dello *Yomiuri Shinbun*, nell'edizione del 10 aprile dove viene presentato un approfondimento con relativa valutazione della situazione. A quasi un mese esatto dal terremoto il quotidiano, con un'impostazione leggermente diversa rispetto ai giorni precedenti, inserisce le pagine dal titolo "Grande terremoto del Giappone orientale/Valutazioni" (*Kenshō/Higashi nihon daishinsai*). Tra queste pagine si trovano un riepilogo della situazione alla centrale nucleare, articoli riguardanti la diffusione delle notizie e la critica estera, servizi sulla radioattività, gli effetti dello tsunami[147] e il sondaggio, presentato sotto il titolo "Questionario ai sinistrati" (*Hisaisha ankēto*).

Si può notare come le pagine dal titolo "Valutazioni" inserite dal quotidiano *Yomiuri Shinbun* nell'edizione del 10 aprile possano essere intese come una forma di reportage di approfondimento che va a toccare più aspetti, fornendo una descrizione complessiva di ciò che è accaduto e della situazione a un mese di distanza dallo tsunami e dall'incidente nucleare.

Ad esattamente un mese dal terremoto, nell'edizione dell'11 aprile, lo *Yomiuri Shinbun* presenta un'altra forma di approfondimento, questa volta con particolare attenzione per le condizioni fisiche e, sostenuto da un ampio uso delle immagini, si focalizza sulle condizioni delle zone colpite intitolando "Prima e dopo lo tsunami l'aspetto delle città" (*Tsunami no zengo machi no sugata*).

Anche nell'*Asahi Shinbun* si trovano forme di approfondimento e servizi speciali a un mese di distanza dal sisma: nell'edizione del 10 aprile, con una modifica dal punto di vista strutturale, viene inserita la sezione "Speciale: Da quel momento" (*Tokushū/'Ano toki kara')*, che con grande rilevanza copre ben 4 pagine, dalla 19 alla 22. Nella stessa edizione si riscontra inoltre una notevole attenzione verso le zone colpite con articoli quali "Le richieste delle zone sinistrate, mediazione della rete" (*Hisaichi no yōsei netto no chūka*), "30 minuti dalle ore 14.46 "(*30 pun kan 14 ji 46 fun*)

---

[146] "'Jimoto ni modoritai' 7 wari/Hisaisha 100 nin ankēto" ('Voglio tornare nel paese d'origine' 70% /Questionario ai sinistrati), *Yomiuri Shinbun*, 25 marzo 2011, p.5

[147] Gli articoli presentati dallo *Yomiuri Shinbun* in queste pagine tematiche sono: "Il mondo critica l'insufficienza nel fornire notizie", *Jōhō kaiji fusoku sekai ga hihan*; "Diffusione degli effetti della radioattività", *Hōshanō eikyō hirogaru*; "La devastazione del gigantesco tsunami" , *Kyodai tsunami no tsumeato*

e “Speciale/Le voci dei sinistrati” (*Hisaisha no koe/Tokushū*) lasciando un rilevante spazio alle persone, alle loro richieste e paure, inserendo il tutto in una valutazione complessiva a distanza di un mese dal fatto.

1.5.3 I reportage nei quotidiani italiani

Nella copertura del caso i due quotidiani italiani presentano svariati esempi di servizi giornalistici incentrati sulle persone e sulle storie di vita, come ad esempio quelle di sopravvissuti allo tsunami.

In stretta relazione con le storie personali e le testimonianze dalle zone colpite presentate dai quotidiani italiani, merita un ulteriore approfondimento il reportage, già considerato per i quotidiani giapponesi come forma giornalistica di lungo formato non mirata a presentare un'informazione nuova ma piuttosto a raccontare in modo dettagliato, sulla base della raccolta dati, un contesto, un particolare aspetto di un fatto o una realtà distante quale può essere quella giapponese per il lettore italiano. Nel caso dei quotidiani italiani, ed in particolare per *la Repubblica*, bisogna sottolineare che il termine *reportage* non va ad indicare solo una determinata forma giornalistica ma diventa titolo stesso di sezioni e pagine nella carta stampata[148].

Un primo esempio di reportage si trova nell'edizione del 12 marzo de *la Repubblica*, presentando per la prima volta la notizia del terremoto e del successivo tsunami. A partire dal titolo in maiuscolo della seconda pagina “Tsunami sul Giappone/I morti sono più di mille/Allarme nucleare”[149], spicca da subito la pluralità di aspetti considerati che vanno dalla notizia del maremoto, all'alto numero di vittime per arrivare poi a comprendere anche il pericolo nucleare. Analizzandone il contenuto i principali oggetti di attenzione risultano essere i danni derivanti dal sisma, i disagi nella capitale e i problemi insorti nella centrale nucleare di Fukushima. A livello stilistico invece si possono notare già da questo primo reportage alcuni dei tratti distintivi della tecnica giornalistica adottata, così come le caratteristiche distintive del quotidiano *la Repubblica* [150]. Ciò che colpisce maggiormente è la libertà stilistica e narrativa che, anche attraverso l'uso di figure retoriche[151], mira a sottolineare il senso di sconvolgimento riportando frasi dal forte impatto quali “Per lunghi minuti la terza potenza economica del mondo resta sospesa sopra la catastrofe in silenzio e pressoché isolata” o poche righe

---

[148] L'uso del termine come titolo non serve solo a specificare la forma giornalistica, ma va interpretato come una vera e propria strategia giornalistica che mira a coinvolgere maggiormente il lettore attraverso una forma di contrapposizione con la forma base della notizia, esplicitando che si tratta di un testimonianza diretta e quindi più avvincente e interessante per il lettore. Il reportage si pone così come mezzo per la diretta conoscenza di un fatto, trasportando il lettore sul luogo dell'avvenimento

[149] Il reportage è a cura dell'inviato a Tōkyō Giampaolo Visetti

[150] Qui infatti, pur presentando alcuni tratti di cronaca (dati sull'intensità del sisma, sull'altezza dell'onda e i principali fatti conseguenti al sisma), il reportage adotta un taglio libero spaziando tra più aspetti senza una focalizzazione specifica

[151] Come nel caso delle due metafore “i grattacieli di Tokyo scossi come canne di bambù [...]. L'antenna della Tokyo Tower, simbolo della modernità, è piegata come una spilla.”

dopo, “L'Oceano Pacifico è scosso dall'incubo di un'altra devastazione, capace di cancellare per sempre ampie zone di terre emerse”[152].

Come per *la Repubblica*, anche per il *Corriere della Sera* il tema del nucleare assume una notevole rilevanza, oltre che negli articoli tecnici anche nei servizi e nei reportage degli inviati, accompagnando però alle paure forme di approfondimento scientifico più dettagliato. Nell'edizione del 15 marzo ad esempio il *Corriere* presenta il servizio dell'inviato a Kumagaya concentrandosi interamente sulla sua esperienza nell'ospedale locale, principalmente attraverso le descrizioni di ciò che ha visto e le testimonianze di alcuni presenti. In questo caso la focalizzazione va ad un preciso aspetto (i rischi di contaminazione per gli evacuati di Fukushima ricoverati all'ospedale) senza presentare nessun riferimento generico e soprattutto senza enfatizzare le eventuali paure delle persone, pur ponendo grande attenzione alle loro reazioni[153].

L'interesse dei due quotidiani italiani verso quanto accade in Giappone non si limita però solo ai fatti legati al nucleare e alla contaminazione. Oltre alle prime pagine quasi esclusivamente dedicate all'incidente di Fukushima, lo spazio dedicato al Giappone prosegue con articoli di carattere generale incentrati sui danni provocati dallo tsunami, le vittime, le testimonianze o anche gli effetti sull'economia.

Nell'edizione del 13 marzo de *la Repubblica* il reportage dell'inviato Visetti da Sendai ricopre due pagine concentrando l'attenzione sulle condizioni di vita e gli effetti dello tsunami nella città sotto il titolo “Tra i fantasmi di Sendai dove la grande onda si è mangiata il futuro”. A conclusione delle pagine dedicate al Giappone nella stessa edizione viene inoltre presentata una raccolta di otto diverse storie e testimonianze dalle zone maggiormente colpite.

Anche il *Corriere della Sera* adotta la stessa impostazione nell'edizione del 13 marzo e, dopo le prime pagine sulla centrale nucleare, lascia posto ad articoli di carattere generale iniziando dalla sezione intitolata “Il reportage” in cui si trova una descrizione della situazione dall'inviato a Chōshi unita a brevi testimonianze degli abitanti e a notizie riguardanti la città di Minamisōma[154].

---

[152] L'*incubo* per un nuovo tsunami non è il solo a comparire nel reportage de *la Repubblica*: già dalla prime righe infatti l'inviato fa riferimento all'incubo nucleare (per un'analisi dal punto di vista lessicale sul termine 'incubo' si veda il Capitolo secondo), per poi approfondire il tema nella parte finale del reportage, enfatizzando nel complesso il senso di pericolo in relazione all'incidente.

[153] Nonostante la presentazione dettagliata su un argomento specifico, l'esperienza dell'inviato appare chiara così come le sue interpretazioni personali su ciò che vede, come nel lead ad apertura del servizio dove, descrivendo la scena di una donna che riceve le pastiglie di iodio, riporta: “Solo alla fine lei si arrende a un pianto silenzioso” (Lorenzo Salvia, “In corsia tra i contaminati. 'Dateci donatori'”, *Corriere della Sera*, 15 marzo 2011, p.6)

[154] Nella parte successiva le descrizioni testuali lasciano il posto a quelle visive nella forma del reportage fotografico, presentando una galleria di immagini accompagnata da brevi descrizioni e testimonianze, per lo più messaggi via *Twitter*. Per meglio comprendere la rilevanza delle storie dalle zone colpite si consideri che, sempre nella stessa edizione, le descrizione delle condizioni di vita e dei vari paesi continua anche nella sezione successiva dal titolo “I racconti”. Qui, partendo da un'immagine più volte pubblicata anche dai quotidiani giapponesi rappresentate la scritta Sos sul tetto di un edificio, viene sviluppato un articolo incentrato sui soccorsi e sugli aiuti, sottolineando le difficoltà di collegamento tra Tōkyō e quella che viene definita “l'Area Zero, nella prefettura di Miyagi” (David Jiménez, traduzione di Francesca Buffo, “L'Sos dei medici assediati dal fango”, *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011,

Oggetto di grande attenzione in quanto esemplificativo della portata dello tsunami per l'alto numero di dispersi è la città di Minamisanriku, alla quale entrambi i quotidiani nella loro copertura dedicano ampio spazio. Il *Corriere della Sera* ad esempio nell'edizione del 14 marzo intitola il servizio dell'inviato a Tōkyō "Nella città dei diecimila annegati 'Il mare ha portato i corpi al largo'"[155]. Mentre però il *Corriere* pone in secondo piano questa notizia dando priorità alla situazione nucleare, *la Repubblica* presenta il fatto in seconda pagina nella sezione dal titolo "Il Reportage". Anticipato in prima pagina sotto il titolo "Rapporto dalla città dei morti", il reportage dell'inviato a Minamisanriku è una descrizione delle condizioni della città divenuta, per stessa definizione del giornalista, simbolo della catastrofe. La drammaticità della situazione è presentata in modo chiaro e diretto sia nel testo dell'articolo che nell'anticipazione di prima pagina dove, dal punto vista lessicale, al termine *rapporto*, dal carattere formale ad indicare il genere giornalistico, segue una definizione ad effetto quale *città dei morti*, passando così direttamente all'epilogo più drammatico e non considerando queste persone come dispersi. L'estratto "Si calpesta Minamisanriku e non si vorrebbe, temendo di fare male a qualcuno" riportato in grassetto al centro dell'articolo rende pienamente il taglio dell'articolo e lo stile della descrizione con enfasi sulla drammaticità, sfiorando per alcuni versi l'orrore. Alla situazione di Minamisanriku, oggetto centrale di attenzione, si affiancano qui riferimenti anche ad altre città quali Sendai, Matsushima, Rikuzentakata e Minamisōma. Non manca infine una riflessione sui danni economici ed in particolare sulla pesca, unendo così diversi aspetti in un unico reportage. Per quanto riguarda questo riferimento all'attività ittica bisogna segnalare però un errore da parte dell'inviato, derivante presumibilmente da una mancata verifica di dati: secondo quanto riportato la pesca andrebbe a coprire il 15% del Pil nazionale, valore estremamente alto, quando in realtà il settore ricopre una percentuale nettamente inferiore che non supera lo 0,2% del Pil totale giapponese[156]. L'articolo si chiude con un riferimento al nucleare, prima esplicito e poi in modo indiretto facendo riferimento alle maschere e all'atto di coprirsi la bocca delle persone:

> "[...] resta solo la paura: di un'altra, definitiva scossa, di una contaminazione nucleare più alta di 400 volte rispetto al normale [...]. I marines che distribuiscono razioni di pane e riso a chi si prepara per la terza notte all'addiaccio, hanno la maschera sul viso. I sopravvissuti si inchinano, ringraziano e subito si coprono la bocca con la mano"[157].

Nonostante il reportage tradizionalmente venga definito come approfondimento su un argomento

---

p. 10, articolo tratto da El Mundo)

[155] Lorenzo Salvia, *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, p.9

[156] I valori sono tra 0,15% e 0,2% del Pil nazionale. Secondo il Maff (Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries) nell'anno fiscale 2008 ad esempio sul Pil totale (espresso in bilioni di Yen) di 489520,1 la pesca raggiunge un valore di 765,8. Fonte http://www.maff.go.jp/e/tokei/kikaku/nenji_e/86nenji/index.html#nse012

[157] Giampaolo Visetti " Nella città che non c'è più acqua nera, sabbia e morte. In diecimila inghiottiti dall'Onda", *la Repubblica*, 14 marzo 2011, pp. 2-3

specifico, in questo caso si nota una commistione di più aspetti che vanno dai dispersi di Minamisanriku a riflessioni sull'economia e sul settore ittico per poi sfociare, come in molti altri reportage e servizi, nelle paure nucleari. In secondo luogo, oltre all'unione di più aspetti diversi tra loro e singolarmente non approfonditi, nell'esempio considerato viene a mancare l'attendibilità dei dati riportati. Va infatti ricordato che la forma reportage, così come quella dei servizi, pur riconoscendo la soggettività del giornalista e la sua libertà nell'interpretare e raccontare la realtà, ha come fondamento basilare la raccolta di dati attendibili e l'analisi accurata delle interviste[158].

Oltre alla città di Minamisariku l'attenzione va anche ad altre zone: nelle edizioni del 15 marzo ad esempio entrambi i quotidiani presentano nelle ultime pagine della sezione dedicata al Giappone i racconti e le descrizioni degli inviati: nella città di Otsuchi quello de *la Repubblica* e a Yamagata quello del *Corriere della Sera*.

È in particolare nella prima settimana di copertura che i reportage e i servizi degli inviati sono particolarmente numerosi in entrambi i quotidiani italiani. Anche nell'edizione del 16 marzo de *la Repubblica* ad esempio si trova il reportage dell'inviato Visetti, il più attivo tra gli inviati del quotidiano in Giappone, a Onagawa[159]. Qui si riconferma l'attenzione per le persone e per le loro storie che aveva caratterizzato i giorni precedenti. Come per tutti gli articoli di questo genere vengono descritte le condizioni di vita dei superstiti e le loro perdite, vengono riportate le parole e le testimonianze di numerose persone colpite dallo tsunami ponendo nel complesso un forte accento sulla drammaticità del fatto.

Nonostante anche il *Corriere* presenti svariati esempi di reportage e servizi degli inviati, già dalla prima settimana *la Repubblica* inizia a distinguersi per una maggiore attenzione per il lato umano della tragedia, presentando rilevanti differenze non solo dal punto di vista quantitativo ma anche qualitativo per la maggior enfasi.

Nell'edizione del 17 marzo *la Repubblica*, come per i giorni precedenti, continua con la forma del reportage, in questo caso dall'inviato a Minamisōma. La grande attenzione va ancora una volta alle persone colpite dallo tsunami, alle loro storie, ai legami famigliari e alle vicende umane più drammatiche. Nel reportage presentato, dove la gravità della situazione risulta molto accentuata ed amplificata, si nota però la mancanza di un riscontro numerico preciso nelle informazioni. Si

---

[158] Anche il *Corriere della Sera* lascia spazio alle condizioni della città di Minamisanriku ma, a differenza de *la Repubblica*, lo fa con toni meno accesi e meno carichi nell'impatto emotivo sul lettore. L'attenzione per dispersi, morti e per la distruzione provocata dallo tsunami si trova ad esempio nell'edizione del 21 marzo con il servizio dell'inviato a Ōsaka circa la situazione di Minamisanriku, definita come città fantasma, attenuando così leggermente l'immagine di "città dei morti" data dal quotidiano concorrente. L'articolo del *Corriere* in questione fa riferimento nel testo al quotidiano giapponese *Yomiuri Shinbun* riportando: "I soccorritori, al lavoro nella zona da martedì scorso, racconta lo *Yomiuri shinbun*, il quotidiano più diffuso del Giappone, non sono riusciti a trovare un solo sopravvissuto. Non solo: mancano all'appello anche i corpi degli 8 mila residenti [...]" (Paolo Salom, "Nella città tutto è sparito, anche i corpi", *Corriere della Sera*, 21 marzo 2011, p. 21)

[159] Giampaolo Visetti, "Senza più cibo né acqua da 5 giorni tra i dannati della città abbandonata", *la Repubblica*, 16 marzo 2011, pp. 6-7

consideri a tale proposito l'estratto seguente nel quale non viene espressa la quantità di pesce né un preciso riferimento alle aree del mondo, lasciando il tutto in un generico riferimento agli alimenti giapponesi nel complesso e non limitato quindi il danno alla sola zona colpita e ai prodotti di Fukushima:

> "C'erano allevamenti e mercati da cui partiva pesce per tutto il pianeta. [...] per anni nessuno acquisterà più alimenti giapponesi [...]"[160].

La grande capacità dei reportage consiste nel creare rappresentazioni di forte impatto in grado di agire sulla percezione del lettore, formulandole però sempre sulla base della realtà e di una documentazione precisa da parte del giornalista. I problemi insorgono, come nel caso dei reportage del quotidiano italiano *la Repubblica*, quando il giornalista si sbilancia in valutazioni soggettive che mancano di fondamento, andando così a compromettere l'immagine complessiva trasmessa al lettore, in questo caso sulle prospettive future per il settore ittico.

L'attenzione verso le zone colpite, oltre ad essere particolarmente fiorente nella prima settimana, continua per tutto il periodo di copertura considerato, ma è principalmente *la Repubblica* che, con reportage qualitativamente più rilevanti, offre ampie e svariate rappresentazioni della tragedia. Come per i giorni precedenti e con le stesse modalità espressive la presenza del reportage dell'inviato de *la Repubblica* si riconferma ad esempio anche nelle edizioni del 18 e 19 marzo. Nel primo, oltre a riportare le parole di persone intervistate tra cui il sindaco di Naraba [sic] e di Kesennuma[161], grande attenzione è posta anche sulle condizioni della capitale, descritta come una città svuotata nella quale non resta nulla[162]. Questa grande enfasi nella descrizione della capitale non trova però alcun riscontro verificabile, mentre i due nomi indicati dall'inviato come sindaci non risultano corretti. L'incongruenza dei nomi riportati con la realtà è uno dei punti problematici sul quale è necessario operare una breve riflessione e sul quale si tornerà a riflettere nel Capitolo terzo: il problema delle identità di queste due persone e il loro legame con l'attendibilità di quanto riportato. Nel fare infatti riferimento ai due presunti sindaci ne vengono riportate le parole, che non sono semplici descrizioni dei fatti ma giudizi e valutazioni critiche personali di ampia portata:

> "Ci hanno detto di andare via - dice Atsushi Chiba, il sindaco di Naraba - ma si sono scordati di dirci dove e che, essendo ancora vivi, abbiamo qualche necessità. Verrà la Tepco (la società che gestisce la centrale atomica in crisi ndr) a portarci riso e coperte?"
>
> "Avevamo costruito le città e le centrali atomiche sulle coste - dice Manabu Kagemoto, sindaco di Kesennuma – fidandoci della garanzia d'invulnerabilità fornita da ingegneri e

[160] Giampaolo Visetti, "La battaglia di Teroyoshi 'Basta pensare ai morti qui vogliamo ricominciare'", *la Repubblica*, 17 marzo 2011, pp. 6-7

[161] I due nomi riportati da *la Repubblica* non risultano essere quelli dei due sindaci in questione (si veda il Capitolo terzo, 3.4.1 Le denunce dei lettori e il caso italiano)

[162] Giampaolo Visetti, "Quei corpi emersi dal fango nella strada che porta a Sud", *la Repubblica*, 18 marzo 2011, pp.14-15

scienziati. Il Giappone non deve ricostruire solo la regione del Tohoku, ma tutto se stesso".

Qualora non si trattasse di un semplice errore, di trascrizione come nel caso del nome della città Naraha, puramente legato ai nomi propri magari confusi con quelli di altre persone, sarebbero imputate a due personaggi di rilievo (sindaci di due importanti centri) delle affermazioni fortemente accusatorie verso quanto accaduto e verso il futuro del Paese.

Si evidenzia questo caso in quanto non è solo un problema legato ai nomi di queste persone, ma pone il dubbio sull'attendibilità di quanto riportato a livello di contenuto attraverso testimonianze non verificabili.

Anche nell'edizione del giorno successivo, a cura dello stesso inviato, continua l'attenzione per le zone colpite con testimonianze, presentando ben dieci diverse storie definite dall'inviato come "Memoriale dell'11 marzo 2011"[163], che per il loro contenuto e per la loro forma espositiva esprimono in pieno la drammaticità del fatto. Queste storie raccolte dal quotidiano, sebbene molto distanti tra loro presentano un elemento in comune: l'eccezionalità. Anche in questo caso però, va sottolineato che le identità e le storie raccolte dall'inviato presentano forti incongruenze con quanto riportato dai media internazionali[164].

La forma del reportage consiste fondamentalmente nel presentare storie in grado di attirare l'attenzione del lettore unendole ai fatti. Va ricordato che attraverso questa forma giornalistica vengono presentati aspetti sociologici e anche morali rilevanti, frutto dell'interpretazione del giornalista, che dovrebbero però sempre restare attinenti ad una precisa realtà geografica e a dati verificabili. Un primo problema fondamentale sorge qualora non sia possibile verificare esattamente e quindi individuare quali parti del racconto corrispondano alla realtà e quali invece no.

Il quotidiano *la Repubblica*, oltre ai reportage considerati, offre come ulteriore spazio per l'approfondimento anche la sezione R2. Per l'edizione del 25 marzo, mentre il *Corriere della Sera* inizia progressivamente a ridurre il numero e la lunghezza dei servizi dedicati al Giappone, *la Repubblica* annuncia in prima pagina i servizi degli inviati inseriti in questa sezione speciale del quotidiano.

Dal titolo "I bimbi e la fine del mondo", questa si apre anticipando i servizi dei due inviati a Tōkyō incentrati sui bambini colpiti dal terremoto e dallo tsunami. Sono proprio i bambini, definiti nel reportage come "generazione-tsunami", ed in particolare gli orfani ad essere posti al centro del discorso. Nel primo servizio dal titolo "I bimbi dello tsunami" si trova una riflessione dell'inviato sulle condizioni di vita, psicologiche ed esistenziali di quello che viene definito come un "esercito

[163] Giampaolo Visetti, "L'operaio, il postino e l'artista la lotta dei sopravvissuti sette giorni dopo l'apocalisse", *la Repubblica*, 19 marzo 2011, pp.14-15

[164] Si veda Allegato N. 3

di orfani virtuali”[165]. Non mancano, come molto spesso si è potuto riscontrare, i riferimenti al pericolo nucleare, presentati in questo caso attraverso le parole di un bambino:

> “Shizuka Mikio, 7 anni, sopravvissuto unico della sua famiglia di Kesennuma, è solo un bambino ma lo sa. 'Si -dice- è la fine. Il lavoro del mare lo finirà quella centrale. Però adesso ho da fare'[...]”.

A questo primo servizio fa seguito il servizio riguardante i bambini negli asili e nei centri di raccolta, con particolare attenzione per il sostegno dato dagli psicologi e per l'attività degli specialisti di *Save the children*. Come per l'articolo precedente anche in questo caso non mancano i riferimenti al nucleare: secondo quanto riportato i bambini temono il rischio e lo riflettono, insieme al ricordo dello tsunami e del terremoto, nei continui incubi[166]. Anche nell'anticipazione dell'articolo presentata in prima pagina si trovano riferimenti al pericolo nucleare, riportando i dubbi del giornalista circa le informazioni e l'operato del governo:

> “[...] E sentono le stesse paure dei grandi per qualcosa di invisibile e mortale che può arrivare da un momento all'altro. 'Radiazioni' è una parola che sentono mille volte dalle tv costantemente accese ma anche nei discorsi dei genitori preoccupati dalle scarse notizie ufficiali, dalla mancanza totale di un sistema di controllo visibile e affidabile”.

Nonostante i riferimenti al pericolo nucleare facciano da sfondo all'intero reportage, aspetto da non sottovalutare per la rappresentazione complessiva e il messaggio trasmesso al lettore, nel caso del secondo servizio (“La paura nascosta nei disegni”) questi sono sostenuti da studi approfonditi sulle reazioni psicologiche e dall'attività degli specialisti dell'organizzazione mondiale *Save the Children*. Nella restante parte della sezione invece, facendo in particolare riferimento al primo servizio, queste paure rimangono vaghe, per lo più presentate attraverso le parole non verificabili di un bambino, o attraverso interpretazioni e valutazioni dell'inviato di grande portata:

> “La generazione-tsunami non ha più un nome, ma vuole svegliarsi dal sogno dell'11 marzo riconoscendo che qualche cosa è successo. Sconfiggere l'istinto di negare una sconfitta, fatta di errori scientifici e di omissioni politiche, è la sua ultima missione, prima di arrendersi.[167]”

Sebbene si siano evidenziati principalmente gli aspetti problematici facendo riferimento a *la Repubblica* per la sua ricca offerta di servizi e reportage, anche nel *Corriere della Sera* si possono

---

[165] Nell'occhiello si trova: “Migliaia di mamme e papà finiti nel nulla. E un esercito di orfani virtuali. A due settimane dal terremoto ora il Giappone scopre l'incubo di una generazione senza nome e senza radici, ammassate nei rifugi[...]”, Giampaolo Visetti, “I bimbi dello tsunami”, *la Repubblica*, 25 marzo 2011, p.43-44

[166] “[...]Nel centro di accoglienza di Sendai, Yasu Haru, 10 anni, grandi occhi neri, confessa: 'Abbiamo paura delle centrali nucleari. Dicono che potrebbero esplodere, sarebbe terribile. Cerco di pensare ad altro ma non ci riesco'.[...]”, Nicola Lombardozzi, “La paura nascosta nei disegni 'Su quei fogli è sparito il rosa' “, *la Repubblica*, 25 marzo 2011, p.45

[167] È in particolare in questo primo servizio quindi che si trova una maggiore attenzione per il lato umano della tragedia sostenuta da modalità narrative forti, allontanandosi non solo dalla cronaca e dai fatti ad essa legati, ma anche dall'approfondimento e dall'analisi dettagliata di precisi aspetti o fenomeni sociali che deve comunque restare il fondamento e fine di un reportage giornalistico.

trovare casi che meritano attenzione. Oggetto di critica da parte di un gruppo di lettori (il gruppo *Giappone Shinjitu*, o *Giappone Shinsō* secondo la denominazione iniziale) è stato ad esempio il servizio dell'inviata Giusi Fasano "La classe dei trenta bambini che aspettano ancora i genitori", pubblicato nell'edizione del 19 marzo. Qui l'attenzione va alle condizioni di vita e psicologiche dei bambini della Kama Elementary School di Ishinomaki rimasti senza genitori. Va evidenziato non tanto il contenuto dell'articolo ma la sua origine: secondo quanto denunciato dal gruppo *Giappone Shinjitu* l'articolo risulta:

> "[...] essere una copia ricalcata nei contenuti, struttura e ordine degli eventi da un altro articolo pubblicato 3 giorni prima, il 16 marzo 2011 dal quotidiano britannico *Telegraph*, e intitolato 'Japan earthquake: the children who have lost their parents'[168]. Lo stesso articolo, viene addirittura riproposto il 18 marzo dal *Daily Mail* con un impianto ancora più vicino a quello scelto successivamente dalla Fasano. Confrontando le due versioni appare evidente che l'apporto originale della giornalista si sia limitato ad aggiungere 'colore' [...] Nessuno di detti particolari ha fino a prova contraria carattere di veridicità, in quanto non appaiono nell'articolo del Telegraph né hanno mai potuto riflettersi negli occhi della 'inviata' che per sua stessa ammissione non è mai stata sul posto [...]"[169].

Come evidenziato dalla lettera di denuncia, oltre ad un problema di violazione di proprietà del servizio in quanto plagio da un'altra testata, la giornalista pur non essendo mai stata sul posto ha aggiunto liberamente dettagli ed emozioni, colorando e rendendo più intrigante l'articolo, come risulta dal confronto con il servizio originario.

Escludendo questo caso di plagio, unito per certi aspetti a una libera rappresentazione attraverso l'immaginazione della giornalista, come evidenziato in precedenza nel *Corriere della Sera* gli esempi di reportage e servizi focalizzati sulle persone che esaltano la drammaticità e gli aspetti umani più commoventi sono limitati rispetto a quanto presentato da *la Repubblica*, prediligendo servizi incentrati sugli aspetti tecnici. Nell'edizione del 20 marzo si trova ad esempio, nella parte conclusiva dell'articolo dedicato alla centrale nucleare, una forma di indagine approfondita con riferimenti ad esperti: qui, attraverso le parole del professore di sociologia dell'Università Waseda Junji Tsuchiya, vengono riportate alcune considerazioni riguardo le condizioni di vita dei rifugiati, sottolineando come "[...] la reazioni iniziale alle avversità si sta trasformando in sindrome post-traumatica[...]"[170].

Ad oltre due settimane dal terremoto la copertura offerta si fa sempre più distante tra le due testate, specialmente dal punto di vista dei reportage e dei servizi sulle condizioni delle zone colpite e sulle

---

[168] Qui il link all'articolo in questione: http://tgr.ph/ispwdy

[169] La lettera alla Fondazione, all'attenzione della commissione esaminatrice del premio Lucchetta, *Giappone Shinjitu*

[170] Paolo Salom, "Cavo elettrico collegato alla centrale. Raffreddamento per due reattori", *Corriere della Sera*, 20 marzo 2011, p.20

storie delle persone. Mentre *la Repubblica*, non distanziandosi troppo dall'impostazione dei primi giorni, continua con lunghi reportage dagli inviati dalle stesse modalità narrative già considerate, il *Corriere* presenta una maggiore varietà tematica, spaziano su diversi aspetti negli approfondimenti. Nell'edizione del 3 aprile ad esempio, a firma dell'inviato a Tōkyō, viene pubblicata una storia a lieto fine riguardante un cane sotto il titolo "La favola del cagnolino che ha vissuto per 22 giorni sul tetto diventato zattera"[171]. La storia, escludendo i possibili dettagli aggiunti a discrezione del giornalista nell'immaginare la scena di salvataggio, è verificabile e accompagnata nel quotidiano stesso da relativa fotografia.

Ma è nell'edizione del 9 aprile che, spostando l'attenzione diretta dal Giappone, il *Corriere* mostra un primo esempio di varietà tematica negli approfondimenti. Qui infatti trova spazio il racconto, anticipato tra i titoli di prima pagina, del velista italiano Giovanni Soldini riguardante i detriti dello tsunami e la loro pericolosa diffusione nell'oceano[172].

Nell'edizione del giorno successivo l'attenzione torna nuovamente sul nucleare, ma con forma nettamente differente da quanto presentato fino al momento. Qui, inserito nella pagina culturale, si trova un reportage passato della visita alla centrale di Caorso[173]. Si considera questo reportage non solo per il suo legame e l'approfondimento sul tema nucleare, ma per lo stretto legame che viene instaurato con il caso giapponese: al centro della pagina si trova infatti un riferimento incidente nucleare in questione sotto il titolo "Fukushima, una tragedia che rimane incalcolabile", presentando un breve riepilogo dei fatti a quasi un mese dal terremoto.

Ad un mese esatto dal terremoto il *Corriere della Sera* presenta nuovamente nella sezione primo piano una pagina dedicata al Giappone, riprendendo così l'impostazione adottata nella prima settimana di copertura. Il ritorno alle modalità di copertura del primo periodo in questo caso non si ha solo a livello di impaginazione ma anche dal punto di vista tematico. Il servizio dell'inviato presenta infatti la storia di un sopravvissuto di Onagawa, Yoshikatsu Hiratsuka, definito nell'articolo come il simbolo del terremoto, che anche se vivo ha perso nella tragedia moglie, madre e figlio. Oltre alla storia dell'uomo si trovano i riferimenti alle condizioni della città e delle zone colpite e relativi piani del governo per gli aiuti[174].

Mentre come si è visto il *Corriere della Sera* non solo riduce l'offerta dei servizi da parte degli inviati ma tende anche a diversi tipi di focalizzazione tematica, per *la Repubblica* le storie personali e il pericolo nucleare continuano a rimanere al centro dell'attenzione, distanziandosi dal concorrente

---

[171] Giusi Fasano, *Corriere della Sera*, 3 aprile 2011, p.23

[172] Giovanni Soldini "I detriti dello tsunami nell'oceano. Quelle storie del Giappone alla deriva", *Corriere della Sera*, 9 aprile 2011, p. 31

[173] Raffaele La Capria "Nel centro del Labirinto nucleare il reattore è come un Minotauro" (da un reportage del 1979), *Corriere della Sera*, 10 aprile 2011, p.37

[174] Giusi Fasano, "Un rifugio per l'uomo che piangeva. Strade riaperte e 70 mila nuove case", *Corriere della Sera*, 11 aprile 2011, p.15

per una copertura nettamente maggiore a livello quantitativo di articoli e lunghezza nel formato.

Il mese di aprile de *la Repubblica* si apre con il servizio dell'inviato a Tōkyō inserito nella pagina "Mondo" riguardante la contaminazione, in particolare quella dei corpi in prossimità della centrale, dal titolo "I morti abbandonati di Fukushima 'Sono radioattivi, lasciateli lì'"[175]. L'attenzione mostrata in questo caso dal quotidiano verso la notizia dei morti contaminati in prossimità della centrale trova riscontro anche nello *Yomiuri Shinbun* con l'articolo del 29 marzo "Non si riesce a trovare sistemazione ai cadaveri per l'alta radioattività" (*Kōhōshasen de kitai shūyō dekizu*). Le differenze maggiori si riscontrano a livello stilistico nella presentazione della notizia sin dai titoli, come ad esempio per l'uso del termine "abbandonati" nel servizio del quotidiano italiano, conferendo all'articolo una maggior carica emotiva rispetto a quanto presentato dal quotidiano giapponese. Inoltre, mentre per il quotidiano giapponese la notizia viene presentata con una breve, per il quotidiano italiano la presenza di corpi contaminati ai quali non si riesce a dare una sistemazione diventa il punto di partenza per l'articolazione di un più ampio servizio caratterizzato da uno stile più discorsivo e ad effetto.

Come si può comprendere da quest'ultimo esempio, alla stessa notizia può essere data una rilevanza diversa, un diverso stile di presentazione e quindi una diversa rappresentazione. Anche la notizia di una forte scossa di assestamento, già considerata nella copertura da parte giapponese, va ad assumere sfumature diverse, anche tra i due quotidiani italiani. Il servizio dell'inviata del *Corriere della Sera* nell'edizione dell'8 aprile, nel riportare la notizia della forte scossa di magnitudo 7,4 a livello di contenuto si focalizza prima sulle condizioni di vita e sulle reazioni delle persone per poi passare alle condizioni di due centrali: l'impianto di Higashidori colpito da un blackout e quello di Fukushima oggetto di problemi dall'inizio della crisi[176]. Ciò che merita di essere posto in risalto qualitativamente è lo stile adottato nel servizio, vicino alla cronaca con attenzione per dati quali orari, intensità del sisma ed epicentro ma anche per i principali disagi, primo fra tutti l'interruzione di corrente. Nel servizio, pur mettendo in rilevanza il lato umano, l'attenzione non va alle molto spesso considerate paure per il nucleare, bensì agli aspetti e alle preoccupazioni più semplici, concrete e legate alla quotidianità, quale quella espressa da un ragazzo ad una rete televisiva locale :

> "'Siamo qui tutti per strada' raccontava al telefono a una tivù locale Koji, un ragazzo di Sendai. 'Ci sono molte case qui, che sembrano sane ma che forse hanno subito lesioni l'11 marzo, la gente non se la sente di tornarci dentro dopo una scossa così forte. Vediamo le luci degli elicotteri che volano sopra di noi ma qui sotto è buio completo. Dicono che lo tsunami non arriverà più. Ma se anche arrivasse dove possiamo andare, noi, senza luci e in mezzo ad

[175] Pietro Del Re, *la Repubblica*, 1 aprile, p.23

[176] Giusi Fasano, "Nuova scossa, buio e fuga dal mare. Il Giappone rivive l'incubo terremoto", *Corriere della Sera*, 8 marzo 2011, p.27

edifici pericolanti o montagne delle macerie?"[177].

Totalmente diversa invece l'impostazione de *la Repubblica* nel presentare la stessa notizia. Nell'edizione dell'8 aprile, inserito tra le pagine tematiche del quotidiano, viene presentato a riguardo il reportage dell'inviato a Ishinomaki. Qui, seguendo dalla prima pagina, l'attenzione si focalizza sulle reazioni delle persone e sulle loro paure riportando più volte le parole di testimoni tra i quali Tomoya Kumagai[178], pescatore di Ishinomaki, che secondo quanto riportato sostiene:

> "Vicino al mare [...] non si può più costruire. Ma anche a ridosso delle centrali atomiche sarebbe criminale lasciare che abiti qualcuno. Dobbiamo prendere atto che il Giappone deve ripensare se stesso, la propria economia e il proprio modello di sviluppo, dando l'esempio al resto del mondo"[179].

L'affermazione "il Giappone deve ripensare se stesso", della quale come si vedrà in seguito non è possibile verificarne la reale provenienza, ricorda per certi aspetti la frase imputata al sindaco [il cui nome non risulta corretto] di Kesennuma ("Il Giappone non deve ricostruire solo la regione del Tohoku, ma tutto se stesso"), in un servizio a cura dello stesso inviato. Con questa coincidenza tra i due servizi dell'inviato, unita ad una serie di errori legati alle identità e alla affermazioni imputate ai testimoni, al lettore non rimane che il dubbio sulla veridicità di quanto riportato: molti cittadini giapponesi infatti potrebbero avere esattamente questa opinione della quale il giornalista si fa interprete in quanto reazione largamente condivisa, oppure l'inviato è andato a ricercare appositamente testimoni che condividessero questa visione o, caso ultimo e professionalmente non accettabile nel giornalismo, l'inviato potrebbe aver espresso una sua supposizione imputandola a terzi, realmente esistenti o meno.

A questo proposito va precisato che, secondo quanto comunemente riconosciuto nella pratica giornalistica, alla base di un buon servizio o reportage ci deve essere una pluralità di visioni, presentando non tanto le opinioni di numerose persone, quanto opinioni di tendenze diverse, al fine di offrire un quadro complessivo equilibrato in grado di stimolare la ricezione attiva e la formazione di un'opinione personale nel lettore.

Sempre nello stesso reportage l'attenzione passa quindi alla paura nucleare, tema che occupa circa la metà del servizio.

---

[177] Va inoltre precisato che l'inviata scrive da Tōkyō, relativamente distante quindi dall'epicentro e, senza fare eccessive supposizioni sulle possibili reazioni ed emozioni delle persone, riporta chiaramente la sua esperienza: "La scossa di ieri sera di ieri sera si è sentita molto anche a Tokyo, nonostante i suoi 350 chilometri di distanza dall'epicentro. I palazzi della città hanno vacillato per una manciata di secondi che sembravano non finire mai. Certo dev'essere stata ben più spaventosa la sensazione di chi vive a Sendai, 100 chilometri dall'epicentro, oppure nella zona di Fukushima, 140 chilometri dal punto-zero".

[178] Si veda il Capitolo terzo in merito all'identità e alle dichiarazioni del testimone a cui fa riferimento il quotidiano italiano

[179] Giampaolo Visetti, "Nel Giappone che trema si rivive un nuovo incubo 'Qui diventeremo pazzi'", *la Repubblica*, 8 aprile 2011, pp. 6-7

Come riportato:

> "La paura [delle persone rifugiate] è concentrata sulle radiazioni nucleari e i sopravvissuti [...] si infilano le mascherine bianche che dovrebbero proteggerli dalla contaminazione".

Si veda da questo estratto che non si tratta di un approfondimento scientifico sul pericolo nucleare o psicologico sulle reazioni dei cittadini, ma solo di riferimenti vaghi al pericolo, per certi aspetti infondati quali l'uso delle mascherine.

A cura dello stesso inviato anche il reportage del giorno successivo, anticipato in prima pagina. La prima parte presenta una declinazione in chiave antropo sociologica, alla quale fa seguito una valutazione dell'inviato circa le condizioni e soprattutto il futuro delle zone colpite. Ed è proprio su questa valutazione per il futuro che l'inviato si sbilancia eccessivamente senza il supporto di dati e fonti verificabili. Secondo quanto riportato dall'inviato la maggioranza delle persone delle zone colpite hanno deciso di andarsene, non fornendo alcun tipo di valore numerico di questa maggioranza, inchieste o fonte verificabili e soprattutto ponendosi in netto contrasto con quanto riportato dai quotidiani giapponesi[180]. L'inviato indica inoltre come maggiori problemi per il Paese l'agricoltura e la pesca, parlando di preludio alla "fine della civiltà peschereccia del Nordest e ad uno sconvolgimento alimentare"[181].

Questo tipo di valutazione, con tanto di pronostico altamente negativo sul futuro del Paese, risulta puramente soggettivo, enfatizzando la gravità della situazione senza fare alcun riferimento a dati o stime ufficiali, e andando così a condizionare in modo drastico la rappresentazione che, non avendo fondamenti verificabili, va a configurarsi come una mancanza di onestà nei confronti del lettore.

Bisogna inoltre notare come il nucleare e la minaccia per la salute facciano costantemente da sfondo anche per questo servizio attraverso vari riferimenti indiretti o attraverso le parole delle persone, unita ad una inconsistente valutazione sulla gestione da parte della Tepco e del governo.

Va sottolineato che nello scrivere un servizio o un reportage il giornalista, oltre alle esigenze di informazione, tiene in considerazione le richieste dei lettori. Sono quindi due i poli che stanno alla base del giornalismo: le esigenze d'informazione e le aspettative di chi legge, dalle quali il giornalista è fortemente condizionato nella stesura del testo. Pur riconoscendo l'importanza delle richieste del lettore, il giornalista deve però sempre attenersi alla realtà, senza aggiungere né togliere nulla che possa modificare il senso del fatto.

Con questa serie di esempi tratti dalle due testate italiane si sono volute delineare alcune caratteristiche degli articoli attraverso i quali viene presentato il fatto.

---

[180] Si veda il sondaggio dello *Yomiuri Shinbun* del 25 marzo "'Voglio tornare nel paese d'origine' 70% /Questionario ai sinistrati"

[181] Giampaolo Visetti, "La seconda vita di chi ha perso tutto", *la Repubblica*, 9 aprile 2011, pp.26-27

Tra le diverse forme giornalistiche quella del reportage risulta essere maggiormente libera, non presentando regole fisse prestabilite e godendo di ampie flessibilità e varietà tematiche oltre che stilistiche. Caratteristica dei reportage, come quelli con impronta narrativa considerati, è una contaminazione di due diversi generi: da un lato l'intrattenimento[182] e dall'altro l'informazione.

Le forme giornalistiche, primi fra tutti proprio il reportage, attraverso un linguaggio immediato, vicino al parlato e sfruttando le abilità narrative del giornalista (scrittore), mirano a creare una struttura e uno stile di grande leggibilità. Non bisogna infatti dimenticare che i quotidiani, pur ponendosi come mezzo di diffusione delle notizie e d'approfondimento, nel concreto sono sempre orientati al mercato, e anche un reportage quindi in primo luogo deve saper *vendere*. È sotto questa prospettiva del mercato che vanno considerati la struttura e lo stile. Questi devono essere estremamente piacevoli alla lettura ed entusiasmanti, senza risultare noiosi o cadere nella pedanteria. Il loro scopo è interessare e coinvolgere il lettore.

Una delle tecniche capaci di rendere i fatti più interessanti al lettore è l'invenzione. Come visto in alcuni esempi non è raro che i giornalisti facciano ricorso a questa tecnica, anche se generalmente tende ad essere limitata allo stile del linguaggio agendo così solo sul piano puramente linguistico per dare colore al testo.

A questi casi però vanno contrapposti quelli di vera e propria falsificazione giornalistica allo scopo di fare notizia che, superando quella leggera enfasi lessicale, vanno a sostituire la realtà dei fatti con la finzione.

Un fatto per diventare storia deve avere precise caratteristiche, quali ad esempio l'eccezionalità a cui si è fatto riferimento in precedenza, e deve essere raccontato trasmettendo al lettore sensazioni forti anche attraverso descrizioni coinvolgenti di precise atmosfere in grado di ampliare il senso della rappresentazione mediatica.

A differenza di un romanzo però, che pure trasmette sensazioni ed evoca atmosfere create con grande abilità dallo scrittore, fine ultimo dei reportage e dei servizi giornalistici rimane quello di informare o approfondire un preciso aspetto. Per meglio rispondere a queste finalità un giornalista deve fare costante riferimento al contesto sociale, culturale e storico, ma soprattutto fare riferimento a dati e fonti verificabili. Ed è proprio sulla base dei dati e delle fonti verificabili che si distingue la finalità narrativa dall'esigenza di informare.

Il confine tra la realtà dei fatti e l'interpretazione o rappresentazione arbitraria da parte del giornalista risiede quindi nei dati, nel renderli verificabili unitamente alle fonti.

L'attenzione e il rispetto dei dati e delle fonti ha quindi un significato ancora più ampio: pur riconoscendo che nel giornalismo non è possibile presentare la verità assoluta in quanto tale, il

[182] La forma del reportage narrativo, facendo uso di un particolare lessico, può essere inteso come forma di intrattenimento letterario

giornalista nei suoi servizi e reportage deve sempre tendere alla verità, ponendola come fine ultimo del suo lavoro. Questo fine si realizza in primo luogo nel rispetto e nella verifica delle fonti.

La responsabilità che ne deriva al giornalista è grande, non solo verso la testata per la quale scrive: al giornalista è fatto carico di ampie responsabilità morali e sociali anche nei confronti del lettore e dell'opinione pubblica.

CAPITOLO SECONDO

LE IMMAGINI E IL LESSICO

2.1 La rappresentazione visiva della notizia

In questo primo livello di analisi si considera brevemente la rappresentazione visiva della notizia, il ruolo centrale svolto dalle immagini nella presentazione del caso e la rilevanza ad esse attribuita dai quotidiani stessi.

A partire dalla prima pagina, con la sua immediatezza di lettura e il forte impatto visivo, si può riscontrare il ruolo centrale delle fotografie nella presentazione del fatto. Oltre alla grandezza del titolo e al codice linguistico della prima pagina, anche l'immagine diventa così un elemento centrale nel presentare la notizia.

Pur ricordando la maggiore efficacia del mezzo televisivo grazie all'uso di filmati[1], i quotidiani dedicano ampio spazio alle fotografie del disastro, riconoscendo a partire dal primo giorno di copertura l'importate ruolo delle immagini nel caso e dedicandovi anche apposite sezioni[2].

I soggetti sono svariati e vanno dai paesi distrutti dallo tsunami alle riprese fotografiche della centrale. Si nota però nelle testate considerate una grande propensione a presentare fotografie di persone, bambini in particolare, avvicinandosi così al lato umano del fatto[3].

Oltre alle immagini è inoltre importante tenere in considerazione la presenza di grafici, disegni esplicativi, cartine geografiche e tutto ciò che, oltre all'articolo in senso stretto, va a formare una pagina di giornale nel suo complesso. È in particolare necessario sottolineare la costante presenza di disegni esplicativi sulla struttura interna della centrale nucleare e di ricostruzioni grafiche, affiancati agli articoli di carattere tecnico, resi necessari dagli aspetti scientifici del fatto. Queste diventano parte centrale nelle pagine dei quotidiani in quanto forniscono un approfondimento rilevante, configurandosi come elemento informativo oltre al testo dell'articolo[4].

Per i due quotidiani italiani in particolare queste rappresentazioni assumono grande significato: se da un lato infatti nel testo degli articoli, come visto in precedenza, si riscontrano casi di scarsa attenzione per gli aspetti scientifici, dall'altro si trovano disegni e ricostruzioni esplicative che, per il loro carattere tecnico, risultano utili alla comprensione del fatto, controbilanciando la scarsità di informazioni tecniche nel testo.

---

1 Il *Corriere della Sera* presenta a pagina 5 dell'edizione del 12 marzo l'articolo di Giusi Fasano "Lo tsunami in diretta tv", riportando brevemente l'inizio del messaggio del primo ministro giapponese Kan iniziato con "Come avete visto in televisione [...]" e sottolineando il ruolo dei filmati del terremoto e dello tsunami apparsi su tutte le televisioni del mondo.

2 *La Repubblica* nell'edizione del 15 marzo rimanda ad esempio alla galleria fotografica sul sito del quotidiano nella finestra "Video, testimonianze e foto in diretta sul nostro sito"

3 Si veda come esempio (Figura. 3.5) *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011; (Figura4.5) *la Repubblica*, 16 marzo 2011

4 Si fa riferimento a (Figura. 1.4) *Asahi Shinbun*, 15 marzo 2011; (Figura1.5) *Asahi Shinbun*, 16 marzo 2011; (Figura2.2) *Yomiuri Shinbun*,13 marzo 2011; (Figura. 2.4) *Yomiuri Shinbun*,15 marzo 2011; (Figura2.5) *Yomiuri Shinbun*, 16 marzo 2011

東日本大震災

2011年3月12日 土曜日

朝日新聞

M8.8 世界最大級 大津波

震度7 死者・不明850人超

福島原発、放射能放出も

確認された被害者数

死者 133人

行方不明 530人

負傷者 722人

各地の主な震度

各地の震度

大震災 関連ニュース

テレビ・ラジオ12～13面
天気13面

震災20カテ 特別紙面

(Figura. 1.1) *Asahi Shinbun*, 12 marzo 2011

福島原発で爆発

周辺で90人被曝か

第一1号機 炉心溶融、建屋損傷

半径20キロ避難指示

最悪の事態回避へ懸命

朝日新聞

3月13日 日曜日

(Figura. 1.2) *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011

「死者は万人単位」

宮城県知事、見通し

きょうから輪番停電

鉄道、間引き・運休も

3号機も爆発の恐れ

M9.0に修正

朝日新聞

3月14日 月曜日

(Figura. 1.3) *Asahi Shinbun*, 14 marzo 2011

高濃度放射能 放出

福島第一原発

2号機 炉心溶融

燃料棒露出、空だき

日銀が追加金融緩和

買い入れ基金5兆円増

計画停電 東電が開始

1時間強、一部被災地も

朝日新聞

3月15日 火曜日

(Figura. 1.4) *Asahi Shinbun*, 15 marzo 2011

高濃度放射能 復旧阻む

4号機燃料に近づけず

福島第一 東電、ヘリ散水要請へ

静岡東部で震度6強

避難52万人、死者4800人超

東証暴落 1015円安

世界株安の様相

朝日新聞

3月16日 水曜日

(Figura. 1.5) *Asahi Shinbun*, 16 marzo 2011

THE YOMIURI SHIMBUN

讀賣新聞

3月12日

大地震 特別紙面

地震被害状況

死者	110人
行方不明	350人
負傷	544人
建物	1406棟

東日本巨大地震

M8.8国内最大

大津波、死者数百人

三陸海岸 壊滅状態

仙台200～300の遺体

地震関連ニュース

東油流出 大火災

10面 高波 一気に 人が家が流された

19 18 2

天気 18 テレビ番組 10

(Figura. 2.1) *Yomiuri Shinbun*, 12 marzo 2011

THE YOMIURI SHIMBUN 讀賣新聞 3.13.Fri

東日本巨大地震 特別紙面

福島原発で爆発

第一・1号機

炉心溶融の恐れ

放射能漏れ 90人以上被曝か

20キロ圏避難

海水注入、廃炉も

南三陸町「1万人不明」

宮城県発表

首都圏、時限停電へ

地震関連ニュース

THE YOMIURI SHIMBUN 讀賣新聞 3.14.Mon

東日本巨大地震 特別紙面

計画停電きょうから

東日本巨大地震 5グループ各3～6時間

東電 鉄道本数減、断水も

宮城、死者1万人以上

岩手・大槌1万人不明

地震規模M9.0

3号機も水素爆発の恐れ

福島第一原発

地震関連ニュース

THE YOMIURI SHIMBUN 讀賣新聞 3.15.Tue

東日本巨大地震 関連ニュース

燃料棒 全て露出

2号機、冷却水が消失

福島第一原発 原子炉の蒸気放出

1600遺体、9割引き渡せず

避難者 計63万人

計画停電を実施

けさも6時20分から

THE YOMIURI SHIMBUN 讀賣新聞 3.16.Wed

燃料棒露出続く

福島第一原発

放射能レベルは低下

冷却へ新送電線計画

1都7県 最高値

海水注入 水位、依然不足

静岡東部 震度6強

株暴落

SABATO 12 MARZO 2011 ANNO 136 N. 30

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 - Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www

Roma, Piazza Venezia 7 - Tel. 06 688281

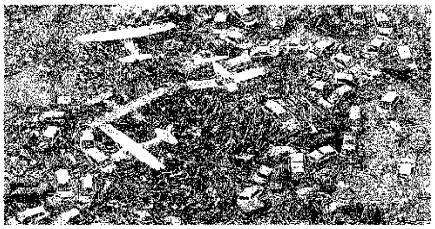
WINDS BUSINESS ONE OFFICE

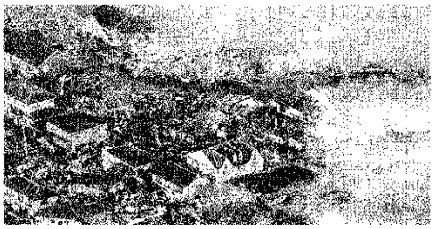
Serie A
L'Inter si salva a Brescia
Julio Cesar para un rigore
di **F. Monti, A. Pasini, G. Ghisi**
alle pagine **64** e **65**

Il nuovo libro
C'è qualcosa di storto nella famiglia borghese
di **Jonathan Franzen**
alle pagine **56** e **57**

Con la Donna
I Classici del pensiero
I socialismo di Rosselli
Oggi in edicola a **1 euro** più il prezzo del quotidiano

Terremoto di 8,9 gradi Richter: il quinto più violento da oltre un secolo. Lo tsunami ha affondato navi, spazzato via treni e travolto dighe





La scossa, poi l'onda sconvolgente

In Giappone migliaia di vittime. Terrore per una centrale nucleare fuori controllo

LA FORZA DI UN POPOLO

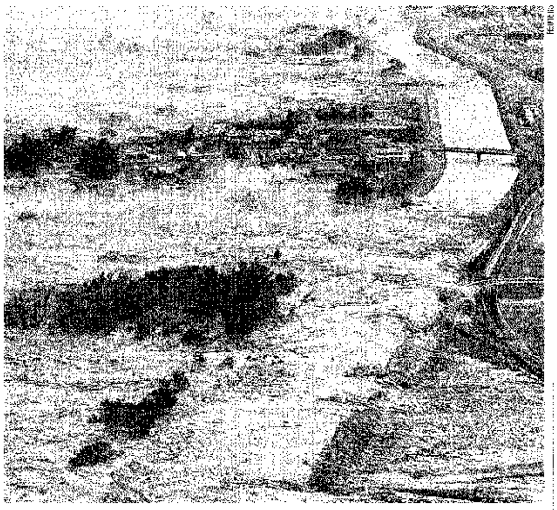
di MASSIMO GAGGI

La forza spaventosa di un'onda che travolge case, treni, auto, scaglia via navi, invade aeroporti. Ma anche le immagini di edifici che, pur perdendo cornicioni e controsoffitti, restano quasi intatti, e di un popolo che reagisce con compostezza a una tragedia immane. Gente che si rimboca le maniche applicando una lezione mandata a memoria in decenni di addestramento.

Il terremoto che ha colpito l'altra notte la costa settentrionale del Giappone e lo tsunami che è seguito hanno sicuramente prodotto distruzioni immense. Il bilancio in termini di vite umane che emergerà quando le macerie saranno state rimosse e le acque si saranno ritirate sarà pesante, migliaia di vittime. Ma è davvero poco rispetto ai 300 mila morti provocati un anno fa ad Haiti da un terremoto del settimo grado della scala Richter, infinitamente più debole di quello (8,9 gradi) che ha colpito ora il Giappone. Anche l'allarme per le rotture del circuito di raffreddamento di un reattore nucleare va considerato alla luce della potenza straordinaria di una scossa che ha addirittura spostato di 10 centimetri l'asse della Terra. Il terremoto più violento mai registrato, da quando esistono i sismografi, in Giappone: un Paese fin qui colpito dal 20 per cento dei sismi ad alta intensità avvenuti nel mondo. Un triste primato che ha però consentito al Paese di prepararsi con grande serietà ed efficacia ai cataclismi che lo sconvolgono periodicamente.

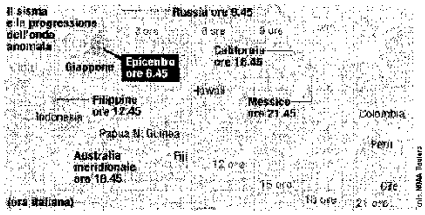
Un'esperienza che deve far riflettere altre comunità, come la nostra, particolarmente vulnerabili alle catastrofi naturali, comprese gli eventi sismici. Avesse colpito l'Italia centrale, dice un esperto come Bertolaso, questo terremoto avrebbe raso al suolo Roma. Oggi, forse, conteremmo i morti a migliaia. Difendersi dalla violenza della natura, ovviamente, non è sempre possibile.

CONTINUA A PAGINA 58



Il Giappone è stato sconvolto dal terremoto e dallo tsunami. La scossa più forte (8,9 Richter) ha investito l'area di Sendai e l'isola di Honshu. Il sisma è stato seguito da uno tsunami con onde alte oltre dieci metri. Le vittime sono migliaia. Navi affondate, treni spazzati via, villaggi distrutti dalla forza delle acque, dighe travolte. Allarme nucleare per una centrale in avaria. La violenza del sisma ha spostato l'asse terrestre di 10 centimetri. *(Foto: l'onda anomala si abbatte su Fukushima)*

DA PAGINA 9 A PAGINA 11



La grande calma tra gli eredi dei samurai
di A. CEREVINI
A PAGINA 9

L'asse terrestre spostato di 10 centimetri
di A. MANGIAROTTI
A PAGINA 7

«Un sisma così annienterebbe tutta Roma»
di A. ARACHI
A PAGINA 2

Ferita misteriosa sulla schiena. Pista satanica non esclusa

Una «X» sul corpo di Yara La pm: «L'assassino è qui»

Ferite sul cadavere di Yara Gambirasio (*nella foto*) che possono far pensare a un delitto a sfondo satanico? «Al momento non escludiamo nessuna ipotesi», dice il pm. C'è il giallo di una X sulla schiena della ragazzina. Yara sarebbe stata colpita con un coltello e, forse, con una pietra. «Chi ha ucciso vive nella zona».

A PAGINA **25 Del Frate** e, commento di **Donato Carrisi**

Ma il Raìs riprende terreno

L'Europa apre ai ribelli libici «Via Gheddafi»

L'Europa nega a Gheddafi ogni legittimità e ritiene invece «un interlocutore politico credibile» il Consiglio Nazionale di transizione di Bengasi, senza tuttavia riconoscerlo come governo. Sul caso Libia: inglesi e francesi chiedono le maniere forti, la Germania frena, gli altri vanno in ordine sparso. Sarkozy: azioni mirate. «Non se n'è discusso» dice Berlusconi. Cameron, premier britannico, chiede in più sanzioni petrolifere.

AL LE PAGINE 12 E 13
Caccia, L. Cremonesi, Offeddu
e un'analisi di **Nicola Cacace**

Serie

L'opposizione «tentata» dalla riforma

Chi ha tornato quel filo se non è rimasto fabbricato quantomeno si è verificato. Sulla giustizia — dalla Bicamerale fino all'ultimo governo Prodi — nessuno è riuscito a evitare la scossa. E ora che si prepara Berlusconi, anche l'opposizione confida segretamente che il Cavaliere non resti folgorato

CONTINUA A PAGINA 16
DA PAGINA 14 A PAGINA 16

(Figura. 3.1) *Corriere della Sera*, 12 marzo 2011

DOMENICA 13 MARZO 2011 ANNO 136 - N. 61 — EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Fondato nel 1876 — www.corriere.it

Esplosione nella centrale nucleare di Fukushima. Decine di contaminati, 140 mila evacuati dalla zona. Le autorità: situazione sotto controllo

Corsa per fermare la fuga radioattiva

Ancora forti scosse in Giappone. Diecimila dispersi in una città sommersa

L'URLO DELLA NATURA

La fusione sventata nel vecchio reattore

Quel dolore muto tra le macerie

Le fabbriche chiuse del gigante ferito

«Il mare veniva verso di noi e non c'era terra per salvarsi»

L'affondo di Berlusconi «Dittatura dei giudici»

In piazza con il tricolore: difendere la Costituzione

La vittoria insperata degli azzurri sui francesi

L'addio a Nilla Pizzi regina di Sanremo

DOMENICA 14 MARZO 2011 ANNO 136 - N. 62 — EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Del lunedì — www.corriere.it

L'allarme per i reattori surriscaldati a rischio di fusione è stato esteso. Prevista un'altra scossa devastante nelle prossime ore

Emergenza in quattro centrali

«Il Giappone come dopo la guerra». Nessuna speranza per diecimila dispersi

IL NUCLEARE E NOI

«Dottore sono stato contaminato?»

Nella città affogata nel fango

Profughi in fila nelle notti senza più luci

Gheddafi si riprende le città della Libia

Da Alfano svolta sul processo breve

Lasciate la pigrizia, rischiate È nella crisi che si innova

Scuola, troppe polemiche fanno male

CORRIERE DELLA SERA

Fondato nel 1876 — www.corriere.it

Altre esplosioni nella centrale in avaria: i tecnici temono la fusione. Forse decine di migliaia i morti dello tsunami

Dalla Libia arrivano anche 21 barconi

Il giallo della nave con 1.800 a bordo Roma ordina l'alt

Tokyo invoca aiuto per i reattori

Vertice dei ministri europei. La Germania ferma i suoi piani nucleari

LA VIA FRANCESE

Lo choc ha mutato geografia e anime

Tra i contaminati in attesa d'antidoto

'Ndrangheta a Milano I boss si riunivano anche negli ospedali

Andrea Carandini spiega l'addio al consiglio superiore del ministero «Lascio contro i tagli alla cultura»

CORRIERE DELLA SERA

Fondato nel 1876 — www.corriere.it

Le esplosioni Ancora fiamme nelle torri danneggiate da terremoto e tsunami La nube atomica viaggia con il vento

L'allarme «Il Giappone rischia l'apocalisse» dice il commissario europeo all'Energia. Le ambasciate invitano gli stranieri a partire

La lotta disperata dei volontari

Così a Fukushima una pattuglia di specialisti sta cercando di fermare i reattori in avaria I tecnici studiano un ultimo piano: elicotteri per bombardare con acqua di mare la centrale

LA PAURA E LA RAGIONE

Quei 50 impiegati pronti al sacrificio

Nel villaggio degli sfollati con l'incubo radioattivo

Le lunghe file a Tokyo per fuggire in treno

Libia La controffensiva è arrivata a Bengasi mentre l'Occidente discute Così Gheddafi ha messo i ribelli in rotta

TREMONTI, CI RIPENSI

(Figura. 3.2) *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011

(Figura. 3.3)*Corriere della Sera*, 14 marzo 2011

(Figura. 3.4) *Corriere della Sera*, 15 marzo 201

(Figura. 3.5) *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011

CULT

Perché ritorna il bisogno dei Supereroi
STEFANO BARTEZZAGHI

La donna che insegna a curare
VALERIO MAGRELLI

Rango, il western che ci ricorda Sergio Leone
LUCA RAFFAELLI

WIND BUSINESS ONE OFFICE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

sab 12 mar 2011

1 2 www.repubblica.it

UN OPERATORE. UNA FATTURA. UN SERVIZIO GLOBALE.

Sisma senza precedenti, lunga scossa di magnitudo 8,9. Scomparsi treni e navi, terrore anche a Tokyo. L'asse del pianeta si è spostato di dieci centimetri

Tsunami in Giappone, un'apocalisse

Terremoto devastante, migliaia di morti. Cancellati interi paesi. Paura per le centrali nucleari

Il mare invade la città di Iwaruma

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 15

Il racconto

Vivere in una capitale che non smette di tremare

RENATA PISU

LA TERRA trema quasi tutti i giorni in Giappone: scosse leggere che nemmeno te ne accorgi se sei per strada o in metropolitana, scosse che fanno tintinnare i vetri delle finestre se sei in casa.

SEGUE A PAGINA 6

Le immagini

Quel mare sulla terra nel mondo rovesciato

VITTORIO ZUCCONI

VEDIAMO l'acqua che brucia e la terra che si liquefa. Lo sanno da sempre i figli giapponesi di Amaterasu, la dea del sole, che la vendetta della Terra disordinata viene dallo stesso mare che li ha creati.

SEGUE A PAGINA 14

dal nostro inviato
GIAMPAOLO VISETTI

OSAKA

SULLA spiaggia di Sendai il riboltire del mare ha rigurgitato a riva centinaia di corpi senza nome. Decine di villaggi sono stati spazzati via dal muro d'acqua abbattutosi sulle coste nordorientali. Almeno quattro convogli sono stati inghiottiti dal fango, navi e motovedette ingurgitate. Hakodate è diventato un porto fantasma. La città di Sukagawa è stata spazzata via, sommersa dall'acqua riversata a valle dal crollo di una diga.

SEGUE A PAGINA 2

L'allarme

L'incubo di Cernobyl nell'impero della sicurezza

MAURIZIO RICCI

L'INCUBO nell'incubo – la possibilità di un disastro nucleare al l'interno dell'immane catastrofe del terremoto e dello tsunami – si è materializzato subito. L'incendio in una centrale.

SEGUE A PAGINA 4

L'economia

Il simbolo piegato del gigante fragile

dal nostro corrispondente
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK

PERFINO la Torre di Tokyo non ha retto lo shock e si è piegata. La freccia di acciaio puntata verso il cielo adesso è un emblema triste della tecnologia sconfitta.

SEGUE A PAGINA 11

Il caso

Difendere la Costituzione oggi l'Italia in piazza

STEFANO RODOTÀ

DA ANNI, lo sappiamo, la Costituzione è sotto attacco. Un attacco che, negli ultimi tempi, è divenuto sempre più diretto, violento, sfacciato. Le proposte di modifiche costituzionali riguardanti la giustizia ne sono l'ultima conferma. Per questo siamo qui, per contrastare una volta di più una voglia eversiva dei fondamenti della Repubblica.

SEGUE A PAGINA 39

CASADIO E PALESTINI

Crollano le denunce Irpef

Fisco, spariti ricchi e precari

A PAGINA 33

L'inchiesta

Ruby, spuntano le foto del bunga-bunga a Arcore

PIERO COLAPRICO

MILANO

LO STILLICIDIO sull'imputato unico prosegue. Quattro nuovi "ed" sono stati consegnati ieri dal procuratore aggiunto Ilda Boccassini agli avvocati di Silvio Berlusconi. Sono un «supplemento» d'indagine. In totale, i ed dell'inchiesta salgono a quota ventiquattro. E bisogna tenere gli occhi fissi sulle due accuse, concussione e prostituzione minorile.

TAHAR BEN JELLOUN
LA RIVOLUZIONE DEI GELSOMINI
Il risveglio della dignità araba

PASSAGGI BOMPIANI

(Figura. 4.1) *La Repubblica*, 12 marzo 2011

LA DOMENICA

I segreti di Brassens il maestro di tutti i cantautori
GIANNI MURA, LAURA PUTTI E GIANMARIA TESTA

James Hillman "L'America sul lettino"
PYTHIA PEAY

Così lavora la spia perfetta di le Carré
IRENE BIGNARDI E GIANCARLO DE CATALDO

WIND BUSINESS ONE OFFICE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari — Direttore Ezio Mauro

FISSO, MOBILE E INTERNET.

Emergenza nell'impianto di Fukushima, ma il reattore sarebbe intatto. Scatta il piano di evacuazione, fuga dalla capitale. Il terremoto non dà tregua, scosse continue

Esplode centrale, l'incubo di Tokyo

Paura nucleare nel Giappone devastato, primi contaminati. Crescono i morti, 10mila dispersi

LA TERRIBILE STAGIONE DEI GRANDI RISCHI

EUGENIO SCALFARI

L'esplosione nella centrale nucleare di Fukushima

I sopravvissuti allo tsunami in un centro di accoglienza

Il reportage — Nel paese mangiato dall'onda

Il successo — In un'ora le radiazioni di un anno

Le storie — Da Kiyoshi a Topolino il momento del coraggio

L'analisi — Lo yen e il patriottismo per rialzare la testa

Il caso — "Un milione per Costituzione e scuola"

Addio alla voce di Nilla Pizzi prima regina di Sanremo

Il caso — Ragazzi perduti tra Dio e fino the wild

La cultura — Foster Wallace ecco il romanzo della profezia

Lo sport — Derby di laser trionfa Totti Ralleta il Milan

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari — Direttore Ezio Mauro

Si teme la fusione di un reattore, gli esperti: situazione drammatica ma non sarà una Cernobyl. Paese in ginocchio, razionata l'elettricità. Già oltre 10mila vittime

Giappone, la grande paura nucleare

Tre centrali a rischio, radioattività altissima. Il premier: la tragedia più grave da Hiroshima

Pd propaganda. Scopelliti accusa l'Ni

Alfano: via la norma pro-Berlusconi sul processo breve

L'INDIGNAZIONE NECESSARIA

GUIDO CRAINZ

La storia — Un giorno a casa Taushi "Così si resiste a Tokyo"

Il racconto — L'abitudine al dolore è dentro il destino

Rivoltosi isolati. Petrolio, aumenti record delle bollette

Gheddafi piega gli insorti l'esercito verso Bengasi

Il reportage — Rapporto dalla città dei morti

R2 — Muti: io, ribelle del podio un urlo per salvare la cultura

R2 — Da camioniste a fabbri il sesso forte ora è donna

Nuova Ford Focus
Start
MORE THAN A CAR

(Figura. 4.2) *La Repubblica*, 13 marzo 2011

(Figura. 4.3) *La Repubblica*, 14 marzo 2011

Il personaggio — Tonino Guerra "Creiamo i granai della memoria"

La cultura — Joseph Brodskij perché ogni uomo è ciò che legge

Gli sportacoli — De Sica all'attacco "Difendo Amici miei la comicità è arte"

WIND BUSINESS ONE OFFICE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari — Direttore Ezio Mauro

CHIAMATE ILLIMITATE TRA COLLEGHI

Corsa contro il tempo per evitare la catastrofe, aumentano le radiazioni. Shock in Europa, la Merkel chiude due impianti. Il ministro Prestigiacomo: il nostro piano va avanti

Giappone sull'orlo del disastro nucleare

A Fukushima esplode un altro reattore. La nube verso Tokyo. Chiesto aiuto agli Usa

Il reportage — Il giorno della grande fuga

Le storie — La Spoon River delle bambole

Il racconto — Quei cadaveri pescati con le reti

L'analisi — Il dilemma atomico della piccola Italia

Respinti 1800 immigrati in arrivo dal Marocco. Libia, continua l'avanzata dell'esercito di Gheddafi

Il governo blocca le navi dei profughi

La polemica — Crocifisso, un paese a laicità limitata

Il dietro front del Veneto "Festeggiamo il tricolore"

Addio fame, abbiamo cibo per 9 miliardi di persone

R2 — La formula Google per creare il manager perfetto

Spartaco il ribelle la rivolta di ieri e gli schiavi di oggi

Inter, che impresa batte il Bayern cresta in Champions

WIND BUSINESS ONE OFFICE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari — Direttore Ezio Mauro

UN OPERATORE. UNA FATTURA. UN SERVIZIO CLIENTI.

Finora inutile ogni tentativo di evitare la catastrofe all'impianto di Fukushima. Il governo italiano: sulle centrali non ci fermiamo. No delle regioni

Incubo nucleare, fuga da Tokyo

Nuova violenta scossa, il commissario Ue: rischio apocalisse. Panico in Borsa

IL DOVERE DELLA PAURA

BARBARA SPINELLI

Il racconto — I seimila fantasmi di Onagawacho

Il reportage — Quei 50 che lottano nella trincea atomica

R2 — La scommessa dell'altra energia

La Procura chiude le indagini su Minetti, Fede e Lele Mora. "Reati di prostituzione commessi fino a gennaio"

"Ruby, 13 volte sesso col premier"

Il colloquio — Berlusconi: "Lo spiegherò in tv vi pare che a 75 anni potrei andare con 33 ragazze?"

La polemica — E all'inno di Mameli il figlio di Bossi va al bar

R2 — I piccoli professori fanno grande la scuola

(Figura. 4.4) *La Repubblica*, 15 marzo 2011

(Figura. 4.5) *La Repubblica*, 16 marzo 2011

2.2 Il lessico

Attraverso l'individuazione di termini qualitativamente rilevanti, si vogliono individuare i discorsi complessivi che si sviluppano attorno ad essi e la loro evoluzione nel corso del tempo, unendo così all'analisi sul rapporto tra articoli e temi del Capitolo primo un breve approfondimento, sempre con impronta tematica, dal punto di vista lessicale.

Analizzando la trattazione del fatto da parte dei quotidiani italiani e giapponesi presi in considerazione si possono individuare una serie di parole tema che, per il messaggio trasmesso, possono essere indicate come elementi rilevanti dal punto di vista qualitativo nella rappresentazione complessiva del fatto.

Alcuni di questi termini che si è cercato di individuare sono peculiarità dei quotidiani italiani, altri sono peculiarità di quelli giapponesi e altri ancora possono essere considerati come punti comuni tra le quattro le testate.

L'attenzione va in particolare ai discorsi di maggior effetto sull'opinione pubblica e su quelli che vanno a configurarsi come peculiarità dei quotidiani italiani non trovando un corrispettivo nei quotidiani giapponesi, con particolare attenzione per i termini lessicali che possono essere letti come espressione di giudizi sintetici su situazioni molto complesse.

Si vogliono in particolare individuare nella copertura da parte italiana quelle forme che, volutamente vicine al linguaggio parlato della quotidianità, possono assumere la forma negativa di qualunquistica riproduzione dell'esistente, cioè di luoghi comuni.

Per le ampie differenze stilistiche tra la forma giornalistica italiana e quella giapponese, nonché per le differenti prospettive adottate dai quotidiani in analisi, e tenendo sempre in considerazione l'impossibilità di trovare esempi di articoli pienamente corrispondenti, va precisato che l'analisi lessicale di questo capitolo è di tipo qualitativo, non avendo una documentazione scientifica inoppugnabile.

2.2.1 La grandezza del fatto

A partire dalle prime pagine del 12 marzo tutte e quattro le testate sottolineano la forza del sisma e la sua unicità in quanto potenza: “Senza precedenti”, “Il più potente dall'inizio del Novecento” scrivono rispettivamente *la Repubblica* e il *Corriere della Sera* nelle edizioni del 12 marzo, ribadendo il concetto numerose volte in più articoli.

Non è diversa l'impostazione dei due quotidiani giapponesi dove il terremoto viene definito come il più potente mai registrato nel paese.

A partire dalle prime notizie presentate dai quotidiani giapponesi la forza e la grandezza

dell'evento trovano chiara espressione, non solo in riferimento al terremoto ma anche ad altri incidenti o fatti ed esso connessi, utilizzando termini contenenti il prefisso *dai-* (grande).

Si trovano così oltre al termine "grande terremoto" (*Daijishin*), usato per indicare un terremoto di magnitudo superiore a 7, parole quali "grande incendio" (*Daikasai*), "grande disordine" (*Daikonran*), ma anche espressioni come "il più grande nel paese" (*Kokunai saidai*), "tsunami/terremoto gigantesco" (*Kyodai tsunami/jishin*), con forme che amplificano al massimo il significato di grandezza.

L'ampio uso fatto dai quotidiani giapponesi dei termini contenenti il significato di grandezza può essere paragonato all'uso che i quotidiani italiani fanno dei termini contenenti il significato di sconvolgimento e devastazione. Quello che quindi i quotidiani giapponesi chiamano "grande tsunami" per i giornali italiani diventa un' "Onda sconvolgente"[5].

Altro termine, usato come espressione della grandezza del fatto, presente numerose volte nei quotidiani italiani e al quale viene data particolare rilevanza ponendolo anche come titolo di prima pagina è "apocalisse", che si trova per la prima volta nel titolo di apertura de *la Repubblica* del 12 marzo. Il termine, usato non solo nelle descrizioni generali di quanto accaduto, ma anche in riferimento ad ambiti specifici quali ad esempio l'economia[6], non trova un suo preciso corrispettivo nei quotidiani giapponesi.

Mentre infatti nei quotidiani giapponesi come già evidenziato nel Capitolo primo, vi sono ampi riferimenti a dati e valori verificabili, quali ad esempio la magnitudo del sisma per esprimere la grandezza del fatto, dall'altro in quelli italiani si nota una tendenza ad enfatizzare lo sconvolgimento e la distruzione attraverso un particolare uso lessicale, senza precisi riscontri quantitativi o fattuali.

Il termine *apocalisse* in questo caso, facendo riferimento al suo significato figurato ad indicare una catastrofe, un avvenimento sconvolgente, ne è un chiaro esempio.

Per quanto riguarda i due quotidiani italiani è inoltre interessante notare l'estensione del termine *tsunami*, prestito linguistico dal giapponese corrispondente lessicale del termine 'maremoto', che perde il suo significato letterale per diventare sinonimo di sconvolgimento o catastrofe in riferimento a svariati ambiti: il *Corriere della Sera* ad esempio presenta nell'edizione del 17 marzo la frase di chiusura "[...] Lo tsunami nucleare è entrato nel Palazzo" nell'articolo "La prima volta di Akihito l'imperatore parla in tv", mentre *la Repubblica* parla di "[...] tsunami che ieri si è abbattuto sulle Borse di tutto il mondo" nell'articolo sull'economia del 16 marzo.

Sempre nella stessa edizione de *la Repubblica* si nota inoltre l'estensione di altri due termini, in

---

5 Come riportato nella prima pagina del *Corriere della Sera* del 12 marzo

6 "Il terremoto, lo tsunami e l'incubo nucleare: per l'economia è già l'apocalisse", riporta *la Repubblica* il 16 marzo nell'articolo dedicato all'economia nella sezione dedicata al Giappone.

questo caso di carattere tecnico legati al nucleare, in ambito economico: meltdown e fusione[7].

Anche gli articoli riguardanti le condizioni di vita delle persone e delle città presentano termini qualitativamente rilevanti che possono essere letti come espressione di grandezza del fatto: tra questi, nei quotidiani giapponesi, si ritrovano termini quali *kaimetsu* (distruzione) e *muzan* (tragico), o anche espressioni più forti quali *zetsubō* (disperazione) in riferimento ai sentimenti delle persone.

Questi, molte volte usati nel riportare le parole dei testimoni, si ritrovano in particolare nella sezione *shakai* o nelle descrizioni che si focalizzano sul lato umano, distanziandosi così dal lessico delle pagine di primo piano.

Per meglio comprendere il diverso stile adottato tra le sezioni dei quotidiani giapponesi, già evidenziato nel capitolo precedente, si consideri l'ampio uso del termine *shinkoku*, presente principalmente negli articoli delle prime pagine ad indicare una situazione "grave, seria", come ad esempio nell'edizione del 13 marzo dove lo *Yomiuri Shinbun* parla di una "situazione grave" e di un "livello grave" (*Shinkokuna jitai, shinkokuna reberu*).

Sempre nei quotidiani giapponesi, va inoltre evidenziato il termine *mizou*, usato per indicare il terremoto come caso senza precedenti, come si trova nell'edizione del 12 marzo dello *Yomiuri Shinbun*: "Questo tsunami […] ha raggiunto dimensioni senza precedenti"(*Konkai no tsunami [...] mizou no kibo ni natta*).

Qualche giorno più tardi, il 16 marzo, si ritrova lo stesso termine usato come incipit dell'articolo di fondo dell'*Asahi Shinbun*, questa volta però in riferimento alla crisi nazionale: "Questa è un momento di crisi nazionale senza precedenti" (*Kore wa mizou no kokkateki kiki de aru*).

2.2.2 "Al di là di qualsiasi previsione" , *Sōteigai*

Oltre a concentrarsi sulla potenza della scossa, i due quotidiani giapponesi pongono grande enfasi sull'imprevedibilità del fatto. I quotidiani, ma più in generale tutti i i media, definiscono spesso il fatto come "al di là di qualsiasi previsione" (*Sōteigai*), rendendola espressione chiave nella definizione dell'avvenimento nel suo complesso.

Innumerevoli volte la si ritrova negli articoli ma anche nei titoli e in riferimento a svariati aspetti della crisi quali terremoto, nucleare o tsunami: "Nucleare, crisi al di là di qualsiasi previsione" (*Genpatsu 'sōteigai' no kiki*), presenta lo *Yomiuri Shinbun* come titolo principale a pagina 5 nell'edizione del 12 marzo.

Per rendere l'importanza e la frequenza di questa parola si considerino i seguenti estratti e titoli:

---

[7] Nell'articolo "Telefonini, computer, automobili si inceppa la catena mondiale del Pil" a pagina 9 si trova: "[...] dove si fermerà l'effetto 'meltdown'? Dalle centrali nucleari giapponesi, il fronte della fragilità si estende a tutta l'economia globale. La sindrome della 'fusione' in un mondo interconnesso [...]"

I. “Supera le peggiori previsioni” (*Saiaku no sōtei o koeru*)
II. “Nucleare, situazione al di là di qualsiasi previsione” (*Genpatsu sōteigai no jitai*)
III. “Questo terremoto è stato oltre le previsioni” (*Konkai no jishin ga sōtei ijō datta*)
IV. “Era al di là di qualsiasi previsione che lo tsunami arrivasse fino a questo punto all'interno” (*Tsunami ga koko made nairikubu ni hairikomu no wa sōteigai datta*)
V. “Supera le previsioni del consiglio di sicurezza” (*Hoan'in no sōtei koesu*)
VI. “Tra gli incidenti nucleari prevebibili è la peggiore situazione”(*Sōtei sareteiru genpatsu no jiko no naka de saiaku no jitai da*) [8]

Sono solo alcuni esempi dell'uso fatto della parola nei primi due giorni dal sisma.

Si può quindi arrivare alla considerazione che, davanti ad un fatto di così grande portata e dalle poco chiare condizioni di pericolo, l'unica spiegazione data sia l'imprevedibilità del fatto stesso.

Bisogna però notare che questa espressione è una peculiarità dei media giapponesi e non si ritrova nei quotidiani italiani.

Va inoltre sottolineata brevemente l'evoluzione temporale nell'uso del termine: se in un primo momento viene presentato dai due quotidiani giapponesi nei titoli principali di molti articoli come spiegazione di quanto accaduto, con il passare del tempo si più notare un'evoluzione nell'uso di questo termine come ad esempio nell'*Asahi Shinbun* del 16 marzo dove, riportando le parole di esperti riguardo alla situazione, si trova: “'Al di là di qualsiasi previsione' non diventa una giustificazione, le spiegazioni non bastano” (*'Sōteigai' iiwake ni naranu setsumei ga tarinai*), iniziando così ad adottare un approccio critico all'ampio uso del termine per giustificare la situazione.

2.2.3 Paura e incubi di Cernobyl

Tra le parole più usate dai quotidiani italiani si trovano termini quali *terrore* e *paura*, più volte ripetuti sia nei titoli che nei testi, dove l'oggetto del terrore e della paura varia di articolo in articolo: si trova il “Terrore a Tokyo”, come presentato da *la Repubblica*, la paura nucleare o quella più generale quella negli occhi della gente come scritto dal *Corriere della Sera*.

La Repubblica ad esempio nel titolo di apertura del 14 marzo presenta “Giappone, la grande paura nucleare”, per poi riprendere il termine anche nel titolo della sezione “Le reazioni”, sempre in

[8] I. II. *Asahi Shinbun*, 12 marzo 2011; III. IV *Yomiuri Shinbun* 13 marzo; V. *Yomiuri Shinbun* ed. serale 13 marzo; VI. *Asahi Shinbun*, 13 marzo

relazione al nucleare[9].

Anche nei quotidiani giapponesi non mancano i riferimenti a questo sentimento: nello *Yomiuri Shinbun* si trovava il termine "paura" nel titolo principale a pagina 6 del 12 marzo presentando la notizia relativa alle scosse di assestamento, "Scosse di assestamento notte di paura" (*Yoshin kyōfu no yoru*).

Nei quotidiani giapponesi però, più che il corrispettivo del termine "paura", viene posta in rilievo l'espressione "ansia" o "inquietudine" (*Fuan*), presentata numerose volte nei titoli degli articoli. Uno dei primi titoli a riportare la parola *fuan* è "Scappare pieni di ansia" (*Fuan o kakae nigeru*), nell'edizione serale dello *Yomiuri Shinbun* del 12 marzo.

Ma è in particolare a partire dalle edizioni del 13 marzo che questo termine assume una maggiore rilevanza, soprattutto in relazione alla notizia dell'esplosione alle centrale[10].

I termini appartenenti a questo ambito di significato, anche se con sfumature e livelli di intensità diversi, sono numerosi sia nei quotidiani italiani che in quelli giapponesi ma, se come visto da un lato nei quotidiani italiani prevalgono i termini *terrore* e *paura*, in quelli giapponesi oltre a *fuan* e *kyōfu*, si trovano in posizioni rilevanti anche termini quali *kenen* (apprensione), *osore* (timore) e *panikku* (panico).

Vicina come significato in quanto richiama una grande paura è la parola *incubo*, spesso posta in grande rilievo dai quotidiani italiani. Questo termine viene utilizzato facendo riferimento a testimonianze di esperienze vissute, al sisma o, ancora più spesso, in riferimento al nucleare e alle radiazioni, come ad esempio nel titolo a pagina 4 de *la Repubblica* del 12 marzo "Incubo Cernobyl".

Ed è proprio in riferimento al nucleare che il termine acquista il significato di preoccupazione permanente e non di momentaneo senso di panico come potrebbe essere un brutto sogno.

Associando pertanto questa parola a un fatto passato ma pur sempre attuale e dalla grande rilevanza quale l'incidente a Cernobyl, il lettore rivive quella condizione passata e la riflette d'istinto come condizione permanente di preoccupazione per il futuro.

Questo termine lo si ritrova sempre ne *la Repubblica* di 3 giorni dopo nel titolo della seconda pagina: "Incubo nucleare a Fukushima nuove esplosioni nella centrale".

Va ricordato che il termine *incubo*, così come *paura*, sono frequentemente utilizzati dai media per toccare il pubblico, presentandole come massime espressioni e culmine di un timore, in questo caso

---

[9] Angelo Aquaro, "Dagli Usa all'Europa, il nucleare fa paura", *la Repubblica*, 14 marzo 2011, p. 9

[10] Ne sono un esempio gli articoli: *Gakkō, chōsha ... Fuan'na hitoya* (Scuole, edifici pubblici...una notte di inquietudine), *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011, p. 13; *Jūmin/Fuan kyokugen ni* (Abitanti/Al limite della preoccupazione),*Yomiuri Shinbun*, ed. serale, 13 marzo 2011, p. 7 ; *Hōshanō/Mienu Fuan* (Radioattività/L'angoscia che non si vede), *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011, p.2

per lo più quello nucleare.

2.2.4 Hiroshima e Nagasaki

In relazione al tema del nucleare, nei quotidiani italiani si trovano diversi riferimenti ai bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki e al ricordo dell'olocausto nucleare, come ne *la Repubblica* del 12 marzo dove, ribadendo il concetto più volte nel corso della stessa edizione, si fa riferimento ai bombardamenti atomici in più articoli diversi (in questa edizione alle pagine 2, 11, 14 e 15). Sempre ne *la Repubblica* non manca inoltre la presentazione dei fatti a catena: "terremoto, tsunami e 'bomba' atomica", come riportato nell'edizione del 13 marzo. In questo caso non si parla della bomba atomica in quanto tale bensì della centrale di Fukushima, la quale per estensione di significato viene definita come una bomba (da notare infatti le virgolette usate nell'articolo).

Il *Corriere della Sera* dall'altro lato, sempre in relazione ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, nell'edizione del 12 marzo presenta un breve excursus storico, sottolineando come il Giappone sia l'unico paese "che abbia mai patito sulla propria carne due bombardamenti atomici", facendo seguire un riquadro laterale dal titolo "Il tabù storico della Bomba", breve approfondimento di carattere storico su quanto avvenuto dopo 1945 con particolare attenzione alla costituzione pacifista e al bando delle armi atomiche da parte del Giappone.

Anche presentando la dichiarazione del primo ministro Kan il *Corriere* fa riferimento ai bombardamenti atomici:

"'Vi prego di considerare questa crisi la più grave che il nostro Paese vive dalla fine della Seconda guerra mondiale'. I due nomi non li fa ma da queste parti Seconda guerra mondiale si dice in un solo modo: Hiroshima e Nagasaki".[11]

In stretto legame con i riferimenti al periodo bellico e ai bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki troviamo inoltre, citato per la prima volta nell'edizione del 13 marzo de *la Repubblica*, il termine *hibakusha*, termine che può assumere il significato di 'bombardato' o 'contaminato'. Nell'articolo viene sostenuto come non ci sia alcuna differenza tra i "bombardati dall'atomo cattivo", ovvero della bomba atomica e quelli "dell'atomo buono delle centrali nucleari".

Come accade con i termini incubo (o spesso *incubi*) di Cernobyl, anche in questo caso viene quindi rievocato un evento storico tragico attraverso l'uso di determinate parole, quali ad esempio *bomba*, anche se non propriamente corrette per il fatto in questione.

Va pertanto messo in luce come termini quali *atomica* o *olocausto* (ad indicare stragi di massa), carichi di un profondo significato storico e simbolico, possano diventare espressioni capaci di agire

[11] Lorenzo Salvia, "La catastrofe peggiore dalla Guerra mondiale", *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, p.10

fortemente sull'immaginario del lettore e ampliare il messaggio da lui percepito.

Oltre ai casi specifici di Hiroshima e Nagasaki si trovano riferimenti ai "bombardamenti di guerra" o alle "tragedie belliche navali" rispettivamente nel *Corriere della Sera* e ne *la Repubblica*, unitamente a una più ampia enfasi sul lessico dal carattere bellico. L'esempio più evidente in questo senso è dato dall'articolo de *la Repubblica* "Fukushima, falliscono anche gli elicotteri"[12], caratterizzato da un ampio uso di termini bellici che vanno a configurarsi come parte centrale nella narrazione dei fatti.

L'articolo in questione riporta frasi quali: "[...] Solo dopo tre ore di battaglia riescono a domarlo [il reattore della centrale]. Poi si arrendono [...] i veri generali di una guerra ancora in bilico. [...]"

Sempre nei quotidiani italiani, in relazione al nucleare, oltre ai vari riferimenti a Cernobyl e ai bombardamenti atomici della seconda guerra mondiale, si trovano anche riferimenti a opere cinematografiche del passato quali ad esempio "Sindrome cinese", rifacendosi così all'omonimo film sul nucleare. Questo riferimento lo si ritrova, oltre che nel testo di un articolo de *la Repubblica* del 15 marzo, anche nel titolo "Un muro di cemento contro il rischio di 'sindrome cinese'" nel *Corriere della Sera* del 14 marzo.

Per quanto riguarda i giornali giapponesi non si trovano riferimenti diretti ad Hiroshima, Nagasaki o a "Sindrome cinese" ma si trovano, seppure limitati in confronto a quanto pubblicato dai quotidiani italiani, riferimenti alla guerra e alle condizioni di vita di quel periodo, come nell'articolo pubblicato dall'*Asahi Shinbun* nella sezione *shakai* riportando le parole di un cittadino ad Iwate, "Come dopo la guerra", parole che vengono usate anche come titolo[13].

Mentre quindi nei quotidiani italiani i riferimenti bellici o a scenari apocalittici vengono usati per sottolineare la drammaticità della situazione, in quelli giapponesi questo tipo di riferimenti risultano limitati o, come nell'esempio considerato, usati come riferimento per la valutazione dei danni e dei disordini causati dal terremoto e dallo tsunami.

2.2.5 La menzogna

Altre espressioni che iniziano ad apparire nei quotidiani italiani dal 13 marzo e che assumono subito una notevole rilevanza sono *bugia* e *menzogna*, unitamente al loro contrario, *verità*.

"È una verità che spaventa e angoscia. Non è più tempo di bugie e menzogne", scrive *la Repubblica* in riferimento all'incidente nella centrale di Fukushima, per poi proseguire "si dice tutto, non si nasconde più nulla", dove il verbo *nascondere*, come la parola *bugia*, insinuando il dubbio che da parte del governo e degli organismi di controllo giapponesi ci sia stata la volontà di tenere

[12] Daniele Mastrogiacomo, 17 marzo, pp. 2-3. Si veda Allegato N. 2
[13] "Sensō no ato no yō", *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011, p.19

segreto qualcosa.

Sempre *la Repubblica* il 15 marzo riporta: “Le spiegazioni sono vaghe, molti sono convinti che nascondano qualcosa: qualcosa di terribile, di inconfessabile”, per poi continuare qualche riga dopo in riferimento alle dichiarazioni dell'Aiea: “Finalmente una verità. La prima spiegazione logica ad un guasto che appare inspiegabile. Incredibile. Non reggono le bugie del governo”[14].

L'idea che viene quindi portata avanti dai quotidiani italiani è che il governo giapponese non stia dicendo la verità e che solo le organizzazioni internazionali, quali l'Aiea, siano l'unica fonte attendibile di notizie, costruendo così un ampio discorso accusatorio verso il governo e gli enti di controllo giapponesi.

Le ragioni di tali accuse non trovano però riscontri concreti e fondamenti verificabili, lasciando il tutto in una vaga accusa, rivolta non solo al governo, ma più in generale a tutto il sistema giapponese che tiene all'oscuro i suoi cittadini, quotidiani compresi, che adottano la linea del governo e diffondono solo notizie confortanti.

Da parte dei due quotidiani italiani non vengono inoltre considerati i problemi insorti tra governo e Tepco, dei quali si è detto nel Capitolo primo, nella gestione delle informazioni, né le difficoltà riscontrate dagli stessi addetti della compagnia che gestisce l'impianto a valutare con precisione la situazione.

Davanti all'incertezza della situazione e alla mancanza di notizie chiare, da parte italiana viene quindi posta la via della menzogna e del “nascondere”.

A conferma di quanto detto, si veda l'ampio uso del verbo *ammettere*, trasmettendo così l'idea di un aperto riconoscimento di qualche cosa prima negato, come ad esempio nel *Corriere della Sera* del 13 marzo dove si legge “Il governo ha ammesso l'emissione di radiazioni”, quando in realtà sarebbe stato opportuno usare il verbo *dichiarare*, in quanto le radiazioni vengono constatate per la prima volta anche dal governo stesso.

L'uso di questa particolare espressione da parte dei quotidiani italiani la si trova in più articoli di diverse edizioni, come ad esempio sempre nel *Corriere* del 14 marzo: “Il governo giapponese ha ammesso che parte del nocciolo del reattore potrebbe essersi fuso”.

I due esempi tratti dal *Corriere* fanno riferimento solo ai primi giorni di copertura, ma bisogna sottolineare come il discorso complessivo sulle bugie e sulla scarsa trasparenza nella gestione della crisi da parte giapponese continui per tutta la copertura da parte italiana.

Nei due quotidiani giapponesi considerati non appaiono riferimenti altrettanto espliciti a bugie, menzogne o ammissioni, anche se bisogna ricordare come, con il passere del tempo e l'aggravarsi della situazione, inizino progressivamente a diffondersi critiche verso la gestione delle informazioni

[14] Daniele Mastrogiacomo, “Incubo nucleare a Fukushima nuove esplosioni nella centrale, il nocciolo rischia la fusione”, *la Repubblica*, 15 marzo, pp. 2-3

da parte dei responsabili della sicurezza, le quali trovano chiara espressione nell'uso ripetuto del termine *Fushin* (diffidenza/sfiducia), trasmettendo così, più che l'idea di falsità o un'accusa, un generale senso di dubbio circa la situazione.

In relazione alla gestione della crisi e delle informazioni, in stretto legame con la diffusione di diffidenza nel sentire comune, nei due quotidiani giapponesi risulta inoltre rilevante l'uso dell'espressione *Niten santen*, a sottolineare l'instabilità della situazione, come nel titolo riportato dallo *Yomiuri Shinbun* "Disordini per il cambiamento continuo delle informazioni" (*Jōhō niten santen de konran*), o quello presentato dall'*Asahi Shinbun* nell'edizione serale del 14 marzo "Notizie sui blackout cambiano ripetutamente" (*Teiden jōhō niten santen*).

2.2.6 Gli aspetti culturali: la disciplina e i samurai

Come visto nel Capitolo primo, oltre alle notizie di carattere specifico quali quelle sul nucleare, nei quotidiani italiani si trovano approfondimenti e riflessioni sulla cultura e sul popolo giapponese.

I quotidiani italiani, esaltando in particolare la forza e la compostezza dei giapponesi davanti a questa calamità naturale, presentano descrizioni delle file di persone che camminano ordinatamente con una compostezza definita tradizionale o, in riferimento alle reazioni delle persone, il panico che per ossimoro diventa "calmo".

L'idea complessiva trasmessa è così quella dei giapponesi come un popolo freddo, razionale e del Giappone come il regno della disciplina[15].

In una descrizione del Primo Ministro il *Corriere della Sera* del 13 marzo scrive:

> "[...] forse è la fine di tutto ma il primo ministro non perde il controllo. Non salta sulla sedia, non si guarda attorno sperduto. Trattiene tutta la paura negli occhi".

Sempre il *Corriere della Sera*, oltre alla descrizione del Premier giapponese, nell'edizione del 12 marzo presenta il titolo "Quella calma 'disumana' del popolo dei manga forgiato dalla tradizione", esaltando a partire dal titolo la grande programmazione e organizzazione che sta dietro all'apparente freddezza, unitamente alle capacità, descritte come qualità intrinseche dei giapponesi, di autocontrollo e autogoverno di questo popolo.

Oltre a questi riferimenti al carattere dei giapponesi e all'organizzazione che caratterizza il Paese, non mancano i riferimenti alla cultura e a quello che viene generalmente considerato come

---

[15] Se da un lato i giornali italiani descrivono la calma, la disciplina e lo spirito di sacrificio come qualità intrinseche dei giapponesi, dall'altro, in netta contrapposizione, nei due quotidiani giapponesi viene spesso fatto appello a mantenere la calma e ad agire con sangue freddo. Ne è un esempio il messaggio del primo ministro Kan, riportato da entrambi i quotidiani giapponesi: "*[...]Kondo, hikitsuduki chūi fukaku, terebi ya rajio no hōdō o yoku uketometeitadaki, ochitsuite kōdō sareru yō kokoro kara onegaimōshiagemasu.*" (Ora, continuando la profonda attenzione, vi chiedo di tutto cuore di seguire le informazioni trasmesse alla televisione o alla radio e di agire in modo calmo), *Yomiuri Shinbun*, 12 marzo, p. 7

giapponese: numerosi sono ad esempio i riferimenti ai samurai, come nel *Corriere della Sera* dove, parlando dell'ordine e della disciplina, i giapponesi vengono definiti come "eredi dei samurai", per poi proseguire sostenendo che "ancora oggi vive la lezione dei samurai".

Anche *la Repubblica*, sempre in riferimento ai samurai, parla di un "onore che suggerisce di nascondere il dolore", come aspetto che caratterizza i giapponesi.

Con il peggioramento della situazione alla centrale nucleare anche i lavoratori diventano "samurai", come nell'edizione del 17 marzo de *la Repubblica* dove in riferimento agli operai impegnati nella centrale si trova "[...] veri samurai che si immolano per tentare di salvare un Giappone ormai stremato [...]", o nel *Corriere della Sera* del 22 marzo "[...] 50 samurai, 'eroi' che dall'inizio della crisi stanno cercando di riportare in sicurezza la centrale di Daiichi [...]".

Piena espressione dell'uso fatto del termine è il titolo della sezione R2 de *la Repubblica* del 31 marzo, "Il samurai di Fukushima".

Così come per il termine *samurai*, negli articoli dei quotidiani italiani si trova anche un altro termine giapponese: *kamikaze*. Il titolo presentato da *la Repubblica* a pagina 10 nell'edizione del 19 marzo riporta "Kamikaze per domare Fukushima", indicando così gli addetti impegnati nei lavori come temerari pronti a sacrificare la vita.

Nella copertura del fatto l'uso di prestiti dalla lingua giapponese risulta così ricco e vario, come nel caso della già citata estensione della parola *tsunami* in relazione al nucleare e ad altri ambiti, unitamente alla quale va considerata la presenza di termini, quali appunto *samurai* o *kamikaze*, che rimandano ai tratti storico culturali del Giappone, o anche con brevi espressioni tratte della lingua giapponese, come ne *la Repubblica* del 12 marzo dove si trova ad esempio l'espressione *shoganai*, secondo quanto riportato nell'articolo equivalente a "tanto non possiamo fare niente"[16], alla quale segue una più ampia riflessione sul senso di precarietà, la passiva accettazione dei giapponesi e il suo legame con il potere politico.

Come si può notare da quest'ultimo esempio, nella copertura del fatto da parte dei quotidiani italiani si trovano le parole, le espressioni e i discorsi che rimandano a quello che nel senso comune è il Giappone e la sua essenza.

Questa enfasi sugli aspetti più noti del Giappone e la ripresa degli stereotipi più comuni si trova costantemente negli articoli a copertura del caso.

Può risultare riduttivo presentare tali elementi negli articoli, soprattutto se si considera che la preminenza di questi tratti va a penalizzare la reale informazione e l'aggiornamento dei fatti di cronaca.

In un caso in cui si uniscono calamità naturali e incidente nucleare risulta pertanto limitante e

[16] Renata Pisu, "Vivere su una terra che trema così l'incubo del grande sisma ha plasmato l'anima giapponese", *la Repubblica*, 12 marzo 2011, pp.6-7

lontano dalla cronaca il focus dei quotidiani italiani sugli aspetti più comuni del Giappone.

La particolarità del caso, dalla quale derivano specifiche esigenze informative, risiede nella presenza in un unico fatto di più aspetti di notevole importanza quali la cronaca, il racconto di storie personali in relazione al sisma e allo tsunami, ma anche scienza e politica in relazione all'incidente nucleare.

In un caso in cui si intrecciano più aspetti di difficile trattazione, la risposta data dai quotidiani italiani dal punto di vista lessicale e tematico si allontana così dalla realtà della cronaca, penalizzando notevolmente l'informazione nel suo complesso

CAPITOLO TERZO

I QUOTIDIANI ITALIANI TRA INFORMAZIONE E DISINFORMAZIONE

3.1 Regole generali di comunicazione giornalistica

In questo capitolo ci si vuole focalizzare su alcuni degli elementi e dei principi di base del giornalismo che possono essere applicati al caso in analisi.

Il contenuto non va inteso come raccolta di teorie sull'informazione, ma come selezione di determinati punti ritenuti rilevanti al fine di valutare la copertura del caso da parte italiana.

Tutte le tematiche affrontate vanno quindi lette alla luce dell'analisi dei capitoli precedenti in relazione alla copertura sul terremoto del Tōhoku e sull'incidente nucleare di Fukushima.

Elemento centrale di questo Capitolo sono le denunce di errori da parte dei lettori verso la copertura del caso nei quotidiani italiani. Scopo finale è presentare una valutazione complessiva circa la gestione dell'informazione da parte dei quotidiani italiani analizzati, tenendo in particolare considerazione questa serie di errori e gli eventuali problemi riscontrabili nella copertura dei fatti successivi all'11 marzo 2011.

3.1.1 I valori notizia e le scelte del giornalista

Risulta innanzitutto utile fare un breve excursus delle regole generali che stanno alla base della comunicazione giornalistica, focalizzandosi principalmente su quelle ritenute rilevanti nell'analisi specifica.

Il giornalismo che noi oggi conosciamo è frutto di quel grande cambiamento avvenuto con l'introduzione negli Stati Uniti della *Penny Press*. Questa, alla base del moderno concetto di notizia e comunemente interpretata come la rivoluzione commerciale del giornalismo, porta all'allargamento della fascia di lettori, all'introduzione tra le informazioni di aspetti che riguardano la vita quotidiana e soprattutto alla creazione di quello che ancora oggi è il concetto di notizia come *merce*, con un suo valore e preziosa nella sempre più forte concorrenza giornalistica[1].

L'obiettivo fondamentale per i giornalisti diventa quindi quello di soddisfare le esigenze dei lettori ampliando il concetto di notizia a più aspetti, prima non considerati, e dando maggiore rilevanza alla cronaca definita di *human interest*.

In questo contesto il ruolo del giornalista professionista è di fondamentale importanza in quanto deve saper individuare cosa può diventare notizia e creare una rappresentazione della realtà in merito ad un fatto. Si comprende così che le notizie pubblicate nei quotidiani, o più in generale in tutti i mass media, sono frutto di scelte, operate dal giornalista o dalla testata, su una base di rilevanza, andando così a stabilire su quali temi riflettere.

---

[1] Come sottolinea Alberto Papuzzi (*Professione giornalista: le tecniche, i media, le regole*, Roma, Donzelli Editore 2010), frutto di questo cambiamento è una maggiore attenzione verso il lettore, inteso come mercato di destinazione e "banco di prova" per i quotidiani

La notizia è quindi una sintesi parziale che non può essere mai completa in quanto selezione e interpretazione da parte del giornalista.

Tra la realtà del fatto e la presentazione offerta va quindi interposta l'esperienza del giornalista e la sua valutazione circa cosa merita di essere trattato e cosa no.

In questo sistema subentra un concetto di fondamentale importanza da tenere in considerazione anche nell'analisi del caso: la qualità dell'informazione. Il giornalista infatti nel selezionare o scartare certi aspetti crea per il lettore non solo una notizia ma una costruzione di senso della realtà[2].

Alla base delle scelte da parte del giornalista si trovano nelle analisi di comunicazione quelli che convenzionalmente vengono definiti i valori notizia, considerati anche negli studi di sociologia della comunicazione. Questi non sono propriamente norme oggettive, in quanto posso variare a seconda degli avvenimenti e della linea editoriale, ma sono teorie derivanti dall'osservazione.

Risulta importante considerare questi valori in quanto permettono di comprendere cosa sta alla base di una notizia e soprattutto la sua relazione con l'interesse del pubblico, aspetto sul quale risulta fondamentale soffermarsi nell'analisi della gestione dell'informazione da parte dei media italiani e giapponesi nel caso trattato.

In relazione alla presente ricerca sulle notizie legate al terremoto del Tōhoku, risultano applicabili in particolare otto di quelli che comunemente vengono inseriti tra i valori notizia.

In primo luogo è la novità, o più precisamente l'imprevedibilità trattandosi di una calamità naturale, a determinare la *notiziabilità* dell'evento. Come sottolineato da più studiosi, tale caratteristica si riscontra solo in certi eventi specifici ed è un criterio di fondamentale importanza nel decidere cosa può diventare notizia e attirare l'attenzione del lettore[3].

Un secondo valore notizia riscontrabile nel caso in analisi è la vicinanza. Questa può essere intesa come vicinanza fisica, nel caso specifico quella che porta i quotidiani giapponesi a una costante e ampia copertura in quanto fatto interno, ma anche come vicinanza in senso figurato. Quest'ultimo aspetto lo si può riscontrare nei due quotidiani italiani analizzati, tendendo in considerazione il contesto politico caratterizzato dal piano nucleare del governo.

Come analizzato nel Capitolo primo, molti degli articoli presentati dal *Corriere della Sera* e da *la Repubblica* partendo dall'incidente alla centrale nucleare giapponese spostano l'attenzione sul

---

[2] La natura della notizia porta con sé delle "distorsioni involontarie" (Carlo Sorrentino, *Tutto fa notizia. Leggere i giornali, capire il giornalismo*, Roma, Carocci, 2007, p.74) derivanti da questa selezione da parte del giornalista. Inoltre, come sottolinea Barbano, le distorsioni involontarie (contrapposte a quelle volontarie a fini politici, personali o economici) agiscono sul lungo periodo "come conseguenza della sottolineatura, giorno dopo giorno, di una certa rappresentazione della realtà sociale [...] con il risultato della costruzione di un'immagine incompleta [...]" (*Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012, p. 24)

[3] In merito è inoltre da considerare un altro aspetto: si è più volte riscontrato come, superata la novità iniziale, l'attenzione dedicata a un fatto decada con il passare del tempo, determinando così quella che può essere considerata come un'urgenza per il giornalista di presentare il fatto a tempo debito, cogliendolo nella sua immediatezza e novità. Nella copertura del caso da parte italiana si riscontra in questo senso una grande attenzione iniziale seguita poi da una rapida scomparsa a circa un mese di distanza dal sisma, alla base della quale vanno però tenuti in considerazione anche altri due fattori: la natura della notizia (cronaca estera e non fatto nazionale) e il contesto politico interno

dibattito interno e sulle scelte nucleari in Italia, sfruttando la coincidenza temporale tra l'incidente di Fukushima e il piano nucleare del governo italiano che determina una vicinanza tematica tra i due Paesi e, di conseguenza, una maggiore rilevanza giornalistica.

Altri valori notizia che risulta importante considerare sono la dimensione e la drammaticità del fatto. Come si può riscontrare in generale nelle notizie presentate dai media, più un caso è di grande portata (e spesso più il numero delle vittime è alto), maggiori saranno lo spazio e l'attenzione riservati a questo. In particolare i disastri naturali per la loro grandezza, unita all'imprevedibilità e alla rarità, sono da sempre oggetto di grande attenzione da parte dei mezzi di informazione, come si può riscontrare per il fatto in analisi, anche se riguardante un Paese distante a cui generalmente i media lasciano un ridotto spazio.

Bisogna inoltre ricordare che il caso comprende anche un incidente nucleare, classificato come il secondo più grave dopo Cernobyl. In questo doppio disastro, oltre alla dimensione e alla portata del sisma, va quindi considerata anche la gravità dell'incidente nucleare, i danni all'ambiente, i possibili rischi e le preoccupazioni che vanno a coinvolgere un raggio che non è più solo quello del territorio giapponese.

Questi aspetti legati alle dimensioni del terremoto del Tōhoku e alla gravità dell'incidente alla centrale di Fukushima trovano una stretta relazione con la drammaticità, altro valore notizia di particolare rilevanza in questa analisi. Una tendenza riconosciuta da molti studiosi è che generalmente le notizie negative interessano di più i lettori di quelle positive, determinando così la propensione dei media verso le notizie più drammatiche[4].

Altro elemento che entra a fare parte dei valori notizia e rilevante nell'analisi di copertura del caso è la conflittualità: qualora in un fatto vi sia uno scontro o più in generale due parti contrapposte, questo è in grado di attirare maggiormente l'attenzione del pubblico e viene quindi posto in rilevanza dai media. Nel caso analizzato si possono riscontrare diversi esempi di conflittualità. In primo luogo considerando il contesto giapponese e la relativa copertura da parte dei due quotidiani *Asahi Shinbun* e *Yomiuri Shinbun*, si notano da un lato le preoccupazioni dei cittadini, alle quali viene data voce, dall'altro le risposte e la grande responsabilità del governo, come visto in precedenza spesso valutate tardive e inadeguate dagli stessi quotidiani.

Ma è in particolare nella carta stampata italiana che la conflittualità trova una ben più forte espressione: le accuse di falsità (analizzate dal punto di vista lessicale nel Capitolo secondo) verso il governo giapponese, la Tepco e il sistema giapponese sono un primo esempio di questa conflittualità. Se da un lato, secondo il messaggio trasmesso dai quotidiani italiani, vi è la

[4] Nel giornalismo americano si era soliti dire "Bad news is a good news", esprimendo così quella tendenza del grande pubblico a mostrare grande interesse e partecipazione emotiva per gli eventi drammatici. Come sottolinea Barbano, e riscontrabile anche nel caso analizzato, "una delle accuse imputate al giornalismo odierno è quella di inseguire la logica dei grandi ascolti, indugiando su fatti di sangue riferiti con toni drammatici come tragedie da rotocalco [...]" (*Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012, p. 29)

menzogna e l'assenza di chiarezza da parte giapponese, dall'altro si trova la denuncia dei quotidiani italiani circa la gravità della situazione, quella che viene presentata come verità.

Va però ricordato che queste critiche e accuse sono del tutto infondate, delle quali non si hanno casi documentati e verificabili. Se i quotidiani italiani nella loro copertura avessero adottato la linea dei quotidiani giapponesi, limitandosi a presentare le dichiarazioni del governo e degli enti giapponesi senza queste accuse di falsità e di poca trasparenza, sarebbe venuto a mancare questo valore notizia determinando una minore *notiziabilità* del fatto e un minore coinvolgimento del lettore.

Tra i valori notizia si trova anche quello che viene chiamato ritmo[5]: gli avvenimenti con sviluppi lenti hanno poca probabilità di essere considerati nella scelta delle notizie. Questa tendenza è in particolare evidente nella copertura dell'incidente nucleare nei due quotidiani italiani.

Un fenomeno di lungo periodo quale l'incidente alla centrale di Fukushima, che implicata determinati tempi per la messa in sicurezza e per lo smantellamento, perde questo ritmo richiedendo un tempo relativamente lungo. La risposta dei due quotidiani italiani nella copertura del fatto, come analizzato nel Capitolo primo, risulta pienamente conforme a questo valore notizia in quanto, dopo la grande attenzione iniziale, con il passare del tempo le notizie a riguardo diventano sempre meno numerose, unitamente a uno smorzamento nei toni e nell'enfasi lessicale.

Per quanto riguarda i quotidiani giapponesi va precisato che quest'ultimo valore notizia, così come in parte anche i precedenti, non risulta pienamente applicabile trattandosi di un fatto nazionale, oggetto quindi di una ben più ampia e costante attenzione[6].

Un altro fattore che favorisce la trasformazione di un evento in notizia è il "riferimento a nazioni d'élite"[7], riferimento ai Paesi più ricchi che diventano quindi più facilmente oggetto di notizia.

Nell'analisi della copertura del fatto da parte dei quotidiani italiani bisogna pertanto considerare anche l'importante ruolo del Giappone, in particolare nell'economia mondiale. Un fatto avvenuto in Giappone e di tale portata ha conseguenze su ampia scala proprio per il ruolo e la rilevanza di questo Paese: in questo senso si trovano tra le pagine dei quotidiani italiani notizie riguardanti l'economia e l'andamento delle Borse dopo il sisma, le importazioni di prodotti giapponesi e gli effetti sulla produzione mondiale (in particolare nel settore automobilistico).

Bisogna inoltre tenere in considerazione che in Paesi avanzati, quali il Giappone, il livello

---

5 Si fa riferimento a Papuzzi in *Professione giornalista*

6 Si veda quanto si è detto nel Capitolo primo in relazione alle diverse prospettive tra fatto interno o estero. In relazione a questo aspetto va inoltre considerato un altro fattore, al quale fa riferimento Livolsi nel suo Manuale: la composizione. Questo approccio mette in rilevanza la relazione tra ciò che diventa notizia e lo spazio disponibile nelle testate. Bisogna infatti sottolineare come gli spazi a disposizione dei quotidiani per la presentazione dei pezzi siano fissi e limitati a livello di pagine e argomenti. A differenza dei quotidiani giapponesi, nella copertura da parte italiana la calamità naturale e l'incidente nucleare, anche se di grande rilevanza, devono essere limitati e inseriti in uno specifico argomento, lasciando poi lo spazio necessario anche ad altre notizie quali cronaca interna, politica ecc.

7 Marino Livolsi, *Manuale di sociologia della comunicazione*, Roma, ed. Laterza, 2000, p. 440

tecnologico permette una rete informativa capillare e veloce, unitamente alla possibilità di avere filmati e immagini in tempo reale che vanno ad arricchire le notizie[8].

Andando oltre gli aspetti materiali che fanno del Giappone un Paese avanzato, bisogna tenere in considerazione alcuni elementi sociologici e culturali, più precisamente "l'*etnocentrismo* occidentale che trova nell'informazione una del sue massime espressioni"[9].

Nella presente ricerca non ci si vuole focalizzare sul rapporto Occidente Oriente e sulle rappresentazioni di quest'ultimo da parte del primo, ma bisogna comunque ricordare come, nonostante il Giappone sia inserito tra la maggiori potenze economiche, questo resti al di fuori di quella sfera che comunemente è chiamata Occidente.

Come si vedrà in seguito molti casi di disinformazione circa il terremoto e l'incidente nucleare sono frutto delle principali agenzie di stampa occidentali, italiane comprese, che vanno a incidere sulla scelta delle notizie e sulla rappresentazione del fatto nel suo complesso.

Unitamente al prestigio di un Paese quale il Giappone dal punto di vista economico, va però considerato anche il legame con la rappresentazione di interessi diffusi. Nello specifico si fa riferimento al nucleare e agli interessi che ruotano attorno a questo settore, facendo dell'incidente giapponese un caso di grande portata in primo luogo a livello italiano, oggetto della nostra analisi e già evidenziato in relazione al dibattito interno, ma anche internazionale.

3.1.2 Strategie narrative: stile e linguaggio nella presentazione del caso

Nel produrre una notizia e nel rappresentare un fatto i giornalisti adottano particolari stili e linguaggi (compreso l'uso delle immagini analizzato nel Capitolo secondo) in grado di influenzare notevolmente la rappresentazione mediatica complessiva così come le valutazioni e i giudizi dell'opinione pubblica che ne derivano.

Nel giornalismo di stampo tradizionale si era soliti separare la cronaca, legata ai fatti, dal commento al fine rispettare il principio dell'obbiettività, oggetto di grande attenzione e scontri nel mondo giornalistico grazie ai quali si è arrivati a una affermazione sempre più forte della soggettività del giornalista e del suo ruolo come interprete della realtà.

Come già evidenziato, la notizia non può mai essere completamente obiettiva in quanto frutto della valutazione di un giornalista, delle sue scelte o delle scelte della testata. Il giornalista è però chiamato a presentare notizie che, nonostante il loro carattere di non piena oggettività, tendano ad essere obiettive e rispettino determinati criteri, in primo luogo quello di accuratezza e completezza.

---

8 Si pensi ai vari filmati amatoriali di chi si trovava in Giappone trasmessi in televisione o alle fotografie scattate dai cellulari delle persone. Sono in particolare i filmati e le fotografie fatte dai cellulari giapponesi e poi caricati in rete a rendere così ricca l'informazione visiva di questa calamità naturale

9 Alessandro Barbano, *Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012, cit. p. 32

Se da un lato nel corso del tempo si è affermata la soggettività del giornalista e la sua libertà nell'esercitare la professione, dall'altro rimane saldo il principio secondo il quale il lettore ha il diritto di essere informato nel modo più completo possibile, con attinenza ai fatti della realtà e garantendo la possibilità di crearsi una propria opinione e visione del fatto nel complesso.

Il giornalismo americano e inglese era solito presentare la divisione in *news*, chiamate anche *hard news* ad indicare lo stile di cronaca, e *features*. Le prime coprono avvenimenti immediati e di forte impatto definite anche *breaking news*[10]. Le *features* ("storie" nella traduzione italiana o *soft news*) dall'altro lato sono caratterizzate da una maggiore libertà da parte del giornalista andando oltre la regola fondamentale del giornalismo delle 5 W. Queste offrono la lettura di un fenomeno attraverso le storie degli individui e le loro esperienze.

Pur riconoscendo la libertà stilistica e la discrezionalità del giornalista, scopo ultimo delle *features* rimane quello di informare il lettore.

Facciamo riferimento ai due quotidiani italiani analizzati nel sottolineare che le notizie presentate in questa forma, per quanto emozionanti, coinvolgenti e create appositamente per catturare l'attenzione del lettore maggiormente di quanto possa fare la cronaca pura, devono rispettare la precisione e il diritto dell'informazione[11].

Tra le varie forme giornalistiche, le *features* si vanno a configurare come peculiarità della carta stampata per il loro carattere di approfondimento, per il tempo più lento di lettura di questi in contrapposizione alla rapidità di aggiornamento e al maggior numero di *news* della rete.

Va però ricordato che questo metodo giornalistico è oggetto di vari dibattiti: in primo luogo ci si chiede se questa tecnica possa comportare una minore obiettività andando a influire negativamente sulla qualità dell'informazione.

Un primo dubbio sorge a proposito della copertura del caso da parte dei media italiani e porta a chiedersi se vi sia stato il rispetto del contesto interno, in particolare delle relazioni sociali e culturali giapponesi da parte dei giornalisti italiani.

È utile inoltre introdurre la distinzione tra scrittura oggettiva, adatta in particolare nel caso in cui ci sia una forte necessità di precisione per la natura del fatto (ad esempio nel caso in cui ci siano molti

---

[10] Tra questo tipo di notizie si trovano gli attentati terroristici (quali ad esempio quello dell'11 settembre) ma anche calamità naturali, terremoti e tsunami come nel caso analizzato. Rientra nelle *breaking news* anche l'incidente nucleare di Fukushima, o più precisamente i primi problemi alla centrale quali ad esempio le esplosioni che vanno a rompere il normale ritmo delle notizie. I fatti legati alla messa in sicurezza della centrale e alle verifiche operate in un secondo momento invece non rientrano più in questo tipo di notizia in quanto si vanno a configurare come aspetti di lunga durata (*developing news*)

[11] Nel giornalismo di oggi la regola delle 5 W non è più un riferimento costante e a questa vengono uniti altri metodi di scrittura che sfruttano le potenzialità linguistiche. Si va a creare così con un'ampia preminenza delle *features*, una nuova forma di giornalismo detto *new journalism* che, come sottolinea Barbano, "realizza una fusione fra letteratura e giornalismo, attraverso l'inserimento di motivi tipici della narrativa nelle strutture del giornalismo tradizionale" (Alessandro Barbano, *Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012, p.76)

dati)[12], e scrittura soggettiva.

Punto focale sul quale si vuole riflettere è se lo stile adottato dai quotidiani italiani, più volte definito come narrativo nel corso dell'analisi, sia adatto a coprire il caso analizzato, in particolare l'incidente alla centrale nucleare.

L'intreccio narrativo adottato da questi, anche negli articoli riguardanti l'incidente nucleare, che mira a coinvolgere il lettore stravolgendo se necessario l'ordine cronologico dei fatti nel focalizzare l'attenzione su un certo aspetto, porta a chiedersi se ci sia eventualmente una manipolazione della realtà.

Barbano nel suo *Manuale* sostiene che non vi è manipolazione purché sia rispettato il contesto interno dei fatti e, tra le varie condizioni, il giornalista individui e selezioni i dettagli che racconta direttamente dalla realtà (non può fare ricorso all'immaginazione) e che l'inversione cronologica della narrazione non "determini una frattura logica della notizia"[13].

Nel caso analizzato la prima condizione, cioè che il giornalista non faccia ricorso all'immaginazione nel narrare un fatto, non è facilmente dimostrabile in quanto serve un ampio numero di testimoni o la prova certa che il giornalista non si trovasse sul posto perché venga a mancare il presupposto di verità nella rappresentazione del fatto.

Per la seconda condizione invece nei quotidiani italiani si possono trovare esempi di come l'inversione cronologica e l'intreccio narrativo possano influire negativamente sulla presentazione della notizia e sulla comprensione del fatto (si veda l'articolo in Allegato N.2).

Nel Capito primo ci si è soffermati in particolare modo sulla titolazione dei pezzi, riportandoli e sottolineando le peculiarità dal punto di vista stilistico[14], unitamente al quale gioca un importante ruolo anche quello visivo, evidenziato nel Capitolo secondo in riferimento alle immagini.

Nell'analisi dei titoli a copertura del caso si è inoltre riscontrata una peculiarità dei quotidiani italiani: qui il titolo va a configurasi spesso come un commento al fatto, allontanandosi così dagli aspetti oggettivi del caso. Questa tendenza, riscontrata in modo particolarmente forte nell'analisi della copertura degli eventi legati all'incidente nucleare, si è andata ad affermare nel corso del tempo per i quotidiani italiani, esaltando la natura di interpretazione e rappresentazione dei fatti del giornalismo.

Le espressioni linguistiche di presentazione della notizia dalle tinte forti e la propensione al

---

[12] Come già evidenziato nel Capitolo primo in relazione ai quotidiani italiani e alle loro mancanze, considerando in particolare l'incidente alla centrale nucleare di Fukushima, questo stile risulterebbe particolarmente adatto al fine di garantire un'informazione precisa nella presentazione di un fatto di tale tipo, ricco di dati e aspetti tecnici

[13] Alessandro Barbano, *Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012, p.80

[14] La titolazione non esprime solo il contenuto dell'articolo ma va a creare un forte legame tra lettore e quotidiano in quanto espressione dell'identità di un giornale che contribuisce alla "costruzione di un discorso sociale condiviso" (Alessandro Barbano, *Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012, p.80). Bisogna inoltre precisare che i titoli possono essere frutto non del giornalista che scrive il testo, ma del *desk*, soggetti quindi alle influenze della direzione tracciata dalla testata.

commento nella titolazione, possono però sconfinare nella loro forma patologica e, come nel caso di alcuni titoli presentati dai quotidiani italiani analizzati nel Capitolo primo, posso risultare eccessivi e azzardati.

A questo proposito riprendiamo alcuni titoli, già considerati nei capitoli precedenti, che posso risultare eccessivi nella presentazione del fatto, in particolare per l'uso di alcuni termini non propriamente oggettivi[15]:

> "Tsunami in Giappone, *un'apocalisse*/Terremoto *devastante*. Migliaia di morti. Cancellati interi paesi. Paura per la centrali nucleari"
> (*la Repubblica*, 12 marzo 2011, titolo/sommario apertura di prima pagina)

> "Paura per due centrali/Reattori *fuori controllo*"
> (*Corriere della Sera*, 12 marzo 2011, p.6 **)**

> "'Fukushima *fuori controllo*' corsa contro il tempo alla centrale per fermare il *disastro atomico*"
> (*la Repubblica*, 16 marzo 2011, p.2)

> "Giappone, la centrale *fuori controllo*"
> (*la Repubblica*, 17 marzo 2011, apertura di prima pagina)

E un esempio di come la punteggiatura, unitamente al lessico, possa agire sulla rappresentazione del fatto:

> "La scossa, poi l'onda *sconvolgente*"
> (*Corriere della Sera*, 12 marzo 2011, apertura di prima pagina)

Nell'analisi dello stile e delle strategie narrative nei quotidiani italiani va inoltre considerato un altro elemento fortemente in grado di produrre significati e di agire sulla percezione del fatto da parte del lettore: il *lead*[16].

---

[15] Il *corsivo* è del curatore della tesi per mettere in risalto le espressioni oggetto di analisi

[16] Come visto nel Capitolo primo il *lead*, nella sua forma tradizionale, presenta uno stile essenziale seguendo la regola delle 5 W. Questa caratteristica viene superata nel corso del tempo a favore di uno stile in grado di attirare l'attenzione del lettore. Questo tipo di *lead* ad effetto si riscontra numerose volte negli articoli presentati dai quotidiani italiani, mentre in quelli giapponesi si predilige una forma più tradizionale legata ai fatti, riportando sin dalle prime righe dati quali il luogo, l'ora e la data degli avvenimenti trattati. Per i due quotidiani italiani si è in particolare riscontrato come questo *lead* ad effetto sia spesso utilizzato nell'introdurre le notizie che ricevono più spazio. La cronaca essenziale, ovvero la notizia in senso stretto chiamata anche breve, difficilmente presenta questo tipo di *lead*, mentre nei servizi, intesi come sviluppo di più aspetti attorno ad una notizia, questo diventa elemento di

Consideriamo due esempi di *lead* nei quotidiani italiani dove il primo si basa su una contrapposizione mentre il secondo su una serie di domande che vanno a enfatizzare il senso di insicurezza e dubbio circa la situazione e il pericolo radioattivo:

> "La prima domenica di *sakura*, quella dei ciliegi in fiore, non è stata di buona auspicio. Alla centrale nucleare di Fukushima, i primi tentativi per tappare la falla, da cui l'acqua contaminata si riversa direttamente nell'oceano, sono andati a vuoto."
> ("Non si chiude la falla nella centrale", *Corriere della Sera*, 4 aprile 2011, p. 21)

> "TOKYO- Ma che saranno veramente queste radiazioni? Non si vedono, non fanno male, me ne sarò beccata qualcuna anch'io? Perché nessuno ci controlla, ci dice qualcosa? Dove saranno quelle macchinette che si vedono sempre in tv? E poi, sapere la verità, servirebbe a qualcosa, potrebbe salvarci? Pensieri cupi di seicento anime turbate, prima avanguardia dei profughi dello tsunami arrivati a Tokyo senza casa, senza lavoro e senza futuro. E radunati sui mille *tatami* dai colori pastello in una coreografia in perfetto stile 'efficienza e sobrietà' tanto cara al governo giapponese."
> (Nicola Lombardozzi, "Tra i disperati del palasport 'Non vogliono farci il test'", *la Repubblica*, 20 marzo 2011, p. 15)

Oltre ai due esempi considerati, si possono trovare altri elementi in grado di agire sulla rappresentazione di un fatto, quali ad esempio il dettaglio[17]:

> "'Tornate indietro, la zona è contaminata'. L'ordine del poliziotto è perentorio ma conserva una compostezza tutta giapponese. Ci indica con la mano la via da seguire e ci allunga due maschere per coprire bocca e naso."
> (Daniele Mastrogiacomo, "In un'ora le radiazioni di un anno", *la Repubblica*, 13 marzo 2011, dalla prima pagina continua alle pp. 2-3)

> "IWAKI (Costa orientale del Giappone)- Tre lettere cubitali dipinte sopra la terrazza di un ospedale e destinate ai piloti degli elicotteri militari: 'Sos'. Uno ad uno, i sopravvissuti allo tsunami che sono riusciti ad arrampicarsi sul tetto, in tempo per salvarsi la vita, aspettano il proprio turno per essere evacuati."
> ("L'Sos dei medici assediati dal fango", *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011, p. 10)

---

grande rilevanza

[17] Il dettaglio è quel particolare iniziale che coinvolge maggiormente il lettore portandolo direttamente dentro la notizia

“KUMAGAYA- Il dottor Matsuo Yasunari tira fuori la scatola come fossero caramelle per la gola e fa un sorriso un po' così. 'Iodine', dice l'etichetta azzurra, iodio ad alta concentrazione. La prima è una donna con il cappotto ancora sporco di fango. Prende il pacchetto dalle mani del medico, guarda a terra mentre lui le dice che deve mandare giù una pasticca al giorno e di chiamarlo se le dovesse uscire il sangue dalla bocca. Solo alla fine lei si arrende a un pianto silenzioso. E si volta verso la fila di persone che il dottore sta per accogliere con lo stesso sorriso.”
(Lorenzo Salvia, “In corsia tra i contaminati. 'Dateci donatori'”, *Corriere della Sera*,15 marzo 2011, p. 6)

“TOKYO- Il tassista ferma la sua Toyota verde in mezzo alla strada, come forse non ha mai fatto in tutta la sua vita. Lo sportello si apre automaticamente ed ecco là fuori le valige per terra, la gente con le mascherine, le mamme di corsa con i bambini in braccio. Stazione dello Shinkansen, figa da Tokyo. Al binario 16 sta per partire il treno superveloce che si allontana dalla zona a rischio e scende a Sud. Destinazione Hiroshima, che oggi suona decisamente meglio di Fukushima.”
(Lorenzo Salvia, “Il caos calmo di Tokyo/In fila per fuggire sul treno”, *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011, p. 5)

“TOKYO- Alla stazione centrale di Tokyo in attesa dello Shinkansen, il treno proiettile, la giovane mamma tira in alto la zippo della tendina di plastica che avvolge completamente la carrozzina di sua figlia. Come migliaia di altri genitori che se lo possono permettere, sta lasciando Tokyo per andare verso sud, lontana dal vento radioattivo che ha portato per parecchie ore il livello di particella letali 40 volte in più dei parametri dei rilevatori.”
(Raimondo Bultrini, “In fuga da Tokyo e dalla nube assalto ai negozi, scaffali vuoti”, *la Repubblica*, 16 marzo 2011, p. 4)

Un ulteriore esempio di dettaglio può essere basato sulla conoscenza dei lettori italiani, instaurando così una correlazione tra i due Paesi nell'immagine trasmessa al lettore:

“SENDAI(Giappone)- Giovanni Trapattoni lo riconoscerebbe, anche se è un po' cambiato. La torre che sembra voglia imitare il campanile di San Marco a Venezia è sempre lì. Il colore: lo stesso rosa-mattone. Ma quando ospitò la nazionale italiana nel ritiro per i mondiali del 2002, il Royal Park Hotel non aveva una cucina da campo montata all'esterno,

davanti all'ingresso, e non c'era il via vai di tecnici, ingegneri e volontari in tuta blu e casco bianco."

(Marco Del Corona, "Tra i profughi di Sendai stipati nel super hotel", *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011, p. 3)

Come già sottolineato un fatto per diventare notizia deve avere determinate caratteristiche e in particolare deve essere fuori dalla quotidianità. Non è un caso che le calamità naturali, per la loro eccezionalità, diventino facilmente oggetto di attenzione da parte dei media e del pubblico.

Come esiste un'agenda dei media, così esiste anche un'agenda del pubblico, con una tendenza confermata a prediligere la spettacolarità e i grandi fatti quali appunto le calamità naturali.

Il giornalista deve quindi essere in grado di soddisfare le esigenze dei lettori (e del mercato) unendo al principio dell'obiettività anche elementi di eccezionalità e spettacolarità.

Nel giornalismo si arriva così ad avere una rappresentazione della realtà con particolare enfasi sugli aspetti più eclatanti, sfruttando anche tecniche narrative ricche di espressioni iperboliche.

I grandi fatti vengono quindi trattati come narrazioni, con uno stile di facile comprensione come fosse il racconto di una storia e in forme che sappiano attirare l'attenzione del lettore.

Come più volte sottolineato, di fondamentale importanza in questo processo risulta uno stile narrativo dal forte impatto emotivo, unito a titoli ad effetto che sappiano coinvolgere il lettore a partire dalla prima lettura del quotidiano.

Un caso come quello analizzato, in cui si trovano terremoto, tsunami, scosse di assestamento e "lotta" dei volontari alla centrale in un susseguirsi di disastri e problemi senza interruzione, permette un buon ritmo narrativo unito a una grande quantità di materiale visivo disponibile.

Per il fatto in analisi risulta interessante fare un breve accenno alle tecniche adottate nelle descrizioni dei luoghi: nel giornalismo queste non sono solo semplici descrizioni fisiche, ma descrizioni di senso in relazione al contesto della notizia[18].

Consideriamo alcuni esempi di come la descrizione di un paesaggio o di una situazione possa coinvolgere il lettore e immetterlo nella scena attraverso rappresentazioni che ne vanno a stimolare l'immaginazione e i sensi[19]:

"SENDAI- Sulla spiaggia di Natori, il villaggio marinaro a valle di Sendai, i 273 corpi rigurgitati dalla sabbia durante la ritirata del mostro sono stati portati via alle prime luci dell'alba. Restano le impronte delle salme, impresse nel fango, come stampi di un gioco di

[18] Alessandro Barbano, *Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012, p.106

[19] Gli esempi sono tutti tratti da *la Repubblica* in quanto, a differenza del *Corriere della* Sera, caratterizzata da un taglio narrativo di più ampio respiro. Bisogna inoltre sottolineare che gli esempi considerati sono tutti opera dello stesso inviato, Giampaolo Visetti

bambini."
(Giampaolo Visetti, "Tra i fantasmi di Sendai dove la grande onda si è mangiata il futuro", *la Repubblica*, 13 marzo 2011, p. 10-11)

"MINAMISANRIKU-La città scomparsa dovrebbe essere qui sotto. Nessuno si rassegna a crederci, ma è così. I piedi affondano in un pantano nero, impastato di sabbia, di petrolio, di acqua salata, di travi in cemento e di pesci coperti da insetti. Potrebbe essere uno stagno che si sta prosciugando, percorso da odori adesivi, usato come discarica. Invece si calpesta Minamisanriku e non si vorrebbe, temendo di fare male a qualcuno. Pochi soccorritori sono arrivati qui e la prima volta se ne sono andati, convinti che il porto peschereccio abitato fino a venerdì da diciassette mila persone si trovasse altrove. Sono tornati oggi, spinti dai sopravvissuti del posto e dal Gps e adesso non hanno dubbi. Questo deserto coperto ora dai gabbiani, da cui affiora una gamba piegata, si apre dall'oceano verso l'interno per nove chilometri."
(Giampaolo Visetti, "Nella città che non c'è più acqua nera, sabbia e morte", *la Repubblica*, 14 marzo 2011, pp. 2-3)

"TOKYO-Corpi e arti, impastati con ogni genere di detrito, affiorano fino al punto in cui lo sguardo si spinge, come fili d'erba in una prateria. I sopravvissuti non hanno tempo e forza per cercare di recuperarli. Migliaia di individui, mossi dalla notte e dai fiocchi, fuggono da Sendai verso le prefetture più a sud, o a occidente, verso le montagne. Camminano lungo il bordo della strada sconvolta e chiedono un passaggio ai profughi che sono riusciti a trovare un'auto intatta e un po' di benzina."
(Giampaolo Visetti, "Quei corpi emersi dal fango nella la strada che porta a Sud", *la Repubblica*, 18 marzo 2011, p. 14)

Ampio è inoltre nei quotidiani italiani analizzati l'uso delle figure retoriche: l'ossimoro evidenziato nel Capitolo secondo ("panico calmo") è solo uno dei tanti esempi possibili.

Risulta utile a questo proposito fare una precisazione per quanto riguarda l'iperbole, numerose volte presente nei quotidiani italiani: "nel linguaggio giornalistico essa è spesso abusata oltre le ragioni dell'enfasi emozionale che si vuole ottenere e spesso produce un luogo comune"[20].

Pur riconoscendo l'esistenza di tutte le strategie narrative, le tecniche di scrittura e di titolazione, queste non devono però sconfinare nella spettacolarizzazione ma rispettare sempre il contesto interno del fatto al quale si è più volte fatto riferimento.

[20] Alessandro Barbano, *Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012, cit. p.115

Un cattivo ed eccessivo uso ad esempio delle figure retoriche rischia di cadere nel virtuosismo e incidere negativamente sulla qualità del giornalismo.

Un'ulteriore tecnica che permette di attirare il lettore è la personalizzazione, ovvero porre grande enfasi su un personaggio legato al fatto che diventa simbolo del fatto stesso, considerandolo anche negli aspetti privati e ampliando così il significato della notizia stimolando l'interesse e la curiosità del lettore.

Nel caso analizzato i quotidiani italiani ricorrono più volte a questa tecnica e in riferimento a più persone. Si trovano così focus su figure quali il Primo Ministro giapponese o il presidente della Tepco dei quali vengono esaltati, ancor prima delle loro dichiarazioni ufficiali, dettagli sui comportamenti o sulle espressioni del viso.

Consideriamo come esempio quanto riportato in un articolo de *la Repubblica* e il tipo di focalizzazione sul Primo Ministro giapponese:

> "TOKYO- Con le occhiaie di chi non dorme da troppi giorni e con indosso la casacca della locale protezione civile, il primo ministro giapponese ha tentato ieri di rispondere alle domande dei giornalisti. Ma le risposte fornite da Naoto Kan hanno, se possibile, aumentato la confusione sugli scenari futuri della catastrofe nucleare in corso a Fukushima, a nord-est di Tokyo."
> (Pietro Del Re, "'Fukushima può diventare come Cernobyl'", *la Repubblica*, 26 marzo 2011, p. 25)

Si considerino come ulteriori esempi il lungo articolo presentato dal *Corriere della Sera* "Salgono le radiazioni. E mister Tepco è sparito", dove l'attenzione va a focalizzarsi sulla malattia del Presidente della società[21], e le descrizioni dell'Imperatore al momento del suo messaggio televisivo, con focalizzazione sulla sua voce e sul suo abbigliamento:

> "TOKYO- A un Giappone ammutolito l'imperatore offre la sua voce. Non era mai accaduto prima. Akihito ha parlato in tv. Poco più di 5 minuti registrati in una sala del palazzo adibita alle udienze e agli incontri. Volto immobile, parole piane e dirette, perché non è il momento della poesia: 'Non sappiamo quanti siano i morti. La mia speranza è che si salvino tante vite'. In doppiopetto grigio, e con un nodo alla cravatta che appare fin troppo stretto, Akihito ha confessato la propria 'profonda preoccupazione'."
> (Marco Del Corona, "La prima volta di Akihito/L'imperatore parla in tv", *Corriere della Sera*, 17 marzo 2011, p. 5)

[21] Alla stessa notizia i quotidiani giapponesi lasciano invece posto solo in alcune brevi

Oltre alle figure appena considerate, la grande attenzione dei quotidiani italiani va ai lavoratori impegnati nella centrale nucleare e alle loro storie, come visto nel Capitolo primo.

Come più volte riscontrato nell'analisi degli articoli, il focus è posto sugli aspetti privati di questi lavoratori, sui loro legami famigliari e sulle loro paure, creando così una storia umana dentro il fatto, una notizia dentro la notizia.

Attraverso l'uso di questa tecnica ci si allontana dalla cronaca dei fatti e si vanno a creare nuove notizie in grado di interessare il lettore.

Come sottolinea Sorrentino però, "questo processo ha fatto parlare spesso di sensazionalismo"[22], intendendo per sensazionalismo un modo di concepire e presentare la notizia basato sull'uso di espressioni forti, spesso vicine alla scrittura letteraria, in grado di colpire il lettore e suscitarne l'interesse.

Se si cerca di analizzare i meccanismi che entrano in gioco nel sensazionalismo non si può non considerare il ruolo del mercato: ciò che consente vendite viene ingigantito.

A questo proposito bisogna considerare brevemente i potenziali danni derivanti dal sensazionalismo e da un suo uso irresponsabile che non ne consideri i rischi[23]: non è un caso infatti trovare nello *Yomiuri Shinbun* un articolo che indica come causa del calo del turismo in Giappone le esagerazioni dei media stranieri[24], un esempio dei potenziali danni del sensazionalismo e delle esagerazioni dei media, che non rimane un caso isolato.

Individuando le linee generali rintracciabili nello stile e nelle tecniche giornalistiche, tutti elementi comunemente riconosciuti nella scrittura giornalistica, si vuole porre particolare attenzione alle loro condizioni patologiche che, agendo negativamente sul messaggio trasmesso, vanno a danno dell'informazione stessa.

Unitamente a questi aspetti ne verrano considerati anche altri: gli errori e le imprecisioni dei quotidiani italiani accertati e denunciati dai lettori.

Unendo i primi e i secondi, ovvero le considerazioni generali sullo stile e i dati di fatto dimostrati a riguardo delle notizie nei quotidiani italiani, si vuole arrivare a presentare una visione generale, anche se sempre dal carattere parziale e limitato, sulla copertura del caso da parte italiana.

3.2 Calamità naturali e rappresentazione della sofferenza nella relazione tra pubblico e media

Le calamità naturali, più di altri eventi, sono in grado di suscitare grande interesse nel lettore.

---

[22] Carlo Sorrentino, *Tutto fa notizia. Leggere i giornali, capire il giornalismo*, Roma, Carocci, 2007, pp.85-86

[23] Si fa riferimento ai danni sulle relazioni con il Giappone e la sua economia.

[24] Capitolo primo, 1.2.2

Il soddisfacimento di questo interesse da parte dei media ha fatto però spesso parlare di speculazione mediatica sulla sofferenza e sulla devastazione derivante dai disastri naturali.

Questa riflessione può arrivare a considerare anche la deontologia dei media che vanno a soddisfare l'interesse del pubblico verso la sofferenza rendendola vicina all'intrattenimento.

Sulla rappresentazione del dolore si possono trovare ampie analisi che vanno a coprire svariati ambiti quali ad esempio la letteratura[25]. Per la presente ricerca risulta importante riflettere sulla relazione tra sofferenza umana nella rappresentazione mediatica e pubblico.

L'informazione mediatica non è un'attività a sé stante e in particolare quando presenta la sofferenza derivante dalle calamità naturali va messa in relazione con la percezione del pubblico e con la sua psicologia.

Come alla base delle notizie si trovano le scelte del giornalista, così anche nella rappresentazione della sofferenza il giornalista deve scegliere quali sofferenze presentare. Nel decidere di presentare ad esempio immagini di persone colpite da una tragedia che protestano, viene trasmesso un chiaro messaggio di denuncia verso un'istituzione, un'ingiustizia ecc. [26].

Gli elementi sui quali si vuole focalizzare l'analisi sono la qualità e le metodologie di rappresentazione della sofferenza, che per estensione di significato sono espressione della qualità e dei metodi d'informazione.

Un primo dubbio sorge in merito alla misura in cui, nella rappresentazione mediatica, la sofferenza sia reale.

Come si è visto brevemente nel Capitolo primo e come si vedrà nel dettaglio in seguito, nei quotidiani italiani sono state riscontrate delle incongruenze nelle identità delle persone e dei testimoni presentati dagli articoli.

Partendo da questa considerazione si vuole riflettere sulla misura in cui la sofferenza è legata all'identità, sul legame tra rappresentazione mediatica e individuazione dell'identità della persona che soffre.

Nella rappresentazione della sofferenza nei media è più importante l'identità della persona oggetto di attenzione o la sofferenza in quanto tale? E la sofferenza presentata in un articolo è proprio la sofferenza di quella persona reale o è un sentimento potenzialmente reale in relazione ai fatti ma non verificato in un soggetto specifico?

Tralasciando per il momento questo dubbio derivante dalle verifiche di vari errori nei quotidiani italiani, si trova un altro aspetto sul quale risulta interessante riflettere: lo stile nella rappresentazione della sofferenza reale.

---

[25] Nell'intera analisi del sottocapitolo 3.2 si fa riferimento a Luc Boltanski, *Lo spettacolo del dolore. Morale umanitaria, media e politica* Milano, Raffaello Cortina editore, 2000, Capitoli "L'infelicità è reale?", pp. 235-270; "Quale realismo dell'azione", pp. 271-311

[26] Si è riscontrato che molte rappresentazioni della sofferenza nei quotidiani italiani, in particolare attraverso le parole delle persone, vanno a evidenziare l'insoddisfazione dei giapponesi verso il governo e la gestione della crisi

La rappresentazione del dolore umano, per quanto molto diffusa nei media, presenta diversi punti critici oggetto di dibattito nel settore.

Un primo problema di fondo riguarda la distinzione tra sofferenza reale e sofferenza interpretata. Se da un lato una rappresentazione cruda della sofferenza può sconvolgere il lettore e privare la persona interessata della dignità, dall'altro una rappresentazione della sofferenza enfatizzata e liberamente interpretata dal giornalista non rispecchia la realtà.

Una descrizione fattuale e cruda è generalmente considerata non adatta alla rappresentazione delle sofferenze umane[27] in quanto può essere vista come una mancanza di rispetto verso gli infelici e come un'esibizione del dolore a fini commerciali, implicando problemi di tipo deontologico per il giornalista. Questo tipo di descrizione fattuale è però comunemente accettata nel caso delle descrizioni di paesaggi e natura.

Per comprendere meglio i dubbi sorti nell'analisi sulla rappresentazione della sofferenza, si consideri quanto riportato da *la Repubblica*:

> "[...] Questo deserto coperto ora da gabbiani, da cui affiora una gamba piegata, si apre dall'oceano verso l'interno per nove chilometri [...] nessuno va a recuperare quell'arto, divenuto segnale della catastrofe [...]. In un angolo vengo riposte le salme irriconoscibili, i resti considerati umani [...] [28]

Questo è solo uno dei tanti esempi delle possibili rappresentazioni della sofferenza e della morte.

Il problema al quale è difficile dare una risposta, in quanto strettamente legato alla soggettività del lettore e al suo sentire, è fino a quale punto si può accettare una descrizione di dettagli pietosi nel rispetto delle persone e fino a quale punto può spingersi il giornalista[29].

Nonostante i problemi riscontrati nella rappresentazione mediatica della sofferenza, le forti

---

[27] Boltanski parla di "divieto del tale e quale", *Lo spettacolo del dolore*, p. 36

[28] Giampaolo Visetti, "Nella città che non c'è più. Acqua nera, sabbia e morte", *la Repubblica*, 14 marzo, pp. 2-3

[29] Alla rappresentazione oggettiva e cruda della sofferenza si pone come alternativa una rappresentazione che lascia intendere al lettore la drammaticità del fatto in modo indiretto, tecnica spesso utilizzata nei quotidiani giapponesi. Questi presentando come tendenza generale una maggiore attenzione ai fatti e, partendo dai dati, rappresentano la sofferenza. A sostegno di questo stile di presentazione si consideri come un giornalista possa vedere una persona piangere o non piangere e riportarne le esatte parole, possa cercare di rappresentarne i sentimenti più profondi con ampie descrizioni ed espedienti linguistici letterari o possa riportare semplicemente il numero di vittime per ogni paese, ma in ogni caso non sarà mai in grado di cogliere la sofferenza nella sua piena essenza. I quotidiani italiani prediligono una rappresentazione diretta della sofferenza attraverso l'uso di tinte forti, come nell'esempio considerato, o una narrazione interpretativa conferendo però con quest'ultima tecnica alla sofferenza sfumature non dimostrabili sulla base dei dati e dei fatti. Baltonski opera la distinzione tra *sofferenze reali* e *fittizie*: "[...] Partiremo dall'ipotesi che l'emozione mediatica occupi una posizione instabile tra l'emozione reale e l'emozione fittizia. Essa si ricollega alle emozioni reali nella misura in cui la sofferenza degli infelici offerta come spettacolo è presentata come reale, proposta a una modalità di adesione che rileva della credenza esistenziale, dato che la sua autenticità può essere oggetto di giudizio[...] Ma lo spettatore è al riparo. Non è immerso nella situazione in cui si trova l'infelice; non è al suo fianco durante la sua agonia o il suo supplizio. L'inaccessibilità dell'azione può avvicinare le emozioni mediatiche alle emozioni fittizie. [...]", (*Lo spettacolo del dolore. Morale umanitaria, media e politica*, p.242). Sempre Boltanski, nella sua analisi, considera inoltre il ruolo dell'immaginazione sottolineando come drammatizzare un racconto possa riempire l'immaginazione della sofferenza a distanza del lettore presentando "situazioni compatibili con la vita reale" (*Lo spettacolo del dolore. Morale umanitaria, media e politica*, Milano, Raffaello Cortina editore, 2000, pp. 83-84)

implicazioni morali e deontologiche e la critica mossa al sentimentalismo, i media continuano ad attribuire grande importanza alle emozioni.

Anche nell'analisi della copertura del terremoto del Tōhoku da parte dei media italiani si può riscontrare questa tendenza, arrivando al punto in cui si può ritenere che le rappresentazioni distorte della realtà date da una grande enfasi sugli aspetti drammatici e sul senso di allarme portano a un sistema di informazione in cui la realtà sembra lasciare il posto alla finzione.

3.3 Il mercato dell'informazione e la relazione con il pubblico

Come sottolineato all'inizio del Capitolo, le notizie sono una rappresentazione mediata della realtà e in questo caso specifico, analizzando la copertura del fatto da parte dei quotidiani italiani, possono essere intese come una ricerca del giornalista in primo luogo su "cosa è accaduto" e in secondo luogo su "cosa è il Giappone", comprendendo in quest'ultimo aspetto anche le reazioni dei giapponesi.

Nel processo di *newsmaking* compito del giornalista è fondamentalmente quello di comprendere gli interessi dei lettori, tenendo bene in considerazione anche il clima sociale.

Nell'analisi della relazione tra media e pubblico è importante introdurre la teoria dell'*agenda setting*. Questa sostiene che i mezzi di comunicazione, nella nostra analisi i quotidiani, possano influenzare le concezioni e la conoscenza dei lettori verso un certo fatto.

Alla base di questa influenza vi è l'attenzione e l'intensità di copertura che i media dedicano a una specifica notizia o a uno specifico aspetto del fatto, determinando così quelli che diventano gli interessi dei lettori[30].

Nel mercato dell'informazione risulta inoltre fondamentale *contestualizzare* la notizia in relazione al lettore. Il giornalista deve tenere in grande considerazione il target, le caratteristiche socio culturali del lettore di un quotidiano al fine di soddisfarne le attese.

Ogni testata ha un'area di *fidelizzazione*, cioè un certo numeri di lettori fedeli che generalmente condividono la linea editoriale del quotidiano. Questa è di grande rilevanza nella scelta delle notizie e ancora di più nelle modalità di trattazione di un fatto, andando a determinare le differenze tra i

[30] Se i quotidiani mettono quindi in risalto un certo aspetto o fatto, questo inizierà a diventare sempre più importante per il lettore, aumentando di conseguenza la sua voglia di sapere a riguardo. Come visto però, l'ampio spazio che i quotidiani dedicano ad un fatto, per la stessa natura dei mezzi di comunicazione, declina con il passare del tempo spostando l'attenzione e dando priorità ad altre notizie. Limitando lo spazio il fatto risulta meno importante, determinando così un calo dell'interesse generale da parte del pubblico. Come si è potuto vedere nell'analisi della copertura sul terremoto del Tōhoku e sull'incidente nucleare di Fukushima da parte dei quotidiani italiani, dopo un periodo iniziale di grande attenzione e grande enfasi, il fatto passa in secondo piano con l'inizio degli attacchi in Libia fino a essere ridotto in modo drastico all'inizio del mese di aprile per poi venire lentamente "dimenticato" dai quotidiani a mesi di distanza. Questa grande enfasi iniziale, seguita da una rapida scomparsa, influenza così l'oggetto d'attenzione e gli interessi del grande pubblico nel lungo periodo. Oltre al grande pubblico bisogna però sottolineare l'importanza di determinati gruppi sociali o di individui che continuano a seguire un fatto anche quando non è più di grande interesse per i media.

vari quotidiani.

Come detto in precedenza, le modalità di presentazione del caso differiscono da quotidiano a quotidiano non solo nel caso italiano tra il *Corriere della Sera* e *la Repubblica*, ma anche nel panorama mediatico giapponese, dove i due quotidiani *Asahi Shinbun* e *Yomiuri Shinbun* presentano linee editoriali ben diverse.

Si crea così un legame tra lettore e giornalista di una certa testata alla base del quale si trova una comunanza ideologica, spesso in relazione alle idee e alle parti politiche.

Questo presupposto è da tenere in considerazione nel valutare la copertura del caso da parte dei quotidiani analizzati. Non si vuole ricercare se una linea editoriale è più "giusta" dell'altra ma solo mettere in evidenza tutti i possibili elementi che vanno a influire sulle modalità di presentazione di un fatto.

Va inoltre ricordata l'importanza sia del contesto nazionale in cui viene presentata la notizia sia la relazione tra rilevanza attribuita a un fatto e i modelli sociali e culturali dominanti in un determinato Paese, alla luce dei quali vanno lette le ampie diversità nella trattazione del caso riscontrate tra quotidiani italiani e quotidiani giapponesi[31].

Gli articoli hanno infatti un loro significato di sottofondo, il significato colto dal giornalista e che rispecchia la mentalità e i comportamenti sociali di un certo ambiente culturale in un dato periodo.

Un punto sul quale si vuole riflettere, e al quale si è fatto più volte riferimento nel corso dell'analisi, è l'immagine, data dai due quotidiani italiani, dei giapponesi e del Giappone in generale: cosa resta nel sentire comune e quale concezione dei giapponesi avrà un lettore medio italiano che legge articoli a riguardo della compostezza, dei samurai e delle menzogne del Primo Ministro e della Tepco?

L'aspetto sul quale si focalizza la presente ricerca non è quali siano stati nel concreto gli effetti dei media sull'opinione pubblica, ma le modalità di trattazione e copertura del fatto così come l'enfasi posta su determinati temi.

Analizzando la trattazione del caso da parte dei quotidiani italiani ci si interroga sull'esistenza di eventuali limiti nella rappresentazione mediatica: l'enfasi sugli aspetti più drammatici e la scarsità di informazioni dal punto di vista tecnico scientifico in relazione al nucleare fino a che punto possono essere accettati? La ridondanza e l'insufficienza di certi aspetti superato un certo limite possono eventualmente creare distorsioni eccessive che vanno oltre quelle comunemente accettate nel giornalismo?

Alla base dell'affermazione di un certo stile narrativo e di determinate tecniche di presentazione di cui si è detto in precedenza, si trovano le esigenze di mercato.

---

[31] L'idea trasmessa dai quotidiani italiani della falsità dilagante circa l'incidente nucleare e la sfiducia verso le istituzioni giapponesi, ad esempio, va valutata tenendo in considerazione quello che è il punto di partenza del giornalista, ovvero il contesto sociale, politico e culturale italiano.

In un contesto caratterizzato da una ricca offerta mediatica e da una forte concorrenza, i quotidiani devo saper cogliere i gusti dei lettori al fine di garantirsi un proprio bacino di acquisti, creando così quella che è una vera e propria strategia narrativa.

Questo mercato mediatico è andato con il tempo a configurasi come l'unione di informazione e spettacolo, nel quale la televisione e le sue forme espositive hanno giocato un importante ruolo e al quale anche i quotidiani si sono dovuti adattare. Questa tendenza a prestare maggiore attenzione allo stile va quindi letta alla luce della forte concorrenza che si è andata a creare nell'informazione mediatica, in particolare con il ruolo sempre più importante della televisione[32].

In un sistema dominato dal mercato ed estremamente ricco dal punto di vista mediatico gli orizzonti di un'analisi della gestione dell'informazione vanno ampliati fino a comprendere anche il settore dello spettacolo: non è un caso trovare nell'edizione del 13 marzo del *Corriere della Sera*, all'inizio della crisi alla centrale nucleare, l'articolo inserito nelle pagine sul caso giapponese dal titolo "Da 'Uragano' di Ford a Clint Eastwood. Quando le catastrofi sono arte (e business)"[33]. Qui vengono considerate le catastrofi naturali nel mondo del cinema, concludendo con una riflessione su come "la cronaca offra sempre più speso nuovi spunti".

Sebbene l'articolo faccia riferimento alle opere cinematografiche più famose sui disastri naturali, parlando di "sfruttamento delle catastrofi naturali per far paura", anche i media, quotidiani compresi, non sono totalmente estranei al business derivante dalle calamità naturali per la grande attenzione che suscitano. L'articolo stesso, non prettamente inerente a quanto avvenuto in Giappone e legato più allo spettacolo che alla cronaca, viene presentato tra le pagine del caso sfruttandone l'onda di attenzione.

Nell'articolo non mancano nemmeno riferimenti a film sulle catastrofi derivanti da incidenti nucleari, primo fra tutti "Sindrome cinese", titolo di un film, come visto utilizzato dallo stesso quotidiano nel presentare un articolo di lungo formato sulla centrale nucleare di Fukushima.

Questo legame tra informazione dei media, spettacolo e mercato è ormai comunemente riconosciuto ma implica un dubbio circa il limite di questo sistema: quando finiscono le esigenze di mercato e quando inizia la speculazione (o lo "sfruttamento delle catastrofi naturali" riprendendo l'articolo del *Corriere della Sera*)?

---

[32] Nella presente ricerca non viene considerata la copertura del caso da parte della televisione, ma non bisogna dimenticare la relazione tra queste due fonti d'informazione e l'importante ruolo che i telegiornali svolgono nell'indirizzare il focus di attenzione dei quotidiani. La televisione è un importante mezzo di informazione per il pubblico grazie alla sua immediatezza, con la quale va a influire su temi e notizie principali presentate dai quotidiani. Come sottolinea Sorrentino però, "Il giornalismo televisivo attira l'attenzione, ma è soltanto quando la carta stampata riprende e approfondisce il tema che si costituisce l'attivazione di un clima d'opinione" (Carlo Sorrentino, *Tutto fa notizia*, Roma, Carocci, 2007, cit p. 91)

[33] Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011, p. 5

3.3.1 La rete

Nell'analisi sulla copertura del caso, oltre agli aspetti già considerati quali stile e regole che stanno alla base del sistema dell'informazione, è utile considerare il contesto esterno, in particolare quello tecnologico, per comprendere cosa sia avvenuto nella gestione dell'informazione sul terremoto del Tōhoku e sull'incidente alla centrale di Fukushima e i relativi problemi sorti in relazione alla copertura da parte dei quotidiani italiani.

Nonostante, come si vedrà in seguito, la rete possa mettere in crisi i quotidiani in quanto permette verifiche e confronti, i giornalisti e i quotidiani utilizzano sempre più spesso la tecnologia per informare.

I quotidiani, come quelli analizzati, oltre alle versione stampata presentano infatti una versione online con diversi servizi degli inviati, gallerie fotografiche e video, fornendo un'informazione più ampia e disponibile in tempo reale a differenza della versione cartacea[34].

La rete permette inoltre ai quotidiani un maggiore confronto con le altre testate a livello internazionale, permettendo così ai giornalisti di avere un numero sempre maggiore di informazioni e di notizie direttamente al *desk*. Questo può però sfociare, come nel caso dell'articolo "La classe dei trenta bambini che aspettano ancora i genitori" dell'inviata Giusi Fasano[35], in casi di veri e propri plagi di servizi.

Come già considerato nell'analisi delle fonti con i messaggi su *Twitter*, i *social* media giocano un ruolo sempre più importante nel mondo dell'informazione, in particolare nel caso delle *breaking news*, che per la loro immediatezza rendono i testimoni (della rete) elemento chiave in una prima presentazione del fatto.

Questi diventano una fonte di grande rilevanza per i giornalisti, fornendo spunti e permettendo di raccogliere storie e creare servizi. Basti considerare l'ampio uso da parte dei giornalisti di *Twitter*, spesso usato per la raccolta di materiale e per la creazione di reportage[36].

Come evidenziato nel Capitolo primo con il caso della raffineria Cosmo di Chiba, l'uso dei *social* media implica però come rischio quello della diffusione di notizie infondate: compito del giornalista è quindi verificare l'attendibilità di quanto riportato e verificarne eventuali distorsioni.

In una società dove il ruolo di internet diventa sempre più preponderante anche il giornalismo subisce quindi dei cambiamenti nella sua forma e organizzazione.

In questo ricco panorama mediatico e nel suo mercato, diventa sempre più rilevante considerare

---

[34] Si consideri ad esempio la sinergia de *la Repubblica* tra edizione online e cartacea, presentando in quest'ultima un rimando al sito nella finestra dal titolo "Video, testimonianze e foto in diretta sul nostro sito"

[35] L'articolo, come visto nel Capitolo primo, risulta essere una copia di un servizio del quotidiano britannico *Telegraph* e la giornalista a firma del servizio non risulta mai essere stata sul posto

[36] Questa interazione tra *social* network e mondo giornalistico delle principali testate è oggi formalmente riconosciuta nei più recenti manuali di giornalismo

quale sia il ruolo del lettore in quanto consumatore.

Pur considerando le diversità tra i singoli lettori per il loro contesto sociale o il loro livello di istruzione, si nota una tendenza generale in cui il lettore è sempre più consapevole dei numerosi mezzi di informazione disponibili e delle loro tecniche di informazione, unita ad una consapevolezza dei limiti dei racconti giornalistici. Il lettore passa così da oggetto dell'informazione a soggetto attivo in grado di operare un confronto dei fatti e dei dati riportati da un quotidiano utilizzando in primo luogo gli altri media e poi la rete, mezzo di informazione che ha assunto una grande diffusione negli ultimi anni.

È di fondamentale importanza sottolineare questo processo evolutivo che coinvolge i media in relazione alla copertura da parte dei quotidiani italiani del caso analizzato, in quanto le mancanze di questi mezzi di comunicazione tradizionali vengono colmate dal ruolo attivo del pubblico.

La capacità critica del lettore, che lo porta ad approfondire la propria informazione con altri mezzi, ha portato a parlare di *disintermediazione*[37], processo attraverso il quale il lettore assume un ruolo simile a quello del giornalista nella scelta delle notizie.

In un sistema in cui lo scambio di informazioni e di opinioni ha trovato quell'ambia via che è internet e, nel caso analizzato, *social network*, *blog* e YouTube, il giornalismo tradizionale è posto sotto pressione, diventa più facilmente oggetto di verifica da parte degli utenti della rete e, assottigliando la distanza tra pubblico e giornalista, permette un confronto diretto[38].

In questo contesto quali sono gli effetti sui media tradizionali? Le impostazioni dei quotidiani, sia quelli italiani che quelli giapponesi, sono in grado di reggere il confronto diretto e le critiche dei lettori? E soprattutto le loro modalità di presentazione del caso sono state in conclusione valutate come adeguate dai lettori interattivi?

Se, come visto prima, da un lato i *social* media possono diventare uno strumento utile al giornalista e alle principali testate, dall'altro posso diventare un banco di prova per il giornalista e per la qualità del suo lavoro.

Quando i media tradizionali presentano delle mancanze nell'informazione fornita al pubblico, la necessità di sapere delle persone si riversa in rete. Qui i cittadini comuni e i lettori, qualora riscontrassero casi di disinformazione o mancanze da parte dei media, diffondono le loro critiche a favore di una verità alternativa a quella presentata.

Con la rete si è andato a creare un ruolo complementare tra questa e i media tradizionali dove "una diffonde, l'altra informa"[39], ma cosa succede se nei media tradizionali, come nel caso analizzato, per

---

[37] Carlo Sorrentino, *Tutto fa notizia*, Roma, Carocci, 2007, pp. 154-160

[38] Per meglio comprendere questo cambiamento Barbano riporta le parole di Jeff Jarvis, giornalista americano e professore alla City University di New York: "Sul mio *blog* online vengo corretto spesso dai visitatori. C'è un meccanismo incredibile di controllo delle notizie, se io non rispondo perdo di credibilità. Il pubblico interattivo garantisce e fortifica la trasparenza." (Alessandro Barbano, *Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012, p.43)

[39] Commento di Benjamin Muller, giornalista radiofonico che ha preso parte all'esperimento di sociologia

una serie di errori riscontrati viene a mancare la capacità di informazione?

Quando l'attendibilità di un mezzo di informazione quale i quotidiani viene messa in discussione su base comprovata, ne deriva un calo nell'affidabilità da parte del pubblico, che va così a cercare nuove vie di informazione. Grazie alle ampie possibilità della rete i lettori possono verificare in prima persona l'attendibilità delle notizie presentate dai quotidiani o, come nel caso del terremoto del Tōhoku, possono ricercare tramite i *social* media testimonianze di altre persone magari lontane.

Alle notizie errate, incomplete o sensazionalistiche presentate dai quotidiani vanno così a contrapporsi le denunce da parte dei lettori, nel caso specifico principalmente persone particolarmente coinvolte nel fatto per interesse personale o per l'ambiente socio culturale in cui sono inseriti, diffondendole poi in rete, che diventa oltre che mezzo di diffusione anche mezzo di informazione vero e proprio.

Si considerano questi movimenti di denuncia nati in rete in quanto nella copertura sul terremoto del Tōhoku e sull'incidente nucleare di Fukushima hanno giocato un ruolo di fondamentale importanza promuovendo un'informazione dai contenuti e dallo stile nettamente diversi da quanto presentato dai quotidiani analizzati.

Se da un lato infatti uno stile che può apparire povero di commenti, incentrato sulla cronaca e attento alle dichiarazioni ufficiali del governo, come quello dei quotidiani giapponesi, ha portato molti giapponesi a cercare altre fonti di informazione, a scambiarsi opinioni in rete e a confrontare le notizie con i media stranieri[40], dall'altro, nel caso italiano, l'abbondanza e la grande enfasi posta su certi aspetti del caso hanno portato molti lettori (e utenti della rete) a verificare quanto presentato dai media, a confrontarlo con le informazioni provenienti dall'estero, compresi i media giapponesi, e a condividere le opinioni sui *social* network.

Lo stile, le caratteristiche d'impostazione e i metodi giornalistici nettamente differenti tra quotidiani italiani e quotidiani giapponesi si riflettono sulle modalità di copertura del caso e sulla rappresentazione complessiva del fatto, determinando due risposte contrapposte riassumibili come minimizzazione da un lato e enfasi o sensazionalismo dall'altro, entrambe fonte di un generale senso di insoddisfazione nei lettori dei due paesi considerati.

Un lettore che considera più media internazionali, compresi quelli italiani e giapponesi, si trova così tra due fuochi, spiazzato dalle notizie presentate e va alla ricerca della verità da solo attraverso altri mezzi, primo fra tutti la rete.

Che si tratti di minimizzazione dell'accaduto, accusa mossa ai quotidiani giapponesi da parte

---

dell'informazione *Huis clos sur le net*, studiato da Radio Pubbliche Francofone (RFP), A. Barbano, *Manuale di giornalismo*, p. 70

[40] A questo proposito bisogna sottolineare che anche un giornalismo che può sembrare oggettivo e nello stile di cronaca come quello dei quotidiani giapponesi in realtà adotta in realtà una tecnica specifica di strategia di comunicazione: con la sua essenzialità e ricchezza di dettagli oggettivi vuole dare l'impressione al lettore di piena oggettività andandosi quindi a presentare come verità

italiana, o di sensazionalismo, si ha un'ampia diffusione di sfiducia verso i media tradizionali, i quotidiani in primo luogo, andando a rafforzare le nuove vie di informazione e di acquisizione di conoscenze che la rete offre.

3.4 Disinformazione

3.4.1 Le denunce dei lettori e il caso italiano

Le denunce fatte dai lettori circa la gestione dell'informazione da parte dei media italiani sul terremoto del Tōhoku e sull'incidente nucleare di Fukushima sono un chiaro esempio di come il lettore diventi parti attiva, in questo caso di controllo, nell'informazione.

Il mezzo principale utilizzato per denunciare gli errori e la disinformazione diventa la rete, in particolare i *social network* e i *blog*, dove si ritrovano giornalisti indipendenti o semplici lettori, favorendo lo scambio di opinioni e di commenti.

Oltre alla denuncia degli errori, anche quando le notizie riportate dai media risultano insufficienti (nel caso specifico si pensi alle informazioni di carattere tecnico e scientifico sul nucleare) subentra il pubblico che, attraverso il sistema dei *link*, diffonde le ricerche di studiosi e le opinioni degli esperti in merito.

Questa ondata di controllo dell'informazione da parte del pubblico si estende a livello internazionale[41], andando a colpire sia i media giapponesi che quelli italiani.

Al fine di garantire la comprensione di quanto segue risulta innanzitutto utile precisare il significato del termine disinformazione. Questa è una forma di manipolazione delle informazioni attraverso la presentazione di errori, notizie incomplete, distorte e di nessuna utilità che crea nel complesso una falsa rappresentazione della realtà dei fatti.

Alla luce di questa breve premessa sulla disinformazione la presente analisi si focalizza in particolare sulla gestione dell'informazione da parte dei quotidiani italiani e sulle loro eventuali patologie dell'informazione.

Bisogna infatti ricordare che, alla luce delle verifiche e dei controlli incrociati realizzati da alcuni lettori, nella copertura del caso da parte dei quotidiani italiani si riscontrano una serie di errori e imprecisioni.

Nella verifica delle notizie operata in rete da gruppi o singoli lettori vengono considerati soprattutto gli articoli online delle due testate italiane. Nella presente ricerca si considerano solo le versioni cartacee ma risulta importante ai fini di una valutazione complessiva tenere in considerazioni anche alcuni degli errori denunciati in merito agli articoli in formato elettronico.

[41] A livello internazionale si trova il sito *The Wall of Shame* che riporta i principali errori dei media di vari Paesi

Cerchiamo di riassumere brevemente i principali errori denunciati dai lettori e raccolti nel gruppo Facebook, *Giappone Shinjitu_quello che la stampa italiana nasconde*[42]:

1. Dati errati o non verificabili

Giampaolo Visetti, " Nella città che non c'è più acqua nera, sabbia e morte. In diecimila inghiottiti dall'Onda", *la Repubblica*, 14 marzo 2011, pp. 2-3

"[...]La pesca rappresenta il 15% del Pil nazionale"

Come sottolineato nel Capitolo primo, in realtà la pesca ricopre lo 0,2% del Pil giapponese[43].

Giampaolo Visetti "Stop a condizionatori e lavatrici. Giappone, austerity per rinascere", *la Repubblica*, 10 marzo 2011, p. 18

"[...] Il Giappone è costretto ad affidare la ricostruzione ad una popolazione dove la maggioranza ha più di 65 anni"

In realtà, secondo i dati Statistic Bureau del maggio 2012, il 23,8% della popolazione ha più di 65 anni[44]

Giampaolo Visetti, "Tokyo, capitale in agonia/'Era una città modello qui non vivremo più'", *la Repubblica*, 20 marzo 2011, p. 17

Catenaccio: "Paura e radiazioni, fuggiti 4 milioni di abitanti"

"[...] Tragico il problema dello smaltimento delle vittime dello tsunami, fra 25 e 40 mila."

In questo caso il dato sul numero di persone fuggite dalla capitale, così come quello delle vittime, non trovano alcun riscontro verificabile, risultando fortemente esagerati.

2. Identità errate e storie inventate

Sindaci inesistenti e relative dichiarazioni non confermabili

Giampaolo Visetti, "La battaglia di Teroyoshi/'Basta pensare ai morti qui vogliamo ricominciare'", *la Repubblica*, 17 marzo 2011, pp. 6-7

"Se entro domani 600 mila vivi non riceveranno l'indispensabile per resistere-dice Setsuko Otake, sindago di Tagajo-il mondo riceverà addosso un carico di morti superiore a quello

[42] Si fa riferimento al gruppo *Giappone Shinjitu* e ai suoi amministratori, che per primi hanno verificato e raccolto la serie di errori usando come piattaforma il *social* network

[43] Capitolo primo, 1.5.3

[44] Fonte Satistic Bureau Website (http://www.stat.go.jp/english/data/jinsui/tsuki/index.htm)

minacciato dalla centrale di Fukushima”

In realtà il sindaco di Tagajō è Kenjiro Kikuchi[45]

Giampaolo Visetti, “Quei corpi emersi dal fango nella strada che porta a Sud”, *la Repubblica*, 18 marzo 2011, pp. 14-15

Asuchi Chiba, sindaco di Naraba [sic.], e Manabu Kagemoto, sindaco di Kesennuma (si veda Capito primo[46]): oltre al nome errato Naraba, presumibilmente un errore di battitura, al posto del corretto Naraha, i nomi dei due sindaci sono in realtà Takashi Kusano (Naraha)[47] e Shigeru Sugawara[48].

Invenzione di storie usando nomi di persone reali ripresi da media stranieri

Oltre all'articolo “L'operaio, il postino e l'artista la lotta di sopravvissuti sette giorni dopo l'apocalisse”, nel quale sono state riscontrate ben sei differenti incongruenze frutto dell'invenzione dell'inviato (Si veda Allegato N.3), si considerino i seguenti esempi, casi di corrispondenze con media stranieri ai quali l'inviato de *la Repubblica* Visetti attribuisce identità (per lo più professioni) e storie diverse. Gli esempi qui riportati sono solo alcuni dei casi che è stato possibile verificare:

Articolo: “Senza più cibo né acqua da 5 giorni tra i dannati della città abbandonata”, *la Repubblica*, 16 marzo, pp. 6-7

“[...] Ko Miura, 88 anni, annegato nel letto.”

Secondo il *New York Times*, in un servizio da Naotori:

“Ko Miura, 56, a wholesaler, said he tried to drive home after the quake. But he was driving parallel to the wave, so he was forced to abandon his car and run. He just managed to get to a highway overpass before the waters swept by. When he looked up, he said, he saw his car float by. [...]”[49]

Articolo: “La battaglia di Teroyoshi/'Basta pensare ai morti qui vogliamo ricominciare'”

“[...]Spero che Fukushima-dice Yuko Ota- faccia il suo lavoro in fretta. Ho perso figli e nipoti, sono sola. Se non provvede la centrale farò da me”

Secondo il *New York Times*:

“'I'm a little scared',” Yuko Ota, 38, an office worker, said Tuesday as she stood in a long line

---

45 Tagajo City website http://www.city.tagajo.miyagi.jp/sisei/kouhou/mayor/si-ko-ma-turedure.html

46 1.5.3

47 Daily Yomiuri Online http://www.yomiuri.co.jp/dy/national/T120215006014.htm

48 Daily Yomiuri online http://www.yomiuri.co.jp/dy/national/T120104005301.htm

49 http://www.nytimes.com/2011/03/14/world/asia/14natori.html

at Meguro Station in central Tokyo for a ticket to Osaka, her hometown. 'My company told me to go back now because they think the disaster will have an impact in Tokyo, and the earlier we go, the better', she said. 'So for one week, to begin with, the whole company is either staying home or going away. I'm lucky because I can go be with my parents'[...]"[50]

Articolo: "Nel Giappone che trema si rivive un nuovo incubo/'Qui diventeremo pazzi'", *la Repubblica*, 8 aprile 2011

"[...] Non ce la facciamo più-dice Kumiko Sagawa, ex cuoca di un ex ristorante di sushi a Ishinomaki- è troppo. Se non ci portano via, al posto dei morti raccoglieranno dei pazzi"

In realtà, Kumiko Sagawa:

"The next day, we drive north-east to Tomari, another coastal town. It is hard for me to distinguish it from Ofunato. Here, as there, life and activity are stirring. Hideo Sagawa, 62, in a baseball cap and blue sports jacket, is standing near his 57-year-old wife, Kumiko, bundled in a bright red coat and blue, knee-length smock. She is prodding the debris with a walking stick. Mr Sagawa is sawing pieces of house timber. "Firewood," he says.[...]"[51].

Oltre a questi esempi va tenuto in considerazione l'uso di nomi di persone reali, citate nei media stranieri, alle quali vengono attribuite dichiarazioni non verificabili, come nel caso di Hirouyki [sic] Maruki e Tomoya Kumagai nell'articolo "Nel Giappone che trema si rivive un nuovo incubo" dell'8 aprile 2011:

"Se cede la centrale - dice Hirouyki Maruki, 59 anni, gestore di uno spaccio di sake a Kamaishi - è la fine per tutti".

Secondo il *New York Times*:

"As it turned out, after a wall in her house collapsed and she slowly moved to flee, Hiroyuki Maruki, 59, a sake store owner and the president of a group dedicated to preserving an old melody called "Kamaishi Seashore Song," came by looking for her. "She is the only one who knows how to sing that song," Mr. Maruki said. As Mr. Maruki carried Ms. Ito up a hill, she recalled "feeling the soft warmth of his back." Mr. Maruki said: "I thought she'd be light, but she was surprisingly heavy. I wondered at one point what was I going to do"[52].

"Vicino al mare - dice Tomoya Kumagai, 58 anni, pescatore di Ishinomaki - non si può più costruire. Ma anche a ridosso delle centrali atomiche sarebbe criminale lasciare che abiti qualcuno. Dobbiamo prendere atto che il Giappone deve ripensare se stesso, la propria

[50] http://www.nytimes.com/2011/03/16/world/asia/16iht-exodus16.html
[51] http://www.ft.com/cms/s/2/d7fac1ca-55b9-11e0-a00c-00144feab49a.html#axzz1JFnyLAil
[52] http://www.nytimes.com/2011/04/05/world/asia/05geisha.html?pagewanted=all

economia e il proprio modello di sviluppo, dando l´esempio al resto del mondo”

In realtà:

“The last person I speak to in the evacuation centre is Tomoya Kumagai, a 58-year-old fisherman who had been on his boat when the earthquake struck. 'The boat always rocks, of course. But when there's a big earthquake, the water moves differently,' he explains. 'You get these triangular-type, jagged waves. I knew it was a big one. So I headed back to the dock.' [...] Mr Kumagai is a realist. It will take a long, long time before the fishing industry returns to the valley and before people find new housing and pick up their lives, he predicts. The temporary life of evacuees may stretch on for years. What about him, I ask. Will he return, rebuild his house and start again? He ponders the question. 'I've seen many big tsunamis in my time,' he says eventually. 'I've had enough of it. From now, I want to live on higher ground'[53].

Intervista a Kazuma Yakota:

“Io, l'ultimo samurai di Fukushima”, *la Repubblica*, 31 marzo 2011

Come visto nel Capito primo[54] l'identità dell'intervistato non coincide con quanto dichiarato nel quotidiano *Yomiuri Shinbun*. Va inoltre ricordato che non tutte le affermazione riportate dal quotidiano italiano *la Repubblica* sono pienamente verificabili.

3. Plagio

Come visto nel Capitolo primo[55], l'articolo di Giusi Fasano, “La classe dei trenta bambini che aspettano ancora i genitori” (*Corriere della Sera*, 19 marzo 2011), al quale l'inviata italiana ha aggiunto dettagli senza essere mai stata sul posto (aggiunta di “colore” riprendendo la lettera di denuncia del gruppo *Giappone Shinjitu*), risulta essere la copia di un articolo apparso sul quotidiano britannico *Telegraph.*

4. Il caso Peppe, “l'ultimo italiano”

Nonostante non rientri tra gli articoli pubblicati nella versione stampata, merita un breve accenno l'articolo online del *Corriere della Sera* che, riportando nel titolo originario “L'ultimo italiano a Tokyo”, poi corretto in “Io, Peppe, il pizzaiolo: uno degli ultimi italiani rimasti a Tokyo”, nella sua prima versione, qui oggetto di attenzione, presentava:

“TOKYO – Giuseppe Errichiello, ha 26 anni e a quanto pare poche intenzioni di lasciare

[53] http://www.ft.com/intl/cms/s/2/d7fac1ca-55b9-11e0-a00c-00144feab49a.html

[54] 1.1.4

[55] 1.5.3

Tokyo, piegata dal terremoto. 'Peppe, sei l'ultimo italiano rimasto a Tokyo. Ti prego, scappa', inizia così la telefonata dell'ambasciatore in Giappone".

Va sottolineato che in realtà, non solo non si tratta dell'ultimo italiano rimasto nella capitale giapponese, ma la telefonata dell'ambasciatore a cui fa riferimento l'articolo non è di fatto mai avvenuta[56].

Tenendo in considerazione questa serie di errori e imprecisioni verificabili che vanno a minare la credibilità delle notizie riportate nei quotidiani, come secondo elemento di analisi cerchiamo di valutare la copertura del fatto riassumendo le modalità di presentazione.

Si è fatto riferimento agli aspetti stilistici e alle regole di base evidenziando gli elementi riscontrabili nella copertura del caso, ma come va valutata questa nel complesso tenendo in considerazione anche questa serie di errori?

Per riconoscendo alcune caratteristiche già analizzate fino a che punto sono accettabili?

Nell'analisi dello stile e delle strategie narrative si è più volte arrivati a considerare gli effetti negativi sull'informazione che alcuni strumenti giornalistici possono comportare e le diverse patologie. Si vuole pertanto arrivare a valutare nel complesso la copertura del caso da parte dei quotidiani italiani, tenendo in particolare presente le critiche dei lettori.

Unitamente agli errori legati alla verifica delle fonti e dei dati vanno considerati anche altri casi di disinformazione, legati sia alle descrizioni sensazionalistiche offerte dai quotidiani italiani sia a problemi di carattere culturale.

Un caso esemplificativo di sensazionalismo è la descrizione di Tōkyō data nell'articolo "Tokyo, capitale in agonia" de *la Repubblica*. L'articolo, provocando una forte indignazione da parte degli italiani che vivono in Giappone, primi testimoni delle condizioni della capitale, è stato oggetto di forti critiche che ne mettono in dubbio l'intero contenuto.

Se si considerano infatti le testimonianze diffuse in rete dalle persone presenti nella capitale, viene a mancare il principio di verità che dovrebbe essere alla base di ogni servizio giornalistico.

Un esempio evidente che esprime nel complesso l'attività del movimento di denuncia da parte dei lettori italiani è la lettera aperta all'inviato de *la Repubblica* Giampaolo Visetti da parte del gruppo *Giappone Shinjitu*[57] (si veda l'Allegato N.4), nella quale sono raccolti alcuni dei numerosi errori da parte del giornalista.

La rete, o da un punto di vista più ampio il *citizen journalism*, permette di raccoglie le esperienze vissute e le testimonianze, determinando così per il giornalista la necessità di tenerle bene in considerazione nella stesura di un articolo. Nell'articolo preso ad esempio si nota un netto divario

[56] Come detto nella presentazione iniziale del fatto, l'Ambasciata è restata in contatto con i cittadini italiani attraverso newsletters e aggiornamenti online, non con telefonate individuali

[57] Per meglio comprendere la portata di questo movimento si consideri che il gruppo conta più di 1200 iscritti

tra quanto presentato dal giornalista e le testimonianze dei lettori, portando così a chiedersi perché queste ultime non siano state considerate dal giornalista.

Considerando vere le testimonianze dei lettori, questa mancanza può essere dovuta ad una pura miopia giornalistica o a una volontà di manipolazione nella rappresentazione della realtà.

In entrambi i casi comunque la rappresentazione fornita al lettore va a discapito delle realtà dei fatti e della qualità giornalistica.

Altro errore molto comune, non solo in Italia, denunciato anche dai media giapponesi, riguarda il fraintendimento circa l'uso delle mascherine. Queste diventano un chiaro riferimento al pericolo delle radiazioni ed espressione della gravità dell'incidente, non considerandone l'uso comunemente fatto dai giapponesi.

In ambito culturale invece sono le descrizioni dei giapponesi secondo gli stereotipi più diffusi, quali ad esempio quello dei samurai unito al continuo riferimento alla loro compostezza, che possono lasciare perplesso un lettore critico.

Come detto nel Capitolo secondo, in un caso in cui alla calamità naturale si unisce un incidente nucleare possono essere ritenute riduttive questo tipo di rappresentazioni legate agli stereotipi sui giapponesi.

I quotidiani italiani, pur trasmettendo un senso di ammirazione verso certi aspetti del Giappone, rimanendo legati a questi stereotipi sacrificano in primo luogo la cronaca e poi l'attenzione per gli aspetti scientifici. Tale focalizzazione va quindi a discapito dell'informazione in senso stretto e può pertanto essere inserita tra le forme di disinformazione in quanto mancanza nel focalizzare la notizia e nel cogliere gli interessi dei lettori.

Le critiche verso i quotidiani italiani, come nel caso della lettera all'inviato de *la Repubblica*, non rimangono però limitate a un ristretto numero di persone facenti parti del gruppo sul *social* network: si deve infatti sottolineare la presenza di articoli a riguardo in rete, sia in lingua italiana che inglese.

Come esempio della portata e degli effetti di queste denunce mosse ai due principali quotidiani italiani si considerino due articoli riguardanti la gestione dell'informazione da parte dei media italiani: il primo esempio, tratto da *Tempi.it*, presenta l'intervista ad Avery Morrow, insegnante americano di inglese che vive nel sud del Giappone, membro del sito "jpquake.info", mentre il secondo esempio è dato dall'articolo tratto dal sito *College of Journalism/Part of the BBC Academy* che mostra come queste denunce abbiano ottenuto una risonanza anche all'estero (si veda Allegato N.5).

Considerate le denunce mosse in rete da comuni lettori verso le grandi testate nazionali e il riconoscimento ottenuto anche all'estero, viene spontaneo chiedersi cosa sia quindi il giornalismo.

Barbano, riprendendo le parole della scrittrice americana Rebecca Bood, crea un quadro esauriente su cosa sia il giornalismo in relazione alle possibilità offerte dalla rete:

> "Quando un blogger intervista un autore a proposito del suo libro, questo è giornalismo. Quando un opinionista manipola i fatti per costruire una falsa impressione, non lo è. Quando un blogger fa una ricerca negli archivi pubblici e scopre che l'affermazione di un personaggio pubblico non è vera, questo è giornalismo. Quando un reporter ripete le dichiarazioni di un politico senza prima verificare se corrispondono alla realtà, non lo è"[58]

In un contesto in cui l'immediatezza del mezzo televisivo e della rete, dove la notizia arriva per prima, consentono un'informazione in tempo reale, al quotidiano non resta che assumere il ruolo di mezzo di approfondimento per la sua natura lenta di lettura, aprendo confronti e approfondendo certi temi e spetti.

Si apre quindi la questione se questi approfondimenti siano stati pertinenti al fatto e alla sua gravità soddisfacendo le esigenze dei lettori. Se ci si sofferma ad esempio a valutare gli aspetti tecnico scientifici, il loro grado di approfondimento nei quotidiani italiani risulta limitato in confronto a quanto presentato dai quotidiani giapponesi. Ciò che risulta ricco nella copertura del caso da parte dei quotidiani italiani sono invece alcuni aspetti culturali a cui si è già fatto riferimento e l'enfasi sul senso di allarme.

Quest'ultimo aspetto in particolare è comunemente riconosciuto come tendenza generale dei media dove "La suggestione del pericolo continua a essere per la cultura professionale una sorta di riflesso condizionato [...] e si risolve in un'accentuazione di elementi allarmistici, diretti a richiamare l'attenzione del lettore di fronte a situazioni di rischio che più o meno astrattamente possono riguardarlo"[59].

Questa considerazione è particolarmente applicabile in relazione alle notizie sul nucleare, al grande allarmismo creato dai media che arriva ad esempio a parlare di "nube radioattiva" in Italia, aumentando come primo impatto le preoccupazioni del lettore (si pensi ai titoli), per poi concludere che non vi è alcun pericolo per i cittadini.

Barbano, analizzando le patologie della decontestualizzazione del quale si parlerà brevemente in seguito, riporta un esempio molto utile nel caso analizzato: il *transfer* spaziale "per cui il rischio di un evento drammatico, come potrebbe essere il contagio di una malattia virale, dalla sua naturale sede fisica e biologica si trasferisce a una realtà mediatica che appartiene a tutti"[60].

Se da un lato nei quotidiani vi è questa tendenza a enfatizzare il senso di allarme, dall'altro accade spesso che, come nel caso analizzato, questa rappresentazione mediatica sia in contrasto con la percezione diretta della realtà dei lettori che sono testimoni del fatto.

Questo è stato fondamentalmente l'errore dei quotidiani italiani analizzati: non tenere in

---

[58] Alessandro Barbano, *Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012, cit. p. 217
[59] Ibidem, cit. p. 31
[60] Ibidem, cit. p. 53

considerazione la partecipazione dei lettori che hanno sempre più strumenti a disposizione, in primo luogo *social* network e *blog*, per far sentire la loro voce.

Le notizie vanno presentate in relazione al lettore, individuando le domande e le attese di informazione da parte del pubblico nell'idea che alla base di un buon giornalismo si trovi sempre la capacità di rapportare la rappresentazione e interpretazione di un evento in relazione agli interessi del lettore.

Tralasciando le notizie relative al terremoto e al successivo tsunami le cui descrizioni possono stimolare l'interesse del lettore attraverso una narrazione più o meno emotivamente forte, è a riguardo dell'incidente nucleare che più che l'interesse è la lecita preoccupazione dei cittadini a prevalere.

Da questa preoccupazione deriva il desiderio o la necessità da parte del lettore di essere informato in modo esauriente e attendibile. Questo vale sia per il lettore giapponese in quanto direttamente coinvolto, sia per quello italiano considerando anche che da lì a poco sarebbe stato chiamato a decidere sull'uso del nucleare in Italia.

I quotidiani hanno saputo quindi cogliere le necessità informative dei lettori e soddisfarle?

Nei quotidiani italiani, tra le varie tendenze riscontrate, spicca quella che va a privilegiare il dibattito interno partendo dall'incidente alla centrale di Fukushima: la prevalenza degli aspetti politici è una caratteristica comunemente riconosciuta per i quotidiani italiani e come sottolinea Barbano "la lettura dei fatti è tendenzialmente politica perché la speciale valenza simbolica della politica italiana si coniuga con la speciale caratterizzazione simbolica della cultura civile del paese"[61].

Tornando al caso, alla luce di quanto brevemente accennato circa questa caratteristica dei quotidiani italiani ci chiediamo se a un lettore che vuole essere informato su quanto sta accadendo alla centrale può risultare non soddisfacente lo slittamento del focus da parte dei media sul dibattito interno anziché sugli aspetti specifici del caso.

Se si vuole tracciare un quadro generale sulla qualità del giornalismo italiano a copertura del caso vanno considerati altri aspetti, primo fra tutti il contesto interno al quale abbiamo già fatto brevi accenni.

Principio base del giornalismo è l'essenzialità, "deve saper scavare a fondo senza smuovere troppa terra"[62]. Questo richiede qualità professionali ben precise e la capacità del giornalista di interagire con il contesto interno del fatto.

Nel riportare i fatti il giornalista deve saper quindi cogliere in modo critico il sistema di valori e regole, le sfumature che vanno al di là del fatto e il contesto culturale, fino ad arrivare a parlare di

---

[61] Ibidem, cit. p. 147
[62] Ibidem, cit. p.47

una vera e propria “mediazioni culturale”.

Questo è un aspetto da tenere in grande considerazione nel valutare la presentazione del caso da parte dei giornalisti italiani e la loro capacità di relazionarsi con il contesto interno giapponese.

Al fine di arrivare a una valutazione complessiva della gestione dell'informazione nei quotidiani italiani analizzati torniamo a considerare i concetti di disinformazione e manipolazione.

Nel sistema di informazione mediatica si ha un processo che consiste nel frammentare le notizie e nell'estrarre gli eventi dal loro contesto originario per presentarli all'interno di un altro significativo per il pubblico.

La corretta interpretazione del contesto interno fa quindi la differenza tra buon giornalismo e cattivo giornalismo. Se questo processo va stravolgere il rapporto del fatto con la realtà si ha una decontestualizzazione patologica dove, presentando forti mancanze o ignorando certi aspetti, presenta la forma della manipolazione.

Consideriamo come esempio i deficit di realtà tra la rappresentazione di Tōkyō data dall'inviato de *la Repubblica* e le esperienze dei testimoni presenti nella capitale: in questo caso attraverso le enfatizzazioni eccessive del senso dell'emergenza, le amplificazioni dell'inviato e la presenza di dati non confermabili, i fatti assumono una realtà mediatica a sé stante troppo lontana dalla realtà della quale le persone sono testimoni.

La manipolazione in senso lato viene concepita come pratica intenzionale e può essere utilizzata per fini politici o commerciali. Questa però può anche essere legata a miopie da parte del giornalista o al sensazionalismo nella sua forma di accentuazione dell'emergenza.

Si deve inoltre tenere in considerazione un altro problema di fondo dato dalla decontestualizzazione di un fatto o di un fenomeno: questa ha come conseguenza inevitabile la manipolazione che diventa espressione sia di un deficit professionale sia di uno deontologico[63].

Ripensando alle parole riportate dai quotidiani di persone delle quali non è possibile accertare l'identità o presentano evidenti errori (come nell'esempio dei due sindaci che non risultano esistere con i nomi riportati), si arriva ad interrogarsi sulla natura del privato che alimenta le storie giornalistiche, non sempre vere, ma verosimile e probabili[64].

È quindi importante che le storie siano vere e i protagonisti abbiano un'identità confermabile nel giornalismo? Le storie presentate dai quotidiani italiani che si è poi scoperto essere state riprese da altre testate con un'aggiunta di colore e particolari sono accettabili nel giornalismo?

---

[63] Come sottolinea Guido Gili i mass media sono ricchi di “espedienti per attestare la 'verità' o la 'realtà' di un evento o di una situazione, che invece sono stati accuratamente selezionati e pianificati nel loro impatto emotivo e scenografico”, chiamando questi “effetti di realtà”. (Guido Gili, *Il problema della manipolazione:peccato originale dei media?*, Franco Angeli, Milano, 2001, p.86). Nel caso analizzato dei quotidiani italiani questa considerazione può essere applicata alle descrizioni sensazionalistiche e allarmistiche che vanno dagli articoli sulla capitale a quelli sul nucleare.

[64] Guido Gili, *Il problema della manipolazione:peccato originale dei media?*, Franco Angeli, Milano, 2001, p.86

Se si considera che questa simulazione verosimile della realtà è ormai comunemente riconosciuta, si potrebbe arrivare a pensare che sia accettabile anche una rappresentazione probabile ma non confermabile. Si andrebbe così ad accettare una mediazione puramente simbolica, che rappresenta probabili stati d'animo e storie di persone a simbolo del fatto ma non reali.

Nei casi denunciati però bisogna notare che non si ha un generale "la gente pensa" o "la gente dice", ma nomi e cognomi (non verificabili o errati) di persone alle quali vengono imputate determinate parole. È ancora accettabile questo tipo di giornalismo?

Le forme di manipolazione sono numerose e nel cercare di riassumerle si arriva alla sequenza: distorsioni involontarie, derivanti dalla natura dell'informazione come selezione e quindi inevitabili, distorsioni derivanti dal sensazionalismo (ampiamente riscontrate nel caso) e inganno consapevole, cioè la creazione volontaria di fatti mai avvenuti.

La linea di confine tra le varie forme di manipolazioni è sottile e difficile da identificare soprattutto per la grande quantità di dati e fonti necessarie a individuare le falsità e gli errori.

Pur riconoscendo la libertà del giornalista di interpretare il fatto e di rappresentarlo come lui meglio ritiene possa esprimere la sua esperienza, prendendo le parti del lettore bisogna riconoscere il diritto di quest'ultimo ad avere informazioni pulite, vere e controllate.

Se da un lato è riconosciuto costituzionalmente il diritto di cronaca del giornalista, anche il lettore ha il diritto ad essere informato. Il diritto passivo di essere informati è stato desunto successivamente in forma interpretativa dalla Corte Costituzionale e, senza soffermarci a lungo sugli aspetti giuridici, basti ricordare che questo diritto passivo ad essere informati è stato collocato tra i valori primari garantiti[65].

Bisogna inoltre ricordare la funzione strumentale del giornalismo e il suo carattere di utilità. Questa può essere intesa come utilità dal punto di vista della conoscenza quando con il giornalismo di approfondimento garantisce al lettore una comprensione chiara di fatti complessi, o come utilità materiale con il giornalismo di servizio.

Questo non vuol dire che la notizia va pubblicata solo se socialmente utile ma vi deve essere una "valutazione dell'interesse sociale alla conoscenza di ciò che è narrato, cioè come valutazione di pertinenza tra ciò che è riferito e ciò che è potenzialmente richiesto"[66], sempre in riferimento alla domanda del lettore.

Tornando alla copertura del caso analizzato nei quotidiani giapponesi spicca la forma del

---

[65] Il diritto di cronaca del giornalista di cui si è detto prima però ha dei limiti, primo fra tutti la verità. Barbano a questo proposito riporta: "Alla falsità palese si associa il divieto di diffondere 'notizie esagerate e tendenziose', dalle quali derivi una lesione della dignità altrui", continuando poi con quella che viene conosciuta come sentenza del decalogo della Corte Suprema che richiede "la verità oggettiva, o anche soltanto putativa, purché frutto di un serio e diligente lavoro di ricerca dei fatti esposti" (Alessandro Barbano, *Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012, p. 265-266)

[66] Alessandro Barbano, *Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012, cit. p.267

giornalismo di servizio, l'utilità materiale delle notizie.

Un esempio sono le informazioni sui blackout programmati e la divisione delle aeree interessate in gruppi, le numerose precauzioni da prendere nella vita quotidiana sia in relazione ai blackout e ai mezzi di trasporto sia in relazione agli alimenti e alla radioattività.

Nei quotidiani italiani manca questo tipo di utilità ma la scelta è giustificabile in relazione alle esigenze dei lettori italiani. Si trovano invece mancanze non giustificabili nell'utilità dal punto di vista della conoscenza in quanto, come più volte sottolineato, presentano pochi approfondimenti scientifici e tecnici sul nucleare e in particolare sui livelli di radioattività.

Un ulteriore aspetto che va considerato nell'analisi di copertura del caso è "il deficit delle competenze"[67], deficit qualitativo derivante dall'inadeguatezza delle competenze professionali soprattutto in relazione alle complessità sociali.

Queste considerazioni vanno inserite in un contesto caratterizzato almeno da un decennio a questa parte dalla crisi dei quotidiani.

Come sottolineato, con l'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione si è andato a configurare un panorama mediatico in cui alla rete spetta il ruolo di fornire la notizia in tempo reale e ai quotidiani quello di approfondire certe tematiche e aspetti del fatto.

Per il caso analizzato però nelle versioni stampate dei quotidiani per certi fatti manca questo approfondimento portando alla nascita di un grande movimento di insoddisfazione da parte dei lettori, del quale i gruppi sui *social* network e i *blogger* sono espressione più evidente.

Dall'altro lato anche gli articoli in rete come quelli delle versioni stampate sono stati oggetto di forti critiche in quanto hanno adottato le stesse modalità di copertura e presentato a grandi linee le stesse mancanze di quelli della versione cartacea. Anche nei siti web delle due testate italiane analizzate è quindi venuta a mancare sia l'informazione in senso stretto che molti lettori desideravano sia l'approfondimento su certi aspetti senza cadere nel sensazionalismo.

[67] Ibidem, p.151-152

CONCLUSIONI

Le diverse prospettive dell'informazione in Italia e Giappone, così come le nette diversità stilistiche, sono un primo fattore decisivo nelle differenti rappresentazioni giornalistiche.

Nell'analisi si è più volte evidenziato come lo stile giornalistico di una testata possa influire sulla rappresentazione mediatica di un fatto. Oltre a questi elementi distintivi nelle metodologie d'informazione di ogni quotidiano, la ricerca si è focalizzata sulle distorsioni derivanti da errori, imprecisioni o vere e proprie invenzioni.

Cruciale è stato il ruolo della rete e dei suoi utenti che, mossi dallo spirito di verità o da semplici necessità informative, hanno creato, attraverso un sistema di verifiche incrociate, una *controinformazione* atta a smentire le falsità e le esagerazioni riportate dai media di tutto il mondo, quotidiani italiani compresi.

Il forte movimento di denuncia partito in rete, che trova piena espressione nel gruppo Facebook *Giappone_Shinjitu*, ha messo in luce una serie di errori dimostrabili. Questi riguardano in primo luogo l'invenzione di identità, storie e testimonianze che non trovano alcun riscontro reale o che, nel confronto con i media stranieri, appaiono chiare falsificazioni.

Unitamente vanno considerati anche errori nel riportare alcuni dati o descrizioni, quali quella della capitale giapponese data dal quotidiano *la Repubblica*, che non trovano alcun riscontro essendo ampiamente esagerate.

Alla luce delle segnalazioni in rete si è cercato di individuare le modalità e le possibili ragioni che stanno alla base degli errori e della mancanza di fondamento riscontrati in diversi articoli.

Tali ragioni sono state individuate in primo luogo in relazione alle necessità economiche, che portano le due testate italiane a enfatizzare l'accaduto allo scopo di ottenere la grande attenzione del lettore.

Dall'analisi dei quotidiani italiani, nel confronto con quelli giapponesi, si deduce che nel riportare i fatti inerenti al terremoto che ha colpito il Giappone l'11 marzo 2011 e il conseguente incidente alla centrale di Fukushima, vi sono state forme di enfatizzazione, riconducibili a sensazionalismo e speculazione mediatica, entrambi imputabili a motivi commerciali.

Oltre agli errori dimostrati si è voluto evidenziare come una stessa notizia possa, attraverso linguaggio ed espressioni non propriamente formulati, assumere sfumature che, a lungo andare, vanno a incidere negativamente sul messaggio complessivo trasmesso.

Tra i fattori considerati non va inoltre dimenticata la scelta delle fonti, che possono essere ufficiali e istituzionali o testimonianze dei comuni cittadini. Si vuole in particolare evidenziare come la scelta di una o dell'altra possa influire sul messaggio trasmesso modificando la rappresentazione di un fatto.

Unitamente agli errori dimostrati, alle scelte lessicali e all'uso delle fonti che possono presentare tratti riconducibili alla pratica del sensazionalismo e alla speculazione mediatica, non vanno dimenticate le possibili incomprensioni e i problemi legati alle rappresentazioni culturali del Giappone da parte dei media italiani.

Ci si è in particolare interrogati sulla capacità da parte dei giornalisti italiani di interpretare correttamente i contesti in cui sono inseriti i fatti e di trasmettere un messaggio verificato oltre che oggettivamente rappresentativo delle relazioni ambientali, sociali e culturali del Paese interessato.

Nell'analisi si è tenuto in ampia considerazione il contesto italiano del periodo, nonché le forme giornalistiche e le linee editoriali delle due testate, *Corriere della Sera* e *la Repubblica*. L'attenzione in particolare va al contesto sociale e politico del periodo, caratterizzato dal piano nucleare del governo italiano e dal relativo referendum.

Alla luce delle considerazioni sul contesto si può ritenere che, al sensazionalismo per ragioni economiche, si aggiunge così un possibile sensazionalismo a fini politici.

Dall'analisi degli articoli, sulla base delle riflessioni sulle esigenze di mercato e sul contesto politico, si comprende come l'intento dei due quotidiani italiani non sia stato tanto informare in modo equilibrato, ma attirare l'attenzione del lettore attraverso diversi espedienti giornalistici giocando sul terrore nucleare che, primo fra tutti, è in grado di colpire il grande pubblico facendogli rivivere il dramma di Cernobyl.

Si è inoltre riscontrata, come tendenza generale delle due testate italiane, una scarsa capacità critica e d'investigazione, unitamente a uno scarso approfondimento tecnico scientifico riguardo al nucleare, a favore di un mero scontro politico tra le parti che con il tempo va a ricoprire sempre maggior spazio tra le pagine dedicate al Giappone.

Al dibattito scientifico si è così preferito puntare sull'emotività del lettore, creando una finzione, e non più informazione, apocalittica che sfrutta le paure e i lati emozionali del pubblico.

Le tematiche e i diversi aspetti analizzati sono tutti riconducibili a un unico intento di fondo, che può essere letto come volontà di enfatizzare il senso di pericolo, giungendo così a forme di vero e proprio sensazionalismo mediatico e falsificazione.

Va inoltre ricordato come, oltre alla creazione mediatica di una rappresentazione in grado di agire fortemente sul lettore e in grado di condizionarlo sulle scelte nucleari, sia stato diffuso da parte dei media italiani un forte senso di sfiducia verso il governo giapponese, provocando non pochi danni anche a livello economico.

Che si tratti di una volontà di manipolazione o di una pura miopia da parte del giornalista, in entrambi i casi la rappresentazione mediatica che ne deriva non è attinente alla realtà dei fatti, andando così a discapito della qualità giornalistica.

Si può quindi parlare di vere e proprie mancanze che, oltre a penalizzare l'approfondimento,

rappresentano una minaccia per l'informazione attendibile.

Le implicazioni che ne derivano riguardano l'onestà nei confronti del lettore e di conseguenza anche la deontologia professionale.

Gli errori, l'enfasi e la distorsione volontaria nella rappresentazione del fatto possono essere lette come vere minacce per l'informazione mediatica.

In entrambi i quotidiani italiani considerati, l'informazione offerta non può quindi essere ritenuta completa, così come gli spazi dedicati al caso, che non sono stati sfruttati tenendo in considerazione le necessità informative, per lo più legate agli aspetti scientifici, derivanti dalla gravità dell'incidente nucleare.

L'opportunità di promuovere un'informazione corretta e approfondita sull'incidente nucleare di Fukushima e sull'uso di questa fonte energetica è così fallita tragicamente.

L'innegabile gravità dell'incidente non può certo essere nascosta ma ci si chiede se sia giusto enfatizzare gli aspetti più drammatici al fine di colpire il lettore, senza però fornire spiegazioni dettagliate, bilanciate e attendibili.

Non solo i media italiani, ma anche i media internazionali hanno riservato grande interesse al caso, con descrizioni altamente drammatiche della situazione alla centrale di Fukushima ma anche delle condizioni della capitale giapponese.

Nei quotidiani italiani però, principalmente ne *la Repubblica*, per una serie di fattori che si è cercato di individuare e che vanno dagli errori dimostrati, alla selezione di tematiche e forme lessicali, fino a comprendere anche l'evoluzione temporale degli articoli, si ritiene che la rappresentazione complessiva che ne deriva sia eccessivamente distante dalla realtà dei fatti.

Pur riconoscendo il ruolo della soggettività del giornalista e la sua libertà nell'interpretare un fatto o ciò di cui è stato testimone, si ritiene che l'informazione mediatica fornita vada al di là di qualsiasi rappresentazione attendibile, per quanto enfatizzata.

Alla luce degli errori e delle forme di disinformazione nel caso in analisi, si vuole rilevare l'importanza di un'informazione mediatica attendibile e veritiera che possa garantire al lettore il diritto a essere informato correttamente.

Offro con speranza queste riflessioni auspicando che da parte dei giornalisti vi sia sempre una verifica delle fonti, il rispetto del contesto interno dei fatti e attinenza alla realtà, garantendo così un'informazione attendibile e onesta nei confronti del pubblico.

ALLEGATO N.1

Storie a confronto

Facendo riferimento a una stessa storia, riportata sia dal quotidiano italiano *Corriere della Sera* sia dal giapponese *Yomiuri Shinbun*, si vuole mostrare come uno stesso fatto possa assume sfumature diverse in relazione ai dettagli e allo stile di presentazione.

Nella storia a confronto, pubblicata nelle edizioni del 21 marzo, il centro focale e punto di forza del racconto è l'inaspettato ritrovamento di due superstiti a più di una settimana dalla calamità.

Lo *Yomiuri Shinbun* riporta la notizia nel titolo di apertura di prima pagina "Dopo nove giorni salvate due persone", al quale segue sempre in prima pagina un articolo di medio formato.

Nelle modalità di presentazione adottate dal quotidiano giapponese, va sottolineato come, pur trattandosi di una vicenda personale dal forte impatto emotivo, lo stile si avvicini alla cronaca limitando al minimo gli aspetti descrittivi.

9日ぶり2人救助

80歳祖母と16歳

石巻　津波で倒壊の家屋

東日本巨大地震から10日目の20日、津波で甚大な被害を受けた宮城県石巻市で、つぶれた家屋のがれきの中に閉じこめられていた女性と孫の２人が、無事救出された。国内での自然災害で、９日ぶりの救出劇は極めて異例だ。

救助されたのは、宮城県石巻市門脇町２、阿部寿美さん（80）と孫で高校1年の任さん（16）。

20日午後4時頃、行方不明者を捜索していた石巻署員が、倒壊した自宅の中から自力で脱出し屋根の上で救助を求めていた任さんを見つけた。「がれきの下におばあちゃんが閉じこめられている」と訴えたため捜索したところ、家屋内で動けなくなっていた寿美さんを発見、約50分後に救出した。2人はヘリコプターでつり上げられ、石巻赤十字病院に搬送されたが、ともに意識はあり、署員の呼びかけにしっかり答えたという。

同署と石巻赤十字病院によると、2人は自宅にいて、11日の地震に遭った。木造2階建ての自宅は津波でつぶされ、天井と台所との間にできたわずかな空間に閉じ込められた。寿美さんは足が不自由だったため、身動きができなくなった。

倒れた冷蔵庫のドアは開けることができたといい、任さんは「中にあった水をあげたり、

ヨーグルトなどを食べさせてあげたりしていた」と話しているという。周辺にはパンなどの袋も散乱していた。
記者会見した同病院救命救急センターの小林道生・副センター長によると、寿美さんは元気で、任さんは凍傷とみられる。2人とも数日間、入院する。任さんは「きょう（20日）になり、がれきに隙間ができ、外に出ることができた」と話している。仙台管区気象台によると、石巻地方は16, 17日に雪が降り、18日に仙台市などで最低気温が氷点下になるなど、寒さ続いていた。

Dopo nove giorni salvate due persone

Ishinomaki, casa crollata per lo tsunami

Il giorno 20, a dieci giorni dal grande terremoto del Giappone orientale, a Ishinomaki, nella prefettura di Miyagi che ha ricevuto considerevoli danni per lo tsunami, sono stati ritrovati illesi una donna e suo nipote, rimasti rinchiusi tra le rovine della casa crollata.

Tra le calamità naturali nazionali, il salvataggio a nove giorni è un caso estremamente eccezionale. A Kadonowakicho 2, Ishinomaki, prefettura di Miyagi, sono stati salvati Abe Sumi (80) e il nipote Jin (16) al primo anno di scuola superiore. Il giorno 20 alla 16 circa, gli agenti di Ishinomaki alla ricerca dei dispersi hanno trovato Jin che, fuggito con le proprie forza dall'interno della casa crollata, stava chiedendo aiuto dal tetto. Dicendo 'Mia nonna è bloccata sotto le macerie', con le ricerche dopo circa 50 minuti è stata estratta anche Sumi, trovata bloccata all'interno della casa. I due sono stati soccorsi in elicottero e trasportati all’Ishinomaki Red Cross Hospital ma, secondo quanto dichiarato, entrambi sono coscienti e in grado di rispondere fermamente alle domande degli agenti. Secondo gli stessi agenti e l'Ishinomaki Red Cross Hospital, i due erano in casa quando sono stati sorpresi dal terremoto dell'11 marzo scorso. La casa di legno costruita su due piani è stata distrutta dal maremoto e loro sono rimasti rinchiusi nel piccolo spazio che si è formato tra soffitto e cucina. Sumi, avendo problemi alle gambe, non è stata in grado in muoversi. Riuscendo ad aprire la porta del frigo caduto, 'Le ho dato l'acqua che c'era dentro, e le ho fatto mangiare yogurt e cose del genere', ha detto Jin. Nelle vicinanze era sparpagliato anche altro, come ad esempio sacchetti di pane. Secondo quando dichiarato da Kobayashi Michio, vice direttore del centro di emergenza dello

stesso ospedale, alla conferenza stampa, Sumi sta bene mentre a Jin sono stati riscontrati problemi di congelamento. Entrambi per qualche giorno saranno tenuti sotto osservazione in ospedale. 'Solo oggi (20 marzo) si è creato uno spiraglio tra le macerie e sono riuscito a uscire' dice Jin.

Secondo l'osservatorio meteorologico del distretto di Sendai, nell'area di Ishinomaki nei giorni tra il 16 e il 17 è nevicato e, in alcune località quali Sendai, per tutta la giornata del 18 il freddo ha continuato con una temperatura minima sotto il punto di congelamento.

Yomiuri Shinbun

21 marzo 2011, p.1

Per il *Corriere della Sera*, a differenza del quotidiano giapponese, la storia del ritrovamento è invece presentata in un articolo dal più lungo formato e con una maggiore attenzione per i dettagli.

Nel quotidiano italiano, anche grazie a quest'attenzione per i dettagli, è l'aspetto descrittivo a prevalere sulla cronaca, ampliando il senso e il messaggio trasmesso attraverso questa notizia. L'attenzione va in particolare ai pensieri e alle emozioni dei due sopravvissuti. Queste però sono solo possibili emozioni e sentimenti che, non trovando chiara conferma nel quotidiano giapponese, vanno a configurarsi come una supposizione o elementi immaginati dal giornalista a firma dell'articolo per ampliare e dare maggior colore al servizio[1].

Si noti inoltre come già dal titolo non vi sia alcun esito a parlare di *miracolo* in riferimento al ritrovamento delle due persone. Questo termine, legato per certi aspetti alla cultura e dal forte impatto sulla percezione del lettore italiano, non trova però un suo corrispettivo nel quotidiano giapponese.

Il ritrovamento Lei 80 anni, lui 16. La fortuna? Erano vicino al frigo

Il miracolo di Sumi e Jin

Vivi grazie agli yogurt

Nonna e nipote hanno resistito sotto le macerie per 9 giorni

TOKYO- 'Adesso no, dopo'. Sumi Abe ha 80 anni e ora non ha voglia di raccontare niente. La scossa terrificante, l'acqua, il fango, il freddo, la fame. 'Dopo', dice. Non c'è fretta di raccontare tutti quei giorni di vita sospesa. Ieri mattina l'hanno trovata sotto le macerie della sua casa, a Ishinomaki, rannicchiata in un angolo per proteggersi come poteva dal gelo. Ha resistito nove notti e nove giorni

[1] Le parti del testo ritenute meritevoli di attenzione in quanto vanno a contraddistinguere il servizio del quotidiano italiano vengono messe in evidenza. Sottolineatura del curatore.

mangiando soltanto yogurt e bevendo Coca-Cola, con lei ce l'ha fatta anche Jin, il suo nipote prediletto.

Lui ha sedici anni. Ieri ha sentito delle voci arrivare da lontano, ha capito che stavano per salire proprio sul cumulo di macerie che è diventata la casa di sua nonna. Ha aspettato che quelle voci fossero a tiro e con le poche forze rimaste ha urlato 'Aiutateci, siamo qui. Per favore non ve ne andate'.

I soccorritori avevano le lacrime agli occhi quando l'hanno raggiunto, emozionati dopo giorni di morti, sempre solo morti. 'Quel ragazzino e la sua nonna sono state le uniche due belle notizie di questi nove giorni' ha detto uno di loro dopo aver consegnato tutti e due ai medici. Non hanno ferite gravi però hanno patito la fame e il freddo e sono debilitati al punto da non saper più stare in piedi.

Le case rimaste in piedi a Ishinomaki (poco più a nord di Sendai) saranno meno di una decina e quella di Sumi Abe non è fra loro. Quando l'onda ha buttato giù tutto Abe e Jin erano nella parte alta che, per quanto distrutta, ha retto all'impatto. Un frigorifero pieno di bibite e yogurt è finito proprio a un passo da loro e così hanno resistito. Abe ha contato il tempo con il sorgere del sole francamente non ci sperava più nell'arrivo dei soccorsi. L'hanno portata via dal quel cumulo di assi e ferraglia con un accenno di sorriso sulle labbra perché uno dei ragazzi che l'ha portata fuori dalle macerie le aveva appena detto 'non si preoccupi, suo nipote sta bene'. Jin, il suo prediletto, era salvo. Che adesso finalmente poteva lasciarsi andare, riposare, inforcare gli occhiali per vedere meglio le facce dei suoi salvatori e chiedere una coperta in più 'perché sa, lì dentro faceva un po' freddo...'.

Dopo le prime 24 ore le possibilità di sopravvivenza, davanti a una devastazione come quella che si è abbattuta sulla costa orientale del Giappone, sono scarsissime. Eppure, come sempre avviene nei grandi disastri, arriva il giorno in cui tutti parlano di 'miracolo', come ieri per Sumi e Jin. C'è sempre qualcuno, in ogni catastrofe, che resiste ostinatamente alla morte o che le sfugge. Stavolta è toccato a nonna e nipote. Lui, più stremato di lei, appena estratto dalle macerie si è lasciato andare a un lungo pianto. Un solo pensiero: 'Lì dentro c'è mia nonna Abe, vi prego salvatela'.

Giusi Fasano

Corriere della Sera

21 marzo 2011, p.21

ALLEGATO N. 2

Fukushima, falliscono anche gli elicotteri

Gli Usa: "La radioattività è in dosi letali"

Washington invia un drone. Gli abitanti: "Soli nella zona maledetta"

Daniele Mastrogiacomo, *la Repubblica*, 17 marzo 2011, pp. 2-3

TOKYO - Brucia, si spegne, torna a bruciare. È lui il mostro, quello che mette più paura: il reattore 4 della centrale di Fukushima è ormai un incubo di livello mondiale. Ieri tutti i tentativi giapponesi di bloccare l'incendio e riportare la situazione sotto controllo sono falliti: per gli Stati Uniti la situazione è gravissima, nelle prossime ore un drone sarà inviato da Washington per tentare di fare una stima dei danni e capire come procedere.

Il reattore 4 è senza più tetto, le pareti sventrate da voragini di 8 metri. Era spento da 3 mesi per manutenzione: racchiude un carico di elementi radioattivi 800 volte più potenti dei suoi 3 fratelli. Combustibile nucleare esaurito ma ancora pieno zeppo di materiale radioattivo. Se cedono le vasche dove è stoccato, è la fine. Non resterà altro che fuggire. Lo combattono in 180, divisi in squadre da una cinquantina, veri samurai che si immolano per tentare di salvare un Giappone ormai stremato. Chiusi a rotazione nella sala di controllo, una grande stanza in vetro e cemento punteggiata da schermi e computer, seguono gli umori di 4 bestioni feriti e in agonia.

Il reattore 4 è rimasto in silenzio per tanti giorni. Venerdì è saltato in aria: una massa di vapore carica di idrogeno fa esplodere, come una bomba, la copertura secondaria, quella esterna, e lo riduce ad uno scheletro annerito dal fuoco. I tecnici della Tepco, gestori della centrale di Fukushima, non gli danno retta. Il loro incubo sono i reattori attivi, il 2 e il 3, con le pompe di raffreddamento che non funzionano a dovere e la temperatura che sale in continuazione. Ma è un errore. Il reattore 4 è subdolo e solo in apparenza innocuo: svetta con il suo profilo devastato e riprende a scaldarsi. Si infiamma, provoca un incendio, poi un altro, vibra sotto i colpi delle scosse del terremoto.

Si beffa di questi eroi destinati al martirio mentre si agitano, sudano, chiusi nella sala controllo trasformata in un forno e bersagliata dalle radiazioni.

Solo dopo tre di battaglia riescono a domarlo. Poi si arrendono: troppa esposizione alle particelle nucleari, ci vuole un ricambio. I primi 50 tecnici, tutti volontari, vengono evacuati. Si ritirano a 10 chilometri dove è stata allestita un'altra centrale e dove sostano, giorno e notte, i veri generali di una guerra ancora in bilico. Da lontano lanciano ordini. Chiedono aiuto all'esercito nazionale.

Provano dall'alto, con gli elicotteri carichi di acqua da rovesciare come una cascata. Volteggiano pochi minuti e si ritirano.

Niente da fare, il livello delle radiazioni è troppo alto. Si cambia strategia. Nuovo attacco, questa volta da terra. Partono i camion della polizia, con dei megaidranti che sembrano cannoni.

Sparano i getti d'acqua sulle cupole arroventate. Hanno più fortuna, resistono a pochi metri da Fukushima 1, è calato il picco di contaminazione. Ma è solo una tregua, le radiazioni tornano ad aumentare. L'allarme torna a salire. E non solo in Giappone: da Parigi Anne Lauvergeon, presidente del gruppo francese Areva, uno dei giganti mondiali del nucleare, parla di «emergenza assoluta».

«La situazione necessita di un intervento urgente. E questa deve essere la nostra urgenza collettiva, della comunità internazionale», dice.

Dagli Usa il presidente dell'autorità che regola l'attività nucleare, Gregory Jaczko, dichiara che la situazione al reattore 4 è gravissima e che potrebbero esserci livelli «estremamente elevati» di radiazioni.

«Riteniamo - spiega durante un'audizione al Congresso che non vi sia più acqua nelle piscine e che i livelli di radiazioni siano estremamente elevati, il che potrebbe rimettere in gioco tutte le operazioni di soccorso».

Immediatamente dopo gli Stati Uniti consigliano a tutti i loro cittadini di portarsi ad almeno 80 chilometri di distanza da Fukushima. «I nostri standard sono diversi da quelli dei giapponesi» - che hanno emesso un ordine di evacuazione solo per chi si trova nel raggio di 20 chilometri dalla centrale - tenta di giustificarsi la Casa Bianca. Segue l'annuncio che gli Stati Uniti hanno messo a disposizione di Tokyo un drone, uno degli aerei senza pilota diventati famosi per la caccia ai capi di Al Qaeda nella zona fra Pakistan e Afghanistan: nelle prossime ore sorvolerà la centrale per fare una stima dei danni senza che nessun essere umano venga messo a rischio. Ma le parole di Washington non bastano. In Giappone la polemica contro il governo, accusato di non proteggere abbastanza i cittadini, sale: «L'ansia e la rabbia della gente hanno raggiunto il punto di ebollizione», ha detto alla Bbc il governatore della prefettura giapponese di Fukushima, Yuhei Sato.

«Ci manca tutto: anche acqua e cibo», ha spiegato. «Ci stanno lasciando a morire, prendiamo informazioni dalla tv, nessuno ci dice nulla», insiste il sindaco di Minamisoma, a poca distanza dalla centrale.

La realtà è che il Giappone non regge più alla tensione. Le parole del primo ministro non bastano più. Ci vuole l'Imperatore. Akihito appare in tv. Non lo faceva da anni, il suo popolo ne aveva bisogno per resistere. Ma non è certo che questo basterà.

ALLEGATO N. 3

Verifiche incrociate:

“L'operaio, il postino e l'artista la lotta dei sopravvissuti sette giorni dopo l'apocalisse”

articolo a firma di G. Visetti, *la Repubblica*, 19 marzo 2011

L'analisi di confronto con i media stranieri è frutto del lavoro dei membri del gruppo *Facebook Giappone shinjitu_quello che la stampa italiana nasconde*.

1. Il giardiniere/I fiori rosa dell'imperatore per le vittime dimenticate

“Yoshikatsu Hiratsuka cura ciliegi e meli del palazzo imperiale di Tokyo. Dopo trent'anni oggi ha ricevuto l'ordine di chiudere l'entrata del pubblico. La nazione è in lutto e l'imperatore vuole dire ai sudditi che anche la natura si ferma a piangere. Il giardiniere si scusa e spiega che i suoi fiori oggi sono riservati alle vittime dello tsunami. Si è svegliato presto e ha pulito la terra dove presto pianterà bulbi di tulipano. Attorno, Tokyo è una metropoli sotto shock. I negozi di Ginza sono chiusi e i rari ristoranti aperti spengono le luci alle otto. Yoshikatsu Hiratsuka dice che gli sembra di essere tornato a Ofunato, dove è nato, durante guerra. Tra i pini davanti al palazzo ha adagiato un ramo già fiorito di boccioli rosa. È per la famiglia di Kiyota Yamaguci, nel suo villaggio distrutto, che nessuno ha cercato. Tre generazioni, dodici persone, tutti scomparsi. Per questo nessuno li ha cercati e il giardiniere dell’imperatore desidera che si sappia”.

Secondo *The New York Times*:

> Yoshikatsu Hiratsuka grieved in front of wreckage where the body of his mother was buried in Onagawa, in northern Japan, on Thursday.[3]

2. La ciclista/La corsa disperata in bicicletta a caccia di coperte e medicine

“Michiko Takahashi ha 42 anni e faceva i conti nella cooperativa dei gamberi a Minami-Soma. È stata lei ad accorgersi che sulla spiaggia erano stesi trecento corpi. Ieri sera è arrivata a Tokyo, è scesa dalla sua bici ed è entrata in una farmacia. Ha acquistato uno scatolone di medicine contro l'influenza e la gastroenterite, che nelle prefetture travolte stanno contagiando migliaia di sopravvissuti. In un grande magazzino ha ordinato duecento coperte, il massimo che poteva permettersi investendo i risparmi. Poi è risalita in sella e ha imboccato la via del ritorno. Se non

[3] “High Radiation Hinders Emergency Work to Cool Nuclear Plant”, *The New York Times*, Asia Pacific, credit Hiroto Sekiguchi, *Yomiuri Shinbun*, via Associated Press

avesse incrociato un giornalista giapponese nessuno saprebbe di lei. Visto che dopo una settimana i soccorsi ancora non sono sufficienti, Michiko ha deciso di fare da sola. Oltre quattrocento chilometri in due giorni, sotto la neve e a digiuno, altrettanto per rientrare. Adesso i giapponesi pensano a lei e iniziano a credere che nulla è impossibile: nemmeno rialzarsi dopo l'11 marzo".

Secondo il *Daily Yomiuri Online*:

> "We're all exhausted. Our food doesn't have a good nutritional balance, and the evacuees are in no condition to resist infection. We need to contain the diseases as quickly as possible because they will only spread more once the symptoms worsen," said school nurse Michiko Takahashi, 52, who is looking after the health of the evacuees.4

3. Il postino/Il lungo e silenzioso addio del miracolato dell'oceano

"Tetsu Hasegawa aveva 57 anni e da trentasette faceva il postino a Kamaishi. Lo ha salvato il mestiere. Quando è suonato l'allarme stava consegnando lettere sul porto. Ha visto l'onda arrivare ed è saltato sulla bicicletta. L'acqua saliva e gli mangiava la strada. Ha pedalato senza girarsi e il fango gli è arrivato a metà ruota. Pensava di essere riuscito ad arrivare a casa, ma al posto dell'edificio costruito dal padre c'era un lago che non aveva mai visto. Solo martedì si è convinto che la sua famiglia era sparita là sotto: genitori, moglie e due figli che stavano studiando. Agli amici ha detto di non pensare a lui, ma di aiutare i feriti. Miracolato dall'oceano, Testsu Hasegawa è morto improvvisamente ieri mattina nel centro di raccolta. I medici hanno accertato che l'hanno ucciso la fame e la sete. Sotto la sua coperta hanno trovato le razioni di cibo e di acqua che per sette giorni non ha consumato. Ha lasciato una busta chiusa indirizzata alla moglie annegata".

***The Washington Post*:**

> TOKYO- Tetsu Hasegawa likes to say that he lost nothing, or at least nothing to be mourned, and that is the only way to preface his feelings about the things that have changed. There are caveats now, before one talks about loss in Tokyo. After the 9.0 magnitude earthquake struck at After 2:46 p.m. Friday, cellphone service was knocked out in much of the country. But Hasegawa used a land line and was able to reach his family within hours. His home was not damaged. His office building rocked, but there was no confetti of files, no flickering of lights. He walked home that night — nine miles, or three hours, in dress shoes — but he knows people who walked farther. When he became hungry 90 minutes into his walk, convenience stores were already out of the rice balls he craved. So he ate a banana. "For

[4] "Victim's health growing concern", Daily Yomiuri Online, 18 marzo 2011

me," Hasegawa said, "a banana was enough."But in the days since the earthquake and the tsunami, and with Japan now in the middle of a radiation scare, Hasegawa feels certain that something has been lost: a part of Tokyo that he loved. Used to be, no big city on Earth faced fewer big-city problems. The train Hasegawa took to work arrived every two minutes. He played tennis with his teenage kids and didn't think about pollution in the air. He took the elevator to his 19th-floor office and didn't think about all the beams and iron beneath him. [...][5]

4. La commessa/Quella madre ricomparsa il giorno del suo funerale

"Masako Sawasato è riapparsa ieri alle 11 e a Yamadachi l'hanno ribattezzata la "madre risorta". Commessa di un supermercato era fuggita in auto, cercando di accelerare più dell'onda. È rimasta bloccata in una colonna, davanti alla quale era crollata la strada. Trenta mezzi inghiottiti sotto gli occhi dei passanti. Lunedì suo marito Yoshikatsu Hiratsuka ha denunciato che era scomparsa. Giovedì ne ha identificato i resti presunti, schiacciati sotto la sua Honda rossa. Ieri era il giorno del funerale. Marito e figlio stavano vegliando la bara, di legno chiaro. Vicino, un sacchetto con i regali per accompagnarla. Masako Sawasato li ha visti nell'obitorio, dove è entrata per cercare loro: anche lei li credeva defunti. Per una settimana, dopo essersi svegliata su uno scoglio, è rimasta isolata su una collina sei chilometri più a nord. Quando si sono rivisti, i tre non hanno detto niente. Poi il bambino le ha chiesto: «Dove sei stata?» e ha voluto toccarla".

***The West Australian*:**

In the devastated Japanese fishing port of Ofunato, the distance between normality and mayhem can be measured in metres. Just ask Masako Sawasato. Her home was completely untouched by the giant tsunami that wreaked havoc on Japan's northeast coast, following the country's strongest earthquake on record. But the mangled wreckage of many of her neighbours' homes is piled high in her vegetable patch, just a short distance from the door. "My house is safe so my family will continue to live here but for my friends, it is very very difficult to stay, to start again," Sawasato said.6

5. Il bambino/Una settimana alla deriva aggrappato alle alghe

"Hiroshi Gyobu ha 9 anni e ce l'ha fatta. È stato recuperato al largo di Rikuzen-Takata, la città di pescatori dove diecimila corpi sono ora sepolti da una palude. Giaceva su una barca rovesciata, aggrappato da sette giorni a un groviglio di alghe. Il pilota di un elicottero lo ha visto per caso,

---

5 Chico Harlan, "After catastrophes, vibrant city of Tokyo turns somber", *The Washington Post*, 16 marzo 2011

6 *The West Australian*, 17 marzo 2011

attratto da una mano che non si muoveva al ritmo della marea. Quando è stato issato con il verricello, il Giappone si è commosso. Ritiene di aver assistito ad un miracolo, forse all'inizio di una reazione, alla prova di poter resistere a tutto e ricominciare. Hiroshi Gyobu era stato spazzato via mentre era in auto con il padre Yoshiya. Si sono svegliati all'alba, su quello scafo. Erano fradici e il padre lo ha coperto con la sua giacca. Martedì gli ha infilato i suoi vestiti, tolti e stesi ad asciugare. Gli ha detto di non muoversi e di aspettarlo. «Raggiungo la riva, chiedo aiuto e vengo a prenderti - ha detto - altrimenti è la fine». Si è calato in acqua e ha iniziato a nuotare, ma non è tornato".

***Daily Yomiuri Online*:**

> Hiroshi Gyobu, one of the medical team members, said there is a considerable number of people who evacuated without the medicine they usually take. 'It's particularly worrisome because so many of the evacuees are seniors with blood pressure issues'.[7]

6. L'operaio/Il condannato di Fukushima e il segreto del reattore quattro

"Futoshi Toba è il più vecchio tra i condannati a lottare per impedire che la centrale atomica di Fukshima esploda, distruggendo il Giappone. Ha 59 anni, è senza fili, e nella notte di sette giorni fa ha deciso che sarebbe toccato a lui. Giovedì, investito dalle radiazioni, è stato ricoverato in un centro di Tokyo e secondo i medici ci vuole tempo. La scelta dell'operaio Futoshi Toba, rivelata ieri alla tivù, ha scosso il Paese come un altro terremoto. A giugno, perseguitato da una violenta bronchite cronica, sarebbe andato in pensione. ?Hanno chiesto chi conoscesse il reattore 4- ha raccontato- e vedendo i ragazzi che avevo vicino, ho risposto che io sapevo tutto. Ho capito che il mio destino era compiuto e che dopo anni vani avevo l'occasione di dare un senso alla mia vita'. Non ha voluto spiegare quale sia la situazione. 'Mai ho visto il reattore 4- ha aggiunto- ma prego il mio Paese di riflettere se questa è la strada giusta per assicurare un futuro"'.

Futoshi Toba è molto noto alla stampa essendo il sindaco di Rikuzentakata.

[7] "Victim's health growing concern", *Daily Yomiuri Online*, 18 marzo 2011

ALLEGATO N. 4

Lettera aperta a Giampaolo Visetti ("inviato" de la Repubblica) di Giappone Shinsō

Sig. Visetti,
non scomoderò per lei parole come deontologia: una veloce scorsa ai suoi articoli passati mi dà già sufficientemente l'idea che lei, il suo patto con il diavolo, l'ha firmato e controfirmato da parecchio. Lei e la deontologia avete in comune quanto l'acqua con l'olio, quanto i cannoli con gli ossobuchi.

D'altra parte, non scomoderò nemmeno l'unica parola capace di rispondere a quanto lei, con il potere che purtroppo le è stato attribuito, sta compiendo nel piccolo contro noi, comunità italiana in Giappone, e nell'enorme, contro un popolo investito da una sofferenza che evidentemente le è estranea come mille anni fa il Qoelet a un aborigeno australiano. La parola è vergogna, ma non la scomoderò, dicevo, perché altrimenti questa lettera finirebbe qua.

Tengo invece un profilo basso, bassissimo, e le chiedo in che modo riuscirà a dare conto della quantità inverosimile di menzogne che è riuscito a mettere insieme nell'articolo che oggi, 20 marzo, le hanno pubblicato sul quotidiano la Repubblica ("Tokyo, capitale in agonia") e che - sempre nell'intenzione di mantenere un profilo basso - userò come riferimento.

(Riferimento... rimanga tra noi, sig. Visetti, ma io dalla lettura del suo articolo ho provato un senso di umiliazione così cocente come penso di aver sperimentato solo poche volte nella mia vita. Umiliazione infinitamente accresciuta dal fatto che sì, di penna si ferisce più che di spada, ma di solito non da una penna come la sua che è palese abbia esaurito ogni possibilità di crescita intorno alla seconda media)

Sig. Visetti, mi dicono che è vero che è inviato in Giappone, che lei è presente sul territorio, e non sulla collina di Posillipo a giocare alla playstation, come invece immaginavo. Io comincio, eh, poi mi fermi lei:
"in 4 milioni sono già fuggiti"... mi dia la fonte per cortesia. Capisco che sui conclamati 13 milioni di abitanti della capitale siano noccioline, ma sono pur sempre quasi il doppio di Roma. Insomma, numeri importanti.
"al riparo dalla nube atomica". Non è Chernobil, non lo è nemmeno lontanamente. Questo anche al suo giornale sono stati costretti ad ammetterlo. "E come vuoi chiamarla?". Sig. Visetti, come avevano capito molte persone prima del nostro Moretti, le parole sono importanti: lei adesso mi

vuol negare che nelle sue intenzioni non c'era un richiamo intenzionale all'immagine che noi tutti serbiamo di quell'episodio? Davvero? Davvero davvero davvero?
"nella periferia a nord di Tokyo arriva invece l'orda dei disperati che scappano da Fukushima". Anche qui, sig. Visetti, al di là della menzogna mortificante, è una questione di linguaggio. Oltre che spaventosamente immobili nel loro cliché (ma non è colpa sua, si intende, lei fa quel che può) sono parole che si usano per il Darfur, non per Tokyo. Anche qui, l'intento (mi perdonerà, ma con lei davanti come interlocutore mi viene da ridere a chiamarlo così) subliminale è evidente.
"Il governo ha ammesso che tracce di iodio radioattivo sono state rinvenute nell'acqua potabile di Tokyo e delle aree vicine. Livelli anomali, ufficialmente sotto i limiti di legge e non immediatamente pericolosi per la salute". Il governo che ha "ammesso", pubblica dal 15 marzo sul sito ufficiale del Ministero dell'istruzione e scienza dati ragionati e dettagliati sulle rilevazioni di radiazioni regione per regione, e la notizia è da lì che arriva. Per "ammettere", occorre prima aver negato o almeno taciuto. Pensa in tutta fede che il governo abbia anche solo pensato di tacere su una cosa così facilmente verificabile? O che posticipare la notizia di uno o due giorni abbia avuto una ragione politica? E i livelli? Che la rilevazione è di 2,9 e che il livello di norma per i.n.i.z.i.a.r.e a essere pericoloso è di 300, non lo dice?
Lei è semplicemente colpevole, sig. Visetti, di un uso viziato e intenzionalmente deviante delle parole che utilizza.

Mi accorgo di starmi perdendo dietro di lei, sig. Visetti, sto annoiando chi mi legge e facendo così il suo gioco, visto che invece vedo come i suoi articoli siano "consigliati" da 2.000 persone su FB. Ottima idea quella di poter solo "consigliare" e non il contrario, per fare una media ragionata. Ad ogni modo mi limito solo ai punti eclatanti.

"A Ginza, la via dello shopping, alcuni ambulanti mettono all'asta compresse di iodio sul marciapiede, a prezzi esorbitanti, come fossero spacciatori"... questa è meravigliosa. Non riesco a non sorridere, mentre mi sento come qualcosa che si svuota dentro. Una volta, una simpatica responsabile stampa di una casa editrice mi voleva convincere a scrivere che un'intervista che avevo fatto tramite mail, in realtà l'avevo fatta in un elegante caffè "della" Ginza (sic). Mi rifiutai. Immagino che anche nel suo caso, la scelta del luogo abbia a che fare con un certo modo di intendere il giornalismo, e che ha come premessa quello di intendere i lettori come tanti campagnoli che reagiscono al nome di "Ginza" come gli emigranti di inizio 900 a quello di Long Island.

"I cibi confezionati, purché prodotti prima dell'11 marzo, sono introvabili e il loro prezzo è salito di sette volte. Invenduti i generi freschi. (...) Molti distributori di carburante sono chiusi e quelli aperti

non vendono più di dieci litri di benzina a testa, da portarsi via in una tanica. Il mercato immobiliare è impazzito. In una settimana il valore delle case a Tokyo è sceso del 30%, del 70% nella prefettura di Fukushima. A Osaka, Kyoto e Kobe è salito del 40%."
Le fonti, per cortesia. Ah, a proposito, i litri sono 20, e solo in determinati distributori.

"Devono dire in anticipo cosa può succedere - dice Reiko Fukushima, direttore di un'importante catena di negozi - non confessare quanto è già avvenuto". Mi piace questa Reiko Fukushima, l'unica voce in un articolo che intende parlare per - la cito, sig. Visetti - 35 milioni (BUM!) di persone (anzi no, 31, perché 4 se ne sono andati, è vero). Adorerei sapere quale raffinato criterio ha seguito nella sua selezione.

"lo spettro di un'esplosione nucleare". Ecco, questo è grave, perché non solo non è nemmeno lontanamente possibile un'esplosione del genere (come del resto lei sa benissimo), ma l'instillare l'idea in riferimento a un paese che sa che cosa vuol dire una vera esplosione nucleare la copre di una colpa di cui mi auguro verrà chiamato a rispondere il prima possibile, possibilmente, e non sto scherzando, in un'aula di tribunale.

"eco-evacuati". Ma lei è un artista, sig. Visetti! E' tutta farina del suo sacco?

"Tragico il problema dello smaltimento delle vittime dello tsunami, fra 25 e 40 mila". ...40 mila...
VERGOGNAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA!!!!!!!!!!!!!!!! (mi scusi, alla fine mi è scappata)

ALLEGATO N. 5

“Il giornale nel mondo che ha scritto più balle su Fukushima? 'La Repubblica'”

Leone Grotti, *Tempi.it*, 14 ottobre 2011

Intervista ad Avery Morrow, insegnante americano di inglese che vive nel sud del Giappone, membro del sito jpquake.info: il peggiore? La Repubblica.

Giappone, 11 marzo, il terremoto, poi lo tsunami, l'allarme nucleare, la paura di una nuova Chernobyl, i reattori della centrale Fukushima I Daiichi pronti a esplodere, l'area di evacuazione, la nube tossica che arriva fino a Tokyo, i giornali di tutto il mondo che riportano la città che si svuota, la gente nel panico, le strade deserte, il caos. Ecco, è proprio sui reportage dei giornali che vale la pena soffermarsi perché, a quanto racconta "jpquake.info", di castronerie ne sono state scritte a palate.

«Il progetto "jpquake.info" è nato in modo molto naturale. Dopo l'11 marzo sono circolate così tante storie contraddittorie e false, rispetto a quello che avveniva in Giappone, che alcune persone hanno deciso di raccoglierle. Io mi sono ritrovato impegnato a convincere amici e familiari che stavo bene, che in Giappone ero al sicuro. Così ho deciso di dare il mio contributo». Parla così a Tempi.it Avery Morrow, insegnante americano di inglese che vive nel sud del Giappone, riguardo alla nascita del sito "jpquake.info", che riunisce tutti i peggiori esempi di giornalismo per quanto riguarda il racconto dell'emergenza nucleare vissuta dal Giappone. Falsità, esagerazioni, invenzioni, manipolazioni: tutto pur di ingigantire e fomentare il terrore e il panico per un nuovo disastro atomico. E il premio come peggior giornale, indovinate chi l'ha vinto? La Repubblica.

Quali sono i principali errori che i giornali di tutto il mondo hanno fatto nel parlare di Fukushima?

Soprattutto nelle prime settimane, quotidiani americani ed europei hanno realizzato servizi intervistando qualunque straniero vivesse in Giappone, a caso, senza indagare chi fosse, l'importante era potersi mettere in contatto con qualcuno. Queste persone, quasi universalmente, hanno dato pessime informazioni. Qualunque standard di giornalismo si è dissolto.

Tra i giornali criticati ci sono anche due quotidiani italiani: il Corriere della Sera e la Repubblica. Che errori hanno fatto parlando di Fukushima?

Il peggior articolo scritto dal Corriere della Sera è un'intervista del 15 marzo a un ragazzo che consegna a domicilio le pizze e che ha fatto dichiarazioni ridicole su Tokyo, facilmente individuabili come balle. Ha detto: «La città è vuota, per le strade non c'è più nessuno: sono tutti chiusi nelle case. I negozi sono serrati e gli alimentari non hanno più nulla da vendere, in alcune

zone della città non c'è l'acqua e l'elettricità funziona solo ogni tanto. Sembra di essere in una città fantasma». Il giornale non ha fatto niente per verificare se quello che il ragazzo diceva fosse vero o falso. Non hanno neanche mai pubblicato una rettifica. Hanno scritto anche molti articoli senza riferirsi a fatti accaduti in Giappone, che diffondevano solo la paura di un disastro nucleare. Ad ogni modo, se paragonati alla Repubblica, hanno solo avuto qualche svista.

Perché, che cosa ha scritto di male la Repubblica?

Ha messo su una parodia. Molte delle storie che hanno riportato non hanno nessun tipo di fonte. In particolare, un articolo diceva che milioni di persone stavano scappando da Tokyo e che l'intera città era nel caos. Nessuna fonte viene citata, è una specie di inganno, una storia sensazionale che però non ha riscontro in Giappone. Sembra pubblicata solo per vendere in edicola e non per informare le persone. Ma c'è di più.

Cosa?

La Repubblica ha usato anche una fonte palesemente falsa, un lavoratore "Fukushima 50" a cui è stato dato il nome del sindaco di Rikuzentakata; questo falso lavoratore in un italiano perfetto ha spiegato al giornale che la centrale avrebbe «distrutto il Giappone». Che questa persona non esista, lo si poteva capire dal fatto che nessun lavoratore di Fukushima ha concesso interviste. Bastava cercare su Google ma nessuno l'ha fatto al giornale, forse perché si sono inventati tutto di proposito.

Nel sito sono citati anche importanti giornali internazionali come Bbc, Al Jazeera, Der Spiegel. Che cosa hanno scritto che non andava?

Der Spiegel ha realizzato un'intervista con una sola persona che sosteneva che Tokyo fosse una «città fantasma», che i palazzi fossero deserti e i negozi chiusi. Pochi giorni dopo un'altra persona ha dichiarato che Tokyo avrebbe dovuto smettere di preparare il suo «amato Sushi», mentre i lavoratori di Fukushima Daiichi erano descritti come «piloti kamikaze». Il rapporto sembrava ignorare il fatto che la "città fantasma" si fosse misteriosamente ripopolata. Al Jazeera, invece, ha fatto un'intervista a un dimostrante contrario al nucleare, senza nessuna base scientifica, usando le sue parole per affermare che gli "scienziati" non credevano che ci fossero radiazioni sicure per l'uomo.

Qual è il peggior esempio di giornalismo in assoluto riguardo a Fukushima?

L'articolo pubblicato il 20 marzo da Repubblica: è la peggior storia scritta sul terremoto in tutto il mondo. Tokyo era dipinta come "una capitale in agonia", da cui quattro milioni erano scappati per sfuggire alla "nube atomica". E mentre scriveva che le tracce di iodio radioattivo nell'acqua erano al di sotto dei limiti legali e quindi innocue, aggiungeva un misterioso e pericoloso "ufficialmente". Parlava poi delle mascherine indossate dalla gente, come se a Tokyo non lo si facesse tutti i giorni, come prova della paura delle radiazioni, quando tutti sanno che a Tokyo tutti le vestono tutti i giorni. Hanno scritto che la rabbia contro il governo stava crescendo e come fonte citavano ben una

persona che si lamentava. Ma c'è molto di più, leggetelo sul sito: l'intero articolo era in buona sostanza un pezzo di finzione apocalittica.
E chi ci dice che non siate voi a riportare false controstorie?
Conosco molte persone a Tokyo, tutti hanno sempre parlato di inconvenienti legati al blocco della metropolitana, nei primi tempi dopo il terremoto. Nessuno però ha riportato una fuga della gente dalla città. A meno che non si ragioni come il Der Spiegel, che ha raccontato il fatto che un sacco di gente ha comprato biciclette, e io aggiungo che il motivo era la rottura della metropolitana, e poi ha concluso che volevano scappare così da Tokyo. Chissà che viaggio difficile!"

"Italian media corrected by its audience on Japan earthquake"

College of Journalism, 7 aprile 2011

The earthquake that struck Japan on 11 March also shook Italian media outlets, with the audience protesting about their output.
TV and newspaper reporters who were sent to the afflicted areas were blamed for failing to provide concise and reliable news, and accused of exaggeration and inaccuracy.
These were some of the offending articles:
- "[Tokyo] is today a capital in agony. It is about to collapse and is expecting the worst"
- "Peppe is the last Italian in Tokyo" (later revised)
- "Photographs from Saitama, the stadium-shelter of the contaminated people".

The tone of the articles, in *La Repubblica* and *Il Corriere della Sera*-two of Italy's largest newspapers-angered some readers, as it didn't match what they were experiencing in Tokyo or elsewhere in the country.
It didn't take long for some Japan-savvy Italians to start sending letters of protest to the editors.
An Italian group called Giappone Shinjitu (Japan Truth) was created on Facebook to gather factual information. Its purpose resembles that of the website Wall of Shame where people can report inaccurate, speculative or sensationalist articles on the earthquake and the ensuing nuclear crisis.
"Now we have the chance to check facts," said Giappone Shinjitu group founder Paola Teresa Ghirotti, a photographer specialising in Japanese matters and a member of the Italian Association for Japanese Studies (Aistugia).
Along with some of the 1,300 followers of the group, Ghirotti began to cross-check articles. According to their findings, "The names of the people [quoted in the articles] were real but they were attributed to different people," said Shinjitu.
For instance, the name of a Japanese company spokesman in an article by the Associated Press became a fireman in an Italian article, according to the list of inconsistencies published by the

group.

News and facts were often mixed with opinions and other stereotypes about the "samurai spirit" of the Japanese people (below, page translated into English by Google Translate). With a community of 3,000 Italians living temporarily or permanently in Japan, and a good percentage of Japanese speakers among them, the apocalyptic tone of the articles was promptly contradicted and inaccurate information was confuted.

"Those who live in Japan just report what they see and hear, while a correspondent reconstructs the facts and often applies Italian filters," commented Francesco Formiconi, president of the Italian Chamber of Commerce in Japan. "[This time] the journalists overlooked their duty to consider the importance of truthful information for the [Italian expats] who decided to stay in Japan."

BIBLIOGRAFIA

AGOSTINI, Angelo, *Giornalismi*, Il Mulino, 2004

BARBANO, Alessandro, *Manuale di giornalismo*, Bari, ed. Laterza, 2012

BOLTANSKI, Luc, *Lo spettacolo del dolore. Morale umanitaria, media e politica*, Milano, Raffaello Cortina editore, 2000

LIVOLSI, Marino, *Manuale di sociologia della comunicazione*, Roma, ed. Laterza, 2000

PAPUZZI, Alberto, *Professione giornalista: le tecniche, i media, le regole*, Roma, Donzelli Editore 2010

ROSATI, Luca., *Architettura dell'informazione*, Apogeo 2007

SORRENTINO, Carlo, *Tutto fa notizia. Leggere i giornali, capire il giornalismo*, Roma, Carocci, 2007

Articoli quotidiani

Asahi Shinbun

"Genpatsu sōteigai no jitai" [Nucleare, situazione al di là di qualsiasi previsione], *Asahi Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. mattino), p.5

"Genshiryoku kinkyūjitai sengen" [Dichiarazione di stato d'emergenza nucleare], *Asahi Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. mattino), p. 5

TAKEUCHI Keiji, "Jishinkoku to genpatsu dō kyōzon suru no ka" [Come convivono un paese sismico e l'energia nucleare], *Asahi Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. mattino), p. 5

"Ukeire netto katsuyaku/Ichiya sugosu basho dōzo" [Accoglienza, attività via internet/Ecco i posti dove passare una notte], *Asahi Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. mattino), p. 17

"Saiaku no sōtei koeru" [Supera le peggiori previsioni], *Asahi Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. serale), p. 4

"Genpatsu IAEA mo chūshi" [Nucleare, attenzioni anche da parte dell'IAEA], *Asahi Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. serale), p. 5

"Fukushima genpatsu de bakuhatsu" [Esplosione alla centrale di Fukushima], *Asahi Shinbun*, 13

marzo 2011 (ed. mattino), apertura p. 1
“Shūhen de 90 nin hibaku ka” [Nelle vicinanze possibile contaminazione di 90 persone], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“Hankei 20 kiro hinan shiji” [Indicato il rifugio per un raggio di 20 chilometri], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“Saiaku no jitai kaihi e kenen” [Apprensione per sottrarsi alla situazione peggiore], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“Hōshanō mienu fuan” [Radioattività l'angoscia che non si vede], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 2
“Kikikanri chiguhagu” [Incoerenza nella gestione della crisi], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 3
“Hinan shiji bureta jōhō” [Informazioni confuse sulle indicazioni di rifugio], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 3
“Hoan'in Tōden, 'Kakuninchū' renhatsu”, [Consiglio di Sicurezza e Tepco, ripetizione a raffica di 'Stiamo verificando'], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 3
“Saiaku ni sonaete kokumin o mamore” [Proteggete la nazione preparandovi al peggio], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), *Shasetsu* p. 3
“Genpatsu kusuburu fuman” [Nucleare, si cova malcontento], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 4
“Kaigai media, Nihon ni zokuzoku/Tsuyoi kanshin hisaichi hairi” [Media esteri, senza interruzione verso il Giappone/Grande interesse alle zone sinistrate], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 5
“'Nani ga okiteiru no ka'” ['Cosa sta succedendo?'], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 17
“Fukushima genpatsu hinan shiji/Anzen nan kiro hanaretara [Centrale di Fukushima disposizione di evacuazione/A quanti chilometri di distanza la sicurezza?], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 17
“'Haha o sagashite' nakisakebu shōjo” [La ragazza che grida piangendo 'Cercate mia mamma'], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 19
“Sensō no ato no yō” [Come dopo la guerra], *Asahi Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 19
“Shisha wa man nin tan'i” [Migliaia di morti], *Asahi Shinbun*, 14 marzo 2011 (ed. mattino), apertura p. 1
“3 gōki mo bakuhatsu no osore” [Timore di esplosione anche al reattore 3], *Asahi Shinbun*, 14 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“Fuan hoka no genpatsu mo” [Preoccupazioni anche per altre centrali], *Asahi Shinbun*, 14 marzo

2011 (ed. mattino), p. 3
“4 ki, anzen kakuhō mada” [In quattro impianti non ancora accertata sicurezza], *Asahi Shinbun*, 14 marzo 2011 (ed. mattino), p. 3
“Futsu taishikan 'Kantō hanarete'” [L'Ambasciata francese: 'Allontanarsi dal Kantō'], *Asahi Shinbun*, 14 marzo 2011 (ed. mattino), p. 17
“Teiden jōhō niten santen” [Notizie sui blackout cambiano ripetutamente], *Asahi Shinbun*, 14 marzo 2011 (ed. serale), p. 3
“2 gōki tōshinyōyū” [Meltdown all'unità due], *Asahi Shinbun*, 15 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“Shuto de 'kaidame'” [Nella capitale si fanno provviste], *Asahi Shinbun*, 15 marzo 2011 (ed. mattino), p. 21
“Hōshasen/Mi o mamoru ni wa” [Radiazioni, come proteggere il corpo], *Asahi Shinbun*, 15 marzo 2011 (ed. serale), p. 12
“Kaze wa nantō kara hokusei e/Tōkyō konya ichiji ame ka” [Il vento da sud-est a nord-ovest/Tōkyō, questa sera possibile pioggia momentanea], *Asahi Shinbun*, 15 marzo 2011 (ed. serale), p. 12
“'Sōteigai' iiwake ni naranu/Setsumei ga tarinai” ['Al di là di qualsiasi previsione non può diventare una scusa/Le spiegazioni non bastano], *Asahi Shinbun*, 16 marzo 2011 (ed. mattino), p. 2
“Kiki kanri gote/Seiken Tōden fushin no kabe” [Gestione della crisi tardiva/Muro di sfiducia tra governo e Tepco], *Asahi Shinbun*, 16 marzo 2011 (ed. mattino), p. 3
“'Saiaku' no kaihi ni zenryoku o” [Tutte le forze per sottrarsi al 'peggio'], *Asahi Shinbun*, 16 marzo 2011 (ed. mattino), *Shasetsu* p. 3
“Daikasai no kanōsei hikuku/Cherunobuiri jiko to no chigai” [Bassa possibilità di grandi incendi/ Differenze con l'incidente di Cernobyl], *Asahi Shinbun*, 16 marzo 2011 (ed. mattino), p. 6
“Bei jikokumin e hinan kankoku” [America, esortazione al rifugio ai connazionali], *Asahi Shinbun*, 17 marzo 2011 (ed. serale), p. 3
“Genpatsu fuan Ajia ni” [In Asia preoccupazione nucleare], *Asahi Shinbun*, 17 marzo 2011 (ed. serale), p. 3
“Kiki no 3 gōki 'Mō gendo da'” [Crisi del reattore tre 'Ormai al limite'], *Asahi Shinbun*, 18 marzo 2011 (ed. mattino), p. 2
“Beigawa jōhō kanri ni fushin mo” [Dagli Usa, anche sfiducia nel controllo delle informazioni], *Asahi Shinbun*, 18 marzo 2011 (ed. mattino), p. 5
“Nigeru wake ni wa... /Tōden shain, hōshasen to kyokugen no tatakai” [Non scappare.../Impiegati della Tepco, la lotta al limite con la radioattività], *Asahi Shinbun*, 18 marzo 2011 (ed. mattino), p. 31
“Nōsanbutsu kijun koesu hōshanō” [Radioattività che supera la norma dei prodotti agricoli], *Asahi Shinbun* (ed. mattino), 20 marzo 2011, p. 1

“Kenkō eikyō nai” [Nessun effetto sulla salute], *Asahi Shinbun*, 20 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
YAMASHITA Shun'ichi, “Tadashiku kowagatte'” ['Temere nel modo giusto'], *Asahi Shinbun*, 21 marzo 2011 (ed. mattino), p. 3
“Tsukureru no ka ureru no ka” [Si potrà produrre, si potrà vendere?], *Asahi Shinbun*, 21 marzo 2011 (ed. mattino), p. 29
“Torakku dōjō/Shien busshitsu o ou” [Notizie sugli aiuti/Saliti su un camion seguiamo i beni degli aiuti], *Asahi Shinbun*, 21 marzo 2011 (ed. mattino), p. 30
“Hara o kukutta demo kowakute shikata nakatta” [Presa la decisione, non c'è altro da fare ma ho paura], *Asahi Shinbun*, 23 marzo 2011 (ed. mattino), p. 29
“Itaria, genpatsu saikai 1 nen teishi” [Italia, un anno di sospensione per la ripresa del nucleare], *Asahi Shinbun*, 23 marzo 2011 (ed. serale), p. 2
“Torinokosareta 2 man nin” [Le ventimila persone che sono rimaste], *Asahi Shinbun*, 24 marzo 2011 (ed. mattino), apertura p. 1
“Minamisōma shitsunai taihi/Hito mo syokuryō mo konakunatta” [I rifugiati in casa di Minamisōma/Non arrivano più né persone né alimenti], *Asahi Shinbun*, 24 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“Suidōsui 'Nyūji wa hikaete'” [Acqua dell'acquedotto 'Astenere i lattanti'], *Asahi Shinbun*, 24 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“Shitsunai taihi tsunoru fuan” [Rifugio in casa l'ansia che cresce], *Asahi Shinbun*, 24 marzo 2011 (ed. mattino), p. 2
“Suidōsui dō sureba” [Acqua potabile, come fare], *Asahi Shinbun*, 24 marzo 2011 (ed. mattino), p. 31
“Mizu o mamore” [Proteggete l'acqua], *Asahi Shinbun*, 24 marzo 2011 (ed. serale), apertura p. 1
“Sagyōin 3 nin hibaku” [Contaminati tre addetti], *Asahi Shinbun*, 25 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“Genpatsu antei 'Saitei ikkagetsu'” [Stabilità alla centrale 'Minimo un mese'], *Asahi Shinbun*, 25 marzo 2011 (ed. mattino), p. 2
“Daitsunami Tōden amai sōtei” [Grande tsunami, le previsioni superficiali della Tepco], *Asahi Shinbun*, 25 marzo 2011 (ed. mattino), p. 26
“Sagyōin hibaku/Hōshasen to tatakau hito no anzen o” [Contaminazione degli addetti/La sicurezza delle persone che combattono con la radioattività], *Asahi Shinbun*, 26 marzo 2011 (ed. mattino), *Shasetsu* p. 3
“Kenkō no eikyō setsumei seyo” [Spiegate gli effetti sulla salute], *Asahi Shinbun*, 26 marzo 2011 (ed. mattino), p. 31
“Mizu shio nageku nōchi” [Radioattività in acqua e sale, i terreni agricoli afflitti], *Asahi Shinbun*, 27 marzo 2011 (ed. mattino), p. 3

“Kono bōgo fuku, daijōbu ka” [Saranno al sicuro con questi indumenti di protezione?], *Asahi Shinbun*, 27 marzo 2011 (ed. mattino), p. 30
“Gyakufū, sekai no genpatsu” [Vento contrario, nucleare nel mondo], *Asahi Shinbun*, 28 marzo 2011 (ed. mattino), p. 5
“Sukumu Tōkyō” [Tokyo paralizzata], *Asahi Shinbun*, 28 marzo 2011 (ed. serale), p. 16
“Tahata no hōshanō suishō ga chōsa” [Radioattività dei campi il Ministero delle acque fa indagini], *Asahi Shinbun*, 29 marzo 2011 (ed. mattino), p. 5
“Fukkō e shinzei sōritsu an” [Piano per l'istituzione di nuove tasse per la ricostruzione], *Asahi Shinbun*, 1 aprile 2011 (ed. mattino), apertura p. 1
“Genpatsu zōsetsu minaoshi kentō” [Nucleare, istituiti esami di rivalutazione], *Asahi Shinbun*, 1 aprile 2011 (ed. mattino), p. 1
“Osensui hōshutsu kaigai ga kenen” [Emissione di acqua contaminata paesi esteri in apprensione], *Asahi Shinbun*, 6 aprile 2011 (ed. mattino), p. 11
“Beishi kinoko no manga/Eishi 'Genpatsu de shibō' gohō” [Giornali americani disegno del fungo atomico/'Morti nella centrale' Notizia errata nei giornali inglesi], *Asahi Shinbun*, 8 aprile 2011 (ed. mattino), p. 4
“Saidai no yoshin mata tsunami keikai” [La scossa di assestamento più forte, ancora allerta tsunami], *Asahi Shinbun*, 8 aprile 2011 (ed. mattino), p. 31
“Kowakute tamaranai/Ikkagetsu mae no kioku futatabi” [Morire di paura/Nuovamente il ricordo di un mese fa], *Asahi Shinbun*, 8 aprile 2011 (ed. serale), p. 11
“Yoshin fuan nao” [Ancora inquietudine per le scosse di assestamento], *Asahi Shinbun*, 9 aprile 2011 (ed. mattino), p. 3
“Tokushū 'Ano toki kara'” [Speciale: Da quel momento], *Asahi Shinbun*, 10 aprile 2011 (ed. mattino), pp. 19-22
“Hisaichi no yōsei netto no chūka” [Le richieste delle zone sinistrate, mediazione della rete], *Asahi Shinbun*, 10 aprile 2011 (ed. mattino), p. 35
“Fukushima 50 owaranai kutō” [I 50 di Fukushima, la lotta disperata che non finisce], *Asahi Shinbun*, 10 aprile 2011 (ed. mattino), p. 37
“30 pun kan 14 ji 46 fun” [30 minuti dalle ore 14.46], *Asahi Shinbun*, 10 aprile 2011 (ed. mattino), pp. 38-39
“Hisaisha no koe/Tokushū” [Le voci dei sinistrati/Speciale], *Asahi Shinbun*, 10 aprile 2011 (ed. mattino), p. 40
“Genpatsu ni owareru Shinjiteta no ni” [Inseguiti dalla centrale malgrado ci avessimo creduto], *Asahi Shinbun*, 11 aprile 2011 (ed. mattino), p. 1

Yomiuri Shinbun
“Fukushima Daiichi genpatsu/Kinkyū jitai o sengen” [Fukushima Daiichi/Dichiarato lo stato d'emergenza], *Yomiuri Shinbun* (ed. mattino), 12 marzo 2011, p.1
“Asai shingen tsunami kyodaika” [Epicentro poco profondo rafforzamento dello tsunami], *Yomiuri Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. mattino), p. 4
“Genpatsu 'sōteigai' no kiki” [Nucleare, crisi 'al di là di qualsiasi previsione'], *Yomiuri Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. mattino), p. 5
“Yoshin kyōfu no yoru” [Scosse di assestamento notte di paura], *Yomiuri Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. mattino), p. 6
“Kan shushō no messēji” [Messaggio del primo ministro Kan], *Yomiuri Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. mattino), p. 7
“Tsuittā de yaritori mo” [Scambio anche attraverso Twitter], *Yomiuri Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. mattino), p. 14
“Gyoson umi to kubetsu tsukazu”, [Nessuna distinzione fra mare e villaggi pescherecci], *Yomiuri Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. mattino), p. 18
“Fuan o kakae nigeru” [Scappare pieni di inquietudini], *Yomiuri Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. serale), p. 6
“Genpatsu no machi 'Uragirareta'” [La città della centrale 'Siamo stati traditi'], *Yomiuri Shinbun*, 12 marzo 2011 (ed. serale), p. 6
“Fukushima genpatsu de bakuhatsu” [Esplosione alla centrale di Fukushima], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), apertura p. 1
“Tōshinyōyū no osore” [Timore di meltdown], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“Roshin reikyaku e saishū shudan” [Ultimo mezzo per il raffreddamento del nucleo], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 2
“Yōdozai o junbi” [Preparativi di comprese di iodio], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 2
“Kenshitsunai no sanso to sesshoku ka [Possibile contatto con l'ossigeno nel contenitore interno], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 3
“Ronai kanetsu shinkoku reberu [Surriscaldamento del nucleo livello grave], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 3
“Genpatsu jiko no taiō o ayamaru na”, [Non sbagliate la risposta all'incidente nucleare], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), S*hasetsu* p. 3
“Tsunami fukai tsumeato”, [Tsunami, la profonda devastazione], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 4

“Nairiku ni kazu kiro tsunami ga tōtatsu [Lo tsunami è arrivato fino a diversi chilometri nell'entroterra], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 4
“Sefu no hinan shiji gote/Hinan han'i kakudai 'Kantei wa kikikan usui'” [Ritardi nelle indicazione su evacuazione da parte del governo/Ampliamento dell'area di evacuazione 'Scarso senso di crisi alla residenza ufficiale'], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 8
“Beiō mo jūdai kanshin” [Anche in America ed Europa grande interesse], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 9
“9 man nin kitaku dekizu” [Novantamila persone non riescono a tornare a casa], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 13
“Gakkō, chōsha ... Fuan'na ichiya” [Scuole, edifici pubblici...una notte di inquietudine], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 13
“Tonai de 5 nin shibō 77 nin kega” [Nella capitale 5 morti e 77 feriti], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 13
“Oyako 'Otōsan to au made wa'” [Madre e figlia 'Fino a quando ci incontreremo con il papà'], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 16
“Jōhō niten santen de konran” [Disordini per il cambiamento continuo delle informazioni], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino) p. 18
“Hibaku taisaku dō suru” [Misure contro la contaminazione, come fare], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. mattino), p. 20
“Jichitai Hisaisha/Tsuittā de hasshin” [Enti locali e sinistrati/Inoltro tramite Twitter], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. serale), p. 5
“Ie nagasare/Kiso dake nokoru” [La casa trascinata via/Restano solo le fondamenta], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. serale), p. 6
“Jūmin/Fuan kyokugen ni” [Abitanti/Al limite della preoccupazione], *Yomiuri Shinbun*, 13 marzo 2011 (ed. serale), p. 7
“Keikaku teiden keizai dageki” [Blackout programmati colpo all'economia], *Yomiuri Shinbun*, 14 marzo 2011 (ed. mattino), p. 3
“50 mirishīberuto nara hinan 10～50 de shitsunaitaihi” [50 millisievert evacuare, da 10 a 50 rifugio in casa], *Yomiuri Shinbun* (ed. mattino), 14 marzo 2011, p.5
“2 gōki , reikyakumizu ga shōshitsu” [Unità 2, estinta l'acqua di raffreddamento], *Yomiuri Shinbun*, 15 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“Hōshaseibusshitsu kazashimo ni nagasare kakudai”, [Materiale radioattivo trasportato dal vento si estende], *Yomiuri Shinbun*, 15 marzo 2011 (ed. mattino), p. 2
“Hōshaseibusshitsu dō fusegu” [Come difendersi dalle sostanze radioattive], *Yomiuri Shinbun*, 15 marzo 2011 8ed. mattino), p. 5

“1 to 7 ken saikōne”, [1 area metropolita e 7 province valore massimo], *Yomiuri Shinbun*, 16 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“Sagyōin 400 mirishīberuto no kyōfu to tatakau” [Operatori, la paura e la lotta dei 400 millisievert], *Yomiuri Shinbun*, 16 marzo 2011 (ed. mattino), p. 2
“'Nihon no kiki' sekai ga chūshi” ['Crisi giapponese' il mondo osserva], *Yomiuri Shinbun*, 17 marzo 2011 (ed. serale), p. 12
“Jikokumin no taihi kankoku kakudai” [Estesa l'esortazione a rifugiarsi ai connazionali], *Yomiuri Shinbun*, 17 marzo 2011 (ed. serale), p. 12
SATŌ Toshiki, “Yamu o enu kajō han'nō” [Inevitabile riposta eccessiva], *Yomiuri Shinbun*, 17 marzo 2011 (ed. serale), p. 12
“'Jōhō kakushi de wa'/Media kikikan ketsujo o shiteki” ['Occultamento delle notizie'/Indicata la mancanza di senso di crisi dei media], *Yomiuri Shinbun*, 18 marzo 2011 (ed. serale), p. 2
“Kisei atai koesu hōshanō” [Sostanze radioattive che superano il valore regolamentare], *Yomiuri Shinbun*, 20 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“'Keizoku sesshu shinakereba mondai nai'” ['Se l'assimilazione non è continua nessun problema'], *Yomiuri Shinbun*, 20 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“Kokonoka buri futari kyūjo” [Dopo nove giorni salvate due persone], *Yomiuri Shinbun*, 21 marzo 2011 (ed. mattino), apertura p. 1
“Fukushima 50, Fukushima no yūshi” [Fukushima 50, i 50 eroi di Fukushima], *Yomiuri Shinbun*, 22 marzo 2011 (ed. mattino), p. 2
“'4 ken san yasai urenai'” ['Non si vende la verdura prodotta in 4 province'], *Yomiuri Shinbun*, 23 marzo 2011 (ed. mattino), p. 30
“Hinansho kara genpatsu e” [Dal rifugio alla centrale], *Yomiuri Shinbun*, 23 marzo 2011 (ed. mattino), p. 31
“Miyako no jōsuiba hōshaseibusshitsu” [Radioattività nell'impianto di depurazione dell'acqua della capitale], *Yomiuri Shinbun*, 24 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1
“'Kodomo no miruku tsukurenai...'” ['Non posso preparare il latte del bambino...'], *Yomiuri Shinbun*, 24 marzo 2011 (ed. mattino), p. 30
NOGUCHI Kunikazu, “'Nyūji igai wa mondai nashi'” ['Esclusi i lattanti non ci sono problemi'], *Yomiuri Shinbun*, 24 marzo 2011 (ed. mattino), p. 30
“Sagyōin hibaku, futari hansō” [Trasportati due addetti per contaminazione], *Yomiuri Shinbun*, 25 marzo 2011 (ed. mattino), apertura p. 1
“'Jimoto ni modoritai' 7 wari/Hisaisha 100 nin ankēto” ['Voglio tornare nel paese d'origine' 70% /Questionario ai sinistrati], *Yomiuri Shinbun*, 25 marzo 2011 (ed. mattino), p. 5
“Mizu no kikensei Tōden tsutaezu/3 gōki hibaku no sagyōin ni” [Pericolosità dell'acqua la Tepco

non l'ha comunicato ai lavoratori contaminati dell'unità 3], *Yomiuri Shinbun*, 26 marzo 2011 (ed. serale), p. 1
“Higai o saishō gen ni kuitome yo” [Blocchiamo il danno al limite minore], *Yomiuri Shinbun*, 27 marzo 2011 (ed. mattino), *Shasetsu* p. 3
“Chōshoku ni bisuketto yoru wa zakone/Genpatsu sagyōin kakokuna genba” [A colazione biscotti e alla sera si dorme ammassati/Il duro luogo di lavoro degli addetti alla centrale], *Yomiuri Shinbun*, 29 marzo 2011 (ed. mattino), p. 1 e p. 2
“Zen sekai ga chūshi suru nihon no taisho” [I provvedimenti del Giappone osservati da tutto il mondo], *Yomiuri Shinbun*, 29 marzo 2011 (ed. mattino), *Shasetsu* p. 3
“Kōhōshasen de kitai shūyō dekizu” [Non si riesce a trovare sistemazione ai cadaveri per l'alta radioattività], *Yomiuri Shinbun*, 29 marzo 2011(ed. mattino), p. 30
“Ninmu sasaeta tsuma no mēru/'Shinjite ie o mamottemasu'” [La mail della moglie che ha sostenuto la missione/'Con fiducia sto proteggendo la famiglia'], *Yomiuri Shinbun*, 30 marzo 2011 (ed. mattino), p. 30
“Mazu reikyaku kinō no kaifuku isoge” [Prima di tutto affrettarsi a ristabilire il sistema di raffreddamento], *Yomiuri Shinbun*, 31 marzo 2011 (ed. mattino), *Shasetsu* p. 3
“Kantei hoan'in tōden/Sōgo fushin tsuyomaru” [Governo, Consiglio di sicurezza e Tepco/Si intensifica la sfiducia reciproca], *Yomiuri Shinbun*, 1 aprile 2011 (ed. mattino), p. 2
“Shushō no shidōryoku fuzoku ni hageshii koe” [Voci severe verso la mancanza di capacità direttive del Primo Ministro], *Yomiuri Shinbun*, 4 aprile 2011 (ed. mattino), *Shasetsu* p. 3
“Genpatsu taiō iradatsu kakukuni” [Risposta al nucleare, svariati paesi irritati], *Yomiuri Shinbun*, 6 aprile 2011 (ed. mattino), p. 4
“Hisaisha no kiritsu wa shōsan” [Ammirazione per la disciplina delle vittime], *Yomiuri Shinbun*, 6 aprile 2011 (ed. mattino), p. 4
“Meisho gaikokujin kieta” [Spariti gli stranieri dai luoghi famosi], *Yomiuri Shinbun*, 7 aprile 2011 (ed. mattino), p. 4
“Kyōfu aoru kochō jōhō” [Notizie esagerate che alimentano la paura], *Yomiuri Shinbun*, 7 aprile 2011 (ed. mattino), p. 4
“Osensui hōshutsu ni kakukuni kenen/Jōhō okure ni mo fuman” [Preoccupazione in vari Paesi per le emissioni di acqua contaminata/Insoddisfazioni anche per il ritardo nelle informazioni], *Yomiuri Shinbun*, 7 aprile 2011 (ed. serale), p. 1
“Seiji no yakuwari” [Il ruolo della politica], *Yomiuri Shinbun*, 8 aprile 2011 (ed. mattino), *Shasetsu* p. 3
“Hisaichi kyōfu futatabi” [Nuovamente paura nelle zone sinistrate], *Yomiuri Shinbun*, 8 aprile 2011 (ed. mattino), p. 31

“Genpatsu kiki iradatsu bei” [Crisi nucleare, innervositi gli Usa], *Yomiuri Shinbun*, 10 aprile 2011 (ed. mattino), p. 1
“Jōhō kaiji fuzoku sekai ga hihan” [Insufficienza nella diffusione di notizie il mondo critica], *Yomiuri Shinbun*, 10 aprile 2011 (ed. mattino), p. 5
“Hōshanō eikyō hirogaru” [Diffusione degli effetti della radioattività], *Yomiuri Shinbun*, 10 aprile 2011 (ed. mattino), p. 6
“Kyodai tsunami no tsumeato” [La devastazione del gigantesco tsunami], *Yomiuri Shinbun*, 10 aprile 2011 (ed. mattino), p. 17
“Hisaisha ankēto” [Questionario ai sinistrati], *Yomiuri Shinbun*, 10 aprile 2011 (ed. mattino), p. 18 e p. 19
“Tsunami no zengo machi no sugata” [Prima e dopo lo tsunami l'aspetto delle città], *Yomiuri Shinbun*, 11 aprile 2011 (ed. mattino), p. 20

Corriere della Sera

“La scossa, poi l'onda sconvolgente”, *Corriere della Sera*, 12 marzo 2011, apertura p. 1
FASANO Giusi, “Lo tsunami in diretta tv/Così il muro d'acqua ha inghiottito i villaggi”, *Corriere della Sera*, 12 marzo 2011, p. 5
DEL CORONA Marco, “Paura per due centrali/Reattori fuori controllo”, *Corriere della Sera*, 12 marzo 2011, p. 6
IOSSA Mariolina, “E l'allarme riapre il dibattito sul nucleare italiano”, *Corriere della Sera*, 12 marzo 2011, p. 6
“Dopo Hiroshima/Il tabù storico della Bomba”, *Corriere della Sera*, 12 marzo 2011, p. 7
G. GEREVINI Alessandro, “Quella calma 'disumana' del popolo dei manga forgiato dalla tradizione”, *Corriere della Sera*, 12 marzo 2011, p. 9
“Corsa per fermare la fuga radioattiva”, *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011, apertura p. 1
DEL CORONA Marco, “Scoppio in una centrale/Più di centomila sfollati per il rischio radiazioni”, *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011, p. 2
AGNOLI Stefano, “La battaglia dei superpompieri con l'incubo di Chernobyl”, *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011, p. 3
SANTUCCI Gianni, “Acqua dell'oceano per spegnere il reattore”, *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011, p. 5
MEREGHETTI Paolo, “Da 'Uragano' di Ford a Clint Eastwood. Quando le catastrofi sono arte (e business)”, *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011, p.5
DEL CORONA Marco, “'Il mare ha preso la rincorsa/Solo due minuti per fuggire'”, *Corriere della*

Sera, 13 marzo 2011, p. 6
COVACICH Mauro, “Il Dolore muto sulle Macerie dell'Apocalisse”, *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011, pp. 8-9
JIMENEZ David, “L'Sos dei medici assediati dal fango”, articolo tratto da *El Mundo* traduzione di Buffo Francesca, *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011, p. 10
VOLPI Vittorio, “Una vita con l'incubo del Grande Tremore/Così ho costruito la mia casa anti-paura”, *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011, p. 10
MAGRIS Claudio, “L'urlo universale della natura e la coscienza (perduta) del pericolo”, *Corriere della Sera*, 13 marzo 2011, p. 1 e p. 34
“Emergenza in quattro centrali”, *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, apertura p. 1
FASANO Giusi, “"Dottore, siamo contaminati?'/Tra gli sfollati in fila per i test”, *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, p. 3
AGNOLI Stefano, “Un muro di cemento contro il rischio di 'sindrome cinese' ”, *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, p. 5
SALVIA Lorenzo, “Nella città dei diecimila annegati/'Il mare ha portato i corpi al largo'”, *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, p. 9
“La Francia: via da Tokyo/La Farnesina più prudente”, *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, p. 9
SALVIA Lorenzo, “‘La catastrofe peggiore dalla Guerra Mondiale’”, *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, p. 10
MAZZA Viviana, “"Tutto in rete': così è cambiata la memoria collettiva dei disastri”, *Corriere della Sera*, 14 marzo 2011, p. 12
“Tokyo invoca aiuto per i reattori”, *Corriere della Sera*, 15 marzo 2011, apertura p. 1
SALVIA Lorenzo, “Esplosioni nella centrale/Barre scoperte nei reattori”, *Corriere della Sera*, 15 marzo, p. 5
SALVIA Lorenzo, “In corsia tra i contaminati. 'Dateci donatori'”, *Corriere della Sera*, 15 marzo 2011, p. 6
OFFEDDU Luigi, “Ora la Germania frena sul nucleare”, *Corriere della Sera*, 15 marzo 2011, p. 8
DEL CORONA Marco, “Viaggio lungo la frontiera invisibile che ha spezzato in due il Paese”, *Corriere della Sera*, 15 marzo 2011, pp.10-11
“La lotta disperata dei volontari”, *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011, apertura p.1
PANEBIANCO Angelo, “La Paura e la Ragione”, *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011, p.1 e p. 9
FASANO Giusi, “Ingegneri, operai, impiegati i 50 eroi di Fukushima”, *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011, pp. 2-3
DEL CORONA Marco, “Tra i profughi di Sendai stipati nel super hotel”, *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011, p.3

OFFEDDU Luigi, “L'Europa teme 'l'apocalisse atomica'”, *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011, p. 8
“La Nota/Sindrome giapponese sulle amministrative e sulle scelte 'nucleari'”, *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011, p. 9
SALVIA Lorenzo, “Il caos calmo di Tokyo/In fila per fuggire sul treno”, *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011, p. 5
AGNOLI Stefano, “Ora il nocciolo è meno protetto dal muro di cemento e acciaio”, *Corriere della Sera*, 16 marzo 2011, p. 7
FASANO Giusi, “Un cannone per fermare i reattori che bruciano”, *Corriere della Sera*, 17 marzo, pp. 2-3
DEL CORONA Marco, “La prima volta di Akihito/L'imperatore parla in tv”, *Corriere della Sera*, 17 marzo 2011, p. 5
VACCARI Lanfranco, “Un Paese flessibile come il bambù che vive nel culto della fragilità”, *Corriere della Sera*, 17 marzo 2011, p. 6
“Effetto Giappone/Il governo freno sull'energia nucleare”, *Corriere della Sera*, 18 marzo 2011, p. 1
GAGGI Massimo, “I dubbi di Obama sui dati del Giappone”, *Corriere della Sera*, 18 marzo 2011, pp. 10-11
FASANO Giusi “‘Il destino ci condanna’/Le email dei 50 eroi”, *Corriere della Sera*, 18 marzo 2011, pp.10-11
FASANO Giusi, “'Rischio elevato', italiani in fuga da Tokyo”, *Corriere della Sera*, 18 marzo 2011, p. 12
BURUMA Ian, “La vita appesa a un filo e la coscienza di un popolo”, traduzione di Rita Baldassarre, *Corriere della Sera*, 18 marzo 2011, p. 13
FASANO Giusi, “Tutti gli effetti delle radiazioni sul corpo”, *Corriere della Sera*, 18 marzo 2011, p. 16
RIPAMONTI Luigi, “La lista dei cibi sospetti/Gli esami del sangue per chi torna da Tokyo”, *Corriere della Sera*, 18 marzo 2011, p. 17
SALOM Paolo, “Fukushima, sale il livello di allerta/Soluzione-Chernobyl per i reattori”, *Corriere della Sera*, 19 marzo 2011, p. 18
GASPERETTI Marco, “Tracce di radiazioni su 8 orchestrali del Maggio”, *Corriere della Sera*, 19 marzo 2011, p. 18
DRAGOSEI Fabrizio, “Nella terra dell'incidente che cancellò tutto crescono gli alberi in casa”, *Corriere della Sera*, 19 marzo 2011, p. 19
FASANO Giusi, “La classe dei trenta bambini che aspettano ancora i genitori”, *Corriere della Sera*, 19 marzo 2011, p. 21
“Ottantamila a rischio contaminazione”, *Corriere della Sera*, 20 marzo 2011, p. 1

SALOM Paolo, “Cavo elettrico collegato alla centrale/Raffreddamento per due reattori”, *Corriere della Sera*, 20 marzo 2011, p. 20

FASANO Giusi, “Pericolo contaminazione per 80 mila”, *Corriere della Sera*, 20 marzo 2011, p. 21

FASANO Giusi, “Il miracolo di Sumi e Jin/Vivi grazie allo yogurt”, *Corriere della Sera*, 21 marzo 2011, p. 21

SALOM Paolo, “Nella città tutto è sparito, anche i corpi”, *Corriere della Sera*, 21 marzo 2011, p. 21

SALOM Paolo, “"Serio pericolo di cibo radioattivo'/Dai reattori si alza una nuova nube”, *Corriere della Sera*, 22 marzo 2011, pp. 24-25

DE BAC Margherita, “Nube radioattiva verso l'Italia/'Nessun rischio per la salute"”, *Corriere della Sera*, 23 marzo 2011, p. 25

DE BAC Margherita, “Fazio mangia sushi: siamo al sicuro”, *Corriere della Sera*, 25 marzo 2011, p. 26

SALOM Paolo, “Il Giappone della rinascita/Sei giorni dopo la scossa già ricostruita un'autostrada”, *Corriere della Sera*, 25 marzo 2011, p. 26

SALOM Paolo, “Fukushima, sgombero entro 30 km dalla centrale”, *Corriere della Sera*, 26 marzo 2011, p. 21

SALOM Paolo, “Fukushima, iodio nel mare/1250 volte oltre la norma”, *Corriere della Sera*, 27 marzo 2011, p. 19

SALOM Paolo, “Radiazioni record. 'Possono uccidere"”, *Corriere della Sera*, 28 marzo 2011, p. 25

AGNOLI Stefano, “Tradito da errori e sospetti il Giappone si scopre insicuro”, *Corriere della Sera*, 28 marzo 2011, p. 38

SALOM Paolo, “Danni ai nuclei, disastro senza fine”, *Corriere della Sera*, 29 marzo 2011, p. 22

SALOM Paolo, “Salgono le radiazioni. E mister Tepco è sparito”, *Corriere della Sera*, 30 marzo 2011, p. 24

VACCARI Lanfranco, “Errori, bugie, inefficienze/Tokyo e la sicurezza perduta”, *Corriere della Sera*, 30 marzo 2011, p. 24

FASANO Giusi, “Fukushima, perdita radioattiva nell'oceano”, *Corriere della Sera*, 3 aprile 2011, p. 23

FASANO Giusi, “In mare 11.500 tonnellate di acqua radioattiva”, *Corriere della Sera*, 5 aprile 2011, p. 21

FASANO Giusi, “Minacce agli impiegati degli uffici Tepco/L'azienda: nascondetevi”, *Corriere della Sera*, 5 aprile 2011, p. 21

FASANO Giusi, “Radiazioni 7,5 milioni di volte più alte”, *Corriere della Sera*, 6 aprile 2011, p. 23

FASANO Giusi, “Nuova scossa, buio e fuga dal mare/Il Giappone rivive l'incubo terremoto”,

Corriere della Sera, 8 aprile 2011, p. 27
SOLDINI Giovanni, “I detriti dello tsunami nell'oceano/Quelle storie del Giappone alla deriva”, *Corriere della Sera*, 9 aprile 2011, p. 31
LA CAPRIA Raffaele, “Nel centro del Labirinto nucleare il reattore è come un Minotauro”, da un reportage del 1979, *Corriere della Sera*, 10 aprile 2011, p. 37
FASANO Giusi, “Un rifugio per l'uomo che piangeva/Strade riaperte e 70 mila nuove case”, *Corriere della Sera*, 11 aprile 2011, p. 15

La Repubblica

“Tsunami in Giappone, un'apocalisse”, *la Repubblica*, 12 marzo 2011, apertura p. 1
VISETTI Giampaolo, “Tsunami sul Giappone/I morti sono più di mille/Allarme nucleare”, *la Repubblica*, 12 marzo 2011, pp. 2-3
RICCI Maurizio, “In tilt due centrali, incubo Cernobyl/'Radioattività mille volte più alta'”, *la Repubblica*, 12 marzo 2011, p. 4
PISU Renata, “Vivere su una terra che trema così l'incubo del grande sisma ha plasmato l'anima giapponese”, *la Repubblica*, 12 marzo 2011, pp. 6-7
SOLDANO Paolo, “Tokyo, terrore nella città antisismica”, *la Repubblica*, 12 marzo 2011, p. 9
ZUCCONI Vittorio, “Nel mondo capovolto dove le fiamme incendiano il mare”, *la Repubblica*, 12 marzo 2011, p. 14
“Esplode centrale, l'incubo di Tokyo”, *la Repubblica*, 13 marzo 2011, apertura p. 1
SCALFARI Eugenio, “La terribile stagione dei grandi rischi”, *la Repubblica*, 13 marzo 2011, p. 1 e p. 33
MASTROGIACOMO Daniele, “Fukushima esplode la centrale è incubo contaminazione/'In un'ora le radiazioni di un anno'”, *la Repubblica*, 13 marzo 2011, pp. 2-3
PISU Renata, “I giapponesi riscoprono il nucleare 'cattivo' tramonta l'illusione di aver domato l'atomo”, *la Repubblica*, 13 marzo 2011, p. 4
RICCI Maurizio, “Terremoti, guasti ed errori umani impossibile garantire la sicurezza”, *la Repubblica*, 13 marzo 2011, p. 6
BULTRINI Raimondo, “Tokyo scopre la paura code in cerca di benzina per lasciare la metropoli”, *la Repubblica*, 13 marzo 2011, p. 9
KIRIN Junke, “Diario da Tokyo/'Non siamo fuori pericolo ma adesso si respira'”, *la Repubblica*, 13 marzo 2011, p. 9
VISETTI Giampaolo, “Tra i fantasmi di Sendai dove la grande onda si è mangiata il futuro”, *la Repubblica*, 13 marzo 2011, pp. 10-11
“Giappone, la grande paura nucleare”, *la Repubblica*, 14 marzo 2011, apertura p. 1

VISETTI Giampaolo “Nella città che non c'è più acqua nera, sabbia e morte/In diecimila inghiottiti dall'Onda”, *la Repubblica*, 14 marzo 2011, pp. 2-3

MASTROGIACOMO Daniele, “'Grave fuga radioattiva dalla centrale di Fukushima'/Allarme in altri due impianti”, *la Repubblica*, 14 marzo, pp. 6-7

TARQUINI Andrea, “L'addio all'atomo è un dovere civile”, *la Repubblica*, 14 marzo 2011, p. 9

AQUARO Angelo, “Dagli Usa all'Europa, il nucleare fa paura”, *la Repubblica*, 14 marzo 2011, p. 9

BULTRINI Raimondo, “Senza treni né Internet/'Così cambia la nostra vita nella metropoli al buio'”, *la Repubblica*, 14 marzo 2011, p.10-11

IMAI Takako, “Diario da Tōkyō/La tribù dei kitaku-nanmin/I rifugiati in cerca di casa”, *la Repubblica*, 14 marzo 2011, p. 11

“Giappone sull'orlo del disastro nucleare”, *la Repubblica*, 15 marzo 2011, apertura p. 1

MASTROGIACOMO Daniele, “Incubo nucleare a Fukushima nuove esplosioni nella centrale il nocciolo rischia la fusione”, *la Repubblica*, 15 marzo 2011, pp. 2-3

MASTROGIACOMO Daniele, “Sei soldati uccisi dall'esplosione ora è fuga dalla grande nube”, *la Repubblica*, 15 marzo 2011, p. 4

IEZZI Luca, “Una nuova Cernobyl e la minaccia atomica spaventa il Pianeta”, *la Repubblica*, 15 marzo, pp. 6-7

VISETTI Giampaolo, “Tra i fantasmi di un'ecatombe i cadaveri nelle reti dei pescatori”, *la Repubblica*, 15 marzo 2011, pp. 10-11

“Incubo nucleare, fuga da Tokyo”, *la Repubblica*, 16 marzo 2011, apertura p. 1

SPINELLI Barbara, “Il dovere della Paura”, *la Repubblica*, 16 marzo 2011, p. 1 e p. 35

MASTROGIACOMO Daniele, “'Fukushima fuori controllo' corsa contro il tempo alla centrale per fermare il disastro atomico”, *la Repubblica*, 16 marzo 2011, pp. 2-3

BULTRINI Raimondo, “In fuga da Tokyo e dalla nube assalto ai negozi, scaffali vuoti”, *la Repubblica*, 16 marzo 2011, p. 4

VISETTI Giampaolo, “Senza più cibo né acqua da 5 giorni tra i dannati della città abbandonata”, *la Repubblica*, 16 marzo 2011, pp. 6-7

AQUARO Angelo, “La Borsa crolla e spaventa l'Europa”, *la Repubblica*, 16 marzo 2011, p. 9

RAMPINI Federico, “Telefonini, computer, automobili si inceppa la catena mondiale del Pil”, *la Repubblica*, 16 marzo 2011, p. 9

MASTROGIACOMO Daniele, “Fukushima, falliscono anche gli elicotteri/Gli Usa: 'La radioattività è in dosi letali'”, *la Repubblica*, 17 marzo 2011, pp. 2-3

ZUCCONI Vittorio, “La preghiera dell'Imperatore 'Insieme ce la possiamo fare'”, *la Repubblica*, 17 marzo 2011, p. 4

VISETTI Giampaolo, “La battaglia di Teroyoshi 'Basta pensare ai morti qui vogliamo

ricominciare"', *la Repubblica*, 17 marzo 2011, pp. 6-7

"Gli Usa: il Giappone mente, è una catastrofe/ Dietrofront di Romani: fermiamoci sull'atomo", *la Repubblica*, 18 marzo 2011, p. 1

MASTROGIACOMO Daniele, "Fukushima, l'allarme del governo 'L'ultimo giorno, poi sarà disastro'/ E il mondo accusa il Giappone", *la Repubblica*, 18 marzo 2011, pp. 10-11

VISETTI Giampaolo, "Quei corpi emersi dal fango nella strada che porta a Sud", *la Repubblica*, 18 marzo 2011, pp. 14-15

MASTROGIACOMO Daniele "Kamikaze per domare Fukushima/'Un sarcofago come a Cernobyl ma prima i reattori vanno spenti"', *la Repubblica*, 19 marzo 2011, p. 10

CIUTI Ilaria, MONTANARI Laura, "Tracce radioattive sugli italiani rientrati", *la Repubblica*, 19 marzo 2011, p. 11

BULTRINI Raimondo, "'Su Hiroshima il governo mentì oggi trovi il coraggio della verità"', *la Repubblica*, 19 marzo 2011, p. 13

VISETTI Giampaolo, "L'operaio, il postino e l'artista la lotta dei sopravvissuti sette giorni dopo l'apocalisse", *la Repubblica*, 19 marzo 2011, pp.14-15

VISETTI Giampaolo, "Tokyo, capitale in agonia /'Era una città modello qui non vivremo più"', *la Repubblica*, 20 marzo 2011, p.17

FLORES D'ARCAIS Alberto, "Fukushima, ancora fumo dalla centrale e l'Oms lancia l'allarme sugli alimenti", *la Repubblica*, 22 marzo 2011, p. 20

MIMMO Francesco, "Nucleare, stop di un anno in Italia e la nube di Fukushima arriva da noi", *la Repubblica*, 23 marzo 2011, p. 22

LOMBARDOZZI Nicola, "Contaminato anche il mare ma al mercato ittico di Tokyo il tonno rosso scaccia la paura", *la Repubblica*, 23 marzo 2011, p. 23

CIANCIULLO Antonio, "La nube radioattiva è ora sull'Italia/'Ma i rischi per la salute sono minimi"', *la Repubblica*, 24 marzo 2011, p. 25

VISETTI Giampaolo, "I bimbi dello tsunami", *la Repubblica*, 25 marzo 2011, pp. 43-44

LOMBARDOZZI Nicola, "La paura nascosta nei disegni 'Su quei fogli è sparito il rosa"', *la Repubblica*, 25 marzo 2011, p. 45

DEL RE Pietro, "'Fukushima può diventare come Cernobyl"', *la Repubblica*, 26 marzo 2011, p. 25

DEL RE Pietro, "E in Giappone è allarme per il mare radioattivo", *la Repubblica*, 27 marzo 2011, p. 15

CIANCIULLO Antonio, "Ora il rischio Cernobyl è più vicino senza interventi il reattore può esplodere", *la Repubblica*, 28 marzo 2011, p. 17

DEL RE Pietro, "Allarme Fukushima: 'Sta fondendo il nocciolo"', *la Repubblica*, 29 marzo 2011, p.21

DEL RE Pietro, “Fuoriuscita di plutonio da Fukushima/Il Premier:'Puntare sull'energia pulita'”, *la Repubblica*, 30 marzo 2011, pp. 20-21

DEL RE Pietro, “Il samurai di Fukushima”, *la Repubblica*, 31 marzo 2011, pp. 37-38-39

ACOT Pascal, “Catastrofe innaturale è il prezzo del profitto inseguito a ogni costo”, traduzione di MORIONES E. Luis, *la Repubblica*, 31 marzo 2011, p. 37 e p. 39

DEL RE Pietro, “I morti abbandonati di Fukushima 'Sono radioattivi, lasciateli lì'”, *la Repubblica*, 1 aprile 2011, p. 23

RAMPINI Federico, “E il detector del pesce nei ristoranti di lusso/È psicosi-radioattività”, *la Repubblica*, 7 aprile 2011, p. 24

VISETTI Giampaolo, “Nel Giappone che trema si rivive un nuovo incubo 'Qui diventeremo pazzi'”, *la Repubblica*, 8 aprile 2011, pp. 6-7

VISETTI Giampaolo, “La seconda vita di chi ha perso tutto”, *la Repubblica*, 9 aprile 2011, pp.26-27

VISETTI Giampaolo “Stop a condizionatori e lavatrici. Giappone, austerity per rinascere”, *la Repubblica*, 10 aprile 2011, p. 18

“'Basta con l'energia atomica'/migliaia in piazza contro le centrali”, *la Repubblica*, 11 aprile 2011, p. 19

YOSHIMOTO Banana, “Ma il popolo giapponese non ha perso la speranza”, *la Repubblica*, prima pubblicazione *El Paìs*, traduzione di Elisabetta Horvat, 12 aprile 2011, p. 21

Siti Internet

Accertamenti Diffusione Stampa: www.adsnotizie.it

Ambasciata d’Italia a Tōkyō/Informazioni ai connazionali:www.ambtokyo.esteri.it/Templates/News

BBC/College of Journalism: bbc.co.uk/blogs/blogcollegeofjournalism/posts/italian_media_corrected_by_its

Bloomberg/Social Media Guidelines: www.bloomberg.com

Daily Yomiuri Online: yomiuri.co.jp/dy/national/T120215006014.htm

Daily Yomiuri Online: yomiuri.co.jp/dy/national/T120104005301.htm

Daily Yomiuri Online: yomiuri.co.jp/dy/national/T110317005057.htm

EJO: it.ejo.ch/6/etica/influenza-aviaria-allarme-cavallette-e-pitbull-come-spettacoli-mediali

Financial Times: ft.com/intl/cms/s/2/d7fac1ca-55b9-11e0-a00c-00144feab49a.html#axzz2JC8D7tqs

Istat: noi-italia.istat.it/fileadmin/user_upload/allegati/46.pdf

Maff: www.maff.go.jp/e/tokei/kikaku/nenji_e/86nenji/index.html#nse012

Reporter Senza Frontiere: rsfitalia.org/classifica-della-liberta-di-stampa-2011-2012-3

Reuters: handbook.reuters.com/index.php?title=Reporting_From_the_Internet_

Satistic Bureau: www.stat.go.jp/english/data/jinsui/tsuki/index.htm

Tagajo City: www.city.tagajo.miyagi.jp/sisei/kouhou/mayor/si-ko-ma-turedure.html

Telegraph:telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/japan/8385087/Japan-earthquake-the-children-who-have-lost-their-parents

Tempi.it: tempi.it/il-giornale-nel-mondo-che-ha-scritto-pi-balle-su-fukushima-la-repubblica#

The Asahi Shinbun Corporate Report: www.asahi.com/shimbun/honsya

The New York Times: www.nytimes.com/2011/03/14/world/asia/14natori.html?_r=0

The New York Times: www.nytimes.com/2011/03/16/world/asia/16iht-exodus16.html

The New York Times: www.nytimes.com/2011/04/05/world/asia/05geisha.html?pagewanted=all

The New York Times: www.nytimes.com/slideshow/2011/03/17/world/asia/20110317-JAPAN2.html

The Nikkei Media Data: adweb.nikkei.co.jp/english/newspapers_in_japan

The Washington Post: articles.washingtonpost.com/2011-03-16/world/35260879_1_tokyo-dress-shoes-jx-nippon-oil

Tōkyō Metropolitan Institute of Public Health: 113.35.73.180/monitoring/index.html.

Worls Association of Newspapers and News Publishers: editorsweblog.org/2010/06/09/despite-industry-problems-japanese-print-readership-remains-high

Yomiuri Media Kit: adv.yomiuri.co.jp